Questi sono li capitoli o uero rubriche del primo libro

Ca.1 Prestio se descriue el luogo quando e doue lautore incomincia
apparere dio cupido et sua potenta firma: manifesta pro
metendoli ad suo uoto ferire e accendere li amore suo una
uenusta nipha de diana dicta philena e conducelo
triente et fedeli la promessa.

Ca.2 Doue dio cupido parlando nara sua potenta e soi excellenti
e victoriosi facti. Et inde per Risa nayda se reuela lauctore
philena nipha esser accesa li suo amore e trouala presso ad
unfiume. et li conpase li optati piaceri, plauenuta de diana
da philena se bagna in dido fiume. uso lauctore nascoso non bolto.

Ca.3 Nelquale lauctore legge nel dido ad se gectata [redacted]ena como
dalei e amato, e per non latiro fallace fiato e [illegible] lauctore se
reuela ad dea diana lamore de filena nifa laqle bactuta
crudelmente da diana e dale nyphe sue se transmuta in
una cerqua, e questo per Risa se notifica ad lauctore.

Ca.4 In questo se pone lui amaro e amorozo pianto facto dal mesto
e lacrimate autore co Risa sua fida per la conuersione della
sua dilecta filena in cerqua alaquale se conduce piangendo
et prope li inuiuere de cupido et li appare iocundo e ferisselo
con una plubea saghetta prometendoli piu degna nifa ad
suo uoto et ad conuertere el tyran.

Ca.5 Qui lenuide de diana co dolci cati inuitano junone legno
e le sue nife alla amicale festa de diana e pugnale glocco
fra le nife de junone e de diana ad una corona posta per
segno et deferuente li colpi loro.

Ca.6 Doue lilbera e luppea per la desiderata corona pegnuole
dee sopradee, et junone le remette addiana laquale
se tiene essere deffore una cercia cotra un cerrio e degllo
la uincetrice, siano coronate e indi cercia le nife de diana
el cerrio ad magano.

Ca.7 Nelgle luppea e lilbera nife receuono premio dale dee. Et
luppea segnata dallauctore, e se pide dio cupido no huic fon
luppea dalei pedi meduli al suo petto innutato.

Ca.8 Como dio cupido percuote e accende luppea nifa li amore
delauctore, et elli allui reuela el suo amore, e finalmente
la inuidia reuela lamor de luppea ad le dee.

mio mag co fratello carissimo carissimo
mio mr bernardo bernardo da nome fa lobo
mir bernardo bernardo
per dmelo

Cap. 9 Doue Iunone remonta Iuppiter e prouida se nasca ad lautore el pianto et guai de Iuppiter della sua partenza :—

Cap. 9 Doue se dechiara como lasperanza fra le cose andue finale e dio cupido parla de lei pressioni de lacre cioe de pioggie troni grandine et neue Et dea veri pmecte ad lautore illbina pace dilecta et amorosa :—

Cap. 11 Doue la dea minerua uenendo de ciclo terra assume illbina e sua compagnia Et la dea veri fuge minerua prende illbina ad lautore e non facendo lagentia veri se pmette seruarla :—

Cap. 12 Doue minerua dolcemente narra ad lautore la degna dispositione del suo regno e de nobile mise e regine de esso et intuito andare ad esso ma lautore ancora pduso da dea veri remase terra ad seguitare lassenie consuete :—

Cap. 13 Doue lautore parla co thauma nisa e una valle e da lui se rende ragione delle pressioni de lacre superiore cioe de tronj fulgure trubi acqui e de comete e fine thauma de sogni lemore e o dalui pressa onde trasmortita :—

Cap. 14 Doue se descriue labactaglia in vulcano e cupido e ad precete de veri descende ioue et coporte lapice terr loro e vulcano nasca sua soga e remonta seco thauma nisa et venus vna altra ne pmecte ad lautore :—

Cap. 15 Nelquale parlia nisa de dea ceres e gnita dalautore nasca natura e edictioni de uenti e del terremoto et detesti nastono nel aprida terra et e pnettuno se mostra e minerua e alcune proprieta de lacque :—

Cap. 16 Doue veri dea dimoe e duce lautore al suo reg e nise se leditioni delue nise e dale sonia di veri dalautore pmagn laste spectacolo vna selua doue li pmecte andare la seguente notte :—

Cap. 17 In questo se demustra li affani che patono li amanti e trade stracco lautore se adomenta e i sogno pslbina se dechiara ad esso sonia nisa essere da dea veri data ad vn fauno :—

Cap. 18 In esso lautore tante volte ignudo dal amore corrocciato e palama contra dio cupido e dea veri sua matre et appare ad lui vna dea e uinta lui alreg de minerua e descriue la origine de tresij e de folignie e li antiqi nomi de posta et de spello e la stirpe delli signori de folignj :—

Questi sono finiti del primo libro.

Questi sono li capitoli del secudo libro :—

Cap. 1 Doue lautore se rimane cagia como la piuidetta diuina pmecte tanti mali nel mundo occorreti : Et appare dea pallas alui e descriue la sidia e signoria de saturno e solue la uiducta cgitione e lautore se dechiara de doi dubij

Cap. 2 In questo se descriue la etade aurea e pone se risposta delli dubij sopra posti cioe quando satham uene cgisto mundo et se luj ha potestia e influentia sopra tucti effecti pducti dalcielo e trade lautore nato da minerua se confida uenere satham e soi vitij et andare a suo regame :—

Cap. 3 Qui se descriuemo doi due cioe e lidria lata de vitij e tua e giu et lidria stretta de virtu e tua su et finge lautore luj trasse pluia larga de vitij et retrouase nel inferno : da minerua se exporta degna cercare inde uisire et li essordo vede uarie pene de diuersi peccatorj :—

Cap. 4 Nelquale se descriuono el loco e la dispositione del limbo et pdono de fanciulli ancora tolti desso se dechiara que cosa e peccato originale e como se corre da ogni homo e poi se pare la spoliatione dello libo fora p j victorioso de pola sua passione :—

Cap. 5 Intrase nel loco doue sono puniti li fanciulli non baptigati e morono nati alhimi della delitione Et dermostrase essere vtile alcune uolte la morte imatura accellerarse e solue se el grande dubio cioe como li spiriti dinati sono cruciati e purgatorio supplito dal fuoco o altro corpo :—

Cap. 6 Qui se dechiara como lanima humana da dio se crea e infunde se nel corpo humano e dicesse como sia co li homini la potentia nel principio progessu e fine della vita e solue se da minerua como stria el ciuso mundano dato chel ciclo non se mouesse :—

Cap. 7 Doue lautore finge trouare certi mostri de septe teste i vn corpo i similitudine de alcuni peccatorj e descriue chi con di monio e chi co offitio e p dea minerua e dechiara la uita nisa essere mometanea e sempre tendere ad corruptione et in questo essere cechi li mortali da corta se subgiunge :—

Cap. 8 Trouo lautore vn mostro pel quale dechiara como el caldo naturale e fuma lo humido radicale e scotrase e lanze e chiccge e notifica se como li homini in questa vita sono insieme moti e uiui e indi se uede la infermita e expbase lerrore de origene circa la creatione de lanima col corpo nico e dicesse alcune sottile obiecta dellibero arbitrio :—

Cap. 9 In questo capo minerua parla alautore como deue trouare la morte e pogo se alcune conditioni de essa e poi se trouo e parla atroce mente e tra tucti mortali e figese parole vn moto dallanegligentia e miseria de la uita mortale de li homini :—

Cap. 9 Doue se mostra alautore la falsa opinione i figura di vna dona alata e tinuo uatabile e dicesse essere necessario adogne felicita la opinione e como i uarie etade diuersi opinati desiderij sono e i descriptione della palude stagia se manifesta la fetulantia del corpo humano da vna de lurpie li trouate :—

Cap. 11 Aptonuste lautore in questo capitolo delli homini essere portato grauie peso in questa uita difficoltando p diuersi stati mundani e uarie condizioni adunque quasi adogne persona e suo cuore maiore degno delli altri e degno e p odio amore timore e speranza de diuerse cose :—

Roma

Cap. 12° Con notabili moralita prima lautore in questa vita non ha mai consolato
reposo. Et intitolata de architofelle. Laquale trouua in cachato se dichiara la
cagione della desperatione / et rendese ragione per gli huomini se quali debita
Cap. 13°. Descriue lautore in questo capitolo la mirabil figura della fortuna / et non trouauto nel infrono
e sopone le sue rote e troua sue condizioni e spietadi / e pianta la fortuna al autore nar
rando sua passione e como le cose auenire se possono conoscere e como noue :—
Cap. 14°. Nel quale in similitudine de cieti mostri e de un pulmo se declara como in inferno
se ponischono le persone per hauere hauuto nella vita loro in mesurato amore ad huomini
o altre cose / e dicese da minerua el debito modo e ordine doue esse nel amore. Et solucse
el gran dubio cio e per esseno nelli hor ellibero arbitrio sono alcuni quasi strapati da passioni
Cap. 15. In esso lautore troua la citta de dite. — Sorsuelli e mayore ad amare :—
circundata da flegetone fiume de foco de cui pote se pusta per un filo / e poi se trouua Cire
laquale testimuta li hor idemonij e bellue / e minerua exclama contra degsti dechia
rando como per mala consuetudine e pusa uolutta lomo se necessita apecchare :—
Cap. 16°. Doue lautore scontra multi simulatori e paduuto de minerua uede alcuni degli
de fore hor e dietro spiedi / e alcuni de fore secondo / e dietro lupi e rapini / e alcuni de fore
magri e dietro demonia / e descriuese le furie infernali / e multi nominati traditori :—
Cap. 17°. Intrase nel tempio de plutone e descriuese li assessori dello e descriuese lidolo del triumo
et como e chi a quello se offerisse e nelossie de este / — da minerua sepone el stato al autore
acio non sia piso da multi lacci uccini e reti de demonij sono nella uia pagil scossie fore :—
Cap. 18°. doue se truano li aditi e orribili canni dagli, rocante se scorrua el sangue de nie
li, rocante ripiglia degste se truano li fallari e cordeli soldati e tenitori de fede e pensione
de uno spirito chi pula se moue e solue questo dubio cio e se alli dapnati e pena detta chi
Cap. 19. Pigliato al autore il primo aspetto se demostra — noua gente uada allor tinieti :—
Sathan victorioso e bello / e poi e lo scudo de minerua uedendo duro de scue la sua tuppe
e crida effigie / et como lauadose gtra dio cadde e trafe a cassato et e effigia de uno
demonio uol uolare e cendo se nazza el corso de multi antiq e sublimij regi / e nuouamenti
da satanasso di suoi giganti tra loro combactono :—

Questo sono li capitoli del terzo libro.

Cap. primo doue se pone el duello che ebbe la angelica gle lautore ebbe con sathan / et como
humiliadose e chiedendose pia fu uccitore de satanasso / et poi e figura de
una donna bianca ad gcappato pleziane lautore e non pmetea solectamente
seguitare e li passi de la dea / e per minerua se dichiara la sensualita repugne al ragione :—
Cap. 2°. Pigliato ucc. ad lautore accate sathan dico e accido / e figura de tre uecti soffiana
per le bocche / da minerua se declarano uarie specie de superbia e similitudine della
gradezza del mostro sathan / se declara como la superbia e radice e fundamento dogni
peccato / e chi essa e e mete / parole / e opere / e cotera de superbi se adducono
laudabili acti de alcuni antichi romani :—

Cap. 3°. Nel quale per metafora de un uecto gotiano la testa de alcuni antichi superbi
e gli loro trionfati / et per minerua se solue un dubio del peccato del primo angelo
ribello / e dechiarase li effetti della superbia e distingonse multe specie de peccati
e essa / et exclama contra le desinsioni e parti de italia :—
Cap. 4°. Principio degsto cap se ua al loco doue habita lo uitio de lauidia e descriuese
la natura e origine e li spiriti duri nascono da essa e como pido uitio multi
antichi hor iusti e magni son stati mal tractati e questa uita e instrumente :—
Cap. 5°. Pigliato distingue minerua le parti de lauidia e tre specie / e trouase la cathena
e laqle hercole lego cerbero / e como cerbero assalto lautore e che fo difeso da minerua :—
Cap. 6°. Doue passo per romani chi pregarono el grande scipione e declarase como la uidia
se oppone ad le uirtu e ad le bontate / e como ad lautore cassato e tre multi canni
lassaltarono / et sue dentra leuato fuggerono / e prese al principio de luauarita
e descriuese la miseria poueta e sua calamitosa e brigata / e como ad luauarita
renascono per un capo mozzato septe capi :—
Cap. 7°. Segita lautore de essa luauarita assimilandola ad una crudi e insatiabile lupa
e distinguese le sue specie e mouese e soluese un dubio doue se dimostra la radice
del peccato e como una opa po esser i duy specie de peccato e trouase la prodigalita
e sua figura. Notificandose como la liberalita tiene el mezo tra questi doi uitij :—
Cap. 8°. doue se pone el secuo tometo delli auari e figura de cine chi uano ad un fiume
desiderando e piere darg loro brocchi e fondate e de altra gente chi patono ad estissima sete
e dubitase se li ben temporali ligh son cause de multi mali e sono e gouerno de hor magni
como lattegcose e fanose acio alcuni sottili e degni argumenti e breue e risposta :—
Cap. 9°. Pigliase al loco de lacedia / e per minerua se diffinisce lacedia e distingose le sue figliade
et soluese un dubio e trouase doi uie e e una delle piu secte lumaci sei e conti
e suaue melodie e uitano li citinezzi e prochi e asscendono per quella :—
Cap. 9°. In esso se deuene al loco degnto pecto cio e de lira e dechiarase qcosa della e le sue figliade
e la figura de cia sduna / e noti se tomo sei precepij e sei effetti per similitudine ad proposito :—
Cap. 11°. Pigliata lautore de la porta e delli grati reprendendo lipocriti de ghelfi e gibillini
e exclama gtra ythalia sopra degsto defetto / e nouase un signo de cortona gui
trouato e de alborea / et tocase el fundamento della ira ne li gran signori :—
Cap. 12. Doue segita el sopradeto pecto el suo parlare distinguendo la ira per essempio di domitio
et nerone / et poi entra al pecto della gola e e figura de tre cicelli se lumetano
lestomachi delli golosi / e nazase multi mali segtano ala gola :—
Cap. 13. Lautore piu sottilmete e pigliato ca declara li tormenti de golosi e pone de essi alcuni
exempie e sette / et explica la diffinitione della gola / e li effetti del deo peccato :—
Cap. 14. Doue se entra al loco della luxuria / e scontra lautore dio cupido conoscendo la uera
sua forma essi brucata e diffinisse qcosa e amore / e descriue tre amori et detesta
la sodomia e adulterio e fornicatione dechiarando loro grauezza :—
Cap. 15. Pigliata lautore le altri parti de la luxuria / e trouase dea venus bella e apparecia
et brucata e opistaca e dicese per chi ha tal nome / e parla sardanapallo punito
e gl loco / e accusa li sopplitij e tormenti patono li luxuriosi / stia e questa uita :—

finisce li capitoli del terzo libro

Capitoli del quarto libro

Cap. primo. Nelquale lassata la prauita de uitij dorcto, scrita nel secreto paese
Pelagato alsole et troua el paradiso terrestre, e pone el suo sito, e la guida angelica
introduce presso lautore humiliato, et ognifiua recomanda lautore a Enoch
et elia, e descriue larbore del pomo uietito e de larbore della uita :—

Cap. 2. Doue da Enoch e Elya se da adgustare a lautore delle foglie da larbore della uita
e troua el bosco oue primo dopo el peccato se nascose, e descriue como
sotto lo equinoctiale e temperato aere, e uede un fiume ussire del paradiso
dalquale se deriuano multi altri fiumi et uede la citta della regina de damate :—

Cap. 3. Doue lautore entra nella citta de la regina, e Enoch e elya recomandano la
storia a donna noua guida cioe, alla humilta e descriue la interpunta et soi
acti, e della clementia se pongono degni exemplj :—

Cap. 4. Spiegata lautore de essa uirtu de la regina, e como le uirtu sono insieme unite et
congiunte octo parti de essa e loro acti et la clementia e parcita entano loro effetti :—

Cap. 5. Doue spiegando li lor fatti canti, e la prudentia dechiarando soi acti parte e gta
et similmente fa lauirtu della abstinentia, e della humilta entrando li or degne gditioni :—

Cap. 6. Emenato lautore dalla humilta sua guida alauirtuoso palazo de la forteza scorda uitu
cardinale, e pleg se dechiarano soi offitij e parte cioe, della magnanimita fiducia patientia e pseuer
Cap. 7. Doue descriue lautore el exerciti de la dea forteza, e sua tessa mita uictoriosa gente e gle || zanza
forteza e gloriosi acti li fece pretui e fine sua e sigle terrene de folgi disposto adate alecto :—

Cap. 8. Inigsto lautore amicatiuo dubita como multi omini sega baptismo abbia conosciuti
nel sopradto loco ameno, e p la forteza se solue el dcto dubio lucidamente et entrase
alegastrico palazo della prudentia de secundo se suo offitio e acti e sua figura :—

Cap. 9. Nelgle la prudentia mona lautore nel mote de elicona e li demostra alui multi
poeti e antiq sapienti toccando la materia de laigle bano tractata e loro libri :—

Cap. 10 parla la prudentia de se e de soi offitij e de sue parte, e etia de la prudentia diuina et
della prudentia de angeli, e de la influentia de li celi sopra de le cose terrenj e pone lesuo trigido || 10 || de essa prudentia

Cap. 11 nelquale lautore asede, e entra nel reg cristallino
della giusta uirtu cioe de la giustitia, e p una dunzella de essa se conta, e de tre leggie
cioe diuina, naturale e ciuile, e appariscono alcuni antiq de eccellenti acti justi :—

Cap. 12. Doue lautore uede la iustitia trionfante circudata de sue dame, e mostra como
lomo sia obligato a dpoimi atti q prestati patria e iddio e reduce le parte de la
giustitia ad sei uirtu, e rende ragione p li diuersi modi se acquista justi da la diuina legge || 10
e dala ciuile :—

Cap. 13. Se dechiara da astrea poeti la quinta sposa de giustitia
se chiama equita et iuerita e p li sua pota le habilitate e inuita al culto diuino
et trouase e fine multi hoi etati e illustri e laltra ragione :—

Cap. 14. Doue lautore deuotamente adomada adiutorio a dio e uede la statua gia uedutta
del Re nabuchodonosor e poi el tempio della fede uera, e appare sanpaulo e manifesta multe
cose a la fede :—

Cap. 15. In esso sentra nel sopradto tempio marandose trouasi sua
eccellentia, e nominase multi santi martiri tuti e tesso e p San paulo se dechiara
que cosa e fede, e septi sipongono li fundamenti tuti li articoli della fede :—

Cap. 16. Nelquale lapostolo paulo adomandato dalautore pone li fundamenti della resurrectione
delle carni, e uani depo eliuidito, e p uede quella parte e ragione, e dechiara la gintita e gloria de cogni gloriosi :—

Cap. 17. Doue San paulo mostra alautore el saccato tempio de la speranza, e conta lautore fuora del
mundo superiore, e accostato a la dea fede uede la dea speranza e mostrase le equitate delli
angeli e delle anime li peccatori, e el giudio che e se lo sopra li peccatori penitente :—

Cap. 18. Tractase del purgo de la dechiaratione, e del purgo spirituale e le oppone alla pena, e pose de essa li diffi
nitione, e uede lautore el purgatorio, e parla p prudentia de esso, e de li suffragij p li morti :—

Cap. 19. Como la speranza a lautore mediante liberi arbitrij diuini mostra la uirtu della carita dalagle
fortificato entra in purgatorio, e uede como li se lodano e laugere, e como se possono li meritorie
e p spiegata lautore le deuote orationi dicono le anime. e + a satisfare liberi ablati :—

Se purgano i purgatorio e como p ministro de li angeli alcune se conducono in gloria
et in determinate se dechiara como le bone ope facte da peccatori tornano a loro
e ad le alte dignoti electi, e como el purgatorio po esse in piu lochi et si tributo entra
lautore in cielo de la luna accompagniato dalla carita e lassato dalla speranza :—

Cap. 21 Doue parla la carita dechiarando se stessa e suo obiecto e fine e suoi offitij e gradi
e lope de misericordia corporale e spirituale e poi uenuta p fundi secreti de esse et della
beatitudine ultimata et immobile e como gessa sta el libero arbitrio :—

Cap. 22 Nelquale el suauc et angelico canto pie compe el pdicto parlare et
dechiarase la custodia angelica sopra le cose inferiori, e descriuese lo ordinato
loco de lo uniuerso, et pongose la influentia moti uarij e altre ppetia de la luna
et de alcuni altri pianeti, et uedutti multi angeli e sanctj tra quali se uede el
sumo bene, e reponese lautore leggiero intiera desideroso de ratonare
ad le diuine cose contemplate :—

Finiscono li capitoli del quarto libro e ultimo. :—

Hic incipit libre federici epi fulginati qui diuidit in quatuor regna. Regni primi et libre primi de regnis amoris. Capitulis primi in quo ostendit q cupido apparuit michi manifestando sibi sua figura ponendo ei pro uentaglio due filerna i amore una de nyphis dyane qua sagittauit aurea sagitta in fimbria eius indumenti

LA dea chel terzo cielo ordinato mise
Hauea per de seco ordine pianeto
Cornuto al sole e al ciel pietre Jouie
La sua influentia tuctel mondo lieto
Esser facea / et da spetto benigno
Da caldo et freddo i diuenti quieto
Et phebo chiuso chiaro hauea nel segno
Che fo sortito merele ay doi frategli
Ch nhebbe leda duouo eluentice pregno
Et tucti ypratij et tucti gliarbor seiegli
Eran fronduti et amorosi canti
Con dolci melodie facean gliuccegli
E t gia eleuore de Jouenetti amanti
Destaua amore et dirizzo della stella
Ch sol uagheggia ordrieto et ordauanti
Quando el mio pecto de fiamma nouella
Acceso fo onde angoscioso grido
Ad amore mossi qquesta fauella
O e tu sei cosa uiua o gran cupido
Come se dice et figlio de colay
Ch amore accese tra enea et dido
O e tu sei uno del numero de gli dey
Et se tu porte le sagette accese
E pauidissi alquanto pdissi mey
I o priego te ch me facci palese
La forma tua el tuo gentil aspecto
El quale se dice ch e tanto cortese
A dpera questo priego hauea io dicto
Quando egli adparue a me fresche e giocundo
Pi mi giardino onde io stuua solecto

Cupido.

In comincia el libro intitulato quatirogio de federicho de la vita humana de messer federicho frate de ordine de sandomenicho epimio ingesso primera theologia et gia vescouo della citta de fulignie. Diuidesi i quatti libri partiali secondo quatti regni nel primo se tratta del regno de dio cupido nel secondo del regno de saturni nel terzo del regno de iuitij nel quarto del regno de dea minerua e de uirtu

Capitulo primo messo sedescriue el tempo e loco quando e doue alui tocce i uocitte dio cupido li apparue ch sua uocida forma li monstrasse pmetendoli ad suo uoto servire e accordere i amore suo una uenusta nympha de dea diana dicta affilena la conduceto fortide et seruali la promessa

D inmirto coronato il capo biondo
in forma puerile o si bel viso
che may piu bel fuo visto i quisto mondo
Greso hauerey che su del paradiso
fosse el suo aspecto tanto era suorano
se nō che quando alluy io mirai fisso
Vidi che ~~[illegible]~~ che hauia uno archo horato i mano
Col quale achille e hercule prosse
e mai quando sagitta gitta i vano
Sopra le bestemia horate e rosse
di penne tanto a dorme hauia dei alli
che cosi belle i ramai uccel nō mosse
Nella pharetra al fiancho hauea y strali
doro e de piombo e di doppia potēza
coy quali ey fiere ay dei e ay mondali
Quando io el uidi hauanti ad mia presenza
mi ingenocchiai e si come ad singiore
gli feci honore e fibbi reuerenza
Di cendo alluy o gientilosco hamore
se al venire al priego mio fui mosso
colla tua forza e colla gran valore
Aiuta me el quale hai si percosso
e si infiamata col tuo sacro frecho
che io lasio me piu soffrire nō posso
Allor rispose sob ridendo un pucho
dallalto seggio mio io so pulmuto
mosso appiata del tuo praposo i uncho
Degno e che io te soccorra e dicte a iuto
da che pia tosa mente tu mi chiame
e che io sobuengna al core che io ho ferito
Appi che i oriēte e un regame
Tra Lucchi bichi e tragli obrusi buschi
che e pieno de inphe e da morse dame
Et quelle selui e quegli lucchi fosschi
son governati dalla dea diana
la quale volglio che veggiate e la conoschi

Et ben che sia lauia molto lontana
et sia scolgiosa e sia de grande aspēza
io la faro parere soauie e piana
o solamore che dono ongne fortēza
Ney graui affani e mētre altrui affanno
gli fo lapena portare cō dolcezza
In quisto regno del quale io te dicho
con bello aspetto e ovolto pudicho
A selua e ben de belle inphe piena
ma dea diana quando ua alla caccia
piu appresso questa che nella altra mena
Costei si bella e cō pudica faccia
io ferito p te dun dardo doro
quātunque io credo che ad diana spiaccia
Tu vederai de inphe el sagro coro
M sienni o diana loro magiestra
Et belle si che amore mene i namoro
Et portano larcho fiero nella man destra
et adornādo della loro singiora
Cacciando van p la chōpagna al pista
Odio cupido ~~tutta~~ tanto minamora
Rispuse allui el ben che mai pmesso
che al venire mi pare uno anno bōgnora
Allor si mosse e io andai o esso
Al fine venemo p la longa voia
In un bosschetto che auia un piano appesso
A dea diana ad caso facta hauia
una gran caccia e dalla parte opposta
Con piu de mille inphe i gio venia
Et discedēdo al piano fu dauna costa
in verso una fontana ~~fu dacqua chiara~~ dacqua pura
quale era i mezo della valle posta
Non fatta ad arte ma sol p natura
Et era dacqua chiara e si abbundāte
che un fiumicello faccia i quella pianura

Et una ninpha chiamata filena

Et puoy ch al fonte fuonno tutte quante
Cirsono ad refrescarse alle chiare onde
ponendo nelle mano 2 nelle piante
E altre tante fiuni le sponde
del fiumicello 2 dei fiori li colti
faccian ghirlande alle lor treccie bionde
E al chiarissimo specchiauano lor volti
Nelle chiare acque/e altre sie pel prato
gian dangando tra quei lochi i colti
Cupido/e io collui stauā nascosto
dentro al boschetto 2 ben vedean quelle
Et elle noi non vedean da alchun lato
possea ben cento di quelle dongelle
sciolson le trecce della loro regina
Le trecce doro giamai viste si belle
Si come tra i vapori sun la matina
Ne mustra 2 sieoi capelli el chiaro appello
Et nella sera quando al mare dechina
O si diana Auea 2 capegli al collo
cosi splendea 2 era bella tanto
Chad ad vachreggiarla mai lochio e satollo
Et poi ch gli hebbono facta festa al quanto
Tenon silentio tutte se non due
ch alla sua loda cominciano vn canto
E elle doi cantatrici luna fue
filena bella ch mi hauea pmessa
El dolce amore colle parole sue
Et quando egli mi dice quella/a essa
pensa se io mi ifiamai ch la speranza
Tanto piu affligge quanto piu se appressa
Onde io allamore se quella ad me pmessa
hai concediuta percuoti col dardo
Costei ch debelta ongni altra anianza
Ay quanto piace ad me quando la sguardo
Et cosa dissiata se si aspetta
Tanto piu affligge quanto piu ben tardo

Allor cupido scelse vna sagietta
e i fecola 2 posela nellarcho
p sagettare ad quella giouenetta
Et come cacciadore si pone al varcho
Tutto lieto aspettando la fiera
E sta iaggguato col balestro carcho
Tal fe cupido 2 la sagietta fiera
puossia scocho e i ver filena mossa
El manto solo tocho lenta 2 leggiera
Quando le nimphe sentier la pcossa
Et nostra isidia allor fo manifesta
Tutte fuggier 9 tutta la lor possa
Si come cerui fan nella foresta
quando sonno assaltati o capriolj
se cane/o altra fiera gli molesta
Che vanno/a schiera/e alchun dispersi/e soli
Et p paura cazzon tanto forte
ch pare ad chi gli vede ch ongiun voli
Cosi le nimphe timidette/e smorte
fuggiero i siemi/e alcuna smarita
Quando si fuoron di cupido accorte
Filena bella non seria fuggita
Se non ch la sua dea la man gli pose
Tanto pel colpo ella era sbegottita
Amore/io con lui al fonte curse
dove le altre nimphe eran sedute
Quado la polga i fine allo trascorse
Io non trouai seno ch erano cadute
Alle due cantatrici le ghirlade
di begli fiori ch i testa haueano hauute
Po ad cupido dissi ove la grade
Vertu dellarcho tuo ch tanto puote
E il farcho ove/e ch tanto incendio spade
O larcho tuo giamai i vane percuote
p ch i gannato mai colle pmesse
ch mhan conduto i lesilii remote

Non potey fare ch questo no dicesse
Col dito irato e piu mimossi al dira
Ch del mio giorno parue ch ridesse
Possia rispose oue io posi la mira
Quiui p cossi e quiui el colpo giuse
Dellarco mio ch mai i van sutira
Et quel ch hor segue col parlare sogiose

Cap. 2° doue dio cupido parlando nara sua potenta e sua eccellentia e uictorioso facti Et inde p Risa nayda se reuela alautore filena ninpha essere accesa i suo amore et cercala presso ad unfiume et cui componise lo pastiro plaueuole de pyana: e da filena sebutta ad dardo scripto uerso lautore nascosto i unbosco:

Hic cupido ondit auctori q sua potentia nõ min superetur
ymo et deos fecit ce filocaptos. Et quo nayda risi
dem retulit auctori filenam de eo fore filocaptam. .ij.

Nesuno ne mare ne aire may ne terra
Podero al fuoco mio fare resistenza
Ne allarcho duro ch may ferendo erbera
Dallata sede della sua excellenza
Facto ho descendere piu fiate ioue
Colle saycte della mia potenza
Et lui mutato i cigno e cambo i bouue
E i altre figure bugiade et false
Senza mustrare le mie uteme proue
Neptuno freddo i mare tra laqua salse
Accese tanto el mio fuoco sacrato
Ch locano extinguir nel valse
Ma come forte mete i namorato
Della fiera medusa ch allui piacque
Et de cui el uiso tanto gli fe grato
Ridana io ardo tra le gielide aque
P ch amortare nõ podia i se lardore
Merce chiamando ad me stretto pace
Plutone dinferno oue nõ fo mai amore
Accesi tanto col mio caldo fuocho
Ch feci i namorare col mio valore
Ap sepina ch stana i balli e giocho
Fey ch rapio e fey la stare regina
Del tristo in feno e dello oppago lucho

Apheto larte della medicina
Niente valse contra larcho mio
Ne sapiteria ne ueritate diuina
Ch ben ch fosse saggio e fosse dio
Curando el fer andare diricto a cey
La quale i bello alloro si conuitio
Ai quanti sono stati quegli dey
Ch io ho feriti e quante le persone
Ch io ho domati cey dardi mey
Hercule forte ch uense el leone
Et ch alidra septe teste extinse
Cerbero vinse e mogo gerione
In scambio della spada puorsi cense
La rocchia el fuso p la bella yole
Tanto la fiama e mia sayecta el vinse
Ppiu piacere de fiori e diuiole
Experta alcuno adornana sua faccia
Come dalle dongelle far se sole
Tosto vedray e tosto manifesta
Sera ad te i affetto la percossa
Ch io fey ad fillena i mezzo della uesta
Ch gli a passata gia lacarne e lossa
Et oria e i trato el caldo alle medolle
Et giunto al cuore oue egli ha magiur possa
Et poy me fe guidare su resso el colle
Auna nayda ch uenia allangiue
Alla qualle io parlai como ella uolle
Ch quado i fine ad mey venuta fue
La domaday p ch ad questa acqua amena
Venuta se e dimme che se tue
Vna ninpha gentile detta filena
Smarita ha qui una bella giuldà.
Rispose quella e di questo a gran pena
Et p ch io la ritrouo ella memanda
Et dixe ame io uidi un giouenecto
Ch corse lietto nel domanda

Etanche dalte cose ella ma dito
Sceresti tu colui ch loda tanto
ch parue alley desi benegno aspecto
Crupido i ver dime sobrise al quanto
quasi dicendo or vedi la pmessa
et la p cosa ch io gli dey sul manto
Et como chi day cōpangni si cessa
p ch parlare vole tacendo i quito
mi cessai io sol p parlare cō essa
Nayda mia dissi io or mi fa lieto
dimi dove/ e filena se tu el sai
Et se tu hai daley alcun secreto
Risa chiamata sōr sequitai
p risose quella/ gia la dea diana
Et fusi nel suo cospecto acciatta/ assay
Nauna volta i una parte strana
fecie una caccia i uno aspero paese
Io cacciando anday molto lontana
Trovai un centauro i p forza mi prese
ay lassa me ch io nō ebbi podere
contra sua forza usare le mie difese
Po diana nō vuol sostenere
ch io vada piu oltre i ha mi posta
ch inguardi un fiumicello debba tenere
So era li dela dallatra costa
quādo le nimphe o smorta faccia
vedi fuggire i nulla faccian sosta
Si come cervi ch son messi i caccia
quādo dietro el lione ha sequitando
o altre fiere fuggiēdo gli impaccia
Et io della cagione faccia el domando
del fuggire loro i diana nō volse
darmi risposta i fine allora quando
Tutte le nimphe sua ella racolse
Alor mi dice qui mi fa fuggire
el falso amore con sue i facate polse

Maio fato querela Alsumo Sire
ch el regnoe mio piu volte ad tradimento
Con falsita uenuto et assalire
Poi cerco tutte et solo el mistimato
Trouo afilena ch era alquanto arreso
Et quale collacqua cerca auere spirto
Ma gia quel foco sagro era discesso
Dentro nel sangue si como saccende
Vn picol foco nella stoppa appreso
Et disequite quando el sol resplende
Diana prese le sagette conte
E ogni nimpha ancor suo archo prende
Poi ch seppono ch dela dalmonte
Era di cervi venuta una setriera
Ad beuerassi auna bella fonte
Filena nō ando marimasta era
ch de nō podere me pse la sferse
anchor pel colpo dela polsa fiera
Et p la fiama ch ella havea rinchiusa
dentro nel cuore facea ladongela
come ferito cervio difare usa
El quale nō trova luoco i cosi ella
or si adornava di fiure begne
La testa sua come spuosa nuova
Or sospirava e ora si stava capiglie
mustrava al sole i gliochi duo quassi
puossa specchiava nei chiari fiumiglie
Per tanti sengni i p tanti sospiri
Io ch era allor di queste cose expēta
conobbi dello amore i gran martiri
Ma me filena i nō tener copta
La fiāma tua chiamādola io dapāte
p tanti sengni dissi io ne son certa
Risposse dipo assai lagrime sparte
o lassa me ch amore dun dardo doro
ferita ma cō fōgi i g sua arte

Po nō ho seguito el sagro coro
de mie sorelle sol p ch magiuri
se nō magiuri o rifa mia de io moro
Possia ch y sua mātri hebbe saputi
venni p aiutarla / 2 so dissesa
nō p ghirlāda o fioretti p duti
Quando questa embasiada io ebbi intesa
Rispondere volia iosla mēte mia
E piu delex / ch ella di me accesa
Se nō ch quella rayda nando via
E i pucca ora trascūse el viaggio
In fine alloco onde ella vēne pria
Onde io allamore se sex possente 2 saggio
Ora el veggio io 2 priego ad me p dona
se del tua archo dissi mai oltraggio
Tenpo era quasi passo i sulla nona
E io pgaua ch anda sse morato zanto
colui ch aggiri zanto ongnaltro sprona
I cēdo quādo / e / lora el tenpo adecto
se poy sindugia 2 p dessi quel punto
spesse volte lefecto nō ben facto
Possi ch io fui allaltro colle giūto
Vidi filena la dal fiumicello
di cui maria lamore el cor trapūcto
I fiori adorni adōm hauea el capo bello
C p ch el fiume cursia giū al basso
p o dassesi 2 ppssaime ad ello
Quando p gēre allor io monca el passo
p entro el fiume io odii un corno
Cl quale metolse allora ongne mio sasso
Filena disse la dea farrōno
ome fugge via tosto 2 ex lercosse
y fiori di quale el gra capo hauea adōno
E i cōtra le ninphe ella si mosse
Le quali veneano liete colle prede
Et indi auctor cupido mi rimosse

Ricendo ad me se diana ti vede
come actheone quādo de lex fo visto
Trasformare ti fāra dal capo al piede
Come colux ch crede fare acquisto
de quel ch piu disia / et vengli i vano
Cosi io mi sōnex 2 fecime tristo
Et la grimādo i gamochia xli le mano
et risguardava la nobile manza
di un boschetto nō molto lontano
O credula anche fallace speranza
conforatrice altrux nelle gran pene
ch mētre perdi acqstare hax fidanza
Anchor nel cuore ad me dicia la spene
Anche adverza ch filena rimagna
se ad diana pastrice gli cōuiene
Poy volle andare la dea alla montagna
Et p nō gire io credo mille prece
fece filena 2 rifa sua compangna
Ella nō assenti ma gir le fece
Amendue seco 2 filena lo sguardo
Volse ad me andādo volte piu di dece
Et mentre andava i su mi gieto un dardo
hic filena ondit dilectionē erga auctorez / et cupido tunc dissesit ab eo et fauny obuiant auctori et Sathyrus vno pp dardus filene que ondit dyane et decepit auctorez ita q pdidit filenaz in. iij.

Cap. 3. Nelquale lautore lege nel dardo ad segettato da filena como da lei camato ch un Satyro fallace fecto cinformato lautore / se reuela ad dyana lamore de filena ninpha lequale bactuta crudelmēte da piuma e dalle sue ninfe / sete ad mutata i una cerqua. E questo p Rifa se notifica al lautore :-

Et dardo ch gieto da me si colse
ch quando el balestro venne si ricto
Et tanto ad pisso ad me quāto ella volse
Io amo te occulto iui era scripto
Lamore ch feri phebo di parnaso
Feriti ma xpanni el cuor trafitto
Cupido ad me p me nō / e / rimaso
ch tu nō habbi hauuto tuo disire
ma questo i pedimēto / e stato ad caso

Cõtando oma⁄ per le⁄ trouene ire
Et quando ad eso rispondere volea
Fugoni voltãdo et nõ mi volse vdire
O falso amore dixi io/ascolta mia
P che mi lassi or dove prendi el volo
P che mi lassi senza cõpangia
E dendome io rimaso cosi solo
passai el fiume i fine alla altra banda
Et fui i sul prato i sun quel verde solo
Ve io vidi filena lieta et blanda
quando coglieva mi soffio nel fiocho
che amore accende et che cupido manda
Et sospirãdo dissi o dolce luocho
mentre filena ve tenne le piante
Et possia che io el baciai zpassipiãsi un pocho
Pla via che ella era ita andai suauante
cercando tuti ⁄ valli/e ongne valle
Et scogli e schegoi i turno tuta quãte
Et gia arbalãte diavo alle sua spalle
posso banca phebo z facta el giorno nero
E io pure oltra p lo oscuro colle
Senza riposo solo banca el pensiero
Ad ritrovarla p la selua oscura
piena de spine z senza alcun sentiero
Se solo di nocte nõ trouua paura
Amore e quello che da forzeza altrui
nelle fatiche z lanimo assicura
Tra lasper selue z tra i bosch bui
tuta la nocte andai cercãdo i torno
i fin che i vn vallone venuto fui
Et quasi se nel cominciare del giorno
Trouai vn mostro maledetta fiera
collãcho i mano z hauia al pecto vn cõno
El pecto e el volto suo tuto homo era
el dosso banca capreno i fine la coda
con quatro piei z colla pelle nera

Vno satiro era questo pieno frode
Et satiri dicei sonno maluagi et falsi
che fãno ingãnando glosinghe z loda
Et fauni anche son tra quegli balsi
E hanno humani ⁄ pezi z anche ⁄ volti
Latro e bouino z vãno nudi z scalsi
Et semicãui anchora ve son multi
i gãnamedi/e animal pelusi
pur che altri glo loro vsi z che gli ascolti
Al satiro che io scontrai con dolci versi
silosingrato fui z si sobriacto
che tuto el mio amore gli discopersi
Che quãdo vidi vn mostro cosi facto
in mano p mia difesa presi el dardo
che la bella filena ad me anca tracto
Et egli el riconobbe al primo sguardo
che io lauea della inimpha dediana
onde parlo come falso z bugrãdo
Onde vien tu i questa selua strana
di che ti muoue z dimi quale e el fine
p quale tu vai p questa via lontana.
E io allui tra cespi z dure spine
sviãnto vo z or son qui venuto
como che ve ne sia doue camine
Ma tu che se mezo huomo z mezo bruto
che mi fa marauegliare quando ti quãdo
che si facto huomo nõ fu giãmai veduto
Io fui prete huomo rispose i namorato
di dea diana z vagheggiala ongnora
E da lei i questa forma fui mutato
che ella pregio lo dio che altrui i namora
che ad eso rimirasse z me p cosse
del dardo che e di piombo z disamora
Questo ongne amore mi tolse via z rimosse
Et po quella dea ad me pmette
che io possa give altri bnquella fosse

Y n sieme vo gle sua giouencte
Tra queste mōti ī sieme glor coglio
I fiori che stanno ī sulle verdi erbette
Ad qui chiunque e ī namorato anche ho cōtegno
Che io mirrcōdo le pene che io prouai
Del falso amore del quale anchora midoglio
Et se tu midirai doue tu vai
Forse ti aiutaro si mirichiedi
Et se sei saggio e secreto el terrai
O vano amore o quāto tacto credi
Quel che vorresti alle parole odite
E al modo del dire fede gli diedi
Io alte allui p queste vie smarrite
Io cerchando le nimphe oue elle stanno
Prego sel sai midiche oue sono ite
Rispose qual ancora qfilfita e ī gano
Elle sono ite ī vno aspero paese
Al quale nō potrisi ire p grande affanno
Ma se tu ame p che nol palese
Ad me che sai che io pruata lacrime
Del fiero cupido e le saiette accese
Altro mio dissio se poi aiutarme
Io tel dirro se prima tu mi giuri
Tenere credenza e che io possa fidarme
P che nō di p che nō ti assecuri
Rispose el falso or nō far tu che io
Di piombo e doro senti ho i dardi duri
Io ti pmetto e giuro ī nanti ad dio
Difenderti secreto e dagiutarti
Et condurre la nimpha al tuo disio
Cosi mi disse g malitia e arte
Onde io mi apsi e dissi g gran pena
Io vo cerchando vna nimpha ī ogne parte
Ella e gineve chiamata filena
P riprouarla mirai p questo bosco
Lasua belta diuiso alleri menena

Tra quiste spini che son piu amari che tosco
Solerto p purlāgli io mi son messo
Che piu piacienti cosa io nō conosco
E io furo disse ei quel che ho pmesso
Che io andero cō miei veloci piedi
Oue la nimpha sta molto da cesso
Ma acio che ella creda ai dicti miei
El dardo che hai ī mano me dai p segno
P che secreta mente io el mostri alleri
Con mei parole e mio vsato ī ingegno
Fāro che ella vēra ī vn bosco sola
Et tu girai alleri quando io ti ruēgo
Io gli dei el dardo p questa parola
Onde ei giugno al quanto e poi saltando
Ando veloce come vecel che vola
Forse sei ore hanca aspectato quando
Io vedi risa mia fida messaggera
Et quādo fue alleri io la domando
Oue e filena bella honesta e saggia
P lei cercato ho el bosco ī ogne canto
Et gito ī ogne selveggio e ī ogne piaggia
Ella rispose con singhiotti e pianto
Piu nō appare la misera tal pina
Come tu contra lei hai tenuto tanto
Quella bipagme bestia cuprina
Dianzi vēne ad noi cuirendo ī fretta
Nanzi alle nimphe e alla lor regina
E mostrō allora el dardo ouer saguetta
Che balestro filena ad te del monte
Et la scriptura io tamo e tucta letta
La vergōgna ella abbasse la fronte
Et dea diana ad grāde ira commossa
Contra filena stando ad braccia gionte
Gli dee collarcho ī testa e nella gota
Et poi che lebbe despogliata nuda
Disse alle nimphe ōgnuna lap cuota

Allora cascheduna i ver de lei fo crudo
e vedea colui che facta hauea lastrusa
quel reo biforme maledetto e nudo
Possia cosi spogliata e sua fusa
ad una quercia grande fo giuncta
che sempre della stare iui cinchiusa
Et quiui vive e sta quasi disfrenata
Et mille volte fo per cosi ancora
dentro alla pianta quando ella e strapunta
Ad ogne colpo ne vsci el sangue fuora
Et larbore bangnava e quando el gulpo giugne
grida piangendo ome ome mancora
O dito io questo ambo le mano e lagne
mi diedi in volte e tenne basso el viso
Et no parlai che el gran dolore mi pugne
Parlare no lassia quando ha el cuore giuso
possia sfocare gliochi lagrimosi
con voce fioca e col parlare prciso
Si come ora seguitra io gli risposi

Hic auctor mestus alloquitur Lysis et eius dolentis ad Filenam inuitatur cupido qui respondit et ponit nobilioribus nymphis et describit regiones et siquidem satyros faunos sylvanos naydes etc. nij.

Ome ome orisa mia fedele
come ha pmesso la fortuna e dio
che sia ad venuto vn caso si crudele
Trouai quel mostro maledicto et reo
nella bucaglia i sulleuare del sole
Et ei mi domando del camin mio
O lassero me con sua dolci parole
Et mia tradito ed nuda che io nol giugo
Et no lo vorrei allungni quato vole
Nuda disse al falso e si alla lungo
che i vano p queste selue te sparpigi
che mai pte in fine alui se ad giungerai

Cupido in questo si pone lo amante Lisi questo pianto facto dilmesto e lacrimate autore con Psyche sua fida placa questione de la sua dilecta filena i cerque alaqual si reduce piangendo e pro rompe i furie de Cupido che lui pone iocundo e tra isselo gli in sua sagi et de piombo p mectere del piu regia nymfa al suo noto e adero nedere eltra.

O rifa mia io prego che mi dichi
dove e la quercia dove sta i pedita
filena mia cui begli occhi pudichi
Et da che io no gli parlai i vita
la veggia morta et le mie braccia aduchi
da quella pianta dove sta impedita
Ad ossi allora con pianti e gsingulti
E io gli p lasciero camino
di quigli bosci e di quei lochi i colti
In fine che giunsi allarbore tapino
no altro gia marcie lato tanto
quanto i la selua e lato vno alto pino
Io corsi ad abbracciarlo co gran pianto
Et dissi o nipha mia prego se poi
priego che ad me rispondi e parle alquato
O lassero me che ad te cagione io fui
di questa morte che quel traditore
Nefando mostro ha traditi ambedui
i mei pregi ti ferri lamore
dellinfelice colpo i la gonnella
che passo tanto tacciso puor nel cuore
P priego p dona ad me filena bella
E che no parle p che no rispondi
priego se puoi al quanto ad me farella
O questa nouella pianta e queste frondi
Et queste rami io credo che siano fuori
dei tuoi membri e tuoi capelli biondi
P Vor che mille sospiri io ebbi tracti
Et mille volte e piu lachrimai i vano
Ad con pianti e voci e gsamorosi atti
quelle frasche stesi su la mano
Et della vecta vn ramoscel ne colsi
allora ella grido come fa piano
Et sangue viuo nebsci onde io el colsi
sicome quando egli essere vduna vena
Onde io radoppiai el pato e piu mi dolsi

P donami p donami filena
poi maledissi el falso dio cupido
Et lei e me condocti hanca ad tal pena
Dicendo se ma piu de lui me fido
perire possa io 2 se al suo consiglio
sequendo el passo suo mai piu me guido
Quando questo dicea con lieto ciglio
Cupido apparue q. bel vestimēte
beccato ad oro nel campo vert miglio
Et disse ad me p questo lamento
di me fai tu nō e la colpa mia
se altri altre ha facto tradimento
Anche e stato tuo errore et tua follia
da poi ch revellasti el tuo secreto
Al mustro ch trouasti i nella via
Poni fine omai poni fine ad tanto fleto
ch dalora nīpha de maggiore estima
se me vorai seguire ti faro lieto
Io mirando larbore alla cima
dissi piu bella nō fo mai veduta
questa lultima fia 2 fola prima
Et egli ad me dalle cose p duta
nō curare piu 2 tanto testa duro
quāto se mai nō lauissi barba
Io dicendo pure Amiri nō curo
della faretta fuore vn dardo trasse
ch era di piombo palido 2 oscuro
Et parue ch nel petto mel gietasse
et p quello fu ch amore si sfaccia
fece ch piu filena io nō amasse
Lor 2 spusi allui cō lieta faccia
Voglio venire 2 voglio sequitarte
Et essere posto ad cio ch voi ch faccia
Et cosi disse qua ad destā parte
sta vna valle tra la gran foresta
ch dieci miglia da qui si disparte

L i dolci dea diana fare la festa
p la sua madre come fa ogni anno
Et la dea iuno ad venirsene ha richiesta
Ich ella 2 le sue nimphe ve verranno
ch son si belle ch ad rispetto ad quelle
quel di diana silvestre parranno
Tu vederai venire quelle dongelle
tucte vestite adorne 2 amorose
i coronate di splendenti stelle
Et poi si mosse tralle vie spinose
tanto ch mi condusse sul nel monte
onde io videa la valle 2 le mie pose
In mego la pianura era vna fonte
si piena daqua ch ne vscia vn rivo
oue le nimphe si specchiavan fronte
In mego alla pianura ch io descrivo
era vna quercia smisurata et grande
Et tanto verde quanto verde olivo
I suoi rami i quella valle spande
i quali son tucti di rosso corallo
Et hai grifiti i eplaceto delle grande
Et tucto el fusto e come vn chiaro cristallo
Et facto terra a tucte sue radice
come si crede del piu fino metallo
P farlo adorno 2 mostallo felice
Vccaniano tralle frondi mille vecchiolli
Et lode dadiana cia scundice
Sul verde ~~prato~~ pratto trai fiorete begli
Vidi mighiara de nīphe andare a spasso
colle ghirlande i su i biionde capegli
Et p le coste gio stendere al basso
Fauni vidi satiri 2 silvani
ch alla festa al piano moveano el passo
Diletto son bestie 2 hāno visi humani
et son chiamati di di quegli monti
Et di quegli alpi si sciogliosi e strani

Et naide verano le dee delle fonti
Et driade verano le dee delle piante
Che hanno i membri agliarbori congiunti
Colle ghirlande vengono tutte quante
Gro nella valle ad fare festa ad Diana
Che poi che fonno alle venute avante
I ingiochiarono i sulla valle piana
Et fengli offerta si come ad singnora
Et cantando dicendo o dea soprana
Benedetta sie tu i questa hora
Et benedette le fonti e gli boschi
Dentro ay quali tua degna dimora
E fiere venenose e che hanno toschi
Non vegnino nei lochi dove stai
Ne cosa che tu spiaccia mai conoschi
Tu facesti suembrare gli doglie e guai
El trasmutato i cervo antheone
Colla potentia grande che tu hai
Che delle nimphe le nude per sone
Curse ad vedere tralle chiarite acque
Ben che fortuna ne fosse cagione
Poiche gentile quando ad te piacque
Tornare facesti ad vita dalla morte
Con quelle membra colle quale el nacque
Et quando elle hebbono loro offerte poste
Anche alle nimphe fecero reverenza
Si conia servi principali de corte
Et delugiate dala loro presenza
Tennono nella valle extremo luocho
Como convense allor lussa semenza
Ora era tempo che la festa el giocho
Far si dovia e diana fe segno
Ad due sue nimphe alle distante puoco
Che chiamassin iunone dallato regno
Che scendesse alla festa homai ad sua posta
Col coro delle sue nimphe alto e benegno

Come fu i coro colei ad cui e i posta
La amistana per dire che prima i china
Et poi lauore ad cantare viene disposta
Cosi fen quelle due ad sua regina
Che si inchinorno prima al suo domando
Poi tendo la voce al cielo supina
Incominciono poi ad dire cosi cantando
Hic nyte diane iuuat iunonis dulci cantu adfesti
diane que venerio et nyte cui illi diane balustia
pro corona addiscordia. 5.

Cap. 5. Equi le lymphe de diana con dolci canti piacciano iunone

Bongia con le sue Nimphe allamicale
festa de diana et pugnise con lacco
fra le nyte de iunone e de diana per
una corona posta per pregio e desti
nonose legolpi loro

O Regina del cielo o alta Juno
Moglie e sorella del sopno Jove
Che la vere asserui e falo bruno
Diana priega te che vengi dove
Ella fa festa e colle belle dame
Del nobile regno tuo qui ti ritrouo
Il nostro dire ben che da lugi chiame
Noi sappian che tu lodi dellalterga
Del monte olimpo dove e il tuo regno
Queste parole contanta dolcezza
Canton due nimphe pallia e lisbena
Che anche quando el ricordo nio vaghezza
Ne mai canto si bene la filomena
Ne per addormentare i mare vlisse
Canto si dolce mente la serena
Vnone per demustrare che ella lodisse
Mando vn lustro e i fino allora disscese
Come baleno che subito venisse
E nimphe de diana i ver el paese
Onde venne quel lustro stauan volte
Cogliochi remirando stando attese
Et echo come el raggio spesse volte
Pare vna vra che i sene ad terra cada
Fuor della nubi ove non son sifolte

Cosi da altro ī giu si fe una strada
dalongo onde Junone douea venire
Lucida e stesa ī fin quella cōtrada
Poi come el chiaro phebo sole vsciere
di fore dellongente lamarina
cosi viddi io p la strada apparire
Vn nobile carro 2 suso una regina
cō corona di stelle si splendēte
come trai mōtali cosa diuina
Et quanto piu e piu bella presente
agliocchi miei piu mi parea adorno
Victoriosa el carro 2 piu essellente
Ogliaia de nīphe bianca ī torno ī torno
Et corone distelle ancora ī testa
lucenti al sole anchora ad mezo giorno
Et doro celestrina haueano la vesta
Et cantando diciendo viua iunone
con suoni balli groggie 2 cō grandi festa
El carro ad ogne ruota hauea vn grifone
pappugalli 2 paoni con belle penne
ī torno 2 sopra tre ī ogne cantone
Posseia ch el plaustro giu nel piano pvēne
diana el carro suo fe venire anchora
ch gran bellezza anchora ī se cōtēne
I drappi adorni 2 degne vestite bianchi
ma i vidde roma chiaro triūphante
quanto era questo bello ne vedera vnquanchi
Con piu di mille nimphe allei dauante
ella si mosse ī contra ad fare honore
Alla regina moglie al gran tonante
Et puoi ch fo ballato ben dui hore
le nīphe di iunone latte ī vitaro
ad volere cōtentare cō loro valore
Ricendo ad ciò ch bene si mustre chiaro
chi vsa meglio larchoio/o voi o noi
se ad voi piace ad noi anche ~~fia~~ caro
fia

Divostre nīphe voi elegante doi
Et noi doe altre 2 chi trarra piu drizto
da dea Junone sia coronata poi
Elle doe piacque cosi facto dicepto
Et dea diana vna corona posi
Nellauere alta allor p segno facto
Facta di fiori 2 pietre pretiosi
p parte di iunone celeste dea
I tengono doe adorne 2 vitiorose
Vna fo bisenna et laltra fo Ippea
Ad me pmessa vuoia giouenecta
ma ch fosse ella anchora nol sapea
Ellei diede Junone vna saiecta
Et lichio chiuonico bello e ī tornato
Tanto era grata allei et tanto ricetta
Adcampo anchora vsciero dallaltro lato
Lisbena/e qualtra et queste doi son quelle
Ch ī vitando Junone hauean cantato
Et pacto fen tra loro quelle dongelle
di trare tre volte et chi piu ricio māda
di ī coronasse le sue tenere belle
Pallza trasse prima alla gh sfranda
Collarcho dirizando allei lo strale
ma ello declino ad destra banda
Poi trasse bisenā et feri altre tale
si ch fo iudicato deste due
ch fusse el colpo loro ognuno equale
Isbena ad saiectare la terza fue
Et due si mieto ch quasi toccuta
fue la grizlanda nelle fronde sue
Ippea trasse la quarta fiata
Et mieto tanto ch tocho vna fronde
Et cadde ī terra dal vento leuata
E sue compagne si fenno giocōde
P ch credeteno ch dentro passasse
ma spesso el facto al credere nō risponde

P Allora poi vnaltra volta trasse
prima pregando la sua dea diana
che el dardo alla corona dirizasse
A Alla saetta tracta ando lontana
dalla ghirlanda forsi quatro dita
Si che la prieci et la sua spene fo vana
Ippea bella gia si era ad mantita
Et di polei col sua duro archo facta
Vna saghetta ligiadra et polita
Et depo questo trasse possia lysbena
Lisbena poi et gia secondo el pacto
Due volte ognuna hauena tracto ad bena
O gnuna anchora hauena ad trare vn tracto
Et pulla pria p hauere la corona
Volta ad diana cōtinente acto
A isse se mai odea la mia p sona
Seruito a te collachio et cō faretra
Ad questo colpo la ghirlanda dona
P ossera ad mesura come gromatra
Nella ghirlida si forte p cosse
Che ne fe della balsire vna pputa
N el centro harebbe dato seno fosse
Che puro i quello fe venire vn vento
Che el dardo alquanto dal seno rimosse
A Ma sema lieta desto i pedimento
Prese la mira p volere poi trare
Col cuore et collo sguardo bene attento
N ō die nel meco ove ella credea dare
Ma la tocchoe et cō mossela alquanto
Et nō po p che lafesse voltare
O Pal i dor era homai rimasto el guanto
Della battaglia et della gran contesa
Et queste erano pōgnate degne canto
A olisbenna che vincitri lai presa
Et gricta si che nō baldriamo vergongna
Collarcho al segno et colla mete detesa

Da lei fu un poco la ghirlida ma non dalla pōta ma sol dalla pōta che alla faieta si fe della ch

S ocorri odei diana ora bisongna
disse lisbenna et se lo mio quadrello
Tu fai che dentro alla ghirlanda rispongna
O fferta ti faro di vn bianchio agnello
Di bianchi gigli e di ben fiori cōpēto
Et dun bel ceruio a phebo tuo fratello
E gli e signore dio mastro expto
Di tirare collarcho egli fieri fetonte
Cl quale vn gran paese hauea diserto
A Ippea inchora al cielo colle mano gionte
Ad dio cupido i su alzaua el volto
Che stava meco ascoso ad pie del mōte
E cuga el dardo mio ti prego molto
O dio damore si come tu p cuoti
Col dardo che nel cuore ad tanti e colto
P oi che hebbero facti multi e grandi voti
Et che pregato hauemo cō gran disire
Facēdo gli acti e sembianti devoti
Trasse lisbenna ad cui tocchoe el ferire
Cl dardo dentro alla ghirlanda colse
In vno dei lati e torta la fe gire
V n quel che la corona si rivolse
Trasse lippea i la circūferenza
E il dardo trapassolla et lui si folse
O ra tra loro comēcia grande i tenza
Che luna e laltra la ghirlanda vole
Credendo ognuna hauere iusta sentēza
Et dicēdo ad diana esse parole
hic lysbena et lippea pro corona hinc diana orant
deas et dyana aut cis ad huc os ō cervuz dimi
tere cuy victoria adepte sunt dyane nyphe. 6.

Cap° 6° doue lisbena e lippea p la desiderata corona pregano le due sopradette e sonone leve-mente ad una laquale fortuna esse da fare una cruccia ad un cervuo e da quello lisbetatrice fiano coronate e idea cruccia le nyfe dediana e cervuio amazarono :-

O dea diana figlia di latona
disserna tua prudēza e tua gran senno
chi di noi due debbia hauere la corona

Diana odito questo fece cenno
Che luna et laltra adasse ad dea junone
Con riuerentia et elle cosi fenno
Lisbena pria che credeua hauere ragione
Humilmente abbasso le ginocchia
Et mosse poi ad junone questo sermone
O del gran jove moglieza et soroczza
Mia lo honore della tua compagnia
Mia sero ho ragione et bene adocchia
Io trassi alla ghilanda alquanto pria
Et poi lippea ma non trasse ad hora
Che gia pel colpo ella era facta mia
Lippea incontra ad questo dicea anchora
O alto juno ad cui el sommo i pero
Ha dato jove et sei co lui signiora
Chen si mira qui ad quel che dicero
Lisbena 2 le compagnie vederan forse
Che el colpo suo non fo diritto et sincero
Che diede alla ghilanda essi la torse
Pero che la toccho e io i quel mentro
Che labbattue la mia saggetta porsi
Un poco de poleri et fezi dentro
Et con tanta mesura al segno diede
Che la saggetta ando p mezo el centro
Poi pregio pel carro onde siedi
Et p lamore che porti allato jove
Che lacorona bella ad me concedi
Se il prego mio sinamiora non si muoue
Muouati el sacro choro che teco viene
Che abbiam p dritto non si dica altroue
Junone rispose ad diana appiene
Judicar questo et che la pace pogna
Tratte et lisbena cosi si conuiene
Diana ad questo anchor pungiar bisogna
Luna volta et laqual parte vince
Abbia lonore et laltra la vergongna

Vno ceruo sta non molto lungi quince
Con corni grandi e il dosso ha ricto bracho
Sceno che ha i piei macchiati come lince
Questo mia selua e stato molto francho
Che mai si lassa mordere dai cani
Ne da p sona mai ferire vnquancho
O madre mia fauni 2 miei siluani
Che meni questo ceruo gitti nel prato
Et fia lasciato i mezo ad questi piani
Et tu lippea ti pora dallauno lato
Colle tue nipte et colle tue compagnie
Con quante 2 quali e come ad te fia grato
Lisbena anchor p piani et p montagnie
Pora le nipte mie dallaltra parte
Et sichi auiene che el ceruo tu cuadagnie
Piacia ad junone volere i coronarte
Ma se le nipte mie vincon lacaccia
O p ingegno o p forza di marte
Anchor lisbena i coronare ogni piacia
Non p lei tanto ma p le sorelle
Che p vergogna stan con rossezza facia
Le nipte di junone gentile et belle
Si mostran di acceptare volontarose
Con ardiri atti et con pronte fauelle
Allor diana ad sei siluani i pose
Che menassono el ceruo et ei menollo
Su delle ripe et delle vie scogliose
Con vna fune ligata i torno al collo
Poi fo lasciato sciolto presso al fonte
Che era sagrato alla suora dapollo
Usò sorelle circundare el monte
Di sua lippea et prendere la costa
Con archi e sbidi colle acute ponte
Ognuna attenta stia alla sua posta
Coi cani correnti dietro ai cispogli
Come chi sta i aguato stia nascosta

Stegesfar
Stegfre
Stesfaritora
Chellfogne

E tu tirena va intorno ai scogli
con cento nīphe sai chio mi cōfido
in tua bertu po mostrare lauogli
S come io accrino o col mio corno grido
cosi con quelle cento tu soccōri
coi cani alani 2 col tuo archo fido
P ch sel cervio suso al monte curri
dila dallatra valle nō trapassi
Lassu i podria tu ti vogli porre
E t con ducento nīphe prendi i passi
cō cani mastini 2 cō cani leuorieri
fa el cervio pilgli 2 ch passare nel lasso
30 O r ora essere accorte e ben misteri
ad cio ch honore habbia la nostra dea
mostran la forza di nostri archi fieri
H ō meno auctora lisbēna disponea
Lasstiera sua 2 facciala forte
cō modi 2 cō parole ch ella dicea
G o delle ora cōuiene essere accorte
ora conuiene mostrare nostro valore
ch altri ch noi di caccia honor nō porte
O ra si vedera chi porta amore
ad dea diana 2 se sete valenti
si ch di questa caccia habbiamo honore
O Lystia bella mia va pstra mente
sopra del monte 2 circunda la cima
con cento nīphe e state bene attente
C redo ch el cervio li cūrera prima
abbiate cani e sbiedi ch nō bazichi
dila dal monte verso la valle pima
E hi p la costa discōrga colgli archi
chi cō lanciotti 2 chi di duro sbiedo
quando fia lora la sua mano i carchi
V onia te p principale auisiedo
ch stie cō cento nīphe i sulla piaggia
ch il cervio li verra si come io credo

Q uando ordinata fo la schiera sagora
et fo ognuna nellacho oue ~~volsse~~ volse
quelle di juno e della dea sauaggia
A bella jris y gran cani sciolse
i torno al cervio abbaggiati e feroci
et velfugor e i ver diana colse
40 C nīphe sue algan liete le voci
gridando forte mente ad esso ad esso
colle saggette e cō passi veloci
e lor velocie stochauano spesso
el cervio correndo el monte sale
et dietro i cani curiti vano a presso
E t poi ch iunto fo nel piano e quale
passato harebbe el monte se nō fusse
ch Lisna bella gli die duno strale
A llora quello ad dietro al quanto mosse
C on fiero cane mastino gli prese el volto
et marsa nīphe dun dardo el percosse
P questo el cervio alla mano destra volto
ver quelle di junone fece landata
et questo ad Lisna bella i corebbe molto
I podria bella tucta valegrata
fa disse o juno ch venchiam la i chesta
di ora questa victoria ad tua brigata
A spere nīphe della dea foresta
non lan saputo hauere ma sec fugorno
po edegno ch perdan la inchiesta
M ādo quel cervio ad presso allei fuito
dun fiero dardo gli passo la spalla
tal ch egli ad terra cadde gio ferito
C ome ch gente alchuna volta balla
p la victoria ch gia hauere spera
et poi si scorna se le effecto falla
C osi fien quelle ch Lisbenna ch era
dallatra parte disse abbi memoria
o dea diana della nostra schiera

FA che le nīphe nūc habbiano la gloria
di questa caccia ad cio che nō sia detto
che altri che tu nei boschi habbia victoria
Pe questo el cervio si lento fu riuoto
che quel di juno anco nō cōtenuse
in fine allui ma solo loaucan trafitto
Poi p la costa ī giu cōrendo torse
p gire al fonte che stava ad rimpetto
ma lisina quando di questo sacorse
Uno legno ad traucrso ī vn passo stretto
La onde cō venne che gli pusisse
Et quel passando ve p cosse el petto
Lisena ī quello duro dardo gli trasse
nel fianco mancho et presso l'altro canto
onde cōuenne che el cervio cascasse
Ad spere nīphe si dilegrarono tanto
quanto si possi dire ognuna certa
che dauere vento si podea dar vanto
Tagliron la testa et de bei fiori coperta
portarono ad diana e ci fe sacrono
che alla dea juno ne fesseno offerta
Ella accetto cō a specto benegno
Lippea et le compagne el volto basso
tenevano dira et de vergogna pieno
Che il lor pesier era venuto ī casso
Sic opertaminibus lippea et lisena recipiunt
premia adipsi. Et lippea dicit auctor q cupido nō
habet vim supra eas qz medusa ita fecerunt.
Cap. 5° Nelquale lippea e lisena nīphe retenuono premij delle dee e lippea seguitta
dallautore respondo che cupido nō hauere forza sopra de lei p che medusa el suo petto immutò

PEr questo lippea bella desdignosi
Et p che vinta gli parve ad ragione
quella ghirlanda tanto pretiosi
Ando piangendo allalta dea junone
dicendo allei p che lepera nīphe
che bengnono dietro ad te cosi abbandone

Queste silueste et queste rose nimphe
di dea diana trai boschi assaiete
Et tra i scogli vulti et tralle līphe
Che hanno vinto el cervio stanno liete
Et stan superbe e fan di noi dispregiogna
con beffe risi e con parole secrete
Che ad me che son del tuo collegno
La mia vinta corona mi se niega
iodo dico p honore et nō pel pregiogno
Se il priego mio ragione non ti piega
muouer ti debbi la mia compagnia
Vedi che ognuna p me tenne priegna
Vnque al quanto ad cio subrise pria
Et poi benegna allei la mano distese
dicēdo vsare cō viene qui cortesia
A che diana tiene questo piacese
Et noi venēmo ad honorare sua festa
bene che ī verso lei io sia cortese
A tua victoria ad tucte e manifesta
Et tucte veggiono che e tua la ghirlanda
Et che la cōmola tu perdi la inchiesta
10 Ad va ad diana e allei la domanda
cosi ad mio piacere vo che si faccia
date et dallaltre cio che ella cōmāda
Allora ando cō riuerēta faccia
Et disse allei o figlia di latona
con reuerēgia priego che ti piaccia
Che mi sia data la vinta corona
Tu sai diana che secondo el parco
delle essere mia et ragione mia dona
A dea rispose allei con bengno acto
dallora ī qua lippea ben ti volsi
che fesi alla ghirlanda si bel tracto:
el cervio la victoria ti tolsi
quando egli cadde io gli rindi lalena
Et fu lauato alle mie nīphe el volsi

Che dipe donne lenuidi hauere gran pena
onde io ad prata gmossa alla lor parte
Cl feci andare ad priego di lisbena
Ne questo feci p i uniate
ma p che sacri i vdia 2 serui amore
sempre 2 lo honore che i seruire sicopaire
Et poi la incorono cō grande honore
Et nel carro la pose seco ad presso
colla ghirlanda di tanto valore
Vnone che stava nō molto da esso
diede ad lisbena vno archo di alicorno
p pmio della caccia allei promesso
Tucto smaltato dun bracho osso eburno
Et duna pelle dorso vn bel tracassato
Fulcito tucto doro i torno i torno
Diana i tanto el carro ad passo ad passo
Mosse verso Junone et giunta allei
Riuerēza gli fe col capo basso
Dicendo o gran reina delli dei
Lippea che sta meco qui presente
Tanto mi e grata 2 piace agliocchi mei
Che se ad te piace et ella mel consente
prego che facci che meco rimagna
in fine allaltra festa riuenente
Et nō sia gmune allei nostra mōtagna
che mecho la terzo nō come ancilla
ma come mia carissima gpagna
Idea assento e anco Lippea bella
Et laltre nīphe ne fenno alegrezza
mostrādo ognuna i sieme essere sorella
Et tucto el luogo si empi di dolcezza
dicantā 2 ballā sui quel verde prato
El quale ha ben sei miglia dlarghezza
Cupido ero cō lui stava occultato
et delle dee si poco cōpadiente
che i tendea lor parlare da ogni lato.

Quando Lamore mi disse tucte quante
le nīphe hai viste or dime qual tu voi
ad quale ti piace piu essere amante
Et dicto questo duno di dardi soi
doro et acceso mi percosse el petto
Et beffeggiando seme riste poi
Io allui el grato e bello aspetto
della gentile Lippea tanto essendo
Et nulla paragono laltre allei ad rispetto
Ma p che non cessata non si adiuede
che io la mi e che di lei mabbia ferito
Et la mia pena occulta ella nō crede
P quella fe colla quale io sconuito
ferite anchora lei p che si adiuegnia
quāto ha valore i se lanecho tuo ardito
Cupido rise come chi beffeggia
cosi ridēdo da me desparito
si come vna ombra o cosa che vaneggia
Oue ne vai dissio o falso dio
p che mi lassi or veggio ben che e folle
chi pone i te speranza o credisio
In questo come mia fortuna volle
Vna schiera di ninfe gli emerse
Et descese nel piano suso del colle
E nīphe tucte p lauralle sperse
Cursono ad fare le caccia p lo piano
P lucii lucchi 2 uie aspre 2 diuerse
Lippea collarcho bello che tenia i mano
segui vn cerno che ando vāso el monte
Et passo lato ad me pocho lontano
Sola solecta colle voglie pronte
gli andava dietro sutral boscho i colto
ferēdo lui colle sagette conte
Io che stava Li i quel loco acolto
p ritrouālla dietro allei mi mossi
Entralle frondi del boschetto folto

Et ben due miglia credo andato fosse
Io lasciai 2 la fiera bianca mia
Et pma date alli mille percho fosse
Et quando ella di mi si fo accorta
Lasciò el cervio 2 mise si ad fuggire
Su p lo monte timidetta e smorta
Io diritto alli cominciai ad dire
O nipha bella io prego al quato ascolta
Prego ch mie parole tu voglia odire
Come el cervo cervio si rivolta
Sol p vedere se il seguitano y cani
Così ella fiera alcuna volta
Et pasi fugiva tra quei boschi strani
Io seguia talle acute spine
Ch mi strappavano le gabe 2 le mano
Pch fuggendo si tracto camine
Dice io alli io prego ch ti guardi
Ch tra li boschi e scogli nō ruine
E p ch nō ti volti 2 nō mi guardi
Dice ferito mha o cara gioia
El falso amore coi suoi orati dardi
O tu nō mi pai piata nō te sia noia
Al meno ch io t ame et questo sol domando
Se tu nō voi ch io mochi et ch io moia
O prego el sacro amore ch io veggia el quando
Ferisca te et costringati tanto
Ch sie come io subiecta al suo comando
Quando ella questo odi si volse alquato
Et disse volta adone alzando el grido
Mai si podera di me amor dar guanto
Vista la forza del crudele cupido
Mosso ad dispetto et le fiamme el fuocho
E anche alla bactaglia lo dissido
Che egli habbia forza a i namorami un puco
Et del vano archo el quale portare io gli vsi
Serrata mane tengo i ogne luocho

El petto mio trasmutato ha medusa
Contra la morte i sasso et dura pietra
E ad praccorgli e ogne porta chiusa
Io ch y suoi dardi et la sua vile pharetra
Niente curo et ben ch egli mi ferra
El colpo suo mia carne nō penetra
Et p ch ogne nipha e piu leggiera
Assai ch luomo da me dispettasse
Fuggendo come veltro over pantherа
E i sine ch fo ad diana nō stassi
Hic lipparum philocaptus fecit cupido et sta se esse
alloquitur auctorez Et sum auctor fingit tundi
recellasse dus amorum lippee

Capo 8 Come dio Cupido percote caccende lippea Nysa innamorata delautore et ella allui scuola dsio amore et finalmēte la nuudia lecula lamore de lippea alaide

Io era solo sormato rimaso
Quando scurai i quella vial sinistra
Cupido come andasse quinci ad caso
Et disse ad me lippea ove e fuggita
Ch ma sfidato et mecteme ad dispecto
Ma conuēza ch da me sia punita
Io gli trapassero el chuore el pecto
Cō vno acceso dardo dei mei
Et farla ad te subiecta io ti promesso
O ch ho domato jove et gli altri dei
Colla potēza della mia saiecta
Nō vincero nō domaro costei
Quando egli disse volere fare vendecta
Pensa lectore se io mi fici lieto
Da ch affermaua ad me fusse subiecta
Ella si mosse e io gli andai diritto
Et sempre p lacosta ando allāgiuo
Tra el duro bosco et la aspera spinetto
Et quāto i nella valle giunto fue
Vidi lippea ch guidava el bello
Nati alla dee colle cōpangne sue

Lardo suo dardo che mai fortezza i fallo
prese cupido et duna strale gli diede
ad vinti braccia forsi dintervallo
Volo ney pinni et gli presso ai piedi
che se allor desse ipetto o molto forte
sicome ai vizi et agli dii et piede
Poi ad amare la nipote non son scorte
pel grande incendio del sugrato fuoco
Vecchione meno et caderebbon morte
Lippea allora ad me alzo lo sguardo
et cogliochi mieromi coi quali
Tanto mi accese el cuore che ancora io ardo
La mozze movendo poi le splendide ali
piuano menomisi sine alla fontana
minacciando anchi con suoi duri strali
Dimie sid vidde allora dea diana
Et disse iraia con acerbo volto
Or que fa qui questa p sone strana
Io dio cupido meco sera folto
Ma non veduto chegli alla sua posta
si puo manifestare et farsi o tolto
Egli mi desse fatta la risposta.
onde io andai et riuerente et chino
Mi post al cazzo suo et ad presso ad costa
Et dissi allei mio caso et mio destino
odea conduto mai qui nel tuo regno
p vno crudele e aspero camino
Poi dio el fe che alla tua festa vengo
Plui ti prego o alma dea siluaggia
che non mi scacci et che non mi abbi asdegno
Et prego ti che vna grazia io luoggia
che come starui ypolito ti piacque
cosi pusse io tra questa turba raggia
Come che chi con sone ella si tacque
cosi sospeso et dolce rimasi
Et ritornai ad cupido i mego allaque

Si cuto commune quando
Dafnide al cuor con lo suo dardo
e poi giunta a Nouara loro

20 El carro della dea benventi passi
al mio parere dal fonte era distante
Et il sole cadato allo orizzonte o quasi
Quando con vergognoso et lieto sembiante
Venne Lippea appresso al fiumicello
onde io andai dicendo allei davante
O nipha mia gentile col viso bello
Denoti incresca et non hauer temenza
Si io che tanto tanto ti fauello
Poi pur fuggi et pur fai resistenza
ad quello hamore che ancora vdii p cuore
colle frigiere della sua potenza
Si come honesta donna che non pote
sofferire lasciuo sguardo sotomette
abbassa ochochi et fa rosse le gote
Poi si fece ella alle parole dette
che abbasso el viso et diuene vermeglia
Et la grimo et le parole tacette
Postea y grifiri che hai sotto le ciglia
dissio o Lippea e alza su la vista
che alle dee del cielo si resomiglia
Seguendo el pianto o ma misera trista
ome disse ella io ho tanto tormento
Amore non vuole che piu allei resista
Semai el desperai io mine pento
semai el gran cupido io ebbi ad vile
di mia colpa et dico che io ne meruo
Colla potentia dello orato estrato stile
dimei folle parole ora mi piaga
Et col fuoco che al cuore vaf sottile
Ma io el prego oche el dardo rimaga
che ma ferito el cuore oche mi vccide
siche la morte risani la piaga
Et io allei cupido fo mia guida
Isine ad te et egli mi promisse
donati ad me con sua parola fida

E dicto questo el viso sacomisse
poi disse sospirando cō vergogna
p che quando ferrei nō mi ricorse
A che egli vuole et questo esser bisongna
disse allora io prego che mi dichi
se tu sei mia et nō mi dier mazongna
Come la sposa cui pudore fa richi
cosi un sol di labri gli uscir fuora
piu cō vergogna et cō atti pudichi
El viso bianco di smorto colore
pma dipinse et possia si fe rosso
di suo colori che fuor de misura amore
Et disse ome ome che piu nō posso
celare lamore et questo ella dicendo
cadea se nō che io gli tenni el dosso
Soggionse poi amore ad te mi rendo
non trouo altro tuo difesa o scudo
poi vano cōtra te mi defendo
Poi disse ad me o amoroso drudo
io prego te da che amor mi ti dona
che iver di me nō sie cotanto crudo
Che tu mi lieui la bella corona
che io porto i testa la quale io mi vinsi
et che mai nō mi lasti p persona
Io gli promisi et per fede gli strinsi
la bianca mano et colle braccia prese
el capo biondo e il collo anchora gli adunsi
Contra lamore nō fe piu piu difese
la bella nipha et mostrosi scortese
piu cō vergogna et cō atto cortese
Cercando andamo p quella pianura
et poi salemo ad uno sasso un monte
i tanto che la notte si fe oscura
Era ora presso sacro lo riscontre
ben venuti orsadi et ella mi condusse
i un bel prato ove era bella fonte

E in quel luoco tutto lo riluce
la chiara luna che p quella valle
ogni fiore io vedea quale cy si fusse
di fiori et di viole bōnoglie et gialle
la bella nipha tucto mi coprio
et poi sul prato io mi posi le spalle
Et quando oriente pria appario
el chiaro sole trouai che ricta andata
et posto un sasso scripto al capo mio
Nel quale dicea sippi che io son tornata
ad dea diana alla regina mia
che colle mie cōpagnie io sia trouata
Tu sai che dea Junone andando via
di darmi ad diana ella ha promesso
che cō lei io rimāga cōpagnia
In questo tempo che lo stare mie e esso
staremo et andaremo come ad noy piace
cercando y boschi e y valli e scogli spesso
Fiori condio e treni occulto e trace
et prego che ad vedermi torni tosto
che sol vedere el mio cuore ha pace
O lasso a mia nulla e may nascosto
che humile orecchie la malnagia e rea
et lochio suo i mille luochi e posto
Lucrecia ne ando alluma e l'altra dea
dicendo or nō sapete che una dama
qui delle vostre chiamata Lippea
El giouincetto qui venuto ella ama
col cuore et collo amore tanto fiorente
che sol p luy di rimanere ha brama
Et dicto questo sparì presta mente

Hic ondatur q puella fecit vt Juno duceret
sacra Lippea vt retulit deiada nutricio lippee
nymphe auctorij :- q. 2. ~ : : ~ : : :
Cap.o 9. Doue Junone remena lippea e poreada seruita da lautore dpunto e quiui delippea
della sua partenza :-

Vecto che io baldi cio che nel passo tra
io mi partti e dinzo uno spinzo
Mi posi ad stare acciò fine ad sera
Acio che il nostro amore fosse secrero
presso alloccaio io scendea la costa
Et p vedere lippea andaua lieto
E Mia diuida disse fatta sosta
forte cridando onde io marauiglia
E in sich giunse ad me nō fey risposta
Quando fo ad me io la domāday
non mi rispose cio che e mirecuito
Et lippea quanti p te sostene guai
Amore tra te e lei stato e saputo
Et cōuien che si parta ose īfelice
che cōtra ad questo nullo trouia aiuto
O son sua diuida e gia fui sua nutrice
La more che pōta ad te marinchuto
Et ogne suo secreto ella mi dice
Se sapere voy el facto come e stato
La inuidia che sempre el male rapporta
che ha mille orecchie e occhi īogne lato
Ise ad iunone or te sey tu accorta
che lippea ama el vago giouenecto
che venne qui e tuto amor gli porta
Possia sparzo quando questo hebbe dicto
La dea che ha mille occhi e tuto vede
Et mille orecchie e tosto dentro al petto
O. Inuidia iniqua quanto ad te si crede
Et p volunteri tu ser odita
p che troppo il mal dire si dona fede
Al lippea fo decto che āmāzata
stesse ad andarne nel seguente giorno
quando iunone volea fare sua partita
Portan dolore e p lo grande scorno
diamaro pianto sibumpono le gote
E smorto diuenne el suo viso adorno

Et p nō fare di fore le fiāme note
che amore gli hauea acceso dentro al cuore
collacchio duro che may īuano percuote
Pigliaua scusa di piāger p amore
che ella portaua alla diana dea
E alle nīphe sue come ad care suore
Sorelle mia dicea p che credea
di rimanere e voy po el cuor piange
che di partire mi fa la īuidia rea
Et nō sera che may el mio piāto stagne
Tuto e lamore o la sera me papina
che io ho cōceputo. qui care mie e pagne
Possia ando ad iuno e disse o mia regina
p darmi īfamia e dāmi vituperio
La inuidia e sua lāgua serpentina
Cio ha cosi ma sella dice el vero
che io cada morta e sero assento alla āme
Dedio cupido e may nebbi pensiero
Quando deliberasti o dea lasciāme
concepi amore ad tuge gor mi dauole
Sero le lassero e voy altro menāme
Vi none rispose alley breue parole
Voglio che vengate e quando el carro parte
Cuy sulla prima īsul leuar del sole
Possia che mille lagrime hebbe sparte
dicea fra se dolente e angosciosa
come faro ome il mio cuor si parte
Come fa el ceruio ad cuspia venenosa
E grauata la sagiecta e muore el corso
or la orqua cī sin che muore nō posa
Cosi e ella p hauere soccorso
giua ad ognuna e possia lagrimado
delibero ad diana hauere ricorso
Et disse o dea tu facisti domando
che io rimanessi e iunone fo contenta
E io dincho assenti p sua comando

E ora parte ad me che ella si pentia
non sob p che 2 sie fra mia partenza
conuien che gran dolore el mio cuor senta
Per che tu dea ad me benuolenza
hai demostrata 2 pallia 2 lisbena
Et laltre con chi ho facta p mancia
Po partire daloro ad me e gran pena
che io amo cosche una come mia sorella
Et sopra ad tucte te o dea serena
Po ti prigo alquanto tu fanciella
ad dea iunone che io stia insine alla festa
che ogne anno come piu si innouella
Rispose alley diana manifesta
ti fai testese or sappi che colei
Di qui e suspecto non e bene honesta
Anne colla reina degli dei
che se ella mi chiamasse io ve andasse
si come ad jouve alli obedirei
Po la vergogna tenea gliocchi bassi
La mente 2 pensiua tucti modi
di rimanere 2 che nessuno ne lassi
O amor folle che si forte annodi
Lamante colla mano 2 si gli leghi
che dentro gsermado gli corpi
Vedendo si vedde non valere i preghi
grida ansiando come fa la cagna
ad cui vedere i suoi figliuoli si nieghi
Et lassero tucte 2 sol me p compagnia
seco menoe 2 salse tacto alberto
che ella p venne in una gran montagna
Al quanto andamo li p un diserto
Al fine venemo in un prato fiorito
oue ella te di fiori hauea copto
Ella gictosi doue era dormito
Et cominciò ad dire gpianto amaro
o dolce sposo mio oue sei tu

Doue se ora o dolce amico caro
o ti vedesse i nati che io mi parta
da che contra el padre non ho riparo
Da che belle piante li bene una quata
de una grossa hora su in un sasso scripse
col dardo suo come chi scriue in carta
Et li lo pose 2 possesi indi partisse
Et p vedersi io credo mille volte
crui p la piaggia mirando si affisse
Vi none le niphe sue hauea 2 accolte
Et p che lippea sola vera mancho
Mandato hauea ad trouarla niphe molte
A piaggia tucta non hauea secta anchor
che fo pigliata 2 menata ad Junone
collanimo ansioso 2 molto stanchor
Non valse ad nec che sdegno fu cagione
del suo absentarse che cosi era piue
Amidue el falso che alley el vero sermone
Che non la fisse dalle niphe sue
hauere pma 2 possesi la mandata
stretta 2 legata al monte olimpo in sue
Nel suo partire mi in pose cta in bisciadri
la quale to decta 2 disse digli quanto
de lui mi pianto afflicta e sconsolata
Tanto nachiochi mi abondaua el pianto
quando li driada questo mi p ferse
che non rispose p lo piangere tanto
Nel p le vie tanto aspere 2 p verse
olley andai in fine alla pianura
oue lippea di ben fiori mi coperse
Et tacto cursi ad leggere la scriptura
la quale hauea scolpita su nel sasso
quando ella fece la partenza dura
Ella dicea p dutto e il bello spasso
che io hauea di vedere o dolce drudo
partire o venere e io el mio cuor trapasso

Doppo cupido ad me e stato crudo
Egli dio nō ti veggia ma nascoso
E dite ma fonto ad petto nudo
Ecci con dio o mio primaro sposo
E vltimo anchor o me ch io nō ho spene
di mai hauer riposo
Ch quel regame ch iunone su tiene
E alto tanto e posto si lontano
Ch mai nessun mortale tanto i su viene
Ecco ch io ebbi quello ad me pian piano
Volse alla driada el lagrimoso volto
El quale io mi pressi colle mano
Cendo il mio conforto chi la tolto
Ordone ser lippea nīpha mia
O dolce e more i quanto dolo sia volto
Driada dissi sece modo e via
Ch io lagriogia e sicchi ce speranza
Io venni oue iunone la signoria
Lo correre delle nīphe ognidzo auanza
Rispose quella el regno di dea iuno
E tanto ad alto e ha si gran distanza
Ch io nō vi puo montare mortale alcuno
Cosi mi disse e puoi si mosse ad corsa
Doneme speranze lassciadomi degiuno
E poi uendo curendo piu ch vne orsa
Hic ondie q spe. nudua facit scandē et loqt cupido
de ipressionib aeris vbi ē regnū iunonis ut vocat
et veri cui filij ē cupido dicit auctor q cupido
prouisant ē ylliniā dare in amasion. p.

Capo ii dove si declara come lasciando sola colei nudua facile. e cupido parla de lempressioni dellaere cioe de pioggia e troni grandine e neue. e dadonus p neue alaudare ylliria p ellectione amorosa ic

O Speranza buiace et sempre vede
Se come cosa alcuno toglie fortuna
Ella sempre rimane e may si perde
E questa solecto senza posa al cuna
Mi mye trae boschi e tra y roui
con orsi fiere senza posa al cuna

Dicea fra me ben conuēia ch io priouy
Ogne mio i gregno e cizchi ogne pasc
Che lippea bella mia nīpha ritrouo
Et gia cercando cza zio bene vn mese
Pla spero bosco e pla selua amara
Quando cupido ad me sise palese
Hoc come el chiaro phebo si rischiara
Poi la nube grossa si assuchiolla
Ch prima obstaua alla sua faccia chiara
Cosi vna luce splendida e bēmeglia
Mi die nel volto e mentre el viso inalzo
Prieder meglio agugando el cielo
Vdi lui ch stanca su i vn balzo
Et disse ad me ricordati ch tue
Gia tante volte may chiamato falso
Po to tolte le alegrezze tue
Ma io promecto ad te di ritornarti
Se falso traditore nō mi di piue
Ma sappi pma ch forza ne arte
Al regno di iunone gramai peruiene
Tanto ello dalla terra si di parte
Ch il regno el quale fortuna mantiene
E posto i aere su ne freddo luocho
Onde la pioggia e la gradine viene
Lui ne riscalda la spera del fuocho
Ch nō riscalda i giu tanto e da casso
Ne ancho el sole niente o molto poco
Ch el ragio del chiaro phebo i giu riflesso
Nō riscalda da lungi o molto obliquo
Ma ben da presso e riflesso i se stesso
Et quando ad quisto luoco ch io ti dico
El vapore di quagiu salendo giugne
Ralto ch sente el freddo ad se nimico
Vnse si stregie i se si guige
Et fasi nube e quando egli e costretto
Sita la pioggia p ch laqua smugne

io
Ispessi
Ch
Ch
Ch

Ad nella state qual vapore dixo ho detto
ha piu ise ad terzetto vapore
sulforeo secho 2 doaue humido neto
E questo come sente lumidore
si conie fa allacqua la calcina
si accende 2 o gran rabbia nasce fuore
Quindi el baleno e il tuono e gran ruina
E di questo vapore vulcano ad zoue
fa tre figlie nella sua fucina
E se ben mirre quanto e piu forte el suono
sta solfurea fiamma i triusi e arda
Tanto piu furiosa ella si mone
Si come apparere puo nella bombarda
E pari fiamma accesa tanto tale
E tuona 2 rompe 2 esse fuore crepitada
Poi la state via piu alto sale
del drazo phebo el suo riflesso ragiro
E risilmeno obliquo 2 piu equale
Po questo vapore E pria detto hagiro
comincia esse el lizue i piu altura
Ad farlo nube i piu alto bragiro
E lo trouua ad dunque piu fredura
Iue si stringe 2 lacqua da lui scosse
grandine fusi si el gracio la i dura
Nel p E nello i verno no la possa
el sole E tanto i su el vapor lasue
Mezi E passay i su fatta sua mosse
Ancor no facto nube si fa neue
E raro spesso facto gracio cade
come bambuce i terra lieue lieue
E cosi alte 2 cosi fredde contrade
E sillire no poi qui ad te venni
E di tanta fatiga io ho pietade
E dicto questo con parole 2 cenni
mi fece scendere giue p una stregora
E quando i un bel prato giu p venni

Io vidi niphe e cio E occhio vaghegiaua
ma di bellezze risplendia i loro
Tanto ognuna era bella 2 tanto caregiaua
Poi erano venute dal superno choro
quagiu nel mondo creatrice celeste
Vse con iove i alto concistoro
Quando vidono fugiere tacite 2 preste
al quanto alhora 2 poi volton lor volti
me risguardando tacite 2 modeste
Io prego dissi E di voi si ascolti
di questa mia venuta la cagione
E ma condutto i questi luochi i colti
Cercando vo el regno di Junone
del E fortuna ma o duce ad voi
prego vostra pietate no mi abbandoni
Al regno di Junone andare no poi
mi disse luna E si i alto e posto
E montare no podresti i fine alhora
E quando questo ad me hebbon risposto
passonno un monte 2 si ratto fugiito
E ad pena el vento si mouere si tosto
Io dericto allora o gran sospiro
presi la costa 2 salsi el monte ratto
E quando giu nellaltra valle miro
Io vidi lectto di Junone la facto
E alto i aere el quale p segno diede
dio ad noi o luy facendo el pacto
E come re ouero regina siede
i alto trono cosi su i quel si pose
Vnne bestia doro dacapo ad piede
Colla corona di mirto 2 di rose
o lieta facia e aspecto si bello
piu E may dee odiero nuuelle spose
Iupido allora volare come uno uello
vidi io p laere 2 cielo si veloce
Cilono no corse may ne tanto esnello

N Cinuf mi desse i questo ad alta voce
O giouene che ai montata i su la costa
spinato dallo amore caldo e fezoce
A bella niphe che ad te fe risposta
dame e da mio figliolo adre e sorella
che labbri al tuo volere cad tua posta
A che tu passi qua dove e fuorsta
nellaria balle e tanto li rimagni
che da cupido sia p te ferita
P questo io trapassai lasper moragne
tanto che lazzonai nellaltro piano
di stana ad coglieze fiori colle cōpagne
C upido li nō multo da lontano
di quelle belle niphi mi ferio
duna saghetta doro che lancia i mano
P oio cō isdegno e cō disio
mi appressai allorso e dissi o niphe belle
i questo luocho si silucstre e rio
P cōsiglianmi alcuna mi fanelle
de nō vi i corresca che al quanto qui sta
stancato tralle selui amare e felle
A . C niphe che rasposto mi baxicia pua
O giouene disse nō habbiam temēza
Ne alcuno i crisse ad noi tua cōpagnia
A noi minerua dea di sapiēza
aspettam qui e da noi qui sta spesta
col carro grande della sua essellenza
O T) qui tra noi e una giouenetta
che vol menare al suo regno felice
la quale tralhatre niphe ha p se electa
E t nō sapiamo di qual di noi si dice
noi nō vōiamo quando ella descende
che al cuno huomo o noi trouasse quice
10 P quella cortesia che i te risplende
ti prieco che di qui te parti alquanto
che tua presentia suspecte ne rende

O niphe vedere te mi grato tanto
Rispusi allegi e tanto ad te mi legro
che io nō posso andare i altrund canto
A . io ad me stesso la mia voglia nego
contra mia voglia e al pattere assento
da che ti piace tanto puo el tuo prego
E t da che io mi parto con pōnēto
dime chi sei quando qui e intorno
prego del tuo parlare fami ptento
P la vergogna abbasso il uiso adorno
E che io nō fusse odito ella temea
po ella mirana i torno i torno
P ossia rispose io nacqui qua i alphea
albina homome e tragli duri scoglie
i o seguitando la siluagona dea
Piu nō ti dico omai partere ti voglie
hic aliquandiu assumit auctor Minerua ac ei
instruit quale in suo regno possit omis scire e mu
tare. dipisci. q auctor noluit ire cū minerua
posse sequi terrestria :- . . . 95.

Cap° xi dove lauctor minerua voiendo
al cielo mena assume albina insu
cōpagnia e lauctor uenus pregia
minerua cocda albina alauctore et
nō sicuta lagentia venus se parte
scornata :-

I Omine andai i un bosechetto al prato
di state ad quelle niphe al mio parere
ben quasi una gretata di balestro
S che io podea odire e ben vedere
tucti loro atti e tucte loro parole
E aspectando mi stauo ad sedere
E t certo come quando el chiaro sole
tralle meni folte nube spande el raggio
che quasi strada i cielo appare suole
C osi da cielo i quel si fe un raggio
E la via lactea che pel caldo sarse
A piuch quella splendore nō bastaragio
C niphe tucte alla strada voltarsi
E come quando schiara lauzora
cosi lucerne i cielo un carro apparse

Et poco stato io vidi vna signora
splendente quanto el sole sua lamarina
quando dello zenonta egli esce fuora
Vn coranata come la regina
ch vene ad filamone dalluoco dastro
p odire e sapere la sua dottrina
Quando piu presso i giu si fece el plastro
Lo scudo crestallino gli vidi i mano
lucente quato al sole nullo alabastro
Et era si scolpito e si sovrano
ch tanto adorno nō el fece ad achille
p preghi della madre dio vulcano
Appresso al carro stauano le sue ancille
idee nīphe i torno ad choro ad choro
E ognune choro i se na piu depille
Nō hebbe piu splendore ne piu lauoro
el carro ad chui feron lasciato el freno
quando trasse y corsieri del [illegible] loro
Nel dendo lo splendore tanto sereno
Lal pastore nīphe stauan i ginocchioni
con riuerenza sul basso terreno
Quando dissesi fo e canti e suoni
la dea minerua e ch fo posto fine
ad tanti balli e ad tante canzoni
Le nīphe al pastore riuenute e chine
dissono o dea qual vozzay ch venghino
di noy e ch al tuo zenghno al ciel camine
Ella rispose di voy ognuna e degna
ma ora eleggio ylbina e voglio questa
ch venga meco ove da me sia degna
Et dicto questo co canti e festa
la i corono dallozo e poy dolina
e di fino oro gli fe vestire la vesta
Poy p la strada ch da cielo deriua
lameno secco pel camino ad erto
fozzi ad felice ad huomo mortale ch viua

Poi che mi era accostato i quel deserto
tra dure spine e pungienti cespogli
el viso dezzy di lagrime coperto
Pch o pulla ylbina mia mi togli
dissi piangendo p ch ad questa volta
di ylbina e dio cupido anchor mi addogli
Et fuore vsciti e o fatica molta
p la celeste strada i fui mi mossi
dietro alla nīphe la quale mi era tolta
Et bene vn miglio credo andato fosse
ch la dea venuy si inchino ad pratade
tanto co' miei preghi io la commossi
Nella cie appane e grande beltade
poy scese al carro e faccia proterua
la quale fulca alle splendeti stradi
Nō senza gran cagione o dea minerua
disse venuy io vegno tra la schiera
ch segue te e tuo comando obserua
Ch i sine al cielo oue el gran zoue i spera
dun vago giouenicto e giouno el grido
ch sempre sa i me sperato e anche spera
Et io cinchio el mio figliolo cupido
vna nīphe ch e qui gli habiamo promessa
sicome ad nostro caro amicho e fido
Et se tu voy supere la quale e essa
ylbina ha nome ch la dea diana
la mado ad te e hala ad te e cessa
Et p ch la mia spene nō fosse vana
iunone lacōsiromo e fe ch scese
yris sua nūptia presso vna fontana
Ad cio ch mie parole siano meglio i prese
mia colui ch fulc su p la via
ylmio figliolo colui dylbina accese
Costui e quello di cui prego ch sia
la dicta nīphe e cogli e quel ch fue
dato da iuno alley p conpagnia

30 Vedi che muove y passi tacito i fine
Et p la piagnora honore e tanto stracto
che ad pena stanco ad te puo seguire piue
Di inerma volta verso el destro fianchio
mi rimiro e io era da lungi
tre giettate di balestro o poco manchio
Come che el specchio se medesmo pungie
che e visto e aspectato dal signore suo
che affreta i passi i fin che allui giungie
Cosi feci io i fin che io hebbi corso
Al carro ove cipigna si era posta
che mi aspectava y darmi soccorso
Come y sono ad ogni piacere disposta
Ad chi la priega cosi palla fece
Ad cytharea benigna risposta
E ad junone ad cui imperar lice
io ho rispecto e ad te che domandi
che poy dire voglio e fay contanza pace
Io mi conteto fare cio che comandi
Ma chiama ilbina e vedi se consente
Inanti che el mio carro piu si andi
Come dunzella che tra molta gente
si de spusare e egli dicto vov
p tuo marito costey qui presente
Che vergognando abbassa gliocchi suoy
cosi ylbina si fe vergognosa
parlando questo le dei amendoy
Poi ch dessi venere amorosa
ho nipta che trallaltre piu electa
piu bella sey e piu pari graciosa
Pch della vergogna sochomiti
el tuo bel volto p che hay temenza
del mio parlare che gran bene ti prmecte
Vieni su nel carro di tanta essellenza
io ti voglio parlare quassu da presso
Vien su inanti alla nostra presenza

Come la gita el volto somesso
Vi p la via e muove el passo raro
tolle ando al carro e poy moto su i esso
Dentre salce io vidi un fuocho chiaro
che gli abbruciaro la stremita del pano
onde ella mise uno gran sospiro amaro
Quando si aduede palla dello i grano
Et che conobbe el fuocho el fumo el segno
del sospirare che fe con tanto affanno
Suolse ad cytharea o grande sdegno
come se tanto ardita o rea e falsa
tradire le nipte che sono del mio regno
Nata nel mare giotra lacqua salsa
dey membri pudendi e tra le fiume
quale e quella potentia che ti i nalsa
Padre e magiestra dongne reo costume
patire e venne al regno tuo la dove
ogne tuo acto chiano e torna i fume
Tu lodi el tuo figliuolo che feri iove
ma no fo el vero iove anche diuesse
da quel che el cielo e ogne effecto muove
Quel sono Re che regge luniuesso
porta odio ad te el tuo figliuolo
si come falso amore no e p verso
50 Come chi scorna che abbassa lafaccia
E minorando seco el capo scuote
mostrando irato e segni menaccia
Cosi cipigna colle nostre gote
partisi quindi e al figliolo ricorse
come chi se vendicare ben no puote
Et gia ad ylbina serebbon trascorse
le fiame e il sagro fuocho i fine al cuore
se no che palla el suo scudo gli porse
Che ha tanta vertu e tanto valore
che ogne fiama di cupido amorta
ogne acto turpe e ongne folle amore

Et questo scudo che minerua porta
e di cristallo e il capo gorgoneo
ha su scolpito di medusa morta
Vinta per forza e ingenuamente di peso
Hic enitetur quod dea minerua descendens in terra
assumpsit vlimas et omnis exule minerua ut cas
redeat iuctori quia ei non reddidit vmo uenerez eo
pulit et quia iuppiter non regnat per deus bideiro .12.

Cap. xij. Dove minerua descendendo in terra alla fine la sua disposizione del suo regno e de molte nuse e regione de esso et inuitato Aniani. e quelle ajutano e ancora p[er] suaso da dette nuse remale intera alequanze lasserine continuate

Con miglior labra possera ad me riuolta
La dea minerua splendida e serena
Mi disse attento mie parole e ascolta
Se voi lasciare cupido che ti mena
Gli ay diuoi scogli e tra lesperio diserto
con tanti inganni e cotanta pena
Et vuoi salire la strada sino ad erto
mecho venendo allalto mio regame
chiuso ay stolti e ay signori aperto
Voi siate amate delle mie dame
che fanno y loro amanti essere felici
e tu serai beato se tu le ami
e nipote di diana seruatrici
rispetto ad quelle te pizan villane
incolte ignoranti gaudiche e mendici
Ben delle spesse selue e cose vane
Tanto velace la morte vi tolle
che come dombra nulla ne rimane
Non posson contentare le humane voglie
che se non hanno essistente bontade
e il cielo le lagrza mentre sopra voglie
Et pur el cielo volando sempre rade
quel che piu muoue e muoue lantiche
po le cose belle si fan lade
Et pur meglio intendi quel che io dicho
Vien su nel carro mio che allanzi monta
Tralla esercito mio sagrio e pudicho

Poi salti el carro e nella prima gionta
io dissi o dea minerua alta e benegna
del regno tuo al quanto mi racanta
Et dime quale e il modo che io ve uegna
e doue sta e chi el regame e notrichi
et della sua belta ancor minegna
Il regno mio del quale vuoi che io ti dica
Rispose quella e vuoi che io ti dimostri
non ue si po salire senza fatiche
E nel camino stanno sette mostri
con loro spiegli a impedire la strada
che al tutto non uegna ay miei beati chiosti:
Et chi losinga ad cio alley non vada
chi fa pauza e che occulta el laccio
che in paccia altruy e che dentro ve cada
Et se alcuno vince e trapassa ogne impaccio
Lassiti y mostri troua una pianura
oue ne caldo may troppo ne gaccio
Chi su per lerbe di quella verzura
singegna sempre di salire auante
del regno mio poi troua sette mura
Ogne muro dallaltro e piu distante
che como miglia e dentro alla sua meta
Vi regno tiene di nipote honeste e sante
Vna dona humile e mansueta
ad chiunque sale el sacro vostro disezza
benignamente e may ad nullo el neta
Da pria contene che luomo baci la terza
Allora quella zacto apre la porta
e ua o lui se non el camino egli erza
Tra quegli zengni dentro ad questa scorta
chi ouza trouua le muse el cirone
e ognuna gli applaude e lo conforta
Con liti lulli e suaue canzone
el menano ad diletto sul pel monte
facendo melodia dolce e sone

Nuongono poy al pegaseo fonte
bouc y poeti beuono la sacra onda
E poy dellozo i ghirlandano la fronte
Allatto gnio che nie piu circonda
Vel puoy che pecora la guida che el meni
E dietro ay passi soy sempre seconda
Sotte zeonie nobile camine
Che dicono ay gran sapori demimille
di luce di sciencia tanto pieno
Si trouano li 2 mitule 2 tranquille
mostran sotte sciente o uero scote arte
con dolce dire 2 o suaue stile
Altra zeina trouai se si parte
che splende quanto el sole di mezo giorno
quando hay raggi meno obliqui e sparti
Nella zeina e tutta i torno i torno
fulcita docti assay uie piu che argo
Etha del sole il nobel uiso adorno
Con tutta chiarchi el zeono luoco 2 largo
ella contepla 2 rende tanta luce
che quasi nō puo el uiso hauere letargo
A .i sorta sagrata altzone anche o duce
donde sta laltra zegrina si modesta
che ogne costume 2 senno i lei luce
Fabritio e scipione nostro questa
ella e che a ogne troppo pone el freno
che e mordiacti e i parole honesta
Altra zeina e anche dentro al seno
desto mio zeono di tanta fortezza
che ad nulla violentia may vien meno
E + mai minaccia ne lusinghe appezza
ne fortuito caso may la piega
ne minta fatica ad doglia ne ad dolcezza
E l piombo solo e che la uice e spiega
siccome el dyamante cosi face
di questa dea l'humilmente prega

Da questo zegno si alto 2 capace
La guida sale alla nobile altezza
che con sartino zesse il mondo i pace
Ma poy che fo la gente facta zeza
E la uarietta zesse il mondo male
Ritorno al cielo onde ella fu idea
Al nobile mio zegame poy si sale
ove si trouano tre altre zeonie
honorata i nobilta ad me equale
Con queste tre si alte e si diuina
contemplo dio che zegone lo mie zyo
principio dogne cosa mezo 2 fine
E l zegno mio e facto ad questo vēsio
come io te dicto ozi di se voy venire
ho p le selue cercando andare dipsio
Y o era pronto 2 gia volea dire
Idolio seguire o dea el tuo consiglio
E dietro ay to poy voglio seguire
Nel quando i aere si alzay el coglio
uidi venus laquale una dunzella
mi mostro ella 2 cupido sua figlio
Nō vista may al mio parere si bella
E anno mi faccano che se io nō gisse
che fermamente mi da rebion quella
E + parue che cupido my ferisse
di piōbo 2 doro 2 o queste due polse
mi fece che allora nō mi partesse
Quella de piōbo el buono amor mi tolse
che io hauea ad ylbina 2 o quella dellozo
ay lasciro me che ay boiti anche mi volse
P questo nō seguii el sagro choro
p questo lasciray io la cōpagnia
che mi menaua allato o cistoro
I o dissi ad pallas o dea la possa mia
nō si cōtenta 2 forsa nō po tanto
che io vinca y mostri 2 sagli si grani oza

Cosi dissesi di quel paradiso santo
e gro nella aspra selue ritornai
Tralle spine e pruto dogne canto
Ricto ch io giunsi venere trouai
ch mi spectaua i una valle piana
Si bella quanto si mostrasse may
di mirto e rose e cytrel ambrosiana
pōtaua sulatesta due corone
e tucta parea didea e nō humana

Et ella mi disse or di p quale cagione
uolesi lasciar me e il mio fiollo anchor
o p minaccia o p mugie e lione
Se cosi pocho sallendo fusti stanco
sete fussi ito p quelle cose vie
sezesti andando i su venuto manchor
Ma se vergai nelle cōtrade mie
Le nīphe del mio regno il tuo desio
sciantō cōdescendēti preste e pie
Et quella nīphe ch io ai figliol mio
Ti habbiamo mostrata anchor tella pmesso
e mego e guida ad cioti sāzo io
Oettrizza disse ad te subgiecto
sempre so stato e anchor al tuo cuspedo
spezando hauere da voi al cui dilecto
Or p letica parole io mi cuido
La bella nīphe hauere ch mimostrasti
e cio spezando dietro ad te mi guido

Poquisti luochi si spinosi e guasti
Hic auctor exprimit ex minacia athanea nīpha sn
formate delimpressionibus accidit sinquo est regnum
luxuriosi et postea thanea fuit a filio athaceae
sagittata antea figura

Ad pena e sanzano in un miglio e niego
che io vidi i una valle una dongella
Socto una quercia ch si stania al rego

Capitulum dove lautore parlaua
thania nīpha di una valle e dalli
si rende cagione dellimpressione
de lauro superiore cioe dessono
fulgure e tempesta tuoni acqui et
de grande ad spirito thania de
spezza lamore et poi delli pozzi
cade tutto in terra

Io andai alley e dissio o nīpha bella
diquale regame se o dolce dama
desami contrista di tua fauella
Et dimi el name tuo come si chiama
cosi solecta senza compagnia
Aspette tu alcuno ch forsi thama
Ella si volse e sincerēta pria
ecc alla dea e poy cosi rispose
Alle parole della domāda mia
Ad uano cupido sayette amorose
ōnāmay sentii e egli mi dispiace
E y suoy costumi e sue cadiche cose
Allalto regno ch al vulcano subiace
son uenuta allombria al mio dilecto
ch stassi al fresco alle sue nīphe piace
E uuoi sapere como el mio nome e decto
thania son chiamata e qui dimoro
Ad questo orezzo e nullo amante aspecto
Spesso laltre nīphe del mio choro
Venuono qui e uēno quinci a spasso
con vestimenti e g corone doro
Ad tu chiesi e dove mieni el passo
E io rispusi lamore mia cōducto
P questo luogo fatigoso e lasso
Chi sonno e onde vengnio ad dire el tucto
Serebbe lungo e io gustare lamaro
Sperando disfarga dolce fructo
Sela dea assente io prego fāmi chiaro
o nīpha bella volentieri domando
P ch io so pocho e domandādo i paro
Po mentre io sto thecho dimorando
dinnē del regno ch vulcano notzia
Socto el suo freno e socto el suo comādo
El tuo dolce parlare anchor mi dia
dellluogo ove egli sta se egli ti demi
ch piu ch laltre nīphe egli ste amica

Cupido gia del regno di iunone
Assai mi disse q̃ suo parlare breue
Della grandine disse la cagione
Et delle nube pioggia e della neue
E de' tuoni e disse del baleno
Che anche a ygnanti e timoroso conteue
Ma nõ mi disse bene expresso e ad pieno
Come si fa la subita cometa
E la stella che curre e poi vien meno
Allor la nipha q̃ la vista lieta
Rispose poia conuiene che le parole
Le quale disse cupido te ripeta
Io che nõ scalda el fuoco ouero el sole
Conuiene che dase venga i gran freddezza
Come natura e phya vuole
Po nellayere sopra ad tanta altezza
Doue nõ scalda el raggio che i su riede
Et doue el foco nõ scalda ha piu bassezza
Sta el regno freddo che iunone possiede
Y dui vapori laquatico e terrestro
Lisi fan nube si come si vede
El vapore terzo e secho e dase presto
Ad accendersi tacto pure che senta
Lhumido i torno adse opposto e molesto
E come la calcina che diuita
Rochosa alluspia e formando el calore
Che prima parea fredda e quasi spenta
Cosi lacato i su el doppio vapore
Laquatico si stringe e quinde piouere
Perche quiui e q̃ preso dal freddore
El terzo allor si adduna e si q̃ muoue
Dentro alle nube e quel moto lucende
E la fiamma richiusa e stretta doue
Con grande thuono la densa nube fende
E spesse volte la saghetta scacza
Col balenare che subito resplende

el balenare

El balenare viene subito alla faccia
Che subito lochio puo vedere la luce
Se poco o grande spatio nõ lo i pacia
Ma el thuono che seco el balenare p duce
Lorecchia dalla lunga nol puo odire
Se layere seco allui nõ la conduce
Et ben che el fuocho sia acto ad salire
Niente meno lagrau la nube spande
E che el secondo denso i su nol lassa ire
Se tu sapere tu voi quel che domande
Dirò prima della stella che nel cielo
Pmuti luoco e che curredo ella vide
El vapore terzo p si layere q̃ cielo
Sottile e secco e ad ardere disposto
Piu che la stoppa allume o candelo
Quando egli vente lassu oue sta posto
Il raggio di vulcano lacende el fuocho
Nel primo capo e la fiãma tãtosto
Piue trasire e nõ ad pocho ad pocho
Mancio e subito la fiãma curre
Pare una stella che tramuti luocho
Et fa un fuoco si chiaro lucente
Pla via che trasire e nõ tracto
Possia viene meno e nõ pare niente
Et se il vapore e di materia facto
Che sia viscosa grossa e sulfuro
Nõ cera ad q̃ sumasi molto tacto
Quando ha passata la traida fresche
Lasu i siche layere caldo tuona
Elli sacende come ad fiãma lesche
Et pare un trauc acceso che si mocia
Questa e la sube e spesso ha la figura
Od colõna o daltra cosa nuoua
Et se il vapore che il sole lucia i altura
E grosso e secco e molto denso e spesso
E di materia ad q̃ sumasi dura

nõ q̃ è q̃ nuoue stella
mostrasi dalcoo adlieti

Quando cosi funo el fuocho ad presso
sacende quella parte ch pria monta
E quella fiāma scende giuy essa
Y n quella parte ch nō e anchor giunta
masta giu verso layere dystesa
Lunga e nelle parti 2 ben giunta
Allor la parte ch nel fuocho e accesa
pare una stella 2 la lētā la su chiama
Croe la pāte nellayere distensa
Et tpo questa cometa si nome
quasi comata 2 chi ben questo mira
duo fu allay el ppio y dsoma
S e sapere vuoy p ch el sole nō tira
piu i su el decto vapore poy ch e facoso
ma secondādo el primo motogira
S appi ch ogne cosa ha el suo riposo
nel ppio luocho come hay gia udito
e se si pāte quindi va ad riposo
Et tpo quel vapore quando e ignito
sta dentro forno presso ad quella speza
La quale e dognie lieue el ppio sito
Et tsappi anchor ch tanto la lumiera
diuza della cometa 2 tanto e vista
quanto diuza el vapore 2 sua materia
C ch may la fiāma puo vedere la vista
o la luce del fuoco p se sola
se ella nō e g altro corpo mista
Tu accete possia di po esta parola
onde io alley 2 rispose ad mizo al quanto
como succede il vapore ch i se vola
Et anchor ad mizo come puo esser tanto
ch i sieme faccia vento 2 proggia anchora
E altre cose dete nel tuo canto
S ob brauita questo 2 rispose allora
perse del cibo dentro al corpo humano
quando e i digesto 2 quando cosi e crapora

60 Et quale quando se cacciato fuor dellano
simplēmazia come acqua vēniet
se si contrayse i acqua vulcano
Cosi el vapore ch si il mio canto dice
si infiāma giuto nellacque accesso
E dogne i pssione e la radice
Cupido quando ad questo io stadeu acqua
venne p layere quasi ucel veloce
colle saette i mano 2 lazzo teso
O thauza chiamo ad alta voce
Tu provezzay ch piu el mio fuocho i fiāma
ch quel del tuo vulcano 2 sue piu cuoce
E gli ha provato quel della mia mamma
cosi dicendo in colpo tale gli porse
col dardo acceso di sacrata fiāma
E le passioni ~~parte del~~ sono ad me ~~conforse~~
E tanto mi i fiāmo quella sayecta
che io griday aiuta 2 lamor nō si accorse
O diuza bella di dolor g stecta
grido al cielo vulcano ora mi aiuta
E del crudele amore fāmi vendecta
Et dcto questo cadde tramortita
hic ponit preliū qd fuit inter vulcanū 2 cu
pidinē et quō vuppit per vuncerg descēdit ad pnē
ponēdam int eos et finalē th mira ad regnū
vulcani assumit' iuxi vuncerg : 2 14.

Cap. xiij. dove se descrive la battaglia fra el Vulcano e Cupido et ad prece de Venere descende Jove et compone la pace fra loro e Vulcano mana sua forza e remane sacho th uxor ipsa et vermi vna altra ne promecta al autore :

PAruel ch quella voce andasse al cielo
ch vēne g vn tuono in gran baleno
Alley sopra la faccia e il pecto anelo
Et nel dire misere 2 anche i meno
Layere si turbo 2 fesse foscho
quale pria era chiaro 2 bello 2 sereno
Et ben mille ciclopi fuor dun boscho
io udi uscire 2 fuore de gran moti
Altri ch tanto alberi io nō conosco

Questi hano solo vno occhio nella fronte
fabri di Joue 2 duri nelle braccia
crudeli nelle battaglie arditi 2 pronti
Poy tralle nube 9 irata faccia
E o tempesta apparue el gran vulcano
con truoni coy quali ay minaccia
E tre saycette branca nella sua mano
cosi distese i giu cosi gran grido
dicendo: fecca tremare tucto quel piano
Cosi discese giu con si gran grido
Joue se sto traditore : bugiardo
vienti ch alla battaglia io ti disfido
Y gran pedegne mostrasi gagliardo
contra vna nipote ad cui el petto hay ferito
si crudelmente col tuo crudel dardo
Da se tu se si grande 2 si ardito
p ch no vieni o nato dadultero
in campo alla battaglia o uno tamuto
Cupido i questo superbo e altero
l'ali uenta volando e may bello
cuerse alla pda si tacto 2 leggiero
Ad vulcano ritorna ad mugebello
scianchato e storto 2 del cielo messo i bando
ritorna alla fornia e al martello
Il dardo ornato mio el quale io mando
tu prenday 2 se ti giugne ad dosso
tu gridaray ad me. mere domando
Poy scocho el dardo 2 hazebel p cosso
se no ch si gicto alla spina
p questo el corpo andi dalui rimosso
Il tacto si tenne 2 9 ruina
el feloone cecto el quale lasspada
cozzando 2 nulla fa alla vagina
Chello i fiamma sotele 2 fa ch vada
dentro ay pozi ecoch no haza poco
cosi disse come el sole la rugiada

Questo di piombo 2 le saycette doro
fuse nella pharetra e smisse 2 cose
E cio ch hanno di metallino lauoro
Quando cupido le polse penose
volse trar fuore maltra volta
nulla tronio mentre si la man pose
Indi ritornato 9 furia molta
io ho laltre arme disse e il fuocho sacro
questa arme ad me date may no fia tolta
Cosi dicendo furibundo e agro
cuerse vulcano 2 si li i cosse el meto
ch el volto dognie labra gli fe magro
E di questa uendecta no 9 tento
col fuocho si ad uanto ney ciclopi
E poy ch il capo i cosse ad piu di cento
Tornate alle caverne come topi
dicea allora tornato o turba i terte
E falsi 2 vili 2 nezi quanto e thiopi
Vulcano i questo si ad braccia aperte
fuggendo salse el tempio di gioue
ove il vapore i saycette conuerte
Da dorso allui leggieri come vn falcone
Ando cupido 2 may cesse si tacto
dalla dorso suo scocho vna bersione
E disse allui vulcano no uezza facto
lo ad viso tuo fazza ch lei saycette
far no poteray p me ad questo tracto
Cosi dicendo tucte nube humecte
seccco col fuocho tanto 9 suanolle
ch i torno al caldo lhumido no stecte
Che quando e 9 sumato lo humor molle
accendere no si puo el secho vapore
si ch vulcano no fece quel ch volle
Questo comicio 9 gran rumore
ad gridar forte chiamando difesa
contra cupido stimolo dello amore

Allor venuti le sue braccia distese
al cielo, e disse con parole devote
al sommo Jove tanto che lo intese
Guarda vecchio marito che non puote
più difendersi contra el mio figliolo
vedi che la p corso e chel p cuote
40 Tu sai che quando el gigantico stuolo
volle pigliare el cielo e discacciare
più che mille altri ti aiuto e ysolo
E tece le saette conside arte
con quelle o Jove tu gittasti ad terra
Y gran giganti colle membra sparte
Si meno che al chino non apre giacchi e sera
Vidi Jove discendere giu in quel luocho
hove cupido ad vulcano facea guerra
Essa dasse o fanciullo el sacro fuocho
Amor se pensi quanto lai ferito
tu dirai che egli e troppo, e non pocho
E se egli havesse ad te ferire voluto
come podea nella tua p sona
mille ad suo grado poter y havere ajuto
Ad quella voce del signore che tona
cesso el fuocho cupido e venerente
disse al padre mio o padre or mi p dona
110 Nulla cosa a sdegnarsi e più fervente
che il buono amore, e nulla cosa anchora
si placa e torna più leggiera mente
Posta la pace si partì allora
Jove sue nipote e Jove e suoi pregi.
dal quale il regno suo nel cielo si honora
Ad pera la vita ad speranza e y capegli
Rende al vulcano che pazzo un merto
e al cupido y dardi ozani e sugli
Poi che y dieci giganti pace fenno
vulcano dissi alle hamore p che si zio.
Per me se stato e gli pace fenno

40 E non che quando ad te saccetai io
trassi come ad figliolo non ad figliastro
tu non scampasti may del colpo mio
E + pronato havevisti che io so el mastro
disaccetare che non si puo oppore
Ad me may scudo bnguento ouero i prastro
Y o sonno che gicto i terra le gran torri
E y gran monti e che soccissi ad Jove
quando y giganti volsono el cielo torre
Delle saette mie quando si move
Y grandi effetti e varie ferite
nulla phya e che la ritruove
Rise cupido alle parole o dive — filosophia
e se come fa alchuno che pare che assenta
Ad quel che non e vero p non fallire
Come laquila sta quando si ad venta
alla sua preda zapace e ferace
che le ali non basse p che non si senta
Così ciascuno i giu vene veloce
alla dea venuti e benegna la colse
E poi ad vulcano p prese questa voce
Ay marito mio el cuore mi dolse
quando tu fulminasti le ~~dolce figlio~~ el dolce figlio
e che guastasti le sue ozate polse
Ad più mi dolse che la bala e el cuglio
egli arse ad te, e che o tanta asprezza
nellavere sue ti pose ad tal periglio
O e della dogliza io sento gran dolcezza
da che tra voy e la concordia posta
la quale prego che duce o gran fermezza
Vulcano non fece alley altra risposta
se non che colla amore volea la pace
colla sua sposa che gli stava ad costa
Più el riscalda, che il fuocho ouegli nace
e se non che el figliastro fece forti
cosa che via e strupe, e o belta strace

Pquesto si partì e su uscorse
al regno suo e thauza sua pãtita
fece una seco onde gran duolo mi mosse
Po al cupido amore ora mayta
ru say ch il colpo ĩ sine ad me p uene
Allor ch thauza fu dare ferita
E gli rudendo mosse le sue penne
e fuggì uia lamore senza hanza
e alla praga mia nõ imi sobuene
Venus ad me assay piu bella manza
disse nel regno mio ti donerò aggio
po al conforto di tanta speranza
A el seguitay p laspero viaggio
hic pamphylia nympha auctores docet originem beatey
monteq; aureq; et neptuni auctori declarauit
aquay dulcedinis simul et amaritudinis. 15.

L. qui ad. Nel quale pamphilia
nita de dua cose pregiere dauctore nata
e addittione de venti e del terremoto e delle fo
rdaconi. ne. la pthinda terra. e neptuno le mostra dimare e alcune proprietà de lacque

Amore e la speranza si soaue
ch fa parere altruy e leggiera
La cosa faticosa e dase grauie
Ch sempre may quando lanimo spera
hauere buon pmio della sua fatica
piglia la ĩpresa colla lieta cera
E questa tra spine e tra pungẽte orticha
menasca lieto me pel duro calle
Tanto quella pmessa ad me fo amica
E quando vidi una nympha ĩ una valle
ch coglia fiori e y suoy biondi capegli
Di color doro bianca spãti alle spalle
Ad quella ch li coglie y fiori begli
dissi ad dea venus volõtieri irey
se piace ad te ch alquanto gli fanelli
A a dea consti ay dirti mey
onde io anday e quando gli fuy ad esso
queste parole io dessi alley

O nympha bella mentre mi e g costo
ch io parli teco priego mi rispondi
ch sei e questo luogo ad ch e g messo
Allor rispersa di capegli biondi
Tuer di me algo la lieta testa
e poy rispose cogliorchi giocondi
E ulo regna qui ĩ questa foresta
ch regge y uenti e hay tuti quanti
sotto el suo freno e sotto sua podesta
Che quando contra el cielo tienno y gigãti
seguizo el padre e le colpe paterne
spesso torna ay figlioli ĩ duri pianti
Po gli chiuse dio tralle caverne
e ulo diede allora ch le apre e serra
et ch sotto suo imperio gli gouerne
E cio nõ fosse layere e la terra
subbissaria e ĩ ogni g strada
faziano grande ruina e grande guerra
pamphya ho nome e la dea della biada
alla figlia pserpina mi manda
e spesse volte vuole ch alley uada
Et coglio questi fiori ch una ghirlanda
gli ne portare ch dey fiori ch colse
gli sabbiene anche e po mi domanda
Quando pluto con sue frecce polse
feri il desaziato ĩ pdial pluto
allora ch ad cerer la figliola tolse
Vdu ch sey e come se venuto
cosi solcito ĩ questa valle alpestra
Vay vagabondo o hay il camin perduto
E io alley venus e mia maestra
seco mi guida onde ella regna
e p dami conforto ella mi ad destra
E ha concesso ad me ch io ad te vegna
ho nympha bella priego mi g tenti
e quel ch ad te domando ora mi segna

alluoco

Dimi che stanno 2 onde sonno y uenti
che quando scendi alla ꝯfernal zeina
io credo che gli occhi 2 che isenti
Et ella ad me p che zacto 2 festina
Cerzesi mi niada p fzeranno posso
ad pieno de y veri darti la doctrina
Da sappi che la terza dentro al dosso
ha gran caueme nuerati 2 gran grotte
bouc y uenti stano i uapore grosso
Ra quey meati 2 quelle zupe rotte
diuenta quel vapore sottile 2 zazo
quando di sopra al di cresce la notte
Che quado uno luogo ad se prende el cotrazo
Lultro cotrario prende el luogo opposto
e quando possono pengono luogo uazo
Epezo. e ito el pine da gosto
e che el demonio, fesso qui el uicino
Allor che il sole i bassi segni e posto
Nelle caueme. che ha i gouerno
finchiude el caldo 2 dezio da certeza
Lacque che stanno nel uente materno +
Ti che il uapore i pma grosso 2 denso
conuiene che si ad spiegi 2 spanso cresca
el uezno riscaldato o uezo accenso
Po dello luogo cerca onde esche
cosi p le fessure 2 pey di essa la
e il sole el terza i fine allauza presche
Ar zeperosso poscia allagiu cala
e fasi uento 2 doue luna el terza
oueze sactuno quine muoue la la
El uapore che rimane 2 che si aggiza
nel ventre della terza p che ad pieno
no puo uscire di fuora onde gli spiza
Ritorna ad dentro nel fondo giu al seno
della lima terza 2 po inasi alquano
che sia el tremoto ogne uento uien meno

Et poy ritorna 2 o ipeto tanto
venendo i sieme la gente p cuore
che la fa almeno tremare i alcun canto
Questo e il tremoto 2 voglio che anchor note
che il uapore caldo i chiuso ad tal valore
che nulla cosa ritenere el puote
Se e fusse un monte quale tu uoy maggiore
Tucto dacciaio dentro dalla montagna
p mille parti ne uscirebbe fuore
Cosi el uapore i chiuso i la castagna
o in altra cosa quando e riscaldato
con uiene che nescha 2 quel che el tiene i fragna
Io ho uedoto gia che gli ha leuato
del luogo un mote 2 facta una apriza
sopra la terra con si grande yato
Che re dinferno ha buta gran pauza
che no descenda i sin lappiu el zaggio
ho no illustre la sua patria oscuza
Et dico a te che anchora ueduto aggio
e colore temere alcuna volta
quando apaza y moti 2 da ay uenti el uiaggio
E gli escheno con furia e ira molta
quasi leony o cerbero feruce
quando si uide la catena sciolta
Et discorendo van p ogne foce
e i si scontrano duo uenti nemici
el turbo fanno che contanto nuoce
Questo che gicta ad terra gli bedifici
con gran ruina 2 p cuote gli tetti
e sucile gli arbori dalle loro radici
Et gia ponea fine ay suoy detti
se no che dissi dedusse la luce
del sole fa in inferno alcuni effetti
Allor rispose el sole che pma luce
di cio che nesce pietra pretiosa
oro 2 argento di lappiu produce

Vero e che pluto tucte queste cose
dona alla sposa sua la quale e figlia
di quella che landara ad me i pose
Io dico ad te una gran marauiglia
che dozo mi mostro un si gran monte
che i torno grza piu di dece miglia
Et disse io pregio quando allasu monte
che tu nol dichi agli huomini del mōdo
e desta mia ricchezza nō racconte
Che son si auari che sin quaggio al fondo
ev cauarziano ad rubbare el tesoro
el quale mec dato i sorte 2 qui nascōdo
Et son si ricchi 2 cupidi del loro
che gia han cauato i gli trecento braccia
che nō vengran giaggiu temo di loro
Et dicto questo e lalzata faccia
Ridendo i chino al quanto 2 disse a dio
e poi andando come chi fretta ad uaccia
Alla mia scorta allora tornai io
e sequitai la i sine oceano
Et uno viaggio molto aspero 2 rio
Nepruno ad noi col suo tridente i mano
venne ripeuio di marine schiume
si che sua barba e il capo parea cano
Con lui uenneno le limphe dogne fiume
delle quali al presente nō ne narro
che i altra parte el contaza el uolume
Nepruno poi ne pose sul suo carro
e solco el mare ev mostri marini
tucti uno mizādo ad noi al plāstro sbarro
Triton sonaua ev lieti dalfini
andan saltando sopra londe chiare
che sodisfano di fortuna esser diuini
Poi che mustrato hebbe tucto el mare
e che dellacque la cagione mi disse
Perche sicto son dolci 2 sopre amare

Poi ueruna ne poso 2 li sussisse
e fe bllare p festa le sue dame
Et poi dicendo ad dio da noi parisse
Allor venus ando al suo regame

Hic ponit nymphas oceanis principis auctores eiq; attribuit citharam dei in amasium. c. 16.

Cap. xvi. doue Venus dea de amore conduce lautore allsuo regno el ne fa le conditioni de sua nyse e da seruitia di venus ad lautore p magi laquale secta i una selua doue li piacete andare lasciuette note

Chi de uenus ben uuole sapere el regno
come e disposto squade pure agli acti
che ogne balla si cognosce al segno
Et come gli huomini sono dentro facti
Nella opera di fuore si ma nifesta
quella e che mustra ay saggi 2 altro ay matti
Pasata che noi hauemo una foresta
io uidi el regno suo piu oltra un pedo
e gente uidi quiui i gioia 2 festa
Cinquel regno quasi i ogne luocho
erano dilecte nīphe ad iōte ad iōte
i balli canti e i sbagi 2 giocho
Quando si sono di cipriqna accorte
cocho la nostra dea dissono alquāte
che torna al suo regame e ad sua corte
ben mille nīphe allora vennono uāte
di rose i coronate 2 fiori uēmegli
lestre ad biancho dal collo alle piante
Et di loro occhi 2 dellalzare degli cigli
cupido facea hauea le sua saiette
e lasciba colla quale gli amāti pigli
Che quelle uuoche 2 belle giouinette
co gli sembiati moueano lo guardo
che fa la mangia che sentire pmette
nō era li mistieri pregare che el dardo
ora uesse dio cupido ad fare ferita
o che egli ad sobuenire nō fosse tardo

Spese fare nella pregono

Ch ognuna mi parea che senza iuta
solo al mirare e ad uno picciolo cenno
che nella vista sua mi dicesse ita
Poi che si ordirsi balli: quivi fenno
nati ad cipriana con canti exquisiti
E mesurati son o arte e senno
O uidi dame e uidi hermo fronditi
huomini e donne insieme uenir nudi
ove natura vuol che sian uestiti
Al Viso colle mano mi feci scudi:
p no uedergli ondella p che gliocchi
mi disse colle mano cosi ti ciudi
Rispasi alley che gliocchi tupi e sciocchi
E cio che vuole nā che si: occolto
E noveme pare che i publico si docchi
Et ella ad me un segno e disse molto
ove io tengo mie nipte tanto honesse
che solo odendo amore lo arrossica el uolto
Dal che quando diana fa sua feste
ora alle caccie tra luochi selvaggi
spesso vude che alcuna glime preste
Ista la nipta laquale voglio che aggi
laquale p che no gissi io ti mostrai
Allaro ad me tragli splendori raggi
Partise allora e io la seguitai
e sine ad quelle e di tata excellenza
ni nipte no fomo giamai
Ne frandia ne roma ouer fiorenza
ne legadria giamai che di francia esche
mostrano nipte di tanta apparenza
20 Al una di quelle amore mi fece lesche
ad i granami e piu preso si come
l'ocello allamo o pesce che si pesche
Venere vonua la chiamo p nome
Allora dallaltre venne la donzella
colla ghirlanda sun le bionde chome

Et come una p bra sposa nouella
ad passi rari e ponta gliocchi bassi
con faccia uergognosa e no fanciulla
Cosi la falsi nouea e passi
p grandimi e quando mi fo ad presso
mi nouado onde io ogni sospiro trassi
Venere disse allei io ho pmesso
ad questo giouenecto che ti guida
Allui ti diedi e or ti dono ad esso
Si come pieta che piangendoride
p cotanta e cosi bagno la faccia
dicendo o sagra dea ad cui mi fide
Nipma o poie uccidemi ti piaccia
i prima o cittarea voglio morire
che alcuno mi tegna tralle braccia
Et p podemi anchora meglio tradire
fiechiava gliocchi ad se con suoi pianti
nel cuore mostrando doglia e gran martire
Che cosa harebbe che contati i canti
e tanta falsita adopasse
nipha che no pareu di quindici anni
Io pregaua cupido che trassi
contra di lei omai el suo fiero archo
e che al mio uolere la sobiugassi
20 Io el uidi col balestro carcho
nellaere sugo i uno splendore chiaro
e ferire la mostro gran ramacho
No fe allamore la nipha piu riparo
ma il capo biondo sul mio pecto pose
E che io la abbracciasse mostro caro
Allor uenne di rosse e branche e rose
Allei e carcho ad me rispose il pecto
E poi sparii e come ombra si nascose
Quando ella uide me secco solecto
cosi mirana i torno con sospiri
come p sona quando ella ha suspecto

P che o nipha mia i torno mia
dissi io alor de alza gliocchi belli
che hay nel viso quasi duo gaffiri
P che stay timorosa 2 nō fanciullo
Allora alzo la faccia ad me 2 parlomi
scuotendo gliocchi ad se coy suoi capegli:
P el somo Jove 2 p gli dii più sōmi
p laycze e il celo el quale nostro amor vede
pel duro dardo el quale giacciato fōmi
Ti prego amate che mi di la fede
che nō mi ingrany 2 che vogli esser mio
da che io son tua 2 venus mi ti diede
O e ti dico p che ho suspecto io
qui stan centauri 2 fauni i cestuosi
Cupi i ogne acto sceluraato 2 rio
E stano tralle selve qui nascosi
e qui la invidia maledecta anche usa
con sue tre lingue 2 denti venenosi
nō. E io temo loro biasimo 2 loro accusa
p o paucerto 2 say che colpa occulta
tanti .e. dio e il mondo ha mezza scusa
p o ad cio che teco io nō sia colta
pregoro che la parvenza nō sia dura
ad te ne anche ad me p questa volta
Di monte mi mostro 2 sullaltura
mi disse sta un bastro io li vēraggio
ad te quando la nocte sera oscura
E t p che el suo consiglio pare saggio
io mi partii ma prima gli dicy el giuro
Amarla sempr̄ may di buon coraggio
E tella del venire mi fe securo
cosi nandey 2 quando alluogo fuy
colla speranza del venire furuzo
Ussi pregando o phebo y corsieri tuoy
muovi veloci verso lacidente
p che piu tacto questo di sabbuy

E t tu stalinte el cielo piu presta mente
muovi collalte braccia grandi 2 forti
p che la nocte giunga allorizonte
O cerchio obliquo che y pianeti porti
fa si che entri el sole i capricorno
che sia la nocte grande e ildi a ducorti
Ad ciò che tosto passe questo giorno
e venga vonia che venire aspecta
quando sia nocte meco ad fare soggiorno
I o benedico el fuocho 2 la saiecta
e dio cupido col quale may ferito
e la tua madre anchor sia benedecta
Che quando o minerva i sua terra ito
p me adiuto 2 ella mi aiutasse
e ella ha facto che anchor sto scoruto
E t qui su el sia zegrame ella mi scorse
e tu mi dua vonia 2 che ad me vegna
ne huggio speranza senza nesun forse
E t spero i te e i ley che mi sabuegna
hic ostendit qualiter Auctor fuit deceptus a vonia
et quomodo conquestus est contra Dorcion et eius
filios. assecondo eū eis amplius pace nō valle. 17
Capō xxvij. Inquesto se damustra le affanni che patono li amanti et tandem stracchi lautore
Radimenta et io segno p ultima
se dichiara. dolle vonia sirta essere
dadeudonio detta adontaiuno:

E gia el chiaro sole si calato era
che nellaltro emispio ad quello opposto
facea aurora 2 quivi prima sera
E t p meglio vedere io mi era posto
alto i un fuso 2 li cogliocchi attenti
stanca sperando che venisse tosto
I n tanto fōn del sole y raggi spenti
E gia il cielo mostrava ogne sua stella
E nō sentia se nō el soffiare di venti
Cauido vēray o vonia nipha bella
dicea fame p che tanto dimora
qual seria la cagione che si tarda ella

Quale ua cerchando lāgostosa thoza
ad cui el tiratuolo chaiaghiuola e talta
ch soffia 2 cerca 2 mugoia ad ora ad ora
Et poy si folce 2 colle orecchie ascolta
Tale facea io e al quāto la spene
della sua gran fermega si era uolta
Queste son le parole 2 dure pene
ch balestra agli amanti el folle amore
ch se speranza tarda o i fallo uiene
Quanto più speranza tanto ha piu dolore
ch sempre uolunta si affrigne tanto
quāto ad quel ch gli e tolto hauea fermore
Io cercay p quel bosco i come canto
i fine ad primo sonno 2 chiamay forte
domandando quel luogo tutto quanto
Donde ch tenea alla suprema sorte
cerchando indo la misera cercai
Rimasi i troia dentro dalle porte
Echo rapina ch uide rimbrugi
nelle splendore mi dana riposta
al fine delle parole come fare usa
Poi riuoltata sosi poy la costa
E chiamada trouay su nel sentiero
ch ad quillaze le nipte iuc era posta
Io e dimi chiada priego dimi el uero
se delle nipte uenne mātra alcuna
ose il numero loro e tutto i tezo
Quando la notte bieniera si fe bruna
Rispose quella e gonna nasdonna
e nō era leuata ancor la luna
Et disse ad me ch cosmo facto hauea
La dea capriona ad eo ch andasse alle
cosi solecta senza companoia
Io o giouine uolontieri saperei
p ch tu me domande e ad questa ora
come uay quici 2 dimi que far dey

Rispose inuerso quando el de si anocta
io uidi lev onde marauegliar
ch si solecta andare si era conducta
Io so ch i questo luogo stano assai
centauri 2 fauni 2 so ch qui 2 altroue
sonno alle nipte i festi sempre may
Io cosmo odriada ch alcuno nō la trouo
E da questo solo mosso quagiu uenomo
questo ad uenere di noctc qui mi muoue
Io certaraca la dea di questo regno
Rispost quella volle ch ella gusse
E ad eo ch ella andasse gli fe segno
Nullo serua centauro ch ardisse
ne ch podesse impedirgli l andata
La quale istati 2 La dea gli prescripse
Da se questo nō e 2 fie trouata
nulla altra cosa credo la scapuza
ch nō sia presa 2 ch nō sia sforcata
Ay quāto esta risposta mi fu amara
credendo ferma mente fusse presa
E questa oppinione mi parea chiara
Onde io rialsi su tucta la sesa
ch io hauea facta 2 giunsi su nel piano
doue aspectato hauea o stone accesa
Io dicea meco o nipte alle cui mano
or sey uenuta o uagha giouincetta
qual fauno tu scontrata o qual siluano
Questa e cupido tua dura saiecta
et grauc pena la tua fiāma dura
se tādi o togli quel ch spene aspecta
Et l altra e gelosia 2 la paura
ch p ch la balesta troppo sana
poi nulla parte e may sicura
Cosi anday chiamādo quella dama
come colui ch una p sona sola
l uole ch lo intenda 2 timoroso chiama

Quale ua cercando lapostrofa troua
ad cui el figliuolo dapigliuola e tolta
ch soffia 2 cerca 2 mugia ad ora ad ora
Et poi si folce 2 colle orecchie ascolta
Tale facea io e al quãto la spene
della sua gran fermeza si era uolta
Queste son le sacrete 2 dure pene
ch lalestra agli amanti el folle amore
ch se speranza tarda o ĩfallo uiene
Quanto più speranza tanto ha piu dolore
ch sempre uolunta si affligore tanto
quãto ad quel ch gli e tolto hauea fermore
Io cercay p quel bosco ĩ come canto
ĩ fine ad primo sonno 2 chiamay forte
dimandando quel luoco tucto quanto
Donde ch ritornai alla supprima sorte
cercando indo li misera cercai
Rimasa ĩ troia dentro dalle porte
Echo rapina ch uine rimbrugi
nelle spilonche mi dana risposta
al fine delle parole come fare usa
Riuoltata sesi poi la costa
E drianda trouai su nel sentiero
ch ad andare le nipte iue era posta
Io dimi drianda prego dimi el uero
se delle nipte uenne mãcha alcuna
ose il minazo loro e tucto ĩ tero
Quando la nacte hiersera si fe bruna
Rispose quella e sonni nardouia
E nõ era lenata andor laluna
Et disse ad me ch cosso facto hauea
La dea cipriania ad ceo ch andasse alleri
cosi solecta senza compangia
Io o giouine uolentieri sapereia
p ch tu me domande e ad questa octa
come uay quici 2 dimi que far dey

Rispose hiersera quando el dee si anacta
io udi ley onde maraueglia
ch si solecta andare si era conducta
Io so ch ĩ questo luogo stãno assai
centauri 2 fauni 2 so ch qui 2 altroue
sonno alle nipte ĩ festi sempre may
Io temo odrianda ch alcuno nõ la troue
E da questo solo messo quagiu uenonno
questo ad uenere dinocte qui mi muoue
Se costaraca la dea di questo regno
Rispose quella volle ch ella gisse
E ad ceo ch ella andasse gli fe seguno
Nullo sera centauro ch ardisse
ne ch podesse impedirgli landata
La quale ritorni 2 La dea gli prescripse
Da se questo nõ e 2 fie trouata
nulla altra cosa credo la scapuza
ch nõ sia presa 2 ch nõ sia sforcata
Ay quãto esta rispota mi fu amara
credendo ferma mente fusse presa
E questa oppinione mi parea chiara
Onde io rialsi su tucta la sesa
ch io hauea facta 2 giunsi su nel piano
doue aspectato hauea o spene accesa
Io dicea meco o nipte alle cui mano
ore sey uenuta o uagha giouincecta
qual fauno tue scontrata o qual siluano
Questa e cupido tua dura saccecta
et grauc pena la tua fiãma dura
se tãdi o togli quel ch spene aspecta
Et laltra e gelosia 2 la paura
ch ye ch labellezza troppo sana
poi mulla parte e may sicura
Cosi anday chiamãdo quella dama
come colui ch una persona sola
l'uole ch lo intenda 2 timoroso chiama

Che dice vero e pala nella gola
E tale io la chiamar ben mille volte
quale certo rende el suono della parola
Tanto erano ora del cielo le vuote volte
che allora mostrava sua maestrigia
E ora triton gli haueva le voce sciolte
Quando pel pianto e pla gran fatiga
conuenne che gui i terra mi colcassi
E piu p lei cercare nō mi dessi briga
Mi questo parue ad me che i me i trassi
el sonno che ristora e che riposa
li mōtali le membra stanche e lassi
Mentre io dormia appaiue ad me amorosi
E piena di splendore la bella vlbina
i apparenza piu che humana cosa
E leuate su mi disse che e matina
cupido tante volte ha tradito
E gli e la madre sua che e qui seyna
E appi che a vonia el preso gli ha ferito
di un dardo oscuro e i preambito e smōto
che il uenire suo ad te ha i pedato
E t la morte che haueua ad te i lei e a rimōto
E ad uno fauno uile rugo e negro
Lan data p mansa e p conforto
Gli oltri del suo bel uiso ora sta alegro
E p che queste cose che io ho a raconti
le sappi ad pieno e tutto el facto i tesoro
Quando ella uenne ad te quassi nel mōte
p che piacessi ad te piu la sua uista
di rose si adorno el capo e la fronte
Cupido allora duna saueta trista
E impētata dentro al cuore gli diede
colla quale fa che allamore si resista
Questa come amore gli telle e ogne fede
ad te pmessa e poi collaltro stele
E i quale e doro di cui amor procede

E i come lesche el fructo del fiore
cosi ali accese el cuore e poy mostrom
Vn fauno bouino cornuto e vile
Non prego che seguite nō uogli
questo cupido e piu no uogli
I talle ellui e tradi due i foco
E al tempo di mancua vuoi uenire
Lassi lanimo tuo sera contente
Lassi trouar la uogline come disire
Possia - stayre il sonno mio fu spento
E gui di terra mi leuai su esta
E il loco mio fu el duro pauimento
E t p uolere di questo esser pen
Si come braccio ua cercando ad esser
Cosi cercando andaui io quel dispe
E t trouai vonia stare intralle braccia
Duno fauno duro e abbracciandoli
Onde io con grande uoce e o minaci
Vasi nel loro di fuora e dina pieno
onde e gli spauentando fuorin
ma p che vonia podea correr meno
Rimase ad dietro onde io che no ti
p che fuogi cosi o mala pueta
Son queste tue parole e non bono
Tu mai facto aspettare la noce tua
E hai lassiato me sol p ristata
con uno mostro cornuto e fiera brutta
E t p che di fuggire le nīphe han lati
E son uscioci in fuora si facto
che io no la giunsi mai i nulla pare
Allora meco pensai che io era matto
seguitare piu cupido e che e fallace
nelle pmesse e i fedele nel facto
Con uoce irata e ammo audace
queste parole contra lamore profeti
Volendo seco guerra e mai piu pace

Capo xlviij. Inuole lautore i ritornare a parlare d'amore dicendo che cupido e dea venere sua mater si appresentano alla dona et inuita luy alla dominezza et descriuendo la origine de teseo e de folignie et le antiquitate de mi deposita e de spolle e lastrage delli signori de foligni

Sicome si ritrone i questi versi
hic ondie falsitas amicitia concupiscibilis et origo
dirorum fulgurantes et ortus hinc cunctarum peruersi
spectri tremuit fulgurans et commotus mirabile. 1.
sapientie. 2 18.

Odimo 2 rio traditor cupido
Nelle promesse iniquo e i fedele
Morto sia io se piu di te mi fido

Tu non se pratoso ma crudele
E come falso el tosco amaro ascondi
Nella dolecza di un pocho di mele

Ch o falso e rio non ti confundi
Hauere tradito me ch y miei passi
Seguito han dietro ad te sempre secondi

Et tragli scogli 2 tray duri sassi
condocto mai o tue promesse ladre
Tra luoghi motuosi 2 luoghi bassi

Non e uenusta o dea tua falsa madre
Anche e pellice obprobrosa 2 soga
Inimica anche ad tucte opere legiadre

O priego ch lalenqua gli sia moza
Ad chi ti chiama o chiamasse may dio
Ch chunque el dice mente p la strozza

Quando queste i uerrue dicea io
Vista dea venere inanti ad mia presenza
Saggia e honesta e laspecto pio

O so nel cielo la quinta i religenza
Brinca nel mito 2 nella fronte scripto
Minerua manda me dea di scienza

Et ben ch io auesse el cuore tristo afflicto
Quando io la uidi ad uanti ad me uenire
Mi riuocchiai ch prima stana io ritto

Benignamente ad me cominciio ad dire
Dime p quale cagione tu ti lamente
Chi ta condujo i si facto martire

Io odisti alley y falsi tradimenti
del rio cupido le mentate mi furno
Egli mia i ducto i si facti tormenti

Et se tu vuoi sapere y miei affanni o
Egli e una nipota mia tradito
Lasando meco falsita e i ganno

Io fusse o minerua i si subito
Al regno suo ella mi prometea
el bene el quale contenta ogne appetito

Io lasciai laudare e quella dea
p lamore di cupido 2 tornai uolto
Nella ruina desta selua rea

Rispose quella col benegno uolto
minerua ad te mi manda e anche y libri
Ch io ti tragga del camino stolto

Cogno echi dietro al folle amore camina
Et nel suo uolere funda sua uoglia
Ch cada i peiprito e i ruina

Ch ustesso sey cagione della tua doglia
da ch sapi ch dona ha p usanza
Ch ella si uolta 2 muoue come foglia

Y quanto e stolto ch pone speranza
Iouosa vana Et quando si fida
Quando ella manca anti egli ne mancha

Non say ch lo folle amore sempre si guida
dietro ad concupiscentia 2 dilet e fe otio
quel ch collarcho la madre disfida

In questo se non hai el mio consiglio
conuiene ch erri 2 come cieco uada
Smarito p le selue gran peruglio

Se tu vuoi trouare i tua contrada
seguita me io sero tua scorta
E riporrotti nella diritta strada

Da quella selua tanto errante 2 morta
mi pose nella uia la qual conduce
Dove e delle uertu la prima porta

Vn palomy 2 disse Lamia luce
p questa via ritrouerai topino
che adonda el trapasso el grande duce
Et dirito al tuo signiore muoui el camino
p vrgo 2 cosi nominollo
che ad picto fo nel papato piu uicino
Allui 2 suoi passati el grande appollo
diede p segni duo mesi dassedio
con zentane uemiglie i tono al collo
Vn campo bracho ad teste volte 2 nere
E ai suoi descendeti el fiero mite
p sua uertu p messo ha fedeli i tieri
Come si troua nelle antiche carte
di troi di troia unsuo nepote scese
detto anchio troi 2 uene i queste parte
A habitare i quel nobil paese
oue topino 2 la tima cure
Tanto lamore di quel bel luogo el pse
Et troia del suo nome fece porre
chiamato or triue che antichio p doma
si 2 nouella 2 mutando trascorre
Dirto che psta pugna si noma
E spello prima fu chiamato specchio
cosi un uocabulo si nellaltro troma
Et questo troi poi i quel tempo uecchio
Flaminica pose al nome della stella
che ad bactaglia i fluure no ha parecchio
Flaminica chiamo la citta bella
che flanco e chiamato mite fecio
cosi lastrologia anchor lappella
Tanto mite uolea p messo fare mitezo
il segno dar cauagli i capo bracho
po cosi nomillo hebbe pensiero
Lotta el nome cilluogo minuo anchor
E fo flaminica foliano nomata
p che lantiquita sempre uen mancho

I quel luogo anchor e la strada lata
la uia flamynica e or decta framcane
cosi da patrioti e or chiamata
A questo troi uene la pgenie decana
di troia triei e indi e casa trinci
Anchor iui dimora e iui reama
Et chostui anche tucta la puicia
Lyra chiamo dallasia grande
come huomo chinuolto 2 ano ad fare comicia
Et se cerca di questo domande
quiui e il mite sopra asia cosi decto
che sopra ad quella patria piu si spande
A questo scese el pnce ad cui subrecto
Amore tha facto 2 ia i fluenza mia
quando pma spiro nel tuo i tellecto
Come ando paulo alla mano dinanzia
Al magnanimo torna che decto bagno
oue may porta serra cortesia
Dirray al mio signore cortese 2 saggio
E come al uno domada onde altri uene
cosi mi domado del mio viaggio
Rispose allui seguita ho uana spene
del tuo cupido 2 egli mi o disse
tra selui 2 boschi o acobe pene
Oue serra smarito se no fusse
che una dona uenne ad me auati
Et ella adte tornare anchor mi mosse
Et possia che y ingrani tucti quati
gli dissi di cupido 2 come fuy
con luy tray boschi p diuersi canti
Idea minerua gli ragionai poi
E come minuto 2 fuy richiesto
che andasse seco ai regami suoi
Et che cupido quando uide questo
egli 2 la madre sua mi fecen cenno
dile che io tornay al bosco si molesto

Rispose ad questo quel signior benegno
come l'animo tuo tanto sofferse
nō seguitare minerva allalto regno
da ch'ella tenuto 2 ti offerse
el carro suo eccellente 2 di splendore
et di esser guida tua anta si offerse
Nō sai ch'ogne senno 2 buon valore
viene dal suo renome 2 ch'da lei procede
cio ch'p'bita acquista honore
Prego se mai ad me tenisti fede
ch'questo regno tu vadi cercando
ch'poi ui vero se ella il crede
Cauc rispondere deuca io adimando
se nō signior fazo cio ch'mai i posto
ch'ogni pregio tuo ad me comando
Et p ch'cosi andare era disposto
questo ad cercare di quel reame felice
mi diede piu fermezze ad andar tosto
Nel tempo ch'il se queste libro dice 2

Finis libri primi

Incomincia la Seconda parte de questo libro de messer F. Petrarca nella quale se tratta del regno de satanasso
Cap. primo dove lautore se maraviglia como la giustitia diuina permette tanti mali nel mondo occidentali et apparisce dona pallade a lui e descrive la sedia e signoria de Satanasso e solue la ducta questione e lautore domanda le chiarezze de dui dubij :-

Hic incipit 2 liber de 2° regno o sathane et quaritur quare duis permittit fieri iniquitates istius et videtur et qd sathan exercet de infernis et dominatur in mundo : : : J.

Phebo la nocte adonagliava al giorno
Et era in compagnia col dolce segno
che prima fa di fiori el mondo adorno
Quando ad cercar mi missi el nobel regno
di dea pallla minerva p comando
de un mio signore magnanimo 2 benegno
Et come alcuno ch'parla seco quando
Va p camin solecto facea io
E questo dicea meco ragionando
O alto re monarcha o sumo dio
nō uedi tu chel mondo ua si male
Et quanto egli e piu rise 2 facto rio
Nō uedi il uitio ch'la uetu assale
et da ch'questo da te si conporta
o tu nō uedi o di huomo non ricale
Ira lauarizia ha ogne prata mōta
E ogne parentela 2 ogne fede
El uitio alla uetu serra ogne porta
Non uei ch'la superbia sotto el piede
tiene la iustitia 2 con orgoglio 2 pompe
se e posta armata su nella sua sede
Non uedi tu ch'la Luxuria rompe
le leggi di natura et quel corrocto
quel di nouella era anchor cōrompe
Signore dio se Abraam o Loto
i sodoma 2 gomōra tu nō trouui
cio e nel mondo ad tanto mal condocto
Pch'el fuocho el solfo tu nō prouui
E se tu odi tante ad te biastime
p ch'nō fulmin tuy ch'non tuoni

Poi che tu nō disprezzi el cūdel seme
paggior che Licaon 2 che y giganti
se non che lor fortezze son piu scieme
Minerua i questo venne ad me auanti
et nō la conosciua che fosse quella
ma bena dea parea alli sembianti
Come che sagacia e uergine donzella
dolciua et dozo portaua doy corone
Gli che mar impadore lhebbe si bella
Sopra lauca la orribile gorgone
nel bello scudo della ha crystallano
el quale ei porta et contra y mostri oppone
Quando alley fuy zuncrete 2 chino
Ella mi disse dove andare intende
Lanimo tuo p questo aspero camino
Rispoi alley tra begli monti scende
Topino in umbria 2 in quel bel paese
finche al teuere lacqua el monte rende
Poi coma un signore magnanimo 2 cortese
Egli mi manda ad cercare un regame
al quale minerua minuto 2 richiese
Ma p che allora cupido di tre dame
colle saycete sue mi beua inuaghito
colle qual fa che forze menne famy
Non accepta da quella dea lo tutto
ma dietro al folle amor con molti affani
si come cieco andai sō sinaritto
Q p che io miso ad uedutto di suoy inganni
E che ogne cosa si pelo diu niente
el quale bien meno p curzer degliani
Che non andar con quella el cuor si pente
el dicto mio signore anchor sin duole
che io non fui al suo comando obediente
Po mi ha dicto in experte parole
che cerchi i sing che trouui quella zerna
che gli al suo regno poy uenir ui uuole

Poi ti prego donzella bencigna
o tu minengna illuoco outo la trouoy
odi quidami i sine alley ti degna
E se al mio basso pregho nō ti muoiy
muouati quel signore el quel mi mada
et li conmunti suoy antichi 2 nuoui
Minerua poi che intese mia domanda
sorrise al quanto 2 fece lieta ceza
mostrando faccia delectosa 2 blanda
Rispose poi uerti efede uera
del primo che tu dici 2 suoy passati
E che ney figli 2 nepoti si spera
Iuy 2 suo amici ad me facti han si grati
che io son uerisa ad te 2 son colei
che tu mi tay ay mey zecni beati
Allora la conobbi gliocchi miei
ondio mingnocchiay 2 mia persona
postay i terra i nanti ay suoy pei
Ricendo odea minerua ad me p dona
se io ti lassay 2 se quitay cupido
p la mia zia 2 se lassay la buona
Et quella fiāma che fe cerzar gia dido
hercule 2 phebo nanti ad te mi ~~tenuto~~ scuse
E il pentimēto pel qual piāgo 2 grido
Allor porse la mano 2 si la pose
benignamente i sulla mia man destra
E possera i questo modo mi rispose
Ad che cupido 2 la sua mia al pestra
nō vuoy piu seguitare io acconsento
menarete meco 2 esser tua maestra
Adami prima se tu se contento
contractere cōtra y mostri 2 esser forte
che nel uiaggio danno i pedimēto
Risposi o sagra dea piu mi conforte
che adriana theseo quando el fe sagrio
Asciapay dalla bruno 2 dalla morte

Pensa se ad venire io voglia whaquio
quando così soleto mi fo mosso
ad arrivar te p questo aspro viaggio
Vsu la mia virtu e quanto io posso
e sella e poca io spero havere audire
se io mi guidero dietro al tuo dosso
Dimmi pregho o sacra dea mi vogli dire
quale e il camino e pregho che mi mostri
che sta i quel viaggio ad impedire
Il primo e principale di tutti nostri
pigrizie e sattanasso che ha el governo
del mortal mondo e degli animi nostri
Ma in tempi e chiarti insti fuor dinferno
e perche questo mondo ad ogni furore
et ciò che muta tempo ostare o verno
Nel primo dimostra come signore
coy giganti e un delle sue braccia
piu che nullo di loro assai e maggiore
Vederai el suo busto e la sua faccia
e glorriarsi e dir che el mondo vince
et ora la sua superba al ciel minaccia
Con lo scettro i mano il mondan prince
in mezo il mondo siede triumphante
come signore e re delle provincie
Sua citta e facta simigliante
Al vero inferno e gli uomini tiene
La morte e le miserie tutte quante
E p che questo tutto sappi bene
conviene che tu descendi i quel profondo
onde ciò che si parte alla sua mente
Questo lo primo cerchio e poy el secondo
le anime afflicte e gli altri cerchi anchora
Ritrovarai io quasi nel mondo
Il terzo di sattan cerchiera allora
e la sua gran corte e lato leggiero
anche vederai e che colui dimora

O ypocrite el mondo ne di male i pieno
se ben pesse che el guida date stesso
chiaro el vedrai si come io chiaro el veno
Ragionasti ad me venendo a desso
onde e che el modo e si di uiti pieno
e p che tanto male di dio e pressio
E suppi ben che dio ha dato el freno
ad voi di uoy e se no fusse questo
Libero arbitrio in voy verebbe meno
Et vedrai anchor che tu sia manifesto
che nostra carne le piu volte volta
Vostra ragione dal sano diritto honesto
Et p che al mezo e prona gente molta
sattan vince e questa e la sementa
e la grazia sua molta ricolta
Anche anche le piu volte quando tempesta
che i molte modi torcer nostra mente
puote dal porto retto ove sanuenta
Se cuvrere ad uerta sempre par grave
ad nostra carne la qual sempre i cata
ad quel che pare al senso piu soave
Andiamo omay di qui nostra pirita
che el tempo e breve e distante el luogo
ove e di andare al cielo prima salita
Dinanzi mia te prima mete i loco
e poy le muse che dellacqua chiara
del fonte pegaseo mi date un pocho
Così rispose e poy or mi dichiara
di questo che mi da gran maraviglia
Tu sai che domandando lhumo i pata
Quando fu che sattan e sua famiglia
Lassero dise e suoy linferno voto
e venne su ove si muore e figlia
Ora el sapere anchor che no mie noto
segli e signore di tutti questi effetti
che influisce el cielo ouer suo moto
Allora mi rispose in questi detti

Capitulo 2° In questo sede lamic
Lucia mecca et ponse resp
sta a li dubij sopra posti cioe
quando Sathan venne in questo
mondo e se lui a influentia o
sopra tutti effetti pianeti dal
celo: Et tande lintutore ritorno
da mecca se confidò
cere Sathan e lui
ad suo

hic respondetur adquesitus in superiori capito
et declaratur locus ptiori 2 motori orbis .2.

Vergine gloriosa 2 bella cielo adornata
di cui virgilio portando sempre
trououa progenie al mōdo dal ciel tōna
Desse gia el mondo 2 si la gente uisse
sotto lei i pace ch la età dello oro
E secondo iusto 2 beato si disse
A terra allora senza alcun lauoro
dana y frutti 2 nō faceua spine
ne ancho al giuoco si domaua el thoro
Non erano diuisi p confini
Anchora y campi 2 nessun p guadagno
cercaua le contrade peregrine
Ognuno era fratello ognun cōpagno
E era tanto amore tanta pietade
ch ad una fonte beueua el lupo e lagno
Non erano lance non erano spade
nō era la pecunia peggiore
chi guerreggiasse ferro piu pite
L inuidia uedendo tanto amore
di questo bene ad se generò pene
e deste grandi ad se diede dolore
Con quella doctrina ch ella si conuiene
Andò allinferno 2 agli uitii dice
quanta pace hanea el mōdo 2 quanto bene
E tl humanita doome mal radice
seco ne trasse 2 menola sui i terra
p contrariare questo stato felice
Ennon o lei la crudeltà 12 la guerra
lo mortorio 2 frode 2 la malitia tanta
ch ha guasto el mondo 2 fa ch contrario erra
Presa ch ebbe la terra tucta quanta
nō ch basto el mare hebbe assaluto
La ira radice doome mal pianta

Quando uopetuo uidde lhuomo ardito
cercare el mare 2 nō temere tempesta
E disolcarlo 2 gir p ogne lito
Trasse di fuor del mare la barcha uesta
el suo tridente 12 hebbe gran pauento
dicendo o me que nouita e questa
Come ha trouato lhuomo tanto ingegnento
ch passa el mare 12 nō teme dellonde
E ua et uiene ad uela ad ogne uento
Come cose nocciua si nasconde
ch nō si riui po ch si tene
ch se si riouua gran mal nō seconde
Cosi nascia di denari el seme
pose 2 nascose nel regno di pluto
pch lagriente nō turbasse i seme
Dal amor della uerte tanto cresciuto
sfonde la terra el gran pluto i fermale
rebbo gridante lui 2 chiamado aiuto
Questo fu poi cagion di maggiore male
ch ruppe amore leggie 2 ogne pacto
E fe el figliuolo al padre mortale
Vedendo astrea el mondo esser disfacto
E il uiuer santo 2 guasto el giusto regno
dal nostro rio ch fu dinferno tracto
Lasso la terra piena di grande sdegno
si come indegna della sua presenza
E torno al cielo ouella e fatta segno
Allora uitii senza resistenza
uscier si come uscier da monticello
con loro ardire 12 ofro la loro potenza
E come quei ch han preso alcun castello
gridan brigata su el castello e nostro
pueder se si tiene alcun rebello
Cosi uscieri dellinfernal chiostro
Sathan cu suoi esto mondo pigliaro
allor dinferno uscì el primo mostro

E + sua sugliua sede collocato
i mezo al mondo dove e il primo clima
dove lun polo (laltro) uede chiaro
Ista launa che al regno mio sublima
su p la quale nessuno puo mai uenire
se colui non cobacte / e uince prima
i stanno / e uitti sol p impedire
che i uerso il cielo alcuno lassu no saglia
co grandi ordegni / onte / e gardire
Lui come cerce la mente gli ablaglia
chi canta dolce piu che la serena
E chi mentira / e chi da gran battaglia
i mille se uno passa / e anche ad pena
l'iene i contrada di splendor sereno
di begli fiori / e dolci canti piene
E + in quel prato si chiaro / e tanto ameno
stan quei che hebbon fama di uertude
ben che battesmo e fede hanessono meno
Ire non uuol lalto dio che sian paute
in i serno lor pdere / e senza fede
Vuol che nullo habbia la eterna salute
Lui altra andando piu suso procede
tuone nel gran cerchio quatro donzelle
o beato chi lode / e chi le uede
Le altre piu diuine e me piu belle
ne stan piu su e con queste sto io
Acompagnata da quelle sorelle
E + in quel luogo bel uaghiarto dio
e ricorro el primo artista nel suo essemplo
Tra le bellezze del suo lauorio
Poi uo piu alto e entro nel gran tempio
del santo Jouie / e colla mente mia
ad fiarci ad ficcar el creator contegplo
Lui ti domandi quanta signoria
hai satanasso / e ad cio dichiarare
conuien che un fundamto sacro pria

Io dio e primo pnce i ogni parte
sempre e de tucto e a i primi motori
La sua uertu communica / e o parte
E + questi di poi lui sonno i signori
di tucte quelle cose che del ciel muoue
i chi son dei cieli gouernatori
Adunque cio che influentia piuoue
e che fa che tempo ciostate o uerno
ouer natura delle cose muoue
Tucto procede dal moto superno
e la uertu uien dai motori primai
ad cui dei cieli dio dato ha el gouerno
Piu che gli altri motori sitti in assai
ha di potenza / e da lui esser mossa
piuoue ogne spera e influenza suoi rai
E + se ogne cosa naturale e scossa
dai cieli che uien in terra or poi sapere
quanto ella e grande, e ampia la sua possa
E + poi che colpa gli fe lali nere
dio spesse uolte lo pecar gli toglie
si come i rei si peccio uedere
Ciio e che ad certe cose egli lo scioglie
che uuol che sia signoriae sopra la gente
che segue la sua legge e la sua uoglie
E + tu lo prouerai se gli e possente
co i uitti suoi / e se gli stanche
La carne nostra quando i lui cosente
Ma non tenere / e la animo rassenche
Ad ciu i grandi essempli alla memoria
che fortezza incorona se no manche
Nella battaglia fa questa uictoria
nessuno mai pruoggere o ripuoso
tenne i altra fama, ouero i gloria
E + se el camino e duro e faticoso
pensa del fine / e pensa que fia el fructo
fra te medesmo sagnio / e uertuoso

Allora allora .illa brigha condocto
stato essere uorria tanta stranga
mi dic el fio dire 2 rispancome tucto
Et po dissi con grande baldanga
Andian ch nesun mostro pil sentiero
di poderm impidire hara possanga
Non ti fidar di te nesie altiero
Rispose ch colui e piu da luniga
ch extima esser piu presso nel pensiero
Nessun ordinay ad buon termine iunge
se del ritr pocho o del tornare a dietro
non fa ad se gli sproni e quie si punge
Ch disse pssumse el gran san pietro
cadde da uento picholo rimosso
nō come fēma pietra ma di uetro
Quando udii questo di uergogna rosso
si deventay ch dissi p scusarme
minēica senza te niente posso
Ch sprezo da te la posa e larme
dissio cosi 2 credo esser difeso
se dietro ad te ti degne di guidarme
Allor si mosse quando me ebbe inteso
hic ponit dicit dnis quia dna 2 diligens adsperia
et p hare fingit se auctor ire et dicit se dixisse sup
plica p peccatorum [illegible]

Cap. 3 Qui se dichiara [illegible] dio e lamia lata de vitij e dua
ingio e lamia stretta de uerti
ch ia pissi e finge lautore
luy intrasse p lamia bragha de
vitij e retrouasse nel inferno
e dannessia [illegible] dagha
conuerse poi ussiti e de lessodo
[illegible] parte de diuersi
peccatori

Andiamo ad me andaria la mia guida
Et poy io dietro p una via stretta
sequendo ley come mia scorta fida
Andando come aldrian ch nō suspecta
subitamēte un gran tuono mi p cosse
si come iove fai quando si arrecta
Et questo el sentimēto mi rimosse
tanto che cadi quādegli mi colse
si come un cōpo ch senza alma fusse
Al punto ch io sensi el tuon mi tolse
Essin che ritornai una grossa torza
al mio parere di tempo el ciel mi tolse

Ch quando io cadi uenia lauora
e ora toccaua lorizonte el sole
et possea el uidi mezo segno fuora
Sumi leuay senza far parole
coglicchi intorno stupido mirando
si come lepilentico far suole
Dicea fra me o dio. or come o quando
son qui uenuto e stanca paurosa
dove e minēica ch andai sequitando
Sotto quel parte del cielo io mi posa
sto sotto el cancro, ostro io sotto lorse
con quegli ch han sei mesi el di nascosa
Cosi mirando intorno e io marcorsi
ch mi ricordaua e stanca ad destra bianda
la stagna dōna ch la uia mi scorse
Dme parlando senza mia domanda
mostro dice ure. 2 disse deste dice
prendi qual vuoi e al tuo piacere anda
Questa ch erta 2 ch mena allanfice
e nel principio molto aspera 2 forte
ma poy al fine ha le dolcezze sue
Questaltra ch tu uey ch ha sette porte
e ch elata 2 mena giu al basso
e dolce pria 2 poy mena alla morte
O simpliccetto me ingnorante 2 lasso
presi la uia ch allangiu conduce
p ch piu bene mi parcia el passo
Et nella intrata e uer ch quiui luce
ma p ch oscura quanto piu giu mena
anday poy come ciecho senza duce
Cosi priuato di luce serena
io giunsi in pocho tempo i fine al centro
onde nulla esser senza forza o pena
Quando mi uidi condocto la entro
dicea fra me come son qui uenuto
in questo fondo oue cosi men uentro

Non cercare ora come sey cadito
disse minazia dalla luoi al quanto
ma pensa ustizione 2 che ad cio habbi ayuto
Chi ingnu andando sey discesso tanto
che piu che in tosto luogho non si scende
e cosi ne usscesse sale da ogne canto
O maestro o dea el braccio ad me distende
dissi io che ussizione mi affatigho i uano
se tu con la tua destra non mi prende
Allor dea palla stese ad me la mano
e di quel fondo dove io mi era messo
mi trasse su tirandomi pian piano
Quando io fuy uscito un miglio o sedi cesso
dellinferno che sathan lasciato ha uoto
Trouai cesso el laco sico da presso
E p che questo laco e piu remoto
di ogne calso di sale 2 di freddo
piu fredda cosa non ha el mondo toto
E tucto el freddo 2 giaccio che e i quel luogho
ove la tramontana fa el ceniche
Rispecto ad quello pare niere o pocho
E p traditori la mente conficte
Vidi io nel iaccio che uida 2 carno
scomparon ora con facci 2 parol ficte
E p. E in pocho tempo oran cammino
ad fare barcol dili la dea mi trasse
incerto il monte ad quel luogo uicino
Vna caracta uolse che io intrasse
dentro frel monte 2 sette miglia fuso
p la sua grezza 2 colle ombre lasse
Quando io ue dicy con cristiano occhio stuso
Tanto uedea li collocchio aperto
insini che usscemo fuore p un p riso
Quando io piu giunto fu nel mondo deserto
La mente iudi dicho dio bigtima
in un gran piano di fiume coperto

Allhor pensando al cuore mene uien tema
che io uedea ad tucti ardere la bocha
e tucti quanti lauciano la lengua scoma
E come spesso la arrudene fiocha
si cagion sopra labozo sanette accese
e non i uano che ognuna ad altra un tocha
Arbane trasse fuore desto paese
si come palla disse y gran giganti
quando coy uirti suoy el mondo prese
Ciro e che li ne stanno ancora alquanti
destesi in terra. 2 con catene legati
si che non son nel mondo tucti quanti
Vondi loro quando son fulminati
che bastimanano la uerta eterna
superti altieri coy uolti uerti
Poi ne partemo 2 p una cauerna
intrammo i un monte. 2 tanto la dea salse
che giunsi su in la terza ualle inferna
Chiunque con facti 2 con parole false
inganna altruy con dali dicer con frode
quiui ha lo scocto con amare salse
Che trastinati sono dietro alle code
in forma di cauagli da di moni
e chiunque curre piu quello e il piu prode
E sopra ad quegli stan coy speroni
altri diauoli. 2 p le pierre dure
Trastinan lalme ad supino ai bocani
Quiui del mal peso 2 di mesure
sera uendecta 2 dogne infidele arte
di giuochi durchanie 2 di man furte
A dea mi disse andiamo i altre parti
che in pocho tempo al regno dicazione
di pietra i pragna mi con uien mandare
Allora intrammo p uno alto monte
sempre montando e al fiumo salito
Vidi gran valle quando alzay la fronte

El uitio contra natura chi punto
Acerbamēte i quella ualle piana
Li sta i tormenti crudeli sodomito
Questi homicidi della specie humana
L'amor che fedelta 2 fa conuiti i seme
Spregiando ciascuno come cosa uana
Opra chi destructori del uman seme
E'l fiocho al solfo piouente piouere
E dentro al fuso rame anchor si geme
Al imō poi nel quinto cerchio doue
Li scoti uitij hanciuan ora le case
Anti che ciascun dellinferno altroue
Elle cran grandi 2 uecie rimase
Sicome ad roma sono le ruine
Delle antiaglie colle mura pase
Ordide ruote 2 piene de fuligine
Discese dante 2 collemura rocte
Piene di razzi dorriche 2 di spine
Ad dea ad me la dentro i quelle grocte
Stana gia cerbero rabioso cane
Con tre bocche latrauan acerbe 2 rocte
Puna intorno di quelle gran tane
Sin che le male bestie hebbe salire
Al fine uscremo in contrade lontane
Ilc trouamo la citta di dite
Colle mura del fiocho i torno i tōno
Colle torri alte 2 colle case ignite
Ome casa parea ardente forno
Iudea y dimonij colle acerbe uiste
Che li p mani stolti fan soggiorno
O uidi tormentare lanime triste
E secondo le colpe che han o messe
Cosi comien che li dochia sequiste
O uidi molte p mego esser fesse
Con dure spade 2 alcuna cor denti
Mordeuanse lacerandosse stesse

Et questo e il duolo che piu chi fa dolenti
El uēne della stiza 2 magnanimo crudo
Fa trare allora che tutti altri tormēti
Vidi y rapitori 2 uidi gli homicidi
Tagliare ad pezi 2 i lor membra crude
Pigiare 2 poi tagliare anchor gli uidi
O fatto come quel che dir e chiude
Sappi lectore chel giudice del tutto
Che uede el cuore el uitio 2 la uēnde
Nō uol mai chel ben fare nō habbia frutto
Di honore 2 di letitia 2 nō uuol mai
Chel male al fine nō patteriscia lucto
Con pene 2 con tōmento di ansi guai
Hic determinat de limbo et eo ūtib. in eo et de eius
copulatione. 2. 12. q.

Cap.° q.° nel quale si dichiara ellora
ella disposizione de limbo e pene de
parti ellecti trouati i esso. Se de chiara
que cosa e peccato originale 2 como
se trouo da gesu christo et poi si prese
la spoliatione dello limbo tutto pigno
uittorioso de poi la sua passione.

Vscito era io della citta del fiocho
Dietro ad mia scorta che anday seguitando
E poi che fu andato fuy un pocho
Ladomanday 2 dissi dime quando
Noi p uerremo one sarran dimora
Che dica questo inferno e al suo comando
Et ella ad me misi andando anchora
Conuien che noi passian dor altri cerchi
Nanzi che dipto i fermo noi sciam fuora
Ellimbo e il primo che conuien che cerchi
Laltro poi conuiene che ne trapassi
Nanzi che sui nel modo tu sauerchi
Con sette miglia i su moriemo y passi
E trouammo una porta one era scrupto
Nellarcho suo che hauea dismōti passi
In questo limbo ouero i quisto concto
E pena priuatiua 2 sol di danno
E nullo senso i questo luoco e afflitto
Dentro e la gran pregiona di quel tiranno
Che tenne gia gliamici di dio electi
2 uinse adam ad tradimēto e i ganno

Plegger questi detti io mi ristetti
presso alla porta Li che era serrata
E poi che gliebbi intesi 2 tutti lessi
Dinezzia colla mano chiese la entrata
Non so chi fusse el portinaio cortese
che tacto aprio/2 diedene Landata
Quando io fui dentro uidi un bel paese
di fuori da li scogli 2 dentro adorno
si come thauro fa nel suo bel mese
Dalquale chiavere al cominciare del giorno
Calcai quinti 2 p mezo la uallle
eran fantini e anche intorno intono
Che su p le uiole uemaglie 2 gialle
giuano a spasso 2 alchuno dietro ai oziellie
dietro agli uccegli 2 dietro alle farfalle
Una schiera che eran piu de mille
uedendo noi insieme si ristaro
E ammirarne timidi 2 tranquille
Fanciullecti ad cui ritorna amaro
el peccato di adam 2 ad cui costa
el no hauere battesimo tanto caro
Il mio domando fuenni risposta
p che ristetti p altrui offesa
Nostra in nocentia in questo luoco a posta
Quando questa parola lebbono intesa
suspiron tutti col dolor che uiene
di mezo el cuore che gran doglia appiesa
Poi un di loro ad me se non bene
io ti dichiarero si come io stimo
p che ristetti qui chiusi ne tiene
Quando dio fece el nostro padre primo
Limpari rei ouer concupiscienza
non uolle tiglie in suo corporal limo
E questo ornudi dono 2 excellenza
hebbe di gratia 2 no gia p natura
E sol tenendo idio obbedienza

Nō dilicenti usq; ad tale signū t. d. però original

E cosi lalma sua splendente 2 pura
cogli creo 2 di iustitia santa
come alla sua ymmagio 2 sua figura
Vadi questa essellentia 2 grazia tanta
el creatore instanze primiello
quando la uile 2 testa nata pianta
In contra el suo factore alse el collo
E ad sbgestion del mal serpente
volle sapere quanto sa al primo apollo
E p che no fu a dio obediente
Allui la carne diuento ribella
contra lo spiri 2 legge della mente
Con che sia lalma da dio pura e bella
mente meno quando ella el corpo adiuua
p due cagioni diuenta brutta 2 fella
Prima che nasce di iustitia priua
Laltra che quando ella e col corpo unita
nella bruttezza sua si fa captiua
Che uorrebbe ire al bene 2 e in pedita
dal corpo col quale ella sta insieme
E al mal fare la tira e anche inuita
Questa bruttezza ua di seme in seme
in tutti quegli che nascon da adamo
che ongni human corpo da quel primo seme
P questo in terri in questo luogo stamo
dannati pel peccato originale
che el mal della radice e in ogni ramo
Lassi noi che lacqua battesmale
p la quale luomo a dio fatto ritornasse
sanati harebbe noi da questo male
E no che noi dal uentre, 2 dalle fasce
di nostre mame la morte ne tolse
E menone quaggiu tra queste ambasce
Ciascun di loro al cielo la faccia uolse
al suono deste parole e si gran pianto
che fecer piangere me si mene dolse

A domandari hanny di loro al quanti
di quay parenti stati eran figliuoli
se nō ch tacto ne sparti di nati
Parecchie miglia poy andāmo soli
sin ch troviamo grandissima rupe
altra luce piuch mullo uccello uoli
Ch bianca le sue cauerne oscure 2 cupe
si come quando e si buya la notte
ch pur ch gliocchi riguardādo occupe
Rouuno li septe gran porte rocte
tutte di rame 2 di ferro el uerzone
le quali serrauan gia quelle erian groste
Alla mi disse qui ī questa prezione
el drago satanasso gia ritenne
Lanime circūcise electe 2 buone
In ch el figliuolo di dio fu dal ciel uenne
E p la colpa degli suoy amici
pago el bando 2 la mōte sustenne
Allora arduo e splendor felice
venne quagiu victorioso 2 forte
contra sathan 2 gliatri suoy nemici
E disse allora leuate ma le porte
trayete fuore la mia turba fedele
ch menar uoglio alla celeste corte
Ilor sathan bomicida crudele
allui si oppose 2 contro la guerra
come gia fece contra san michele
Rose le rene la doue si serra
ma xpo luy e el carcaccion dacciayo
e queste porte allora gusto ī terra
Quando in la grotta entro el lucido rayo
Adam disse questo e lo splendore
ch mi spiro ī faccia da primayo
cruto sempiternato signore
del pecto delle mano 2 delle piante
el sangue fray dato ī pregio del mio errore

1 Di lo limbo et ly oppiciatori

Anime alluy amiche ricte quante
trasse del limbo lalto emanuel
victorioso lieto 2 trinphante
Adam 2 eua el suo figliuolo abel
sett noe ch fece la santa archa
abraam ysac 2 ysrael
E + moyse 2 ciascun patriarcha
e dauit re 2 tutti gli ppheti
meno al cielo oue e il primo monarcha
Io alley y santi 2 li poeti
sono egli qui 2 gli antichi romani
o sono ī luoghi piu felici 2 lieti
Ella rispose in questi paesi uani
non son celesti ch lor altri incomi
come gia dixihan luochi piu souani
cupi 2 fama loro ha facti degni
Astar g mōte 2 astar g le mude
e e appello in piu splendenti regni
Poserla mano destra alla mia pose
trassemi p la porta onde mi mise
e tacto ch io fuy fuora ella si chiuse
Cosi dal tristo limbo mi diuise
hic ponit et assignat locus suppliciy puerorum sine
baptismo et puerorum qui blasphemauit deum et puerorum
sodome et quō spūs cruciatus ignis corporeus. S.
Cap. V. Intrasi nel loco doue sono ponuti li fanciulli rio baptizati et morono nati
ad li ing della descrittione et demostrasi esser utile alcuna uolta
lamōte i materia accendersi et
solucie el gran dubio cioe como
lespiriti dignati sono crucciati e pa
tono supplicio del foco o altro corpo :-

A presso allimbo intorno īogne canto
sion gran montagnie schuggie e spinose
E aspre si ch may le uidi tanto
Anime stan li ch uan penose
intorno ī tōno p quel luogo ī colto
tra zoui e spine ch may p dicon rose
E + p ch layer lie grosso 2 folto
gia nō scuria alcuno ben ch io el mirasse
tanto ch io el conoscesse ben nel uolto

Domineria assenti chio andasse
fuor tra loro 2 sero trouaua alcuno
conosciuto dame che io gli parlasse
Allor mi misi tra quello aver bruno
e tuoi stropi, 2 accetto mi fay
tanto che lochio mio ne conoscie uno
O Anima gentile che tanto amai
nanti che el corpo ti lassasse sola
perche tra questi luoghi asperi stai
Son qui i compagni della prima scuola
e qui arnaldo e agnel da ziete
podrey parlarlo e odir lor parola
Risposse ad me con sembiance non liete
Accorso 2 ascultai dio che tu mai dentri
son fuor dinferno i piu alta quiete
Tra queste asperi luoghi sciam costretti
quey che tu vey tra montagna oscura
che su del mondo non usciron netti
O che la era piacuole che e dase pura
ora e dal mondo rio cosi costretta
che e piena di malizia 2 di bruttura
E tu mi tieni quey vitii e mastra 2 docta
che la natura ad quella era occulta
e senza possa cae disso ne iocta
Nanti che alcuno di noy alletta adulta
venuto fusse ordino lalto dio
di nostra carne si fusse sepulta
Ottaci non ne hauesse el signor pio
di quella vita breue 2 che ita isforsi
tanto ne hauesse i fecti el mondo rio
E noy siamo i maggior colpe corsi
e poy puniti i piu acerbo luogo
e da piu pena i questo i terno morsi
La montagna i ou scendendo un poco
y fiori stan di quelle ree o trade
so pra y quali dio prouede solfo 2 fuocho

E fussono venuti ad piena crude
sentiono in piu colpe e i piu dolo
adunque dirlo morte fui pietade
E tu li con loro sta ilpicol fiorlido
che ancor dice che nel seno materno
dio bestemiando lassaro el corpo solo
Il piu pongo luogo sta i terno
chiunque ad far music alcuno i dice e trau
o non conoscie quando egli ha el conuiuo
Quel luogo di e quel padre martira
ad cui el fiorlido cui denti tronciro il naso
Affondando nel bastone la iusta ira
O credo che senza o luy mi mayo
se non che quella disse assai hay ueduto
vede che el sole omay ouione allocaso
Ecco y pie nostri e gia sichiron uenuto
vedi che el tempo curre 2 no si fole
2 no sa questa may quando e p duto
Quanto o luy lo stare mi parrie dolce
tanto da luy partimi mi fo amaro
quando ella disse adunque ti soffolce
Giunse lasciay el mio amico caro
rigiuol di senso el pettorin balestra
che el mondo el fece i fecto che era chiaro
I gran piata bianca cambia mista
quando pilla mi disse p che el uso
porta tu basso or que dolor ti acrista
Io allor po che nay diuiso
da colui con chi stanca o sacra dea
e il suo dolce parlare anche hay uciso
Il chiaro e bel latino ad me dicea
che dio la morte accorba alman pmette
p che innocentia non diuenti rea
Ella risposse e p che sian subiette
Alley tutte letadi 2 day mortali
i ogne luogo e ognora suspecta

E + p che son cresciuti tanto y mali
che al ultimo sol peccar nō basta
sel nel suo ultimo molti nō fa equali
Come el fōmento cōrompe la pasta
E altre poma vn sol fracido mele
cosi la prima era laltra poy guasta
Questa cia iniquita e grande fedele
Farlo ultimo 2 se tanto peggiore
quāto si appressa piu el tempo pele
No procede dio che ultimo si muore
Ī questa era che nō e danni piena
p che malitia nō cui ī bruciare e cuore
E + fosse chel morire truc la pena
che desidera mēte e fosse ī piastro
ad altri mali che fortuna el mena
Tutte cōtēti ad cio che fa quel mastro
el signore el mondo 2 sol el come el quādo
2 dispon noy si come ī cielo ogne astro
Possera tacere e io ch fey domando
Dicendo ozea vn dubio el quale ozi penso
La mēte mia nō vede ī lui pensando
Come el dimōnio che nō ha corpo offeso
dal fuoco corporale ouer dal ouetto
ī questo infēno puo essere offeso
E + ella dad me ad molti ha dato ī petto
el dubio el quale el tuo parlar mi dice
ma io declinarano quel che io ne sietto
Appi che amore e la prima radice
doane allegrezza e odio e fūdamēto
di cio che acrista ouer che fa infelice
Po altrimo volere quando e intento
di andare ad quel che ama o che spoglia
quanto piu ama tanto ha piu tormento
Appi anche bene che quanto piu ama uoglia
co desio quel che la tiene
tanto piu tenne affuoco 2 piu alta doglia

2 Equale mie pmesse noti bene
comprendere el fuoco onde si duole
el dimonio ī ifēno 2 le sue pene
Che non puo ire ouc ama 2 doue vole
E vedesi ī processione 2 fatto sogo
Libero prima 2 piu bello chel sole
Tuttel in cielo e ora sta nel fogo
dimoro el mōdo 2 vede ogne suo uelle
E ogne suo disio essendoli mogo
Come superbo estima che le stelle
Pregniere delira 2 esser li signorano
fatto 2 ovetto colle cose belle
E + ben che cosi dal ferro 2 da vulcano
sensualmēte nō possa esser ciò
p che dalui e ogne senso strano
Niente meno diu corpo cosi e offeso
che ad quel corpo che era allui subietto
ora subiace 2 sta dentro allui preso
E nō e maggiore tanta ouer dispetto
che da quel fēno che hai battuto ī bella
essere signoreggiato ouer costretto
E + se p arte di nigromātia
el dimon si costrēnere 2 e legato
ben lo puo fare piu alta signoria
E + p che in ogne modo e ī ogne lato
ci cerca di fuggire quinci argumēta
che dal corpo oue sta cosi e pentito
Nellaer sopra li doue diventa
folgore el vapore molti ne stano
E molti stralla gente oue si tenta
Nel nellultimo di dellultimo anno
Tutti ī ifēno serranno serrati
nel gran supplicio dello crēno affanno
Noy crediamo ī su tāto montati
che nuoue miglia piu andando sopra
Giō nel mondo serriamo allegati
Che quel luogo solo vn cerchio el ricopre

Capo vi. Qui se dichiara como
l'anima humana da dio se crea
e infundese nel corpo humano
et dicesi come sia colla mia
la possiamo nel principio e nel fine
e fine della vita, et solui
da miseria come sia cieca
~~fabulando~~ mi fu dato
colo, sic se mecum.

Hic declaratur quo creat' sit nata et denuo sua
principate intrantis et egressus et debita hominis et quo
nichil nouum sub celis quiescat. :~ :~. 6.

Poi che nella riviera genouese
Quer tuttavolta fredda della mia mente
e trouarmi mi fu altro paese
Sperai trouo e riposo montagna
quanto una che trouammo si al pestare
che fe maravigliare la mia compagna
Quando i tornai io vidi una finestra
Ad pie del monte co questa scrittura
La quale coprier mi fe la mia maestra
Poi che salire volette su alcuna
e di volere uscire di questo fondo
intrate dentro i questa buca oscura
Vide la via che mena suso al mondo
che salire vuole conuiene che pria qui entri
E sagrata poi cercando suso intorno
Vincenne poi mi misse dentro al monte
del duro monte 2 porse un miglio cinque
che dietro alli i sui salendo mentre
Ouemi mandò 2 cadi tremonto
e tratto al cielo si come ganimede
quando tonitra fui da lui seruito
Ammostrato mi fo come procede
da dio lanima nostra allora quando
al corpo organizato la concede
Infundendola dio i sicome e creando
non di materia ma celeste forma
la unisse al corpo 2 dona al suo comando
Poi tornai i me come luom che pria dorma
e in su lenuto prese el dur uagono
dietro alla dea di piacer seguendo lorma
Ci miedia cosa io quando vidi el sagrato
del chiaro sole fender duna buca
onde minerua ad me col parlare segno

Tu sin lassu conuiene che io ricomunica
E p quel foro ti conuiene uscire
se vuoi vedere el sole 2 che ad te luca
Allor piu tacto cominciai ad salire
che di vedere el sole hauea disio
e ella mi sporonaua col suo dire
Vada dicea mecco or come potrò io
cuper pel foro di quel sasso fesso
che nō e una spanna al parer mio
E quando fui ad quel passo appresso
ne pontai el capo p la uartia presta
tanto che un pocho fuora l'hebbi messo
E passai ne cauai tutta la testa
poi la persona mia sospensi tanto
che io ne uscei nudo senza alcuna uesta
E cadi i terra con omai 2 pianto
e quando pria il misero occhio apersi
vidi una vecchia brutta sharmi a canto
Questa le membra nude mi coprisse poi come donna riprendendo dice
Io son la prima pria nurice queste parole ricordi mi presse
che Unono vecchio colle membra nude
quando cosi arriua nel mondo infelice
E quando gliocchi alla morte chiude
Vo o tu alla fossa 2 li rimagno
ove laltre persone si mostran nude
E mentre i uita o tu maccompagno
si i pacienze mete mi sopporta
che sempre di me fai querela 2 lagno
Niente vecchia quando al mondo apporta
e paura 2 timore e la sua uita
E al partire niente senne porta
Allor conoscer puo nella partita
che uostro essere humano e come un sogno
e sopno pare la parte che ne ita

Come loro che falsio a dé mai cogno
nassie al fructo nostra uita mãcha
E ciò che falso mãcha nel bisogno
Poi leuar si la mia persona stancha
E la uectura tacere 2 poi dispariue
Onde io ochiochi uolta dalla man mãcha
Vetre io mirar una cosa mi apparue
mirabil si che ad uolerla narrare
Le mie parole parebbon lieue 2 parue
Idi un giouane giouene cantare
bello 2 mẽbruto col lauro i mano
E lieto lieto cominciò ad ballare
+ coglier fiori si p lordo piano
E poi mi parue che si molti andasse
di questi fiori come garzon uano.
+ una ruota crebbe che uarysse
di sopra lui 2 quando ella si uolse
parue che ad poco ad poco el consumasse
Come di neue statua si risolue
quando e al sole così ad poco ad poco
si disfece 2 poi dimento polue
Nasi fenice antica che nel fuoco
arde si stessa 2 poi delle penne arse
l'altra nasce nuoua e i suo luogo
Così di quella polue un'altra apparse
giouin giouanetto e incontinendo le come
sotto la ruota anchora ad consumarsi
Costui a domandai come hauea nome
E anchor dissi ahi che hauea brama
di quel di fare sì pere el quale el come
Rispose el nome mio come si chiama
nol posso dire che da me funcolecto
quello operare che morto mise i fuma
O con mise altrialto equi subiecto
ad questa ruota che di sopra uolta
che mista ad parte ad parte i nor laspecto

Che della uita breue hauemo molta
e negligenti andiamo ad passo lento
fine allo estremo donde ne fu tolta
Po ha fecto dio che i anni cento
nessun uiue di noi piu che mezza hora
E laltro tempo i polue sarà spento
+ questa pena ha lhuom nel mondo ad ora
che mentre el cielo alla si uolge i torno
ad parte ad parte e chi non chi gli muora
Così ad morte corre i come giorno
mosso dal tempo che uolando passa
E poi che sto nõ ha mai ritorno
+ quella dor che sente el tempo 2 scuola
di cammin tucto della cera opuita
Un dodi multe trapassi nõ lessa
Il cielo e quella ruota che trapinnita
tucte le crade della uita breue
E che la testa bionda fa mutata
Poi come si disse al sol la neue
così pilando colui si disfece
o come cera che caldo mouue
Dimorai allor delli parlar mi fece
E io allor di che parlar nõ posso
piu con colui rispondi ad me i sua uece
Se il cielo sopra noi nõ fusse mosso
lo stare e fermo serebbe cagione
che ogne operar quagiu fusse rimosso
+ ella adone questa altra questione
richiede piu al dire aperto sciolto
che non e questo 2 piu lungo sermone
Il tempo e il cielo che sopra noi uolta
E una cosa 2 nõ uoltando el cielo
ciò che da tempo pende serra tolta
Atiga fame sete caldo 2 gielo
E ciò che segue al mõdo alternatiuo
morte 2 uecchiezza col canuto pelo

Specheofatanesa
per gone

per paste baiocc
per secvave baiocc
per lasigviconne baio
per lamanca baiocc
per lasigviconne
soldi
per paste baiocc
per segiconne baio
per lamaca baioc

Et nō voltando lhuomo seria uano
e uolanza e la uerni che intende
e ogne senso hurebbe piu gradino
Lui quel che disse lanzel si comprende
quando ouuro p lalto dio uuente
may nō sera piu tempo ouer calende
Ogne uerbo hara solo el pēsente
e cessara el prēto el futuro
et cio che or curre sera p manente
Et nello apocalipxe e questo furo
hic ponit se ingressis in manus charon et nocit
multos qui male uixerunt sub similitudine
monstri et ponit aliqua tormenta quorum
Capitolo doue lautore tinge trouare certi monstri a fine
delle i dinoi po ismisuradamente
dalcuni peccatori e descrive charon demonio e ello effitio e p dea anzzuna e dechuna latra
nostra esser inuinciabile e sempre ardente ad sempiterne e sinquesto esser cosi lanimali dacerci fel
(pure)

Nolhaya di mostri piu oltre trouai
y quali ben chio oli narri e gli recorni
Appena ad me si crederia ordinai
A nime udi allito dacharonte
che hauean sepre p sonno e sepre fuoco
et queste fu in un uentre cum e unite
Pensa sicote huomini che luno laltro abracciae
dietro alle reni e o sepre man mancie
con sepre destre e altrettante braccia
Hauean solo un uentre e solo due anche
e sol due ombre e solo uno umbellico
si fatti mostri nō fuor trouati anche
Et cosi un dey uisi y quali io dico
quanto eran piu a presso ad quei dinanti
piu grosse ere e dietro piu antichi
Nella prima faccia era distanti
or ora uero e laltra puerile
dia dolo sente el terzo hauea el sembiante
Ouine el quarto el quinto era uirile
el sesto di canuti era cosperso
E lultimo allato un uecchiaccio triste quale

Nolhaya di mostri fatti ad questo uerso
stauano allato diquellacqua bruna
p passar londe dellacto p uerso
Elquale hauea assay maggiore fortuna
che muy cambi di silla e locano
quando ha riflusso o quando uolta luna
Idi caron nō molto da lontano
con una naue i mezo la tempesta
che conducea o un gran uento i mano
Ciascuno ocibio chello hauea i resta
parea come di nocte una lumiera
o un falor quando si fa p festa
Quando cosi fu appsso alla riuiera
un mezo miglio quasi o pocho mancho
scasi sua faccia grande ouuia e nera
Gli hauea el capo di canuti branchi
el manto a dosso zappezato e unto
el uolto si crudele nō uidi un quanchi
Nō era anchora ad quelle anime giunto
quādo grido o dal marino uaso
mandati ad me nel doloroso punto
Ogne udisti p ogne caso
ne menero tralla palude nera
meeri della uita e dellocaso
Pochi uerran di noi alla ora i terra
spesso la uita ai mortali io tollo
quando ella e piu secura e piu ademe
Sua col remo sico tra teste el collo
Ai mostri che mettea dentro alla barcha
E forte p contrari che facea crollo
Possera riuolto ad me colla gran bocha
Grido or giunto se o tu che uui
Venuto qui come p forza secocha
Incrua alluy costui comen che arrui
Allaltra riua sopto y remi tuy
nanti che morte della uita el priui

Su in la mia nauicella non uenrete uoi
Rispose ad noi con ira 2 e sdegno
Che altre uolte gia mi andaste fuori
Non trasse cerbero fuor del nostro regno
Laltro la moglie or simil forza temo
Po uoi non uenrete sul mio legno
Incrudi allora io credo ora el tuo remo
Che io uo menar costui o uecchio lordo
Da questo basso al mio regno supremo
Assai ne andare consumadore i gordo
Che ad te non e subiecta quella uita
Per la qual sempre uiue huom sempre per ricordo
Acte di cosi ebbe esta parola ardita
Si uergogniano e abbasso le ciglia
2 senza piu parlare ne die la uita
Ma morto haueano gia ben duo miglia
E io mi uolsi a dietro e uidi anchora
Uenuta alla riuera altra famiglia
Solcando noi per quella morta gora
Con orribil tempeste tralle simorte fiume
Col uento non da poppa ma da prora
Come el falso argento torna i fiume
Nel cenerazzo che fa larchimista
O ceria che al fuoco si consuma
Cosi ai mostri la lor prima uista
Uidi manchare 2 anche la seconda
Come cosa non stata o non mai uista
Et poi la terza colla testa bionda
La quarta 2 poi la quinta uenne meno
Hauendo altra per quella acqua i mondo
Anche poi el sesto di canuti pieno
Si che di lor rimase lui sol uecchiaccio
Non sesto piu ma uno tutti parcano
A nauicella ad riua hauea ad uenir uaccio
Quando io ad domandai un orribil uecchione
Che stava allato ad me a braccio a braccio

Et dissi a lui perche il dimonio carone
Si ne dissa 2 perche nauicando
Sei parti ha tolte alle uostre persone
Rispose quel signore che el come el quando
Sia della morte 2 la uita concede
Non mai ad parti ma al suo comando
Nel mondo su lunga uita ne diede
Essumo negligenti alle uertude
Et tardi ad fare le cose buone 2 lede
Po menar ne fa per la palude
E nella riua esto crudel predicta
La uita ad noi uecchiacci anchora chiude
Et quando ad dietro la nauicella torniata
Ei mena quei che stan dallaltro canto
In quel rifiati sciamo altra fiata
Et tendemo ad quella riua i tanto
Oue prima fumo 2 li da noi sispecta
Anche di uecchieri con pena 2 e gran pianto
Questa e da dio ad noi uista uendecta
Da che ad ben fare nostra uita fu breuide
Che sempre ad morte nostra uita mecta
A morte non e mai alhuom bugiarda
Che ti minaccia i uiso 2 fido accorto
Ma cosi chiude gliocchi 2 non sguarda
Et ben che huom si uoglia iunto al porto
Deglianni suoi 2 sidi uirtu i uolto
Che prima lui ne chel mal fare storto
In quella ora che fa canuto el uolto
Alcuno nellopare tanto e difforme
Che non par uecchio ma fanciullo stolto
Et io lassai doue si mangia 2 dorme
Fui gia del bruno chiamato francescho
Cittadino fiorentin lassai uecchio enorme
Qui sta or poni un uo dietro al uescho
Piero dallorca con tre uescouati
Secco neglianni nel peccar fu fresco

Noy cercamo al porto gia appressati
2 tucti uennon meno sì nella riua
si come uno ombra, o huomin nō mai stati
Poscia ī terra colla scorta diua
2 ella disse ad me se ben pon mente
la uita humana nō si puo dir uiua
Che solo solo un punto e nel presente
2 nel futuro nō e certo e incerta
2 del passato mi ler nō e niente
E p che questa cosa tista coperta
pensa che uno oro puro ad parte a pare
Ad petto ad petto impriembo si o uerta
E cuno uenisse ad te ad domandare
Tu non poresti dire che quel fusse oro
Di che delleffere oro sempr si parte
Cosi e la uita di tucti coloro
che tempo mena ad morte 2 se ben mira
non dira mai io uiuo ma io moro
Che mentre il cielo sopra noy si gira
locta la uita 2 e caron quel moto
del cielo 2 qualira che ad morte tira
In questo udira caron fu o moto
2 grido forte questa simil pena
hai lhuom ma come ad cielo nō gia croto
Che el ciel fa el tempo chel nocti ner chel mena
lhuom nauigando dunat altra erade
fine alla riua oue e lultima cena
Al tempo hai el corpo agnie ī fēinitade
2 cio che e nel mondo allhom molesto
si uien dal cielo 2 danatura cade
Noy si parti caron fiero 2 rubesto

hic ostenditur quomodo quando Titij restauratur
humidum radicale / et uitij negligentie punitur
p morem et domo assimilatur – et ponitur de ira
caron. Origenis et delibero Arbitrio sitis de la
natura. nptis

Caron la naue uato ad dietro mosse
2 palla opposta allui mosse le piante
2 quasi un miglio circlo andato fusse
Che trouamo giacere un gran gigante
Legato in terra 2 dietro resupino
E sopra allui un gran uoltore stante
Che el becho torto hauea come uno uncino
Al petto gli suembrauia el grande uccello
con grauc doglia al misero tapino
Vincenza mia dissio que mostro e quello
Ad cui el fegato dal uoltore e roso
Tanto che poco ne rimasto dello
Che mostro el nomai gli fu noyoso
Al mio parere po la testa grande
Alto parlando uato 2 desdegnoso
E t disse o tu che qui di me domande
Tiro so ad cui el fegato pasce
questo ad uoltore 2 tucto el giorno el prende
E t poy la nocte ī petto mi rinasce
E fasi preda allo bramoso rostro
queste pene sostegno 2 qste ambasce
Simile ad me che mai chiamato mostro
in crasche suono e la parte mortale
E che questo sia uero io uel dimostro
Come uoltore el caldo naturale
lhumido radicale ī uoy diuora
poy rimasce del cibo ma nō tale
Poche sempre la legge peggiora
oltra la gioiuentu putrido fasse
P questo lhuomo ī uecchia 2 discolora
E il cielo sopra uoy nō si uoltasse
non hauerebbe el dicto uccello el pasto
ne comincia chel cibo el resto rasse
E t se ad me el petto e roso e guasto
La nocte ī teorramente lo risaldo
si che io in sempreno uiuo 2 basto

Capo diuj. Troua lautore un mostro
p elquale declara come el cielo naturale
restiona lumido radicale 2 scontrasse la
uecchiezza 2 notificasse como lhomo
ī quella uita sonio il me mōti 2 uoy
et prende se uede lautorita e regbasse
lacrore di Origene circa la dimostrazione
de lira col cōpo nostro Edidit alcione
poetile poeta de libro arbitrio

A quel che è compiacto a chi pel collo
se si rifa p pranzo ouer p cena
non sempre è si p fatto ne si saldo
E questo alla uecchiezza e morte mena
e fame e sete si che uostro stato
uan meno e ha ad questa simil pena
O nō rispuosi quando hebbe parlato
che non uolle misericordia onde la testa
Riposo risupina in sun quel prato
Rouinò poi in una gran foresta
quanto un gigante grande la uecchiezza
era molta gente dolorosa e mesta
Ella era grigia e piena di grauezza
magra canuta senza nessun dente
Appoggiata a un bastone p debolezza
Dietro alley uenea una gran gente
che parevano uiui ognun cōsunto
insieme con un mōto pugnente
Così erano uniti ad pūcto ad pūcto
si come sun macchiaro san bordone
quando un unica e l'altro era defūto
Quando io considerai tal passione
essere cōuicti i uiui con morti
o me dissi o quanta afflizione
A uecchia mi giunto cogliocchi torti
e disse se tu mai nel mondo riedi
dietro ad colei che tu ne gli pusi scorti
simile ad quella pena che tu uedi
li troverai e la p son penose
ma p che forsi questo ad me nō credi
Appi che el mondo nomina le cose
non pio diritto ma pio trauerso
po alla uerità gli son nascose
Quando lhuomo nasce nel mōdo trauerso
che ad uiuere comincia usare dire
ma questo dire dal uero tricto e diuerso

po che allora cominciai ad morire
e pche insieme insieme uiue et more
col uiuo el morto e chi anche e lo uiue
E uerti gli anni gli mesi e tutte lore
che son passate e ciò che al tempo e scemo
nell'huomo e morto e di uita fuore
Quanto è stato quel che el ben faremo
conduce in fine al serrar delle porte
El ben principiare in fiello extremo
Queste alme son dinnate ad coral sorte
p che nel mondo nō fuor le lor uite
uiue nelloprare ma morte e mōte
E se ben miri e son qui ben punite
che y uiui day morti hanno termini
e come morti e morti sono uiuti
Quando hebbe detto degli negligenti
più oltre mi mostro quiui da presso
La infermità che facea gran lamento
E dissi sia nel mondo uanno spesso
nō più fare ypocrate e auicenna
che il corpo humano nō sia da loro oppresso
Nō poteria giammai seruirlo penna
La schiera grande che uidi di mōbi
che fiere alluomo e che ferir gli accenna
Quiui erano ciechi mōchi sordi e orbi
quiui era el mal podraico e del fianco
quiui la frenesia cogliocchi torbi
Quiui el dolor gridante nō mai stanco
quiui el catarro colla gran ciaffardi
La fima e la pol monaui quiui era anco
Ypocrisia quiui era el grauc e tarda
di tutte frebri quel piano era pieno
quiui quel male che pare che la carne arda
Di dimiratione io uenni meno
che hauey lodato lo error di origene
se nō che fede ad me tiro el freno

Dice che lalma che nel corpo uiene
e un dimonio el quale dio richiude
dentro alla carne sol p darli pene
E tpo el corpo humano e facto ancide
di tucti e golpi chel mondo saycta
Poi che di sua superbia si diuide
Tu fermo i sulla fede che e pfecta
disse minerua che senza mio sono
uedea la oppinione che hauea concepta
Io alla p che nel corpo i fermo
subiecto al cielo 2 bruto 2 tanto uile
che tanto e pocho piu e uile un uermo
L Anima nostra che e tanto gentile
dio la richiude e i lui la risponde
Trouo piu presto luogo sogo 2 uile
Que materia in tucto e risponde
alla sua forma 2 po manuiglio
che lanima del cōpo si circonde
Come si situa el padre uēdo el figlio
che si rallegra quando egli ha ben decto
cosi la dea ad me rallegro el ciglio
Secondo sel uolere 2 lintellecto
Tuttra carne fusse i sieme unito
el uostro arbitrio seria al ciel subiecto
Se gli fusse dal cielo impedito
nō ritrarria la carne che rimane
spesse fiate dal uano appetito
Che se lo corpo allo obiecto si muoue
el uoler uostro fusse una e luy
Fren non serebbe ad ritrarlo altrone
Questo e principio ad prouare de uoy
che puote lanima hauer subsistēza
Finim che ha el corpo e organi suoy
O anchor dissio o dea di sapienza
sel ciel mi tira e io tirato iuido
mosso dal corso ouero da influenza

Dunque que biasmo haro se fo alcun lodo
2 que lodo o honore io debbio hauere
se io surgo al bene e se al mal nō cado
E tella ad me il cielo in uoy ha podere
solo nel corpo 2 se al mal cortesse
el uostro uolle el puote ritenere
E pzaua anchor e passione hauesse
dal tempo e luogo 2 da suoy genitori
esser potrebbe che al mal si mouesse
P che secondo che in uoy son gli humori
cosi si muoue el carnal desiderio
A me odii inuidie 2 amori
Ma uolontà in uoy ha il sōmo ipero
di ciascun senso humano 2 poy guidallo
2 sob ingarlo a ogne ministerio
Dunque lābitrio di quale io ti parlo
p che guida el temon di tucto el lāmo
2 puo ascoglio e a porto drizzarlo
I biasmo e loda cogli diuenta degno
secondo che ua dietro, 2 che dessua
dal drieto porto ouero dal drieto segno
Possia di quindi noy andāmo ma

hic ordiuit figuram mortis et timore iuuenis et que locutus est secū diu ea uidit in pregno puerate ich non vbi finge auctor se uidisse multos iam mortuos post vnus eiz allaquit de miseria humane vite

Ciò dunq. prigiuette capitolo minerua pdice alauttore como desse trouarsela morte et pongonsi alcune condition de essa et poi se trouua a parlare ad ore niente otra tucti mortali, et finge se che parle con moto della negligentia, e mala dela uita mortale delli homini

LEruore dey cieli tanto son uolte
disse minerua che da che uenisti
Tre hore della uita thanno tolte
A uita el tempo se tu bene ad uiste
E una cosa, 2 quanto dellun perdi
Tanto perdi dellaltro, 2 tanto acquiste
Conuiene omay che tu camini i uerde
caley la quale ad cio che nasce e fine
2 che fa secco cio che prima fu uerde

Non col paso dey piey gli traditori
omeno o piu 2 di sopra gli cieli
uoltati fan ch tu uer ley camini
Con tanta oscurita el dio mi ueli
Rispose alley ch ben io nō lo intendo
qual fine e questo se tu nol riueli
Pquel ch tu may dicto ben cōprendo
ch gia tre ore mia uita e scomata
mentre noy queste ore andian uedendo
Et ella ad me stolto e colui ch guata
solo alla uita 2 nō rimira el porto
al quale fa ogne di una giornata
In questa ualle nella quale io scorto
uederay la morte palla mi subiunse
po passando fra ch tu sie scorto
Igran timore allora al cuor mi giunse
quando io udi diuer uedere la morte
che anchor mi punge tanto allor mi pinse
Et le mie guancie diuentōno smorte
ch el sangue si restrinse dentro al cuore
come natura fa p chel con forte
Po la dea ad me p ch hay timore
di quella cosa che conuien ch sia
2 debbiasi aspectare in tucte lore
Ito e il quando lordine 2 la uia
del p uenire al termine gia posto
ne sia el tempo piu tardo o ipria
Et se nō sray scolti e tardo ho tosto
della tua uita el tuo ultimo pūto
star dey o gnora accorto 2 ben disposto
O cio ch tu nō sie i prouiso giunto
pponi chel tempo incerto ch ad te resta
sia tucto gia presente ouer o supposto
El tempo lorza ad noy la mōtal uesta
2 le tue parole tessono alla uoglia
di quel signore ch ad tempo uallel pista

Et quando morte di quella ui spoglia
rimane i uoy cio ch nōgli e subiecto
po lalma nō senne mortal doglia
Che uostra uolonta 2 lintelecto
e tucto quel ch i uoy nō e brutale
sbiste piu iuuice 2 piu pfecto
In terra torna el corpo animale
2 lalma ch e dal cielo su dal ciel rede
cuschiuno al suo principio originale
Per piu passione gran conforto richiede
po minerua alla mia gran passione
questa monizione lunga mi diede
Come lubuom ua p la uia nō secura
ch miua 2 tace pel suspecto grande
cosi temendo intorno io ponea cura
Et po palla ad me mentre tu ande
inuerso quella ad cui puenir dey
p ch pur temi 2 di ley nō domande
Onde io rispose uolontier sapprey
quanto ella sta anchor ad noi da esso
i nanti ch io puegna i sine allei
Et ella ad uoy disse nō e concesso
del ~~nomin~~ uostro di sapere el quando
ma ella i ogne luocho e molto a presso
Chella discorre 2 chuloce tanto
p questa ualle p la qual tu uay
Che in ciascun ponto ella e i ogne cāto
Pquesto piu acuto allor miray
2 uidi ley i un carul sedere
negro 2 uelocie piu ch nesun may
Bianca le guancie giunse magre 2 nere
crudel lanista 2 si ostina 2 buya
chio chiusi gliochi p nō la uedere
Et p ch ogne huomo uolontier fuya
gliochi p nō uederla tanto e brutta
po ella ua occulta come fuya

Ma e dirra mia cha gente tucta
quanta ne nata 2 nascerra al mondo
destruggero 2 laltra bogra destructa
Quando alcuno crede star sano e giocondo
io lassidico 2 quanto e piu gagliardo
piu tosto al mio valere el mondo al fondo
Imperadori o terrò ho in riguardo
ay miseri che stanno i pena acerba
mundo y miey morti e allora io no tardo
Io che nasere nel mondo ad me si serba
2 che fai carne e corpo o crescere o uine
tucto fie mio i fine allultima herba
Imolti morti io uidi poerra quine
si grande stracie che ad rispetto ad quella
nessun poeta si grande la fama
Nō quella che inpie y mogri danella
ne quella che la peste fe i cognel
ne quella della quale lucano fauella
Di iquegli morti tralla gran ruina
unsi leuo che solo el cuogo 2 lossa
bianca 2 uerminoso le intestinel
E t disse poi che noy sciam nelle fosse
son nostri alupni 2 g pagni gli uermi
o fine oscuro delle humane posse
E t p che questo io meglio uel o fermi
ornatare y corpy fragili di noy
p mey uedergli al quanto stare fermi
Quali ora sere uoy e io ora fuy
2 quale io sono tucti tornarano
quey che son nati 2 che nascerano poy
In questo luogo meco papi stanno
imperadori re 2 cardenali
ne più degli altri qui potentia hanno
Poi che allo extremo tucti quanti equali
ne fa la mōte ay ben felici atroce
2 tarda 2 dolce allinfelice mali

10 O lasso me lo indugio quanto nuoce
2 quel che si de fare hauendo facto
o quanto acquista del tempo uelocce
Io perdey pisa 2 poi lucca i un tracto
2 tucto el fe la mia pigritia sola
che io nō soccorsi come potea tucto
Io fuy gia bonuccion della fagiuola
poi come morto uscidde supino
tracto chel hebbe decto esta parola
Io ingannatrhay le mano el uuo drino
teneua p questo el cuor si minuto
che io non curaua piu del mio camino
Ma quella che guardaua el passo mio
disse que hay che stay ad minutuo
2 come pria uenire nō luy dissio
Non sapey tucto e ombra el corpo uuio
2 che trapassa 2 fuogge come uento
et cibo ay uermi e poi de uita priuo
E tu nō viuey morendo essere spento
camina si che quella uita cresca
chel ciel nō logra col suo mouimēto
Come i fingnardo ad cuy landare uuresca
2 p che uada tacto alcun gli grida
che allor si affrecta 2 gli passi rinpresca
Gli fegio al dir della mia guida
tanto che io trapassay el regno afflicto
dello rio pirrata 2 crudele homicida
E t dictro alla mia guida andando dricto
peruenni i luogo oue io trouay una pōta
2 quel che sanguiza quiui era scripto
E l quale io lessi 2 anotto la mia scorta
hic declaratur quā ego falsa opinione et fantasia decipitur homo p quatuor ctatibus aut amore aut timore aut spe aut odio aut auaritia et ultimo cognosce se errasse et declaratur exemplo mutipcium humanj corporis . . . . . 10 . .

Capo 2 dove le mostra alauctore la falsa opinione i figura de lui e non alata ottimo uerisibile et dicie esse necessario adogni fe licita la opinione ethenna Et come i uarie etadi diuersi opinioni dessidery sono e idalocutione de lapo lude sagia se manifesta la speculatiua del corpo humano dādna dalaqpie li trouate . . .

Vuoi che salere el secondo regame
Intrare qui p questa porta īfōna
che sempre aperto tiene el suo sēzame
Cauro ne fa la via una cauerna
La qual splendo sette miglia gira
ove nullo e che chiaro occhio discerna
Questa conduce alluogo ove mūtra
Lhuomo sestesso 2 dise fa uendetta
E fase el colpo onde pianoze 2 sospira
Vista che hauemo la scrittura 2 letta
Intramo la cauerna ad passo lento
Puna via oscura e anche stretta
Da dietro allōme della mia magstra
Io sempre andai e p un passo fesso
Ussemo fuora ad vista di finestra
Et si nellayere al quanto nov a pōsso
Vidi una donā alta trasmutarse
In diuerse figure spesso spesso
Prande come gigante prima apparse
2 poi piccola fesi bieca 2 trista
Giouine 2 uecchia poi la vidi farse
Chi sey guardai che più cambi hauista
Che dechiloro e nullo essere uero
Par che ite sia/ouero ite presista
A falsa oppinion son del pensiero
Disse volando 2 questo luogo tramo
Ove io dimostro el bianco p lo nero
Questa la fantasia quista lo sdoamo
Sperāza amore timore e alegreza
Sospition ysia sta īquesto regno
Ofo poucro alcun nella uecchiezza
2 fa la pouera alegria tanto
che alcuno la porta et nulla nha grauezza
E dase fusse quella soma dura
Ai doi patienti e quille sēza
Se lo pante cdi simil natura

Siccome adunen che si pouera nel quāto
Equali son due e luno nō sente cō
Et ultro lilamēta 2 fa grampiāto

A oppinione ouer la fantasia
p layer senne ando mouēdo lali
2 muraua sembianti tuta uia
Questa e la grauie pesta el grāde male
Disse minerua ad me quella e cagione
Di malto male che lhuom nel mōdo assale
E alcuno e uecho 2 la sua oppinione
Ad questa uerita gli contradice
Cosi se stesso īpuoueta si pone
Nesuno puo essere in stato felice
Se ad quello nō cauzē el suo parere
Come concilie al fruto sua radice
Come la frenesia che fa uedere
Uno p unaltro e il uino quando ībriaca
Non lassa ben uedere le cose uere
Cosi tre passioni che son la raya
Di tuti uitij el troppo amore espene
El timore anche lhuom lamēte oppraya
Ap queste tre quando son troppo aduiene
Che si desuia 2 cera lintellecto
Tanto che el uero nō puo conoscer bene
Come fa alcuno che ha el palato īfecto
Che gusta el dolce 2 parli che sia amaro
2 indica in contrario el pprio obiecto
Altramēte el suspecto ouer lauaro
Estima alcuna cosa 2 altramēte
Lanimo buono 2 diuerti pōdaro
Et secondo la eta cosi la gente
Credon le cose/2 altramēte estima
Che porta lodio che ti damor sente
A puerizia ouero la etade prima
Cerando crede che solaso e giocho
Tranchi y bien mundani tege lacima
Et poi che quella eta tramuta luocho
Dietro allamor ne ua ladolescenza
2 gliodij gia passati estima poco

Nella era terza che ha più conscienza
E pura y giuochi e la more esser uano
E solo estima honore e excellenza
Poi nella quarta era dal capo cano
Se adiuede che ogne era era ingannata
E pone alla altezza allor la mano
E quando i sillo amore ad dietro giuta
El camin della uita el quale e ito
Gli pare uno ombra o cosa nō may stata
Ricordasi quando del mondo e partito
E uede ciò che ha tempo esser mensogna
Rispetto allo eternale che e infinito
Come spesso adiuene quando alcun sogna
Che mentre dorme gli pare manifesto
Hauer dello oro i man quanto bisogna
E quando torna i se e chegli e desto
E quey si scorna e dice nel suo core
Ome ome. Y che nō fu uer queste
Cosi lanima humana quando e fuore
Della sua carne allora ella comprende
Chel mondo e sogno e conosce el suo errore
Ti erauamo omai quanto si estende
Quella ampia valle e noi trouammo vn colle
Che ben duo miglia sui da alto pende
Vincita salse el monte e passata uolle
Che dietro alla seguisse le uestige
Se io nō uolea andare si come stolle
Quando io fui i cima uidi el lago stige
Fatto alla forma chio lauea ueduto
Gli nellinferno i ogne sua uestige
Io era in fine allito suo uenuto
E per mirare formai i passi mei
Per la gran nebbia risguardai acuto
Questa negra palude che tu uei
E quella per cui iura laltro iouc
Disse minerua e uman qualtri dei

Io che cade da cielo ouer che piuoue
Ciò che dalcy e sui del fuoco cade
E ciò che lacqua se pricondo muoue
Si adduna qui di tutte i e contrade
Ogne sozura e ogne fradidume
Tutta lamarcia delle cose fraude
Ppenetrar la nebbia el folto fume
Facea cogliocchy miei Lo sordido acquo
Come fa alcun quandegli ha poco lume
Quanto piu mi appressaua magnur puzo
Sentia al naso e tanto nera offesa
Che soffiando facea dellocchi spugo
Tutta la temiama ouer lo incenso
Che may durabbe ouer dassiria uenne
Nō mitigaua quel fetore i mensso
Iceuano Larpie epalide penne
Con faccie humane storte iratte e grucce
Eterne si chel naso nol sostenne
Fra di loro mi disse questo mocto
O tu che questo inferno passi uuo
Dietro a i passi di palla condocto
Che ti acciechi el naso e mostri schiuo
Tu sai che lhuomo i nostro emispero
Pui di noi nō e necto ouer giouuo
Che egli e un sacco pien di uiciopero
E tragli altri animali che son nel mondo
Uole i nectarsi magnur ministero
Tu sai che p la cima e p lo fondo
E dello corpo suo p nuoue fori
Sparge el fastidio piu che noi i mondo
Al sucidume e suoi corructi humori
Per delcanza gettiron le mosche
Si come gliappy sopra y uerdi fiori
Trapassa tacto este orrende fosche
Disse ad me palla e nō lo far risposta
Basta che labbi uiste e le conosche

Ancan lanicti suin lesmōti quercie
Elmisero finco magnatta sotto
Vidānc cheran di loro sterco lercie

Allora my parti sensa far sosta
2 uia piu oltre una gente trouay
ch hauan la soma ī la lor testa posta
A qual con ien ch portin sempr may

Cap. xi. Aquestamente lauctore
in questo capitolo pba dalli homini
essi portati grauie peso i questa
vita discorendo p due casi stati
mudati 2 narra ch uno ad uno
ch quasi ciascuna p sona para
el suo carco maiure dagli
dei gli altri e sstore p odio amore
timore 2 speranza dediuse cose

hic ostenditur quomodo ab hominibus portatur hon
in hac vita iniquorum statu exemplo eorum qui sint
in inferno ratione odij amoris timoris et maxime
spei que plus ponderat. pot. 2

P Poy pueniemo ī una gra foresta
Oue gente trouay ch ognuna un sasso
hauea p soma su nella sua testa
P una piaggia ī su montaua el passo
2 giunti al monte poy scendeano al piano
2 poy risalian su laggiu da basso
Cum ueri noy nō molto da lontano
un alma carcha uidi dun gigante
maggior sey uolte 2 piu ch un cōpo humano
Io dissi allhuy quando gli fuy dauante
dimi chi se ch porti si gran soma
ch appena la potaria una alefante
Risposto so chel gran poeta noma
disse 2 poy adiuse ad noy mortali e posta
soma magior ch ad me 2 piu ui doma
E p ch meglio intendi mia risposta
che tu sappi ben chio nō agogno
ad quel ch or dire lorecchie accosta
El timor della morte 2 del bisogno
amore e spene ad noy pon maggior pesy
ch nō fa lendho quando appare ī sogno
E p ch questo dice non ben compresi
dissi ad minerua odea questo simone
ben nō i tendo se nō lappalesy
E ella ad me quel signor ch dispone
2 reger tucto ad chiunque al mondo nasce
dell i sua soma sua grauezza pone

Con pena prime sta dentro alle fasce
2 con sudor di caldy chel nutrica
2 dicolui ch poy uiuendo el pasce
Poy ch cresciuti sono chi sassatica
dietro allarato 2 la terra 2 uolta
ch nō produca le spine 2 lortica
E chi con affanno 2 cō fatica molta
giunge cercando el mare alla uecchiezza
sepolto dentro ay pesci alcuna uolta
E chi mercatanta p hauer ricchezza
2 quel ch con fatica egli aduna
ad chi p uenga mille uba certezza
E + tam senza sopno 2 posa alcuna
la uoglia ha sempre fame 2 mai nō sempre
E al piu pasto piu riman digiuna.
E chi segue marte 2 le sue opere impie
facendosi centauro biforme
armato ad ferro in dosso 2 nelle tēpie
E chi mangia ad posta altrui 2 uoglia 2 dorme
sol p hauere el rimōdrato pasto
2 ua subiecto dietro allaltruy orme
E + chi p sanar lhuomo el nūbro guasto
ypocrate si fa 2 chi leggista
p uender le parole 2 far grasto
Quando ella dicea questo algar la uista
inuerso el monte 2 uidi unaltra gente
ch hauean la soma displendor sofista
E chi son coloro chel carcho hanno splendente
dissi o minerua seria forsi chello
po si porti piu leggiera mente
E + egli ad me p che el peso sia bello
non e po ch egli sia piu lieue
ne da qll colui chel porta men fragello
E una libra di pena e tanto gieue
ne piu ne meno che una libra doro
Addosso ch la porta 2 ela uecchie

Et se saper tu vuoi chi son coloro
son quegli day quali si fan signori
po el peso hanno e si bel lauoro
Cosi la bestia ch ben somereggia
ma piu adornata 2 ha miglior pbenda
2 e honorata di freno 2 di streggia
Cosi e ad quegli el peso ch risplende
ma sotto quel colore sta nascoso
la soma grauie ch la mente offende
O questo ora grido celare agosto
quando sera chio schardi y pesi grani
del pado impiale sopra me posto
Grido gregorio chel manto 2 le chiani
cognie regimeto ha tanto pondo
ch gli altri sono ad rispecto sani
Y quanti credon su nel mortal mondo
alcuno hauere i poppa el zeffer uento
2 se hauerlo i prora 2 no secondo
E se colui el quale credon cotento
dicesse quanto e afflicta la sua uoglia
direbbon se hauer minor tormento
Y quanti son ch guardano alla i uoglia
della gran some ad cui se lo sommessi
dicesse el suo gran peso 2 la gran doglia
Pigliarian lei lor soma uolontieri
come minore 2 di piu lieue affanno
piu acta al dosso loro 2 piu leggieri
Y quanti son ch ora ad basso stanno
che in terra colla soma cadendo
del signorile scepro/2 primo scanno
Quanti son ricchi e i stato sereno
ch della pueritta portando el peso
la forza 2 la uerdu lor uerra meno
Sullan terra morto ando distesso
portando la soma alta con ha fregi
che stanno abbasso pria no era offeso

Chi sta i alto chasso non dispregi
2 chi sta chasso 2 a la soma dura
no habbia inuidia ay pnci 2 ay grandegni
Et poscia ad altri molti io posi cura
che ognun sopra alla soma era pmato
day circustanti suoy E fali i uera
O di gridare indarno auuto auuto
con pianti/2 con sospiri ma la pietade
fue era sorda ad chi no era muto
Et un grido ad noy giuay ad chi cade
ch ben ch abbia abundaza di cosigli
non po trouay chi auutarlo el hudi
Adea rispose/o tu ch si bisbigli
pch al caso tuo cordoglio porto
ti auutaro sel mio cosiglio pigli
Et guarda ben ch lamor no ti cachi
2 la spene el timor se ti dan pena
degno e ch sol di te tuti 2 amarchi
Poy ch hebbe esto consiglio imora a pena
colicra stato e qui un facciul uenne
con bella faccia 2 da letizia piena
Due ali adorne hauea di belle penne
piu ch paone/2 i mano hauea larcho
dal quale acchille qua el colpo sostenne
Questo gli pose sopra tanto carcho
mostrando el dolce 2 celando lamaro
chel fece pranger/o pianto 2 amarcho
Poy uenne unaltro ch tucto el o tra aro
era ad quel pmo 2 tucte sue facezz
col uso negro quanto el pmo chiaro
Questo gli pose anchor molte grauezze
poy uenne i nanti ad noy una dona anchor
col uso in bocha 2 piena dalegrezze
Et ben ch egli fusse lasso e stancho
con altri pesi anchor gli carcho el dosso
Allora disse ome chio uengo mancho

E voli a lagnar soma alcun conforto
persa de quegli ch por cam[illegible]
ch no hai tu [illegible] pria ad torto

Mentre dicea o me che più no posso
portar tanta grauezza cy cadde i terra
fracassandosi la testa e anche ogni osso
Io fuy da lucca 2 detto forse guerra
disse egli ad noy ad far la grande i prestanze
me indusse spene che fa che spesso huomo era
Ella mi fece fare la molta spesa
2 poy mi dey lo incarco della parte
che sempre ad chi ne capo troppo pesa
Nulla hauerebbe potuto gravarte
dissio alluy se tu alla scorta mia
creduto hauessi in tucto ouer i parte
Ma se ti piace udonmeri uorria
che mi contassi le doglie pense
che la speranza pone i questa via
Ondegli sospirando mi rispose
sappi che la fallace 2 uana spene
principalmete si fonda i due cose
Ella aspecta scemarsi le pene
che ella sostiene 2 disiando sguarda
podere hauere ciascuno amato bene
Cluna 2 laltra deste due si tarda
ouer che manchi lanimo tormeta
ma affliggere molto piu quado e bugiarda
Con che tante frate ad noy ne meta
come hay prouato anchor gli si da fede
tanto colle lusinghe altrui otenta
Che el misero huomo sempre tacto crede
quel che dessia ma quel che egli ha i temeta
no crede si remouua seno el uede
Poy piu no disse 2 fummo i de partenza

Cap. xij. Coriotabile moralita
pula laudore tristia uita no af
may cosolato reposo et i sicuria
di Architofelle el quale trouan
piccato le dechiara lacasione de
la desperatione et rede rasione

hic ostenditur miti requiez habere in hac vita
ratione timoris mortis et aliuz aduersitatiz
exemplo flegias et architofel actores alloquentes
hominem : 12.

Dietro ad miniera cento passi o quasi
su salsi un monte 2 puenni alla cima
ad ueder quey che temon tucti y casi
Lera un piano 2 quando mi ray prima
uddi una strada in fine alla altra sponda
lunga duomoglia 2 quinto alla rma stima
Che era diametro nella ualle tonda
quindi saper puo bene el geometra
quanto quel piano intorno ad se circonda
Ney semicerchi della ualle tetra
anime uddi di fuor della strada
la quale la stretto hauea di dura pietra
Ognuna dellalme in alto bada
un grande sasso che cader minaccia
tanto che pare che testa in capo cada
Per questo alcuna insu tengon la faccia
temendo che no cada o ruina
el sasso alloro i testa 2 che gli sfaccia
Ey quanto pungne del timor la spina
2 quato affriggne el cuore el mal futuro
che lhuomo aspecta 2 quasi lo i diuina
Pensa lectore se stesi sotto un muro
che fusse p cadere o sotto un tecto
2 se el deuerui stare ti fosse duro
Pensa se hauessi uno huomo i contra al pecto
collarco teso 2 fuggir no podessi
2 ey dicesse teste ti sayecto
Cosi han questi di paura oppessi
gliarchi di contra 2 pero stan tremuti
che sassi 2 dardi no percuota ad essi
Pdarlo piu timore alluolto i nanti
dscorono y mal sogni 2 mal psagio
lupapa el grifo el corbo o lor canti
Su p la strada era el nostro uiaggio
2 trouay flegias che qui era el primaio
del gran timore o pauido uisaggio

O flegias disse ch ad tanto guaio
se posto qui 2 tremi una piu forte
ch l uecchio cane del fiedo di gremito
A ppollo ha posto te ad cotal sorte
p tua superbia 2 di tesia uendecta
che in sempiterno questo tremar porte
A ssai e morior pena ad chi suspecta
solo i un pomo riceuere el diuolo
che sempre temer larcho 2 la saiecta
C h el timor seco mena grande stuolo
di assalitori e ognuno el cuor pungne
Ad dunque e meglio hauere un colpo solo
P darti piu timore anchor saggiunge
Allarco el passo 2 stone ch nō caggia
el monte 2 stacchi el capo quādo grīlge
N el mondo oue tu sali di praggia i praggia
Rispose prouerai simil doglienza
A se ui piacere o la tua scorta saggia
i trouerai el dono di sapienza
farsi una lima ch se stessa rode
di mille casi adiessi ch ha temenza
E t uederai le ricchezze non far prode
Tanto di pouerta el dolore afflygge
chel possessor dellorro lieto nō gōda
Colle groua allhuomo la uita sulla affiane
della orribile mēte o gnor laccorsa
2 sempr di paura lo trafiggne
A ffatigato cibo ch ristora
mentre si mangia i fermita 2 ~~sospiri~~ sospiri
menacia al pīno corpo ch el diuora
S copra i uerso el cielo anchor tumiri
menacia ad uoy el giudice di sopra
F ortifar cosa p la qual sa diri
A i terra ch conuien ch anchor el cuopra
2 giu linferno anchor glifa paura
si come punitor di sua malopra

E ad destro 2 ad sinistro si pon cura
uidi ch ogne uizio quiui offende
2 tene av suoi tōgiuri ogne sciagura
A y quanto di uēgogna el uiso accende
quando alchun riprēdente e poy ripriso
diquel medesmo del quale ey riprēde
C osi io fori quando ll ebbi inteso
2 pero dissi priego mi p doni
se flegias col mio dire io te offeso
O tu che andi la strada 2 ch ragioni
2 ch dietro ad minzilla miomi y passi
uedendo desto i ferno le magioni
C osi grido un doy misero lassi
2 poy sobiunse io priego ch tu torche
uerso me chuso nanti ch tu passi
I o mi uoltai 2 uidi un simile forche
col capo chiuso tanto ch la giuarda
Allui toccaua quasi una delle che
M orte 2 paura io posi in la bilancia
sobiunse poy la morte col capestro
Chessi ad me p men pungente lancia
T roppo temendo i me el caso sinistro
mestesso uccisi io so archifelle
ch fuy nel consigliare si gran maestro
E cco sta qui saul re disraelle
2 quei romani ch sol timor gli strinse
et non uerrei aspogliarsi la pelle
A l quanto i uer diluy y passi pinse
sol p parlāgli ma la dea nō uolle
ch io parlasse ad coluy ch se estinse
C h se fortuna el ben temporal tolle
non lieua po may dalchun la spene
segli da se medesmo nō e folle
T u uederay se tu admiri bene
non tremar nulla ch habbia se uccisso
Risguarda e io dire onde cio uiene

Spese fatte
nella perugia
per la ricora

Cpusesata baiocc

Poi o riguardai collocchio fiso
poi riolto alley dissi p ch nō trema
qualūqua ha dalla uita se diuiso
Et ella ad me quando la sperisi scema
tanto ī alcuno ch niente rimane
colui nō ha amor ne anche tema
Ch le pauure 2 le alegrege humane
procedon da speranza 2 dalla more
che porta lhuomo ad nostre cose uane
Pose tucto amore 2 la spen muore
muore la letitia ch da lor procede
2 la paura 2 solo ha poi el dolore
El quale el desperato fuggir crede
fuggendo se e uccide se stesso
con crudeltà credendo fare mercede
Et se speranza nō messe apresso
el freno dal cui temo crescerà tanto
ch serà stolto p lo troppo essesso
Cosi el timore se secco nō ha ad canto
dolcezza di speranza tanto teme
2 tanto uiene ī doglia ch gran pianto
Ch nol sostiene 2 se di morte oppine
ch ogne timore alcuno e si amorta
ch piu tosto uuol morte ch hiv ī seme
Nulla alegrezza 2 nulla cara gioia
e tanto dolce ch ad rispetto ad quella
nō sia piu amaro allhuomo temere ch muoia
Et tu sai ben ch lebrica fanciulla
che la more tōpo nulla portar puote
tanto la mente 2 lanimo flagella
Et da ch il timor uano se ti ben riote
ī mille modi el suo balestro scocca
nel mondo allhuomo 2 lanimo percuote
Tanto ch gia come presente tocca
quel ch nō e 2 forse ti e niente
2 gia pungere fra la mente scocca

Se ad questo

manico
uno quarrino

2 pers baiocc xxi
Lasiguicone

Se ad questo e ad quel ch io dissi ben pon mēte
nulla pena e maggiore ch stare ī sorse
di quel ch spiace o ch puo fare dolente
Ognuno ch al uano timore ben si soccorse
spregio la morte 2 sol teme el monētha
chel tempo breue 2 la uitane porse
Cosi senza temere secure si uarcha

Hic ostenditur quomodo figuratur ē fortitudo
sicutis zotos suis et que loquitur victori et quis est
intimo et quis in uno et quis secundit et quis
quit in rotis. 13

Per lasperro camino di quella ualle
Ertiamo iti al mio parere un miglio
Lasciando el uano timore dietro alle spalle
Quando puoder meglio alzai el ciglio
2 dalla lunga la fortuna uidi
mirabel si ch anchor mi maraviglio
Nimerua ad me se ti losinga o ride
2 sella mostra a te el uiso giocondo
fie ch allor ben riguardi 2 nō ti fidi
Quella e ch molti ī gianā ī questo mōdo
col rider suio 2 spesso alcuno ī alza
p abbassarlo 2 farlo ire al fondo
Guarda la faccia sua quanto ella e falsa
2 ch di chiaro ī turbo si trasmuta
quando di alto alcuno in terra sbalza
Quando da presso poi lhebbi ueduta
conobbi quanto e grande quella dona
quanto e sinistra 2 quanto alcuno a iuta
Ella maggiore ch nō fu mai colonna
2 sol dinanti hauea p capegli ī testa
2 doro fino dinanti hauea la gonna
Ad dietro calua 2 dietro hauea la uesta
tucta stracciata 2 era di quel panno
ch uedoua porta ī dosso quando e mesta

Ca. xiij. descrive lautore hiusto
ch la mirabil figura della fortuna
et coporne le sue rote 2 torcha
sue condition 2 poetaly dipinta
la fortuna ablutore riazando sua
stanza e come l cos deuenire
se possono conoscere 2 cuno nome

per uico

Laricora che apparecchia
simone dellaiperi
cuio padre ricora
panacolo
Scudenove
e baiocco

tabinaricello
babacaio

Ritornando con un riso pien d'inganno
udrai e una mano fece gran ruote
Che come spere i questo mondo stano
A quarta era alta insine ove p cuore
e lesayette iosse ove il vapore
dal ciel costretto da se lacqua scuote
A terza dogne lato era minore
2 le seconde poy minori che quelle
et minime era poy quelle di fuore
Nella mita le ruote parelelle
dico dalla mita che allinsu monta
erano orate 2 preziose 2 belle
Da laltra parte quando si e giunta
gli men calando ad quella dona dietro
quanto piu cala piu del mal simporta
E tesi scura da quel lato dietro
discender uidi molti ad capo basso
con gran lamento 2 dolorosi metro
Poy che caduti son con gran fracasso
ogni amico gli fugge 2 gli dispregia
chi gli sospinge 2 chi lo da del sasso
Da agli salenti dalla parte contraria
ognun si mostra amico nei seruanti
chi gli losinga 2 chi di lodi fregia
Come da due nel carro triumphante
mescolato era el dolor colla maro
usando in uer diloro contrarij canti
Cosi ad alto 2 quiso duo cantaro
nel colmo delle ruote 2 duo di sotto
un dalegrezza 2 laltro del contrario
A dei inuerna era mi banca odoto
dietro alla dona che uoltaua el giro
allor parlo che prima no facea nioto
E disse io che abasso e alto miro
Le quattro ruote so la dea fortuna
2 solo ad quey dinanti lieta miro

Nullo stato habia fermezza alcuna
i me ne securta ouer fidanza
che io mostro faccia chiara 2 quando bruna
E nello abasso perdi la speranza
tucta di me che spesso iosso lastala
di ponere i ricchezza 2 gran possanza
Da ieggi bene ognuno anzi che sala
che non si lagni poy ne facia grido
sel mando ad quella parte che giu cala
E che quando si lamenta e io meni grido
2 semi chiama crudi e io luy paso
che i terra securta faceua il nido
E questo e il quocho mio el mio solazo
aterrar quel dalla parte suprema
2 essaltare un uestito di lazo
E essalta alchun mi chiama, omni biasima
io non meritto 2 lamentomi uoce
delle alegrezze mie niente scema
O riguardai la ruota piu uelocce
di luy el cerchio quasi terra tocha
2 la stanza uno i gran tormento 2 croce
E quando sotto ua lanima scrocha
tra el duro suolo 2 la ruota sacoglie
2 la trasoma el uentre luy la bocha
Colui che su 2 giu ha tante doglie
ession e ha tal penitenza
che uolse uoue gia toller la moglie
E la sposa di dio sua prouidenza
peccio di uedere col suo intelecto
sicome uano colla sua scienza
Aper si puote ben al cuno effecto
quando e futuro nella sua cagione
sicome nella fisica puo hauer lecto
Ma quel che uuol fortuna 2 dio dispone
se dio nol riuela mai si uede
da intelecto creato o ragione

O 2 mira quale ch fu nel colmo sede
del terzo cerchio 2 piu salir nō puo
ch cosi rude 2 securo esser crede
Quello e il milanese barnabo
2 tosto mostrera fortuna el giuocho
comella suole 2 sapparecchia mo
L Altro ch sale dietro alliy un pocho
Suo nepote el quale del regimēto
el cacciera 2 sederà i suo luocho
E + quanto a Vna casa crescere un cento
corano accrescerà el bustion lombardo
2 di toschana fie i parte contento
P e non chel giglio rosso ch ha lo sguardo
sempre ad sua liberta contra luy opposto
fara chel suo pensieri uerra burlando
N ella secunda ruota in cima e posto
cola renzo tribuno 2 e salito
nel colmo onde altra uolta fu deposto
A Da stato e troppo folle 2 troppo ardito
ch ha presa la militia su nel sangue
dei principi romani tanto gradito
P Ch colonna 2 altri anchor ne langue
ma tosto roma alliy trarra el veneno
ch ha nella lingua el malitioso angue
N el primo cerchio ch si uoglie meno
stanno gli duci ch si mutano spesso
po da ogni parte ne si pieno
A + quel ch sale al sommo 2 esi presso
tre uolte ad quella ruota gira i torno
2 si 2 piu tre uolte sera messo
Q Gli e chiamato antoniocto adorno
Granitia bella nella quale e nato
morera ney malanni 2 nel mal giorno
N el quinto cerchio La dallaltro lato
Regina sta magnifica iohanna
col capo di sicilia coronato

A Da la fortuna ch ridendo in gamma
mostra alli 2 a colui ch sal poy
ch chi in lei fida sta in bastion di canna
D el sesto cerchio ch tu saper muoy
Li sono posti i nouelli cayni
consumadori dei franceschi suoi
Quei della scala spiatati mastini
2 piu crudeli ch rabioso cane
ma tosto aterra calarano i chini
D Allaltra ruota ch di La rimane
johani dalangello farra el salto
mostrando el fausto 2 le sembiange uane
E + proueta quanto e duro lo smalto
del suolo di Lucca quando Lupo scalta
cgli auera cadendo su di Alto
R ompendoli quel caso lanche 2 lassa
cin impunto le terre chegli ha
2 pssa del suo iugo sera scassa
E + cy sapra sere duro el bengli sta

hic ostenditur quō ex exemplo omnis prudentiae de
nicolaus concantur qui ex excessiue diligentia filios
et quō debeamus diligere Nato q sensualitas repugnet
rōni p totū declarat minutia ductrix auctoris &c

Poscia salendo un monte rugnoso
Noy ci partemo e i un pian saliti
trouiamo altro martiri molto penoso
Huomini uedemo i sieme molto uniti
come di molti corpi un si facesse
ma i uolti eran distinti 2 dispariti
P ensa Lectore un mostro ch hauesse
un grande busto 2 ben ch egli fusse uno
un collo molti capi contenesse
V ero e ch lor colore a biancho o bruno
e lor gionture / 2 lor lineamiti
Aperti si parcano in crasche sesuno

Cap. xxiij. Nel quale ad similitudine de certi
monstri, e de uno gustino de dodici uomini
nel inferno li punisceno le pene pe quali
hanno meritato ne lauere ito smisurato amore
ad figliolj o altri cose et dicesi dannicia
el debito modo e ordine deue essere nel amare
et Bisogna dagran dubio cio e p ch ellordo
ne gliomini ellibero arbitrio p cio alcuni
quasi stracchi alle passioni sensuali e impotenti
al amare.

A stan dimoni 2 con spade taglienti
diuidono quegli 2 quando alchun si pãre
2 capi piangon tutti 2 son dolenti
N on credo ch spargesse giãmai mãte
cotanto sangue ne fu mai battaglia
di tal ferite ne si legge in carte
N on uale qui lo scudo ouer la maglia
ch la iustitia da le gran p cosse
2 cy facte han le spade ch gli taglia
V idi un dimonio ch irato si mosse
e un ricise intorno tutto quanto
si ch rimase come un tristo fusse
V n capo solo rimase con gran pianto
da me si uolse 2 disse o tu ch mena
seco mincia ad me risguarda al quãto
C di l.amor quanto ad noi tõna i pena
2 tanto afflegon piu le parentele
quanto prima strinson 9 maggior catene
A 1 quanto ai uiui tõna amaro el male
del dolce amore dei figli 2 dei 9 iunti
quando gli uccide la morte crudele
E ecc figliuoli in salda etade giunti
molte uolte hebbi io e un fratello
2 tutti i uidi i un mese de funti
O me io ch i questo inferno ti fratello
in tõno i torno son cosi tristuto
2 p ch troppo amai ho tal fragello
C osi in tutte .albuomo quando lamato
figlio o frate Lgli x tolto 2 piu tõmata
quanto piu forte e 9 unito legato
A casa onde fui io e tutta spenta
fui da pugia de santo arcalano
2 fui di uenezia li la prima sementa
P La pianta i ronuertiai le mano
2 uolea dar risposta ad sue parole
ma ci sparuo si come corpo uano

O ude io dissi alla dea se tanto duole
La cosa amata quando altrui si toglie
bene e stolto colui ch ama 2 ben uole
S e non uoglio damore sentir le doglie
nõ posso hauere al cuore miglior scudo
se non ch dogne amore io mi dispoglie
E t se questo fattasse seria crudo
ch se nõ amo le p sone note
seria di carita 2 pietta nudo
N e anche el posso fare ch mal si puote
ben rifrenare ad que natura i clina
tutto ad quel corso son le cose note
T ra tutte l altre cose la piu fina
disse mincia ad me e el dolce amore
se dal uero fundamento nõ declina
S se nel fundamẽto sta lerrore
quanto piu lhedifitio cresce o sale
tanto fa piu ruina 2 duol maggiore
F undamẽto e ch quando alcun ben uale
tanto se extima 2 tanto amore accenda
quanto egli ha di bonta 2 mon di male
E t sogli e ben ch dalto ben dependa
nõ sami quasi p se existente
se buon ch quando e tolto nõ ti offenda
F undamẽto e ch quel ch e dependente
nõ sami come fermo o p se stante
ch cy da se nõ ha esser niente
C he il creatore le cose tutte quante
fe di niente 2 sogli le lassasse
niente tornariano come ch nanti
A dunque come el seruo ch extimasse
essere sue le cose del signore so
come ppre sue cosi le amasse
S e poi gli fusson tolte seria mõso
di gran dolore e hauereia i duoli
p quello errore nel quale i pmax corso

Così fanno i padri da figliuoli
E dei congiunti gli mondani stolti
Che gli estimano estranei e per se soli
Il iusto iob dei figliuoli adolti
quando fuor morti fe questa risposta
Dio megli diede e dio megli ha riuolti
Tu mi dicesti nella tua proposta
ad nullo amando voglio hauer affetto
da che per diuo e tanto amaro costa
Io dico che habbi amore e sia per fetto
e temperato si che sel diuidi
Dio e altri non trafigan el petto
Poi allei mastra che mi guidi
demostra ad me anchora unalmo uero
che e si oscuro che mai mete el uidi
Vide usque albae de mane
Vidi che uolontà ha il sumo impero
denostra barcha e che regane el timone
di tutti i sensi el carnal desiderio
Sol e cosi ordini qual cagione
piu uolte uince questa uolontà
che no puo fare quel che vuol la ragione
Po par contrario alla sua uolontà
po chel libero arbitrio elle occesso
si che el si el no e in sua libertà
Poso dalcun che ha el piede i amor messo
e no ha possa ad poderlo ritirare
tanto amor puote e uince per excesso
Bensso che ogne cosa debbio amare
in quanto e buona e solo idio e buona
e ben dritto el sappia io nol posso fare
Et cosi ad me nostra natura e prona
a gli impeti dei sensi e si me induce
per malta usanza o troppa sabandona
Allora luso conuerte natura
si che ragion no puo guidare el freno
del desiderio bene ad dirittura

Ei dice milia uerno e anchor meno
si remuoua che coi sensi no sconde
in tutto o in parte col uolere terreno
L'amor ui puo legare e quattro corde
La prima e di cupido la gran fiamma
L'altra e di cupidigia uoglie i gonda
Poi dei congiunti figli padre e mamma
el quarto amor damici e esi poco
quanto ad rispetto ad mille e una dramma
E sappi di cupido che el gran fuocho
e l'amor dei congiunti tanto legni
e l'amor della borsa ad ampio luocho
Che molto forte che ragione el regni
se gran uertu no rompe el gran legame
che tanto forte inuer l'amato piegni
Et ben che dio ne dica che ognun lame
cuscima de sue funi si forte tiene
che altri no lassa ne ben che ne chiame
Et po nel uangelio si contiene
che amare dio col cuore e colla forza
si come el primo e lo piu souran bene
Et se ad men che altro amor ui torza
rompere quella fune che altro ui tira
colla uertu che gramai no samorza
Tirare come sansone o mosso ad ira
quando gli fa la moglie el grande laccio
cioe l'amor carnale ad chi ben mira
Et cosi dio amando senza impaccio
colla uertu che sta ner capegli
e no sta nella carne ouer nel braccio
Amor carnale no si sention fragelli
hic ostenditur q. flegeton dite qui est cruentus ignis p transitum filo Et q. sapientia est nobilior diuitiis Et q. circes quertit homines in bestias et hoc est p. iudiz peccata que nouit Et hominis fa conuersos quos iudasse auctor fingit :- :- 15.

Cap. xv. In nel lautore tocca la città de dite circundata fl[e]getone fiume de foco che ponte le passa p[er] infino e p[er] tro ovase Circe laquale tant[e] mura li homini i demonij e bestie et minerva e pala mia ostea de gli dei [illegible] come pon alla coniectura e prudentia volendo lom. se sicessitia ad parechare ...

Nel terzo regno su p quella praggia
noi devenemo/e alzando le ciglia
si come piacque alla mia scorta saggia
Vidi di dite la città vermiglia
di mille miglia i torno/2 i figura
Ad dite dell'inferno si assomiglia
O i ferro ardente hauea le grande mura
Ad ogne cento piei hauea una torre
con guardiani ch mi facean paura
A d torno delle mura un fiume corre
Ardente più ch nō e'l fusso rame
quando i cāpana p canal trascorre
Bollina assai più che'l bollicame
2 p ch ferne po felgetone
el suo nocabulo o vien ch si chiame
Alla ripa alla porta era p ponte
ad traversato e steso un sottil filo
p quale chi in dite ma o vien ch monte
Non fe sistarti riga mai stilo
ne filo si sottile gramai atragna
coma e la una ch mena i quello asilo
Su p quello filo sottile lamia compagna
prima si mosse. 2 poi ch un passo diede
disse ch andasse dietro ad sue calcagna
O no andai ma tenni fermo el piede
dicendo alli non vezzo p ch temo
ch nō sono lo mio quanto tu crede
Cosi stando mi fermo i stallo e'l tremo
di quella ripa dicea nō ve bisogno
se noi p altra mura nō andaremo
Palla p rifrancare ad me el coragoro
tre volte in la/2 qua el filo trascorse
come colui ch assecura el vizoroso
Et possera la sua mano alla mia porse
E disse io vengno da ch pur piace
ma forte temo e del cadere sō forse

Su p lo filo più sottile ch barbare
io passai felgetonte 2 sua malonda
ch ardea di foco più ch mai fornace
Quando giunse minerva alla altra sponda
ella chiamo come chi chiama forte
un ch stia alli tani/2 vuol ch li risponda
Et disse aprite ad noi queste gran porte
ch stian dissesi nel mal agno piano
pueder pluto el tempio 2 la sua corte
Risposto fu el nostro passo e vano
nullo intrar puote se nō porta seco
o presente o denari/ nella sua mano
Ladea sobiunse mei ch denar vecho
po apri ad noi tosto o portannaio
ad me/2 ad costui el quale e medo
Namon ch tra coloro era el primaio
le gran porte di dite in fretta aperse
tacto ch udi nominare el denaio
Et quando vidde poi ch nulla offerse
con grande sdegno mi sguardo i torturi
2 poscia irato este parol proferse
O ridimi sonno questi i grandi doni ch di ch arricchi o donā 2 ch ad noi pūti
ch più ch i denari di ch son buoni
Ad entrasi cosi nella gran corti
uscire fuore 2 ritornati a dietro
Tu e costui ad cui hai i passi scorti
Ad tal singniore el mio andare impetro
disse minerva ch nō ho temenza
quātunque mostri ad me el volto tetro
Il dono ch arricchio meco e la scienza
ch nō si perde mai ad chi la insegno
po più ch nullo oro e dexcellenza
Palla sono io ch ad questo luogo vegno
2 son dellarti darme/2 discolari
prima maestra 2 fōma degna i ingegno

Dimon rispose chiunque vuole imparo
ch la scientia qui nō e di preggio
2 nulla vale a rispetto ai denare
Ma se veder volete el gran collegio
del nostro pluto andare alla man destra
el mio consiglio nō haggiate a spregio
Minerva allui ogmun male admaestra
se prima nō empara el mal guida sena
chunque nō sa el camin p ch laddestra
Cosi dicendo nō prese la via
chgli hanea detto ma salire inverta
ch ben dio miglia dun monte pendea
Nellaltra valle schuggia 2 deserta
ove trovai la maladetta mangia
ch fa ch lhuomo i bestia si converta
Cogliocchi puti 2 colla faccia magra
Losinga altera 2 co sidente grifo
ad ciò ch lalme ad sue malie attragga
Nella sinistra mano tenea un tifo
el quale empi di si brutto veneno
ch anchor pensando niente vene schifo
Io vidi uno huomo ad cui el porse pieno
dia vol farsi quando ella gli diede
ad mebro, 2 lhuman venne meno
In pie di ciascuno prima muto i piede
2 poi le gambe 2 poi dun balzuno
mise la coda la dove si siede
Il ventre fe squamoso 2 serpentino
2 nero el petto piu ch celso mezo
la vian peloso Lvome quasi vicino
Dentro si trasmutava ad pezo ad pezo
fesse due ali assai piu ner ch corbo
cornuto el capo el viso fe dun grifo
Lebbra fe dun porco el naso corbo
cosi dimon si fece ad poco ad poco
cogliocchi rossi 2 q lo sguardo torvo

Dicea gente piu ptcente in vista
ch quello albergador nel pprio albergo
o mala pietra di losinge atista
Et mentre dietro adea mincia preco
ella mi disse fa ch qui ti guardi
2 fa ch sempre tu mi vengi ad tergo
E tu p mezo del mio scudo sguardi
tu vederai pel mio crystallin vetro
i cuori dicti questi esser bugiardi
Onde io sguardando e allei stando dietro
io vidi cio ch ad me pma era oscuro
2 forte mi fue ad dirlo i questo metro
Di queste rime mie lector ti giuro
ch al cun di quegli dietro era un serpente
2 nella vista fuore parea huom puro
Alcun altro quando posi mente
di fuor parevia pure un santo antonio
2 dentro un lupo rapace 2 mordente
Ognel di fuore 2 dentro era un dimonio
Alchun di quei quando gli vedea nudi
se io dico el vero dio men sia testemonio
O sacra dea ch tanto ben mi scudi
dissi allei o quanto tradimeto
quanti omini stan qui 2 quati nudi
Si come ad amasian prese el meto
Icab 2 disse allui salve fatello
quando lucrise o pena 2 tormento
Cosi sacto el sembiante blado 2 bello
molti di questi nascondon linganno
ch portan dentro al cuore malvagio fello
Et ella ad me quando risitgeranno
questi cotali dalla falsa apparenza
La vista ch han dentro prenderanno
Ch dio ha data allora questa sentenza
che forma humana dalor nō si piglie
da ch han mutata i bestia lor semēza

O r mira l'alto e alga sul le ciglie
onde io le alzai / 2 vidi le tre furie
col volto irato 2 col gliocchi vermiglie
S embiaza havean di dona ad cui l'iurie
l'inferia dona pel tolto marito
quando si turba ch'o lei luxurie
C ol viso irato crudele e ardito
strengeano i denti e strabugavan gliocchi
inverso me menacciando col dito
R egina mia dissi or no adocchi
che di paura io vengo tutto macho
2 tremammi le grabe / 2 gli ginocchi
E t ella ad me sta forte 2 col cuor franco
2 non temer mente i lor fracchi
mentre hai lo scudo mio / e staimi al fianco
C ialla ch'di scorsioni ha i capegli
megera ha nome crudelta delle
vech ch'tutte i peli ha / ad serpenegli
A llcero e laltra ch'i tortor timera
ch'ha tante serpi dintorno alle tempie
2 nasce dicolei ch'alln sospira
A ltra ch'ha le sembianze tutto scempie
e quella falga crudelta ch'nacque
del mostro ch'di colpe mai no sempie
E lla crudo ch'al mio parere gli spiacque
ch'io dicesse cosi vicine medusa
p'la mor dicollei che fanno reggie lacque
T esifone costui ha faccia chiusa
vedea el gorgon or te venuta i fallo
ch'facea pietra si come far usa
P el mezo del mio scudo del cristallo
vedrai quel mostro e io ad viso nudo
veder nol curo ter ella el p ch'sallo
T ostaua ad prima bien dintro allo scudo
quado apparve medusa el crudel mostro
superbo orrendo dispettoso 2 crudo

E t sopra ad quegli di quel tristo chiostro
sol collo sguardo un tal veneno a sparse
ch'era piu nero ch'no fu mai i chiostro
A llor tutti pigliaan forme diverse
dentro alla mente 2 secondo le colpe
cotal figure haueam nel cuor sibriese
A lcun fece leone 2 alcun volpe
alcun dimonio alcun lupo rapace
ma tutti haueam di fiera humane polpe
O sera dea chi e colui che pace
mostra nel volto 2 e sorrise 2 piano
2 dentro al cuore come diavol giace
E t ella ad me e / iacomo da piano
molti stan qui dei traditori da pisa
ma egli sopra tutti e piu sovrano
R anti ch'fusse l'anima divisa
dal corpo suo tale era nel pensiero
pero e trasmutato in questa visa
E gli trade el nobil messer piero
dei gamba corti 2 fe dei figli prede
mentre allor si mostrava amico vero
E t lasscio di poi lui l'auaro heredi
colui ch'fe la bella pisa schiava
2 p denari la die ch'si possede
E t quid secondo in cui el tristo 2 la bava
sparse medusa / 2 venenogli el petto
2 ch'ha la mente dentro tanto prava
E il Re di cipri ~~[illegible]~~ IACHECHO
al suo fiael ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ della morte
mentre ad riposo si stava i sul letto
E loe ad Re pietro magnanimo 2 forte
ch'in alexandria gia mise la insegna
dentro alla piaza 2 vinse le sue porte
Quel tristo ch'ha la faccia si benigna
2 dentro e tutto quanto serpentino
2 ch'ha la mente di veneno si pregna

Fu della schala 2 fu crudel mastino
el fu frarel maggiure uccise prua
2 poi fu del minore anchor chaino
Morto el maggiure 2 el fin fuggi uia
p la paura 2 allor di ueruona
Laltro frarel piglio la signoria
Mando pel fratricida e allui p dona
2 tanto amore i uer di lui lacrese
ch la bachecca singnorile gli dona
Cosi el donato ligato prese
e stretto el fece mettere i pregione
cosi fu grato ad chi fu allui cortese
E + poi i quellora ch ognun si dispone
i stullo extremo contrito 2 e fesso
si rende a dio e gran deuotione
Costui mando el disparato messo
2 fe mozare al suo frarel la testa
2 di uederla contento se stesso
Or fu mai crudeltà maggiur ch questa
no quella ch atreste fece arco
quando i figli a mangiar gli die p festa
Non quella di neptuno 2 di teseo
ch ognun de questi se ben si pon cura
Innuria fece cosi esser reo
Ad costui no offese non innuria
no la cagion p ch fu morto remo
ch prua bangio di sangue laltra mura
Ad sol si fece dongnie pietà scemo
ch di po lui el frarel no regnasse
p questo el fe morire i stullo extremo
O doppio fratricida 2 seru lasse
la doppia prole el tuo paterno exempio
dconio ch anchor da lor si sconuitasse
Che luno uccise laltro crudo 2 empio
2 della scala fu ultima ferocia
ch si fuori del ueronese tempio
Di certo ad colui ch solo i fronte ha treccia

Hic ondetur quale est templum plutonis et quomodo
mil Siculerocti ponit frangentes leges que facte
sint ad similitudinem tele Aracne : 1 . 2

Continuando p la gran foresta
Io uidi el tempio di pluton da esso
presso a uinecqua ch ha gran tempesta
E + quando cruto fui i sine ad esso
uidi ch era fondato i stella rena
di quel gran fiume ch li corre appresso
E tforte ad mirazia ch no sel mena
quel gran torrente tato forte corre
quando tra uento 2 quado egli ha gran piena
Non fusse ch quel tempio ha unde torre
ch sun la pietra uiua sta fundata
po quellacqua no la pote ure torre
Quando minerua fo i sun la intrata
mi die al mano 2 quando dentro fumo
tacto dal portanaro fu domandata
O boi ch intrate qui adorate el numo
La dea rispose certo io adoro dio
ch fuor di lui ogne altra cosa e fumo
Similmente e anchor rispose io
p ch mi ricordai della risposta
ch fe san paulo dentro al coliseo
Io uidi su i una sedia posta
sedea pluton 2 possea radamato
2 minos anchor star dallaltra costa
Ben mille poi sedean da ogne canto
nel crudel tempio 2 formato al cerchio
ad quel ch fece xpo honesto 2 santo
Ch i quel di xpo el pouer uolutario
era el piu ricchio 2 humilta fa grande
si come apparue i pietro suo uicario
In questo i quelle auarrina si spande
quello e maggiure ch piu hauer possede
2 quel si fa ch regga 2 ch comande

Capi. xdij. Intende nel tempio de
plutone et dedamusi la assessy
dello e de crudeli idolo del numo
2 como 2 che quello li offerisse
et nel ossire dello loro dannicia
lepone el fecero alauctore sacro
rio sia preso da multi latey idem
2 reti de demony sono nella sua
p laquale li ossie fiera

Iustina carita / 2 ferma fede
fundar questaltro el sangue 2 dura mõte
che de el martirio dietro al pmo heretide
Posta fermo e ancho e tanto forte
che nel unicorn sathan 2 tucti suoi
ne posson contra lui lei fermal porte
Innmero ad quel collegio uenne poi
un mostro tirato i forma tãto brutta
che pur pensando anchor pay che mi noy
La faccia humana hauea di mala pucta
2 tucto el busto i forma serpentina
2 ella d oro era coperta tucta
Socto suoi piedi tenea una regina
tanto formosa che la sua beltade
non parea cosa humana ma diuina
E + colla coda armata di tre spade
La pcorea tanto aspera mente
che a ogne gran crudele parea pietade
Cruel che hi la faccia humana / 2 / e serpente
disse minerua della bella nacque
che diede ad eua el cibo fraudulente
Poy rimirando sicome allei piacque
parridi idol nũmo del talento
che staua ad presso alle tempestose acque
E + credi ad me lector chio non ti mento
che da pluto. 2 dassioi era honorato
uie piu che dio assai p ognun cento
Plutone i pma allui in ginocchiato
poi tucti quattro gli offersono un cuore
el dono che il somõ dio sentia piu grato
E + come ianuario ybin fabricatore
cosi tra quegli cuori io uidi scripto
denar denar denari dietro / 2 diffuore
Auerrone ad cui el pecto auuia trafitto
colla sua coda armata el mostro fello
menata fu allydal quiui ricto

E + come pirro nanti al tristo uello
del padre achille uccise polisena
stando ella manicta come agnello
Cosi la fiere con dispreggio / 2 pena
fierisco la uergenita pura
spargendo quiui el sangue dogne uena
E + ella intorno i torno ponea cura
ay circũstanti p hauer difesa
2 nullo gli subuenne i tanta i iniuria
Vno agniel uenne e i braccio la prese
dicendo la dongella che qui morta
e iuua in cielo onde pma discese
E + possesi i uerso la celeste porta
o ley in braccio mosse el santo uolo
come falcon che in su la preda porta
El mostro che del drago fu figliuolo
inter la gente che era quiui corse
blando leccando alcuno come cagniuolo
E + alcuno altro crudel mõte morsse
prima col dente acuto / 2 uenenoso
poy o la coda che come uiscinitorse
Nel tempio ad quel dedio facto ad riposo
era proserpina regina i fernale
spesso adultrata dal suo sposo
Che nõ guardando chi come ne quale
pur che al marito suo dica io pigo
La expone ad adulterio / 2 ogne male
E + presso al fiume su i un gran drago
che diece colli hauea / 2 diece teste
staua ad sedere collocchio pucto / 2 guago
El uestimento suo el quale ey ueste
di purpura era / 2 tenea el pie mancho
dentro nellacqua di si gran tempesta
Poy i un caso ben polito / 2 bianchо
uidi che bebbe sangue e i ebrosse
pur che briacho chio uedesse un quãcho

In questo el mostro ī uer de noi si mosse
2 ~~dure~~ reste mison septe corni
2 fieramēte lun laltro p cosse
Quando sera o pucta ch tu torni
Al pmo stato alla tua madre antricha
nel prato oue coglie i fiori adorni
Tu gia uiuesti nel mondo pudicha
2 luna ī cielo / 2 nei boschi diana
in nanzi ch ad plutone tu fosci amica
Allora quando ī ogne cosa uana
dam del calcio 2 quando eri tenuta
come reina 2 nō come pucrana
Possera ch quella dōna hebbi ueduta
Minēra di quel tempio uio mi trasse
p quella porta ondella era uenuta
Et su p una ma ualle chio andasse
oue dimoni stauan co uncino
ozni 2 lacci ch alcun ne ~~cascasse~~ cascasse
Qual dissio qual una ~~tal~~ noi ch caminy
orchi sere colui ch quinci uada
ch dentro ad questo lacci nō ruim
Et ella ad me p mezo della strada
dri ma 2 non declina ad nulla parte
sicuro uscita nei lacci nō cada
Et p ch qui bisognia sempre 2 arte
el freno ti metero 2 se io ti meno
nō temer mai ch possi alla quete
Cosi dicendo ella mi mise un freno
possera mi mise nellasper uiuogo
ch era di lacci uncini 2 ~~ter~~ pieno
Quando ui pensio inchor paura ubagono
di qui dimoni 2 di quei lacci tai
nei quali cade ciascuno ch nō e sagono
A come parte io ui di molte prai
Tutti quali conobbi moser cualcherato
2 uenerni ~~pua~~ quando lo cuersi

Et disse ad me p ch da me fu rocto
nel mondo come statuto 2 gli decreti
potai questi uncini io son condocto
Ecco ristimane 2 quey dey preti
non usai al mondo se nō p guadagno
po lasci son facte come reti
Come rompe el moscon la tela alragno
2 nō la mosca cosi gliburomini grandi
stracciam le leggi 2 dunui el calcagno
Poi disse or sadisfa ai mei domandi
dimī se e uer ch i pisani ~~frati~~ schiauti
2 degli anfranchi miei mentre ti andi
Io dissi le signorie sono
nō si conoscion mai dai sugiecti
se non possia ch prucciani le pui grani
Apoy ch i tuo pisani son si contracti
sotto quel cingocho chel denaro lonise
ch i gambe corti sonno or benedecti
Possia chel maior da piano uccise
messer piero gamba corti ei figliuoli anchora
ad tradimēto / 2 piangendo ne rise
Beccise ancho y pmi degli anfranchi
egli uendecte lacitta dalphea
sich gli tuoi pisani ornō son franchi
Tanto mi hauea menato oltre la dea
con timando p la spero calle
ch se piu decto hauesse io nō lo odea
Quando noi fuimo ī una grande ualle
La dea minēra allor mi trasse el camo
ch mi hauea posto ī bocha / 2 suente spalle
Et quando unaltro monte saleuamo
uidi color ch dietro son cauagli
2 son dinanti nopoti di adamo
A duoli di serpenti uordi 2 grilli
hic ondit supplicii hominū ac mox q̄ dicetur contrary
pena 2 coz ac mētiri fidei ac cor ~~edulcari~~ ego dromedy. 18.

Cap. xxxiij. doue si trouano
la nocion e lor exhibij centauri da
li quali furono menate le sirene
e [illegible] delle anime li auenture
te ī figura de queste le centauri
li fallaci e crudeli soldati che
tori di fede e occasione di omi
spirito di parti si mouono: e sono
quelli dubie cioe le ordinati
e parti o certa di troua gente
nada alle tormenti.

Quando giunsi nel monte suso ad alto
mirai la valle maledetta chostra
Oue v centauri stanno ad far lassalto
Come soldati quando fan la mostra
sponendo lor cauagli uan gagliardi
o come caualieri ch uanno ad ostra
Cosi y centauri li o archi 2 dardi
descorson p la valle ad mille e a cento
uelori piu che ligi o leopardi
Alla scendea la costa ad passo lento
2 sesto miglio hauea a scender forsi
quando io hebbi timore 2 gran pauento
Hel maggior dei centauri sacorse
di noi ch scendeu.mo 2 presto 2 fiero
con ben mille dietro uenendo corse
Al ō simosse corsier may si leggiero
o capriuolo ouer cilēte cōuno
come cy corrieria supbo 2 altiero
Collaro reso ī mano 2 ī sul nouno
cogli hauea ora una saiecta posta
2 quinto disse col parlar proterno
cimiate el passo 2 fate la risposta
o qual licentia qui o qual ualore
ardite uoi di scender questa costa
Senza licentia del nostro signore
ch in mezo el mondo siede trisphante
come re principale e impadore
A te saiettarci ch uien dinante
se nō ch allo scudo mi rassembre
.mirai di ipseo 2 nel sembiante
Adea rispose o animal bimēbre
ad cui ha data forza el fiero mare
ouue cuy sta el sole ī mezo di nouēbre
O honor dellāma e anche mio ī parte
io son bellana ch costui scorgo
ch do nella bacratrici ingresso 2 aure

Veder lo quoi se bene sguardy el gorgo
chio porto nel mio scudo del cristallo
ch p difesa manti al petto porgo
Chiron ch in sieme e huomo 2 cauallo
odito questo gli fe riuerenza
2 fela fare ad ciascun suo uasello
Allora io sessi gui senza temenza
iue tra loro 2 poi chio ui fui giunto
huomini uidi stare ad gran sentenza
Che dai centauri allor bellito e smonto
era el sangue da tutte le uene
quanto uenne era in sen ch era ostunto
E quando e uosto ch piu nōne uiene
Gl son compīsi 2 messi allo stracciato
2 tuttogli ogne humor 5 guay 2 pene
Io uidi alcuni solo hauē lossi el cuoio
2 uolergli essere anche el sangue tracto
gridando lui oime oime chio muoio
Tra lor iustitia ha posto questo pacto
ch possia son lassciati ī sinch crescie
ī loro el sangue 2 lhumor sia ristracto
E poi ripassi 2 anche quanto nescie
lo e tolto el sangue 2 poi ch son batti
destrecti sono 2 messi alla soppresaia
Tra quegli spirti magri 2 desuenuti
miriēna andando tanto mi condusse
ch tra quei duoli pungēti 2 acuti
Io trouai el laberinto 2 ch ello fusse
nol conoscea se nō chio uidi dentro
quel ch del toro phasiphe pduisse
Gli mugniua forte mente 2 mentro
stana a udirlo 2 uedere i lamenti
ch lanime faceano nel cieco centro
Cemian tre alme ad quegli gran lamēti
belle 2 mēbrute prendi sangue 2 grasso
ma nella uista ingo scrose 2 dolenti

Come el leon che alegro / e crudo fassi
vista la preda e mostra maggior ira
no altramente nero in ver loi trasse
El quale amo la bella deianira
trasse el centauro che mirri archille
e come sangue suca el sangue tira
Trasse medon e imbro e piu di mille
e comun le succhiava quanto puote
come cangiuoli che succhia le mamille
Possia che l alme son di sangue uote
diuennon magre e ognuna si fece
quale e la fame i dosso e nelle gote
Dissio oppiuti se parlar ui lice
chi foste e per che sete si destrutti
per quel ustria colpa / o i quel uice
Apuran di cõpigna fumo tutti
dispose luno e qui per un camino
uenuti ad queste pene e ad qsti lucti
Io che parlo qui sono ambrosino
figliuol di bernabo del gran lombardo
e sol qui tra costoro io fui latino
Altro che e qui e anechin mongardo
fratemorale / e el terzo e questa aspezza
habbian che ognun fu crudo e fu bugiardo
Et mdro cerca che crede hauer fermezza
infe di huom deane ouerdi meretrice
da che el denaro al suo piacer gli spezza
Se bene accendi el mio parlar que dice
uedesti che amore e fede mal si fonda
quando lutilita ha per radice
Poi che alla colpa la pena risponde
non serian succhiati che smõgemo altrui
quando noi fumo i la uita gioconda
E tragli uini per uerite noi
dite ad color che uanno ad secomato
che faccian si che nõ uengan tra noi

Dire ad rothiauro el nostro affanno
ad rothan dazo e agli altri cõpagnoni
che per centauri su nel mondo stanno
Che lalor crudeltà gli fa pregiani
e cy si fan la corde che gli mena
ouc stan questi del sangue iocioni
E io allui ay miseri che han pena
hauerui cõpagnie o nhan dilecto
ouerumẽte al quanto el dual uassena
Pomidi per che hai tu suspecto
che alcun nõ uenger qui tra questa soglia
chio nõ lo intendo ben per che lhai decto
Et cosi ad me nõ per ben chio lo uoglia
ma come fu incial di piu e sorti
e piu lettera qui e maggior doglia
Poi per che fumo allo stretoio accorti
per quella affliction piu nõ mi disse
onde nandãmo trai centauri forti
Et pocho erasi palla che fissi
e trouãmo un gran mostro i cui colore
cosan cogliarchi e ciascheuno el trafisse
Si come fa el lion che prende el thoro
chel morde e pla freccia nel manducia
ma succhia el sangue dende ha facto el foro
Oltre come fa lorso quando suca
el fauo mele cosi faceano ad asto
succhiando el sangue ad quel per ogni buca
Diomede son io che son si guasto
dissegli ad me che gia gli huomini uiui
diedi ai cauagli mei per biada o posto
Se fu nel mio emisperio mai arriui
prego che di lasu da te si dica
e ad chi nel puoi dire fa che lo seriui
Che chi degli altrui affani o ver fanci
pasceu cauagli o altra cosa uana
e chi robbando sua uita nouriche

Sera menato i questa valle strana
ove stan questi del sionic affetti
Ivi pur chel cerulo alla una fontana
Poste che barcemo v suoi smoni uditi
minerua uerso el monte la uirma prese
nel quale senza ali mai scesino iri
Che bianca le ripe sue tanto distese
che secondo che disse la mia scorta
nullo mai in suli ouer descese
Certo e che gia ad piei era una porta
la quale hauea scripto i sul lusciale
queste parole i una pietra smorta
Io uol montare i su di qui si sale
e suso sta in una gran pianura
el gran sathan ardito e triuphale
Allora intrammo i quella parte oscura

Capitolo xxxvij Inquesto alcutore ipsme aspetto se dimostra a Sathan uitorioso e bello e poi plostrado de minerua uede el uero uede la sua troppe e crudi effigie e come lasciando li stra do crudi e ciò fu assalito e in effigie de ordinomio uede uolare i cielo Roma e la sua de molti antiqui sublimi e gran e inuenti da Sathanasio di sopra gli grandi tra loro obaccie

hic ostenditur figura sathane locutio et gestorum eius mirabilis transpositio :- 19 . e . :

Entro alla porta supra una grotta
fu la mia nostra i sine i co del mōte
Con poca luce come quando inocta
Quando fui su e che ebbi la fronte
uidi sathan star uictorioso
alla risponde el deuoto orizonte
Credea uedere un mostro dispectoso
credea uedere un guasto e triste regno
e uidi triuphate e glorioso
Egli era grande bello e si benegno
hauea laspecto e di tanta magestra
che degnio riuerentia parea degno
E tre belle corone hauea i testa
lieta la faccia e ridenti le ciglia
e collo scepto i man di gran podesta

E ben che alta fusse ben tre miglia
le sue facezze rispondean si equale
ersi ad mesura che era maruiglia
Dietro alle spalle sue hauea sei ali
di penne si adorne e si lucenti
che cupido e ceneo no la cotali
E hauea i torno ad se di molte gente
che facean festa e questi tutti quanti
al suo comando pisti e obedienti
Li primi e principali eran giganti
con orgogliosi fausti e gran corti
con presti fuidori che haueano i mani
A la guardia di questi uditi e forti
erano quei che son uiui e crudeli
coi lor capitani seggi e uccorti
Su per gli prati ancora uermegli e gialli
andauan donzellette e belle donne
con melodie sonaui e dolci balli
Quando io stauo ad mirar tanto uegnime
credea el gran sathan nel suo seggio
si bello e obeduto pur che chiume
Io dissi ad palla or que el quel tuo uegnio
gia cielo ad adorarlo le ginocchi
tanto egli e bello e grande el suo colaggio
E ella ad me o figlio se i decchi
p mezo del castello del mio scudo
allor mel siede e io mel posi a ginocchi
Tu uederai el uero e pto e mudo
e nō ti cercai dellapparenza
alla qual mira la gionante e crudo
che chi e saggio risguarda alla essenza
che su i quello sta fundato el uero
e nō si muta da ferma scienza
Allor mirai e uidi sathan nero
cogliocchi arsi piu che mai carbone
e nō benegno ma crudele e fiero

Et uidi quelle tre belle corone
che prima mi parean di tanta stima
che ognuna sera facta un fiero dragone
Et gli capegli biondi che bellica prima
si eran facti serpenti e ognun grosso
e lungo insine al petto su da cima
Et cosi gli altri peli che hanea addosso
ma quegli della barba e quei del ciglio
mordendo el trasformauan sine allosso
E braccia grandi e lugne collartiglio
hanea maggiur che nulla torre paria
e le man fure e preste ad dar di piglio
Lo scorpione la coda e l'arcentaria
nellano e presso al membro che huom crda
di cerafte ne hanea mille miglia
Argon non hebbe mai si grande uela
ne altra naue come lali sue
ne mai tessuta fu si grande tela
Nol non uoe ad uolar troppo allansue
se non come huccello in fermo e stacho
che tenta ad uolar tosto e cade in giue
Serpentini erano vipere el drico al macho
e dieci drughi maggiur che balena
faceano allui el tristo bancho e seggio
Et questo ad sathanasso e maior pena
che sempre al suo uolare singrengna e bada
e la grancia sua ad terra el mena
Dio permette ben che allansu bada
e quanto piu uolando allaiu monta
tanto con men che piu da alto cada
Io el uidi en piu lecar con faccia pronta
dal alto seggio sue e con orgoglio
o di che disse dio alla tua onta
Sopra gli astri del cielo or salir uoglio
io intendo prender lune e l'altro polo
al tuo despecto or ora il ciel tiroglio

Cosi dicendo allasu prese el uolo
bien dieci miglia insie si era cadoto
quando io el uidi cadere al terreno solo
Ad trabocconi e col capo di sotto
e come un monte fece gran ruina
et poi che in terra fu col capo rotto
La faccia uerso el cielo uolse supina
e fe le fiche addio el superbo uermo
et bestemmo la maiesta diuina
Poi si leuo si come fusse in fermo
e uerso el suo gran seggio mosse el passo
con mdinorio e dispectoso sermo
Gli ad seder si pose fiocho e lasso
e menacciaua addio alzando el mento
che fe chel suo uolare gli uenne in casso
Quando el uiddi cadere io fui contento
p che conobbi che quanto piu salea
tanto egli ha piu ruina e piu tormento
Tenendo io el bello scudo p occhiale
uiddi y neri giganti e lor palagi
pien dinuidia dira e dongne male
Viddi mutati in pianti lor solagi
e che smogono altrui e sono smonti
dai centauri e dai lor uccagi
Viddi che i gran sassi e gli gran monti
condocean sopra se p far le torri
sopra le quali p loro al ciel si monti
E come quando uolsono el ciel torre
che pusono ossa sopra al gran pelozo
tal che iouc grido bulcan soccorri
Cosi in quel piano singegnan far costoro
ma p che la lor possa non seconda
ritorna sempre in uano il lor lauoro
Cogne uolta che la uoglia abonda
piu che la possa ad uien che mal uiaggio
facia la impresa e chel fucar confonda

Po colui quale e prudente 2 savio
p ch la i presa nō gli torni inuano
fol ch la possi sempre haggia uantagio
E gli fuccan le torri nel gran piano
2 chi portava sassi 2 chi la malta
chi ordinava 2 chi facea o mano
Po uidi una diquelle andar su alto
sindoue del uapore fa pioggia el cielo
tal ch io dicea frame gia el cielo assalta
Quando iouе percosse su al cielo
con un gran tuono et la torre el gigante
mando ad terra el fulgoroso telo
Po parlargli ner lui mossi le piante
2 dissi chi se tu caduto ad terra
di si gran torre col capo di marmo
Po son phialte 2 fui nella gran guerra
rispose ch facemo contra dio
ch le saiette contra noi disserra
Cosi le grandi imprese el lauorio
fanno i gran signori si come io feci
2 poi cadeno ad terra si come io
Cadde alessandro el gigante di greci
cadde priamo 2 cadde la gran troia
ch combaciuta fu p anni diece
Cadde pompeo e scipio 2 la gran gioia
della altra roma 2 cesare 2 agusto
dario 2 assiete o pena 2 noia
Po hauea al suo detto risposto
se nō ch ad me apparue unaltro obiecto
al quale lo sguardo mio mi uenne posto
Po uidi ch sattan di mezo al petto
un serpentello o tre lingue scelse
ch parea pien de tosco male detto
Tra y giganti el gieto quando lo suelse
2 cosi el suo uenenо tra loro sparse
ch era piu nero ch nō son negri celse

Allora ogne gigante un dragho farse
cominciо dentro 2 lhuman quindi tolto
2 fuor nel uso si come huomo apparse
Sol nō si puo tenere gia mai occulto
amor ne inuidia o colpa ch haggia el cuore
ch nō appara al quanto sii nel uolto
La imago dentro cominciо di fiore
appalesarsi 2 mostrassi i la faccia
2 questo fe tra loro guerra 2 rumore
Si come quando el mare pima ha buona acqua
2 poi si turba 2 tutto in se ribolle
et lacque ch son sotto sopra caccia
Et pare ogne onda grande quanto un colle
quando laluna solo el fiancl mira
2 tutto el lume suo ad noi ne tolle
Cosi fuccan coloro o mossi ad ira
2 dauansi fra se y colpi grauii
et con grandi onte luna laltro marine
Nō fecer mai abbety si gran trauii
come eran le lor lance lunghe 2 grosse
ne mai si grandi legni portan nauii
Pensa lectore ch qui dan gran percosse
danno gran colpi 2 cosi anche credi
ch quando coglie han piu grani percosse
Et possea ad maggiur fatti io mossi i piedi
2 poco andato tanto mi affrancai
ch ad riposarmi giu i terra mi diedi
In sin ch apparsono y raggi primai

Incipit 3° liber de 3° regno θ victoria qd hi per tio ducem. diuisa singula et sn hiac primo cō ondit plus victoriis et sathane et mulier retinebat lo duello : battaglia quale hauea uictore ipm nō pmittendo ascendere ad regnum ebbe cō sathane 2 como humiliando minerue : Cap. 1.

Incomincia el 3° libro dello sgrado messi federico intitulato del re delli diti. Capi 1° dove se parla

Nell orizonte el sole era gia fuora
Et p hauer lalena io mbero asseso
Come chi e istanchо ad riposar di mora

intitula fouecitore de sathana et poi ifiqua de madonna hauea aggruppato plezoria lauta 2 nō pmettea solutamente seguitare li passi della dea p minerua se dechinare la sensualita repugnare alla ragione

E t risguardando tenea ī alto el uiso
p ch admirava el superbo arrogante
ch fu rebello adio nel paradiso
Quando la dea ad me su uenne auanti
or ti bisogna dessere gagliardo
2 usar le tue forze tutte quante
Minerua mia ad cui io sto ad uegliado
ch di quidāmi dicto ad te ti degnie
Alluogo ouio dandare del disio ardo
Pricepto ch mi addoctrini / 2 ch minsegni
qual sonō y mostri ch tengon la strada
ch lhuom nō sagia ai tuoi beati regni
Ad ch conuien ch alla battaglia uada
dāmi forteza 2 dāmi la doctrina
chio nō sia preso / 2 ch uinto nō cada
Rispose ad questo ad me quella regina
quando el gran mostro ī su uorra leuare
2 tu col capo sempre ī giu declina
Questa fie la uictoria / 2 questa e larte
con que si uince sua superbia ardita
ua ch se uuoi poterai da lui astarte
Andai quando la dea io hebbi udita
come colui ch ad due el o bate
o p dar morte o p prender la uita
Quale dauid ī contra a goliatte
gigante grande 2 egli era fātino
2 nō hauea altume le mēbra tante
Tal parea io quando prisi el camino
contra sarban se nō ch alluci ad rispetto
ben mille uolte era io picirinino
Quando io fui presso e ī contra el suo aspetto
e uisadiro da ch mi ebbe ueduto
2 mostro grande sdegnio 2 gran dispetto
Tosetta morto o del timor caduto
se nō ch palla g uoce / 2 g cenni
mi rifrancaua el cuore 2 dalla / uuto

Andai pui ī nanti / 2 ī fine alluci giunni
2 del pie el dito piu ch un trauie grosso
colle mie braccia ad uinchiato gli tenni
Allora astiga me piu fu g mosso
2 le gran braccia stese e grande ira
e su tiromi tenendomi el dosso
A d questo grido palla ad terra tira
penza ch ad darti morte egli tasserra
2 p gittati ad basso ī su ti tira
Acome airbeo / 2 uincivai la guerra
ch tante uolte le forze affrancaua
quante toccaua la sua matre terra
Come colui ch se medesmo aggrauaua
ch tien le mebra come fussori morte
cosi feci io quando ī su mi tiraua
Dirabil cosa allora io fui si forte
ch gli feci abbassare ī giu le braccia
2 giu mi posi colle mano sporte
A terra ī terra / 2 su tenea la faccia
g ingegno 2 forza 2 cogli morsi
facea come huom ch uolontier si lacciaa
Cosi le denti sue da me distesi
ch mi hauean preso / 2 si mi dilungai
che cento passi 2 piu alluga corsi
Quando sei spenta anchor potēta hai
o gran superbia / 2 p questo fui preso
che desto scampo menne gloriai
Rinose allora tutto dira acceso
el crudel mostro / 2 colla man feroce
uolea leuarmi nellaer sospeso
Allor grido la dea ad alta uoce
abbassa ad terra / e io ad far mi diedi
col uentre el uolto 2 colle braccia ī croce
Cosi pstrato intrai disotto al piede
del gran superbo col qual chiude el calle
el quale senza battaglia mai cede

P questo ad terra giu discese ispalle
2 nel pian cadde gsi gran fracasso
ch tremar fece tutta quella valle
Quando io indi caduto satanasso
cosi pstrato io misi la mia testa
2 intrai sun la mia p lorto passo
Come ai mercatani si fa gran festa
Tal fece ad me la scorta honesta 2 piagia
poscia si mosse i su velocie 2 presta
Prese la mia p la pendente piaggia
2 disse meni 2 sempre allansu sali
et allanghi nesun tuo passo caggia
Sentre io monta allansu del dipio Lali
E io senti ad me gravar le pene
de cima ch dicia uo ch giu cali
La mia p sona abbracciata mi tenne
tirandomi allagiu o tale scosse
ch appena 1 piede el piede mi sostenne
Et di salire si mi tolse la possa
ch andando i su io nō podea seguire
La scorta ch ad guardarmi sera mossa
Ritro alla guida i su io volea ire
2 ella mi tirava seco i giue
et suso meco nō volea venire
Cosi i sieni Lucrando amendue
ella tirando i giu e io i su lei
si mi stancava chio nō podea piue
O me dicea frame chi e costei
ch ha le voglie si lassive 2 pōte
ch vuol mandarmi ouio ir nō vorrei
Ad dea salito hauea molto del monte
2 volta ad me gendo p ch nō vieni
p ch vistai pche quassu nō monte
Questa dōna ch tista alle reni
pensa ch e muliere 2 tu se uivo
po ne vergogna tolse la sustieni

Allora con fatica 2 e sospiro
usai mia forza 2 caminai sindone
palla asperezza col suo dolce viro
Si come sotto el giogo tira el buone
commuta la sua forza el grave trauo
ch pūcto dello stimolo si muone
Cosi tirai i su la dōna grave
dietro ad minerua p quella erta via
contra la forza delle voglie praue
Et quanto ad poco ad poco piu salina
tanto piu la grievezza meneva mieco
di quella ch me i giu tirava piu
Alla mia scorta appena era giunto anche
quando di lei nulla sentea fatica
2 fui leggieri 2 niente era stanchi
Chi e colei ch ad qui tanta briga
disse ad palla 2 fa ch buon sarresti
2 giu tirando i passi altrui intrica
Parte e i uoi angelica 2 celeste
Rispose quella 2 fa ch si camine
Psua nā ad tutte cose honeste
Et questa ha sempre le voglie diuine
della fatica presente nō cura
sol ch oduca poscia altrui ad buon fine
Altra p te ebriestale uile e oscura
2 questa guarda al dilecto presente
et p buon fine nō sostien cosa dura
Questa e lancilla male obediente
questa e lamalo 2 rupugnate leggi
ad quella ch dio ha posta i nostra mēte
Come el signor ch ben sua casa reggie
la fante 2 la magliera ch e prōtosa
biasimando 2 guardando la cōtreggie
Cosi costei alla ragion nitrosa
2 ārogante supba 2 proterua
biasmar conuiensi 2 darogli pena pesa
Allor uerra subiecta come serua

Capo 2° In questo stato adunque
occorre l'autore dico 2 acerbo 2
Significa de tre uenti soffiaua
tre bocche / dimenticia sidechia
rano uane spette de superbia
2 similitudine delle cirudeze
del mistro sathan se dechiara
rono la superbia e crudeze : fu
dimezo de ogni peccato : ch
essa e ī mezo parole 2 que 2
que et ecza de superbi se dicono
no / audibili non de alcuni audi
romani : ~

Hic ostendit tres ventos primos de superbia similitudine trium ventorum sathane. Et ponit exemplum de Alardo superbo parisino : ~ . 2 . : 2 : ~ : ~ : ~

Una giornata ī uerso Lorienne
Galea la strada e al merigo uolta
poi ancho una giornata simil mezo
Poi inuer la parte oue lo sol si cocha
gira alzerano ad modo ch le stele
si fan nel campanile al [illegible] uiolta
Poi uerso el corno ancho alzerano sale
cosi p sempre gira ī su si muta
Al uecchio glorioso 2 ī mortale
Su ī questa uia quando palla fu giunta
mostro ad me quanto ella ī su sublima
piu bella assai / ch dire qui nō racōta
Et questa uia ch noi salemo prima
cstreta 2 erta 2 quanto piu ī su uiene
tanto e piu piana 2 larga ī uer la cima
In mezo al giro ch io ho dicto si tiene
l'arista uallae oue sua signoria
coi suoi cortigiani satanasso tiene
Al quanti in su e noi ueneano in pria
ma eran pochi rispecto agli assai
dun altra gente ch allaqui uenia
Ma su andando el uiso mio uoltai
2 uidi su leuato el oran superbo
E ad sedere conge prima el trouai
Al quanto si mostraua ad me ~~[illegible]~~ acerbo
2 quanto coli parea dira pieno
io nol podrei gramai explicar o uebo
Intorno ī torno spargeua el ueneno
2 gli suoi bissuti peli eran serpenti
Alui mordeano el uolto el collo el seno
Et co le labra si mordea coi denti
come fa alcun ch se medesimo turba
2 con tre bocche soffiaua tre uenti

P quali ueneuan dietro ad quella turba
ch i gli uenea ~~[illegible]~~ lor tempie
come el uento austro quando el mar orbe
Cusi uessicha ch di uento se mpie
cosi quel uento infiaua le lor teste
2 le lor uiste dispectose 2 impie
Poi ch eran fiate assai maguri ch queste
si come lucciole spargian le parole
2 di quelle fregiauan le lor uiste
Et come nuouo arnese mostra 2 suole
p farsi fama el nuouo mercatare
quasi ī uitando ch compera uuole
Cosi mostrauan cotte merce sante
e il uento ch dal mostro si deriua
soffiando le portaua tutte quante
Io ad mirado dessio palla / odiua
de dimi que dimostran queste cose
ch io el sappia / 2 ch ad altri lo scriua
Questi tre uenti ad me lada rispose
sonno el fomito / 2 sonno la cagione
p ch le genti son superbiose
El primo uento e della natione
p la qual molti mostrano excellenza
2 uoglion sopchiare laltre p sone
Ad questa loda e sol della semenza
onde e discesso ch uerti sapprega
appo gli saggi e uera sapienza
L'altro uento ch soffia e la richezza
la qual se meglio iesse el possessore
2 seco hauesse la uera fermezza
Deriuarebbe loda e ancho honore
ma p ch le piu uolte el buon fa rio
enfia qui el capo 2 poco ha inse ualore
Se el terzo uento sapere haidisio
e quel ch toglie el gratioso dono
ch ne da la natura e ancho dio

Ben ch' da lei sia grauoso 2 buono
Nostre uertudi serme poetra el uento
Quando da dio conosciute nō sono
Da ch' di questo dissi mai y otento
dimi p ch' el supbo / e tanto grande
2 pch' emsia / 2 fregia el uestimēto
E l ragionar ch' fai mentre tu ande
rispose quella p questa salita
mi piace ero faro quel ch' domande
Supbia / e grande ch' e la pma uedita
contra la mental legge / 2 la diuina
2 pma fa ch' non sia obedita
A d tucti gli altri uitij ella camina
2 ua dinanti 2 fagli a dio ribeli
et fa ch' la sua legge ognun declina
Po e maggiur tra uitij falsi 2 felli
or ti diro / 2 fa ch' tu bene odi
p ch' si fregia 2 gonfia i cerueglli
Supbia puo essere ī tre modi
si come si dimostra dalla musa
La quale hai lecta 2 ch' tu tanto lodi
Prima e supbia nella mēte ī chiusa
questa odia y maggiure qsta psume
ponposa ī guata e obedir recusa
Al' difetti suoy non uede lume
2 pon mente agli altrui 2 e pueysa
in uidiosa 2 con. altier costume
Con gli suoi equali o li qual o uersa
discorde 2 ā rogante 2 lor dispregiosa
e oltraggiando y menoui ad uersa
Altra in la bocha quando ella si preggia
uantando con parole 2 o iacatanza
ch' son le lucciale o le quali si fregia
Altra e nel fatti ad demostrare chiarenza
e alcun questo mostra ī santitade
come gli upocriti hanno p usanza

nella fiorita

Nella fiorita al cuno o ī beltade
mostra excellentia / 2 ch' ī adorno mādo
da nei cuori o altra uanitade
E t questo uitio ora e crescuto tanto
ch' nella mensa / 2 nel uestir nō puote
piu del uassallo el signor darsi uanto
O ra supbia fa le borse uote
alla uarritia / 2 uenere alla gola
ney seruii ī ornamēti / 2 nelle dote
Cesar di cui cotanta fama uola
prodicho fu chiamato nel conuito
p ch' die piu ch' una uiuanda sola
O ra la uanita non la pperito
2 la supbia guari uiuande chiede
el bancho doro / 2 dargento fornito
E t ha mercurio orpico 2 gamimede
ch' serua 2 suoni 2 ch' quell altro mescha
in nanti ad iouie mētre ad mensa siede
O farsey el mio dir nō ui incresca
ch' nō ui tocha / 2 nō ussi apparecchia
o sumpri 2 fausti el lecto e anche lescha
E l modo ch' nel uostro far si specchia
p uostro exēpio lassa questo uitio
si ch' la lunga usanza nō sinuecchia
A d questo diede exēpo el buon fabritio
ch' moderana gia el triumpho a roma
escipio scriso / quasi ogne offitio
O ra messe 2 maestro si noma
sol ch' tre fasse egli habbia nel tāburo
ch' visionin parole ad soma ad soma
Ben mille trouai poi nel camin duro
ch' hancan nel uiso ī fiata si la pelle
ch' ciaschuno chiuso ī lor facci oscuro
Io dissi a uno io priego ch' fauelle
2 di chi fosti 2 p ch' tu nō uedi
La terra el cielo 2 laltre cose belle

Rispose se del nome mi richiedi
decto fur Alardo 2 fur ī parigi artista
2 tanto ad uanita iuc mi diedi
Io curaí solo ad parer buon sophista
2 cosi fen questaltri che stan mero
po ad ciascuno e qui tolta la uista
Che in sapienzia ogniun fu uano 2 cieco
hic ostendit effectus superadicte superbie exemplo
plurium; et nec dicta ulla descendit et magnorum
diuisionem exemplo romanorum et preter ceteras
mundi partes potissime Italia dicit ista sibylla.
2 distingue inter species de peccati sua 2 exclama ora lacrimis 2 pro dolore Italie

Capo 2 nel quale prima ella fora de un uale ostrada lo teste dal cuor mentre di superbi ī quello tempo romani et prima cura 2 solue non dulce nel parlare del primo angelo peccato 2 dichiarasse le effetti della superbia

Ecuento quale spira sathanasso
gonfia le teste 2 possia ī alto mena
et poi da alto el fa cadere abasso
Si come el uento fa la uela piena
io uidi fare ad tre la testa grossa
2 ire ī alto 2 poi cader o pena
Et nel cadere hebbon si gran percossa
che si mon mago nō dia tal crepaccio
quando egli si fiacco el ceruello 2 lossa
O che cosi caduto ī terra giaccio
disse undi loro son quel superbo sexto
che ad lucretia diedi tanto ī paccio
Quando io gli maculai el lecto honesto
onde caddi io el mio padre tarquino
p tanta offesa 2 p cotanto ī cesto
Et laltro qui caduto ad capo chino
chiamato fu nabucrd dinassore
che ad se ad tribui lo honor diuino
El terzo equale che fece la gran torre
gia di babel 2 chiamato nebrocte
che uolle contra dio rimedio porre
Et cento uolte noi tra el di e la nocte
innalza el uento che in testa percote
2 poi cadian collossa fiacche 2 rocte

Qui anche sta el nouello nepote
el sesto pyte grande ad cui del regno
gonfia anche el uento la testa 2 le gote
Et quando e diuenuto grosso 2 pigno
cade da alto 2 gran fiacho riceue
si come noi 2 si come egli e degno
In lui apparue ben quanto egli e crudele
la signoria 2 dispetosa 2 dura
dalchun uillan che da basso siuelle
Tanto hauea preso andando dellaltura
che uidi hauer sathan quando mi uolsi
la faccia sua uer noi ad dentura
Allor soffio 2 quel uento mi colse
2 nella fronte si forte percosse
che ogne forza di salir mi tolse
Io sera ī giu tornato se nō fusse
che grido palla giu ī terra ti poni
se cuoi che el uento el capo nō ti ingrossa
Io mi posi ī terra in ginocchioni
el pecto el uiso humiliai di bocto
2 cosi ī su mi mossi ī groppoloni
Quando la dea mi uide esser o docto
in talta altura che ella uidde stare
el gran sathan ay nostri piei desecto
Su riuto eretto mi fece leuare
allor dun dubio che io hauea cōcepto
cosi lei cominciai ad domandare
Come potero el mostro maledecto
desiderare a dio essere equiale
che esser nō puo 2 nol cape ī tellecto
Che el desiderio sempre muoue lale
dietro allobiecto dalla mēte appreso
2 questo nulla mēte apprender uale
La dea rispose quando mebbe ī teso
ī due superbie offese el creatore
el rio sathan 2 quelle io mappalese

Se sol p sua bonta alchun signore
Levasse un servo giu da basso limo
2 ponessel i stato 2 grande honore
Et ey dicesse fra sestesso io estimo
meritar piu ch quel ch mha donato
p mia bonta 2 esser piu sublimo
Costui seria superbo 2 seria i grave
i questo modo i fia sattan le ciglia
contra colui ch allor lobaueà creato
Et da ch suo in possa si assomiglia
al suo signiore quanto egli al parentio
piu di dominio 2 excellentia piglia
Cosi disse egli ch i algo el disio
ad hauer possa ad fare quelle due cose
Le quali solo ad se serba el somo dio
Cioe creare 2 le cose riafose
saper ch sonno occulte nel futuro
p questo el gran superbo a dio se opose
Alla tua mete omai no e oscura
come el uil uermo uolle assomigliarse
al primo ben suppmo eterno 2 puro
Dunque superbia prima e riputarse
hauere el ben da se 2 ch i lui uegna
p sua bonta o p suo ben guidarse
Et cresce poi ch si riputa degno
di maggiori facti allui pstime 2 pensa
comegli ay suoi maggiori equal pregna
Di questo poi incurrere i piu offensa
ch ha inuidia ai grandi i grata esconoscenne
del dono chel suo maggiore allui dispensa
Anche no e allorto obediente
ch gli dispregia 2 no cura lor legge
2 questo di piu male e poi semente
Chella si adira se altri lacorregge
e sta proterua el peccato difende
e odia chi ad monisce 2 chi gli legge

Di questo poi i altro mal descende
ch no medica el male el ben no ode
cosimai ad sanita apta si rende
Et p ch e popposa ama le lode
sicome el fuoco sadunica da uenti
cosi senne exalta ella 2 senne gode
De mille uiti da lei descendenti
coprender poi ch nasthon desto seme
se nella mete tua bene argumenti
P ch la gente ben uiuesse i sieme
fe dio la legge 2 fe le parentele
2 la superbia luna 2 laltra oppime
Chella ad chi la fe grande e i fedele
fa parte tuai copagni 2 lor diuide
2 ney suoi uiti spiatata 2 crudele
Romul p questo el suo fratello uccide
nullo mai grande unaltro grande appsso
senza odio o inuidia uedera ne uede
El despiatato sangue el grande excesso
dei frategli qui no si ricorda
da ch tragli maggiori adunne spesso
Se ben la citta ytalia no sacorda
della tua gente or pensa la cagione
La qual fa inte disordante ogne corda
Ostenne gia pompeo e scipione
star nella barba 2 no guidare el theno
e star nel campo sanza altrui bastone
Ma nelle tbache tue esser soppmo
uuole ciascuno 2 esser sopstante
chi seruir debbia nel uocar col remo
Di questo le tue mebra tutte quante
hano odio i sieme 2 p questo e mesticri
ch el corpo signoriggiano le piante
Di questo el grande teme 2 regge altriero
2 quel che sta ad basso nel cuor porta
quel ch superbia figlia nel pensiero

Y nde diuenta la iustitia morta
nel mal punire 2 pmiare el bene
po la naue tua ua cosi torta
O dea Iunone p ch tarda 2 nō uiene
tra cotal gente un lico crudo 2 diro
da ch politico ordine nō sostiene
P ch nō regge tralle serpi un tiro
p ch nō regge nelle selui un rāno
che gliarbori consumi ad giro ad giro
I altre puticie sotto un capo stanno
ma p le parte tue 2 p le sette
piu ch nelle in te capi si fanno
C he un ne rāmorge 2 rinascon ne sopte
ma un uerra ch conuien chati dome
2 ch le genti tue tenga subiecte
E + tyro 2 ranno fia ī factiū nome +

Cap° 4° Incomincia dipsto capito
secondo allocto dolce lublia lostito
della Iuuidia 2 discrimche sia natia
2 origine 2 li frutti dici 2 asiono
da ella 2 come q al dō uitio mlti
anechi hanno fusti modern sono stati nel tractati inquesta uita ī questa mente

E Conducti hauea gia phebo y cauagli
Alla pastura sotto lo ceano
Et gia mostraua y crini uermiglia 2 gialli
Quando palla mi die lo scudo in mano
dicendo questo la notte fa luce
el corpo opaco parer diafano
Poi laltra piaggia salse la mia duce
2 li trouai una gran porta aperta
ch al uitio della inuidia conduce
Forsi tre miglia hauea salito lerta
quando lauidi star nella sua corte
inordinata confusa 2 diserta
E ra gigantia 2 colle guancie smorte
e molte lingue e ognuna pontuta
2 sor capigli eran di serpi accorte

N ō fu saetta mai cotanto acuta
quanto ella ī ogne lingua hauea un coltello
2 tosicho parea quello ch ella sputa
D uo nerui diauoli hauea dentro al cerudlo
2 ben chel corpo el capo hauesse opacho
col bello scudo io uedea dentro ad ello
N el cuore un uermicello 2 piu giu un drago
uiddi ch hauea dentro allentrastina
hauea la coda aguza piu ch unacho
A l pelle humana hauea 2 serpentina
unita una collaltra 2 ī sieme mista
2 dīgno y pici con que camina
S empre palida sta 2 sempre trista
ma quando uede el male ouer ch lode
Alquanto ride 2 ralegra la uista
D e impera ela carne ch ella rode
2 bench e uero ch mangia carne humana
ma solo quando pure gli fa prode
P o la carne ch e polita 2 sana
prima la ī bructa cō roppe 2 disquarcia
2 quando pure nel uentre la ī tana
E + come mosca e auida alla marcia
cosi e ella gioca di bruttiua
di questo el uentre 2 la bocha rificcia
Quando ad si bructa cosa ponea cura
gli ussi un dimon di bocha guato guato
2 tralle genti ando come chi fura
E del ueneno ch de lei hauea tracto
misse ī lorecchie ad quegli 2 parol disse
e poi oueua prua ritorno racto
Partita ch quel fuore alcator corresse
come fuore ch p o ducto uada
mi parue ch alle mano poi riussesse
N el cuore un drago e ī man si fe spada
pontuta quanto unacho e si taglienne
quanto rasuio ch sucilmente rada

E el drago che nel cuore ercidea mente
era rinchiuso e la man furiose
fece ad ciascun diuecta quella gente
O uidi poi mie anima ulcerose
pien di schiarse si come el mendico
che alla porta del richo ī uan si pose
In questo uscir ī men tempo chio nol dico
Laltro diauolo come traditore
che nuocer uuole mostrandosi amico
Trasse la inuidia allor tre lingue fuore
silunghe che unastra allaltra posta
Al mio parere nō serebbe maggiore
Alla gente che gli staua ad costa
mostraua quelle schiarse ouer la rogna
e tre gran lingue scorpendo ogni crosta
E come fa el ioccone che si uergongnia
che mira ī la e ī qua p che suspecta
che altri ad sua ioconia mēte nō pogna
Cosi facea la belua maledecta
che riuoca ad dietro tre lingue nefande
quando quel che p cuore senne ad decta
O detestanda bocca ad ciò uiuande
son mascilare el ben 2 farlo poco
2 palesare el male 2 farlo grande
Poi uidi o tempesta 2 o gran fuocho
ussir di fauor dilei el gran dragone
E assidiu la gente di quel luocho
E come in cholcho fece gia Jasone
cgl un demonio allui y denti trasse
grandi 2 pontuti quanto uno sponcione
E in terra ad p che gli seminasse
2 nacque allor del maledecto seme
come che pianta ad pocho ad poco fasse
Huomini armati 2 ucciserisi ī sieme
2 tanto sangue fu ī quel luocho sparto
che anchor pensando la mia mente teme

Allora el uermi che era el mostro quatto
gli rose el cuore ondella si riforse
come la dōna quando e presso al parto
E + poi che dentro al petto egli allor morse
diuenne grande fesi un basilisctto
2 su fine alla bocha li trasforse
Anchor dentro dal cuore ne o tremisctto
pensando che egli uccide chuinqua sguarda
po uidi lector se io stetti ad ristetto
Non fe si gran tempesta mai bombarda
quanto fece egli quando fuore ussio
uenendo ad me colla cresta gagliarda
Ma quando uidde se ī lo scudo mio
p che lo sguardo suo e che uccide
Lisi specchio 2 subito morio
Quando la inuidia morto el figliol uide
Leman si morse o si stracciò 2 pianto
o gran singolti uce e alte grude
Allora in uerdilei mi fece al giunto
dicendo o bruta 2 maladecta fera
o crudeta chel mondo guaste tanto
Nel bel giardino di sempre pma uera
tu di primaro ī sidioso in rasti
cō falsita 2 o buiarda cere
Ipmi mostri ne gognasi 2 casti
serui facesti di conpuscenza
e gli gran doni di dio p furgiasti
Non ti uirenne poi laltra ī nocenza
del iusto abel che era el primaro buono
nato nel mōdo di humana semenza
Ne che ī quel punto egli facea el dono
di offerta a dio allora piu feroce
tu lucridesti sengalchin p dono
P che grido la terra ad alta uoce
p lo sangue innocente 2 cosi fere
p laltro el quale tu uccidisti ī croce

A cmano fuistine armasti nella mera
del bel iesp. 2 ad oto consentire
facesti i suoi fanegli mari e diece
No hauesti piata del gran martire
della eta puerile/2 del Lamento
del uecchio padre ch uolea morire
Quando del figlio uide el uestimento
tinto di sangue 2 tu o fiera crudia
staui ridente/2 ad uolto contento
A ir belua trista 2 dongne piata crudia
Ad te pilato sol p sattarti
dimostro Re gia tradito di uida
Tinto di sangue 2 colle uene sparte
p uicarti ad piata disse ecce lhuomo
Flagellato nel corpo e ogne parte
Da ti crudele allor fuisti como
cane alla preda ch lira el trafigore
come Lorso quando uede el pomo
Ch allor gridasti tolli crucifigge
2 niente ti mosse o dispiatata
itanta maiesta la humile effigge
Superbia e tua madre onde sei mata
el timor uile e quel ch ti nutrica
Cancho el padre dal qual sei creata
Po dogne uertu tu sei nemica
mentre buoi esser tu la piu eccellente
2 ch dite meliu ch altri si dica
Q dio porti ad quel ch e piu splendente
se tua uertu eclipsa o fa la meno
come lume maggiore el men lucente
Allor nel cuore ti nasse el ueneno
inuerdi quello 2 corchi ch si crifigna
quello splendore ch piu del tuo e sereno
E + col ranchor del cuore 2 colla lingua
giamai no posi 2 cogli denti stracci
La carne marcia humana ch impigue
Y ti si diando p occulti lacci

hic quidit p trec sui puncto inuidie designate per C p V. In questo destingue
sua membra et similitudine corporis eorum i loco inuidie minerua le parte della inuidia
ministerio et de hac quidificat 2 quid crucaoit i. S. intre spatie 2 trouasi la cathena
collaquale hercule lego cerbero
et come cerbero assalta lautore el
quale fe defase p lo schuido de minerua

Mentre io dicea 2 ella stringea denti
irata uerso me 2 era morsa
da suoi capegli ch erano serpenti
E + gia minerua hauea la sua trasorsa
al mio parere un giorar di balestro
ondio p giunger lei mi mossi ad corsa
Po partimi/2 pel camino al pestro
si tacto andai ch fui presso alei
come scolaio ch ua dietro al maestro
E + ella ad me y figli ch gli pier
sequitan desta belua el suo calcagno
se uuoi sapere/ or nota y detti mei
Appi ch quando alcuno sol p guadagnano
o altro ben d'inuidia sacende
contra el uicino artista ouer compagno
Questo ha alcuna scusa segli offende
ch sempre alla cagione chel bene scema
Alcuna inuidia ouer ranchor si stende
Da sola uolonta la gran postema
ha della inuidia senza esseue lesa
2 senza pro/2 senza alcuna tema
Tale inuidia ch no puo hauer difesa
ch sol malitia ha quel ranchor o mosso
senza esseue adontata ouer offesa
S come el can ch no puo rodere losso
ch quando ue ch altro can el rode
con impito abbaiando gli ua adosso
E + questo no fa ey ch gli sia prode
ma sol malitia el fa esser nemico
tal ch si duol di quel ch altrui si gode
Tale inuidia el uitioso amicho
si come e scripto ay giouini poura
i quel ch senza possa egli e iniquo

Aterga ĩuidia e ch chiude ogne porta
della piata nelbuomo 2 ch e segno
ch ongne luce mentale ĩ luy e morta
E + quella ch ha el cuore tanto malegno
ch del dono ch da dio ouer natura
conrepisce o dio / 2 anche la sdegno
E quando e buona alcuna creatura
2 puo far pro / offesa non riceba
nulla scusa a colui ch gli ha rancura
Iuque sola malitia e ch la cieca
2 muoue a inuidia 2 tal colpa dirado
riceue gratia nella sua bottecha
Cosi minĕtia ad me di grado ĩ grado
gli membri della ĩuidia mi descripse
2 quel ch e piu distĕme dal men lado
E + piu decto hauerebbe ma si assisse
p ch trouamo ĩ terra una catena
maggiore ch da vulcano grĕmay uscisse
La quale era si grande ch appena
lhauerebbon portata dieci cameli
se lhauessono hauuta sun la schina
Cerber ch ad serpenti ha tucti v peli
disse ad me palla desta fu legato
nelle tre gole ch ha tanto crudeli
Quando cosi dalfortte hercule fo manato
nel mondo sii come menar si sole
un ficto thoro ad forza / 2 suo mai grato
Fumito ch fu presso ouc luce el sole
p ch nelchiocchi el raggio gli percosse
Corse latro con tucte 2 tre le gole
E + con tal forza ad dietro ĩ giu si mosse
ch hauerria tirato seco el forte alcide
mĕtlinfĕno credo se non fusse
Chegli sonnido allebĕtria audire 2 fide
del buon theseo 2 egli gli sobuenne
quando allangiu cosi calar lo uide

Cerber tirato fu nel mondo uenne
forte latrando con tucti cre missi
p ch la maniera dercule sostenne
Poi ch fu sii tenea gliocchi chiusi
ch sempre el ragorio lucido e noioso
Agliocchi infermi / 2 alle tenebre usi
Quando morii el grande hercule uitioso
ch la camisora la uita gli tolse
tinta di sangue ch era uenenoso
Cruel can malitioso allora si disciolse
2 cogli denti esta catena rose
et libero fuoor unque cogli uolse
La inuidia allor qui uista questa pose
ĩ questo luogo ch alley e subiecto
chala qui tuallatre ĩ fermal cose
Minerua ad pena ad me questo hauea decto
ch io conterai a udire el trino abbaio
di cerber cane orrendo 2 maladecto
E + come un gran rumor ch da primaio
cosiuo pare 2 questo si adunena
tanto egli par piu uero e anche maio
Cosi facea del cane la gran ruina
2 poi el uidi uenire o tre gran bocche
correndo giu p quella piaggia china
Guarda disse ladea ch nõ ti tocche
ch se la baua addosso altrui attacha
mestier nõ e ch mai piu cibo ĩ bocche
Le fiere gole o que el cibo ĩ sacha
quando latrana parcuan tre gran rane
uĕmiglie come sangue 2 come lacha
Minerua hauea el male 2 hauea el pane
2 fene un misto / 2 al mostro gittello
Allor tacette el rabioso cane
E + p piu hauerne tacto stese el collo
2 uentrillo la coda / e alzo el mento
come el mastino quando nõ e satollo

Mentre cogli p piu hauene stata attento
La dea aeterno ch prendesse la via
ondio giacto ī su andai ad passo lento
Quando cerber sad uidi ch io fuggia
mi rusguardo 2 poi scosse la testa
2 o tre gole borboro ī preia
Possia corse ver me o gran tempesta
come alla preda affamato leone
quando affamato sta nella forcesta
Ma fu ch tosto allui lo scudo oppone
grido minerua se nō uuoy morire
oue e scolpito lōribil gorgone
E l gran figlio da maggiore ardire
se non dispera e io lo scudo oppose
quando ī su contra me el uidi uenire
E gli el morse coi denti rabiosi
possia el ritrasse ad se p ch sad uide
ch al cristallo nō eran noiosi
Allor gridai o palla ch mi guidi
p ch mi ad questa uolta mai lasciato
p ch tu ad me medesmo sol mi fidi
Pquesto corse 2 posemosse allato
dicendo ad me p ch el timor trassale
da ch mutiua e io te habbiamo āmato
Pquesta pregoria p la qual tu sali
se tu nō lasser larme da te stesso
nulla nuocer ti puo ouer far male
Quando questo dicea e iue a presso
ī terra uidi guasto un cōpo humano
mezo corroso 2 collo petto fesso
E t era senza piei 2 senza mano
si come un corpo ch ai lupi rimagna
2 bruto 2 lacerato ad brano ad brano
Disimil corpi li ī quella campagnia
2 si dissiteri nera un grande acterno
el quale mi demostro la mia cō pagna

Quel pmo ch trouai disse io fui seruo
gia dathicon 2 fui el pmo ch el mosi
quando mi pare trasmutato ī cerruo
Ma quando poi fui qui e io macorsi
ch io fui el cane 2 egli era huomo uero
ma p la inuidia lo intelletto torsi
E t noi ch stanio ī questo cimitero
sian cosi rosi ch rodēmo altrui
o lingua 2 facti 2 dentro nel pensiero
Quel grande ī uidioso e qui tra noi
ch uolse ad se ch unocchio si trasse
p ch al compagno sen traesson doi
E ancho ha doglia quando el ben uedesse
hic cōdit ig fruida punicat bonitati et uirtuti
exemplo Romano contra scipioni. Et de liuarita
epūpli boni de florentia qui figurat cū stipo pi
uperta et figura diuitie, et filiq ut p. de ista que
non nisi igne superantur. 6. 2

Cap. vi. Doue pregando de Romani
ch p liquitarcio el gide de scipione
dedriale como la inuidia li oppone
alcuni e allabonta de cani alau
tere calibite ita inter cani lassati
2 rosi 2 fu de terra leuato figgurono
et pruente alpmcipate de lauarita
2 dita uiti lamisera poueta o sua
calamitoso brigata 2 come alauarita
reuiuono p ogni capo mugo septe
cupi

Mentre io ad mirando stata stupefacto
Uidi quegli huomin guasti rifar sani
2 negli membri interi ī ogne acto
E t poy uidi uenire ben mille cani
latrando contra loro ī sieme 2 ī frocta
mordaci 2 grandi piu ch cani alani
Come ī la mandra fa la lupa giocta
ch mōde 2 guasta e ancho uccide e strozza
cosi facean quei cani di quegli allocta
Quale rimane ay lupi alcuna rozza
cosi gli uidi rosi 2 si rimasi
2 cogliocchi cauati 2 lingua mozza
E t senza mano 2 piei 2 senza naso
E suscerati 2 le buodella sparte
2 col cuor dentro zaso 2 pecti pasi
Io uidi un ch era guasto ī ogne parte
al quale io dissi io prego ch mi dichi
chi fusti 2 uogli ad me appalesarte

Io fui al tempo dei romani antichi
rispose quello ch roma ad ragione
uisse i uerru 2 cogliacri pudichi
Fui o molti altri contra scipione
Ay inuidia inimica di uertude
Ay inuidia ch ad bonta sempre riapponi
Non ualse allui mostrar le mēbra nude
pien di ferute in ragion delle spese
che richiesono allui le lingue crude
Non ualse allui mostrar ch ne difese
2 ch se egli nō fusse dir nō ualse
seriano le roman case state incese
Che quando p uertu ingloria salse
allor la inuidia p tirarlo a basso
contra lui mosse mille lingue false
Ondegli fuor di roma mosse el passo
dicendo o madre ignara al figliuol pio
o patria inuidiosa ora ti lasso
Tu nō possedevai el corpo mio
e io ch parlo fui el primaio tra quegli
ch inuidia cōtra lui mi fe si rio
Io son posto qui ay fragegli
ch ti bay usti e inuidia ne tōmēta
i quello ch ne fe malnagi 2 felli
Iustitia fa ch ognun di noi diuente
san negli mēbri 2 cosi fa ritarne
al men nel mese delle uolte trenta
Et come noi māgiāmo laltrui cāne
sicome cani cosi p uendetta
dainuidiosi cani fa diuorāne
Et gia la dea i sie andaua i fretta
sindio parimi 2 nō gli fei risposta
2 mentre andaua p la strada i cepta
Trouay una fossa occulta i la mia posta
2 senza uoglia mia el pie ui posi
et caddi in terra alla sinistra costa

Subito mille cani uie nascosi
uēnono contra me o grandi guidi
2 cogli denti di can rabiosi
A quanto io ad miai quando gli uidi
E anche hebbi timor de lor concorso
quando diccano preso e uccidi uccidi
Si come il cane quando e pcosso 2 mosso
ch ognaltro can gli abbaggia 2 fagli guerra
quando guida p doglia o p soccorso
Cosi la inuidia fa quando altri e i terra
2 quando uede alcuno caduto allacrio
manifesta el uenenno ch dentro serra
Io mingegnai di terra leuar uacrio
mirabil cosa quando fui leuato
ognun fuggi 2 nessun mi die i braccio
Et gia salendo io era tanto andato
che io giunsi allaltra piaggia i uer ponēte
oue alcaritia tiene el principato
Iue troiai fuggire una gran gente
con si gran folla ch lun dauaa i calcampo
nellaltro p fuggire uelocemēte
Si come quando i rocca e messo un campo
ch par ch ognun disperso si dilegue
tra spini fiumi 2 monti i loro scampo
Et colla spada el uincitor gli segue
forte correndo 2 spesso auuien che un solo
mille gia messi i fuggia ne p segue
Cosi fuggendo andaua quello stuolo
tray quali conobbi bencio da fiorenze
ch fu di giorgio benci gia figliuolo
Io dissi allui un pocho subsistenza
priego ch facci 2 ch di dir ti piaccia
p ch fuggete uoy p qual temenza
Rispose andando uolgendo la faccia
dōna sta qui p cui fuggian si forte
ella col sico timore ne mette i caccia

In questa piagna tieni la brutta corte
2 e chamata trista pouertade
spiacente tanto ch a pena e piu mōte
Pmezo delle spine 2 delle spade
noi la fuggiano 2 p ogne periglio
p mezo ai fiumi 2 p lasper 9 strade
Allor p ueder quella alzai el ciglio
2 dalla lungi uidi quella uecchia
ch e ostentrice pma ad ogne figlio
Bianca y peli canutę a ogne orecchia
2 dispiacente si ch allei ad pena
la morte ī dispiacentia sapparecchia
Malenconia 2 fame seco mena
2 p suoy damisegli banca gigliosi
et di miseria la sua corte piena
Et + baracteri ha seco 2 brulli 2 loffi
2 quegli ad cuy nō fa bisogno piangi
e odi ch suspiran 9 gran soffi
Di questa uan fuggendo tanto allūga
2 la fatiga may nō gli fa stanchi
tanto han timor ch costei nō gli giunga
Elluoco oue fuggeano io mirai anchi
2 uidi laltra corte doue uanno
oue lo pare al quanto esser piu franchi
Istruia una regina ī alto scanno
2 era grande ī forma gigantea
et uestita era doro 2 non di panno
Et + ben ch fusse adorna come dea
niente meno banca el uolto luparde
2 la sua uista traditrice 2 rea
Dentro io ad uederla ben dirizai lo sguardo
io uidi cosa ch ad creder uien meno
ma io el diro 2 nō sero bugiardo
Vidi ch della poppa del suo seno
lactaua 2 nutricaua un picol drago
ma ben parea ad me pien di uenieno

Dentre el suggea desiderosso 2 uago
da quel che gli era pria si fe si grande
ch un grosso trauc rispecto a uno ago
Allor richiede hauere maggiur uiuande
ch tucto ellacte ch la madre stilla
nō basta al grande biato che gli spande
Po affamato prende la mamilla
2 cauta el sanguc 2 quel giuen ch succhi
et p ch e pocho el uenen distauilla
Conuien ch ad altra preda ti 9 duchi
dicea coley o figlio io nō ti basto
da ch hay piu fame quanto piu mādichi
Allora el drago p hauer el pasto
tra quelle genti rapace si mosse
come fa el lupo tralle mandrie el guasto
Et + nō sguardando qualūque si fosse
or questo or quel dinora el sāgue bene
o li sudi denti 2 o lui me posse
Et + se egli cresce al pasto ch riceue
2 quanto cresce tanto ha piu appetito
conuien ch ogne gente cibo alluy sia breue
Vidi poi el drago crudele e ardito
uenir uer me cosi grande tempesta
ch di paura io serei tramortito
Non fusse ch minerua presta presta
ad me soccurse 2 ra lui 2 me si misse
2 quando uene gli taglio la testa
Mirabil cosa septe pe rimese
2 tucte 2 septe quelle teste nuoue
anchor la dea le taglio 2 uccise
Acquieno ī lui allor quaranta nuoue
2 fu quella ydra gia morta dalcide
quando nel mondo fece le gran pruoue
Quando dea passa di questo saduide
ch ogne capo ne rimectea septe
quātūque uolte la spada el uccide

Rō q̃ quella arme più gli resistere
ma disse ad me qui e bisogno el fuocho
questa e quella ārme che ad mōre la mette
Descender uidi allora sui ī quel luocho
una gran fiāma 2 quel serpente extinse
2 fe lo come pria diuētare pocho
In questo mondo la mia scorta el uinse

Cap° 7 Se questa lauaritia de essa lauaritia assemiglia a una lupa et de appetitabile hauarij de prodigalitate et occida 2 insatiabile lupa 2 distinguese lesiue spirite et [illegible] = ldiuise ondubio doue se dimostra la radice del peccato 2 como una opa po essere idoi spirite de peccato 2 [illegible] la prodigalitate a sua figura notissima. 2 como la liberalitate tiene el mezo porta. questi doi uitij sunt ex eius figura de deuitate liberalitatis alij breuissim. 7.

Ipstruia anchora ad quel dragone adcento
Ad cuy mangiando fame cresce tanto
quando ad sei cifre crescerebbe un cento
Quando la dea mi disse or mira al quanto
ad quella lupa crudeta che ha la uuoglia
si pretiosa 2 si a dorno el manto
Ben conuerra che quando ella si spoglia
che sua bruttura 2 suoi figliol dimustri
che parturisce sua bramosa uoglia
Allor miray 2 uidi cinque mostri
quando ella si spoglio el bel mantello
che hauean diuersi uolti 2 uarij rostri
El primo hauea el uso humano 2 bello
2 quanto più uenea uerso la coda
tanto era serpentino 2 rio 2 fello
Minerua disse a me quella e la froda
che ha guasto el uero amore 2 uera fede
che fa tener che luno laltro nō proda
Cuellaltro mostro che dietro procede
che ha faccia humana 2 lingua tyrrita
2 che trascina el petto 2 nō sta ī piede
Quella bissia maledetta ardita
che nacque prima del drago crudele
che diede morte p mectendo uita

El terzo mostro che ha ī bocca el mele
2 porta nella mano la spada nuda
nascosa dietro sol p che la cele
Quel dimon che intro nel cuor di giuda
quando col basciō el gran signor tradio
p lappetito della lupa crudia
El quarto mostro più malluagio 2 rio
e quel che el secol dozo 2 laeta lieta
q turbo prima q dir tio 2 mio
El coltel sanguinoso 2 la moneta
uedi che porta 2 e pien di ueneno
fiero rapace 2 senza alcuna pieta
Poi tanti mostri partiti del seno
2 tanto bruti la bramosa lupa
che ad numerarli ogne huom ne uēria meno
Ella e nel uentre tanto grande 2 cupa
disse minerua 2 mena ad tanti lacci
che ogne ī tellecto grande 2 mētre occupa
P che nel fundamēto ben gli sacci
Attendi che auaritia e uoglia accesa
di conseruare o che acquistar procacci
Se ad acquistare questa uoglia fa ī pesa
sta ī fatigosa cura 2 sempre ī moto
2 sempre al pasto colla mēte accesa
Che sempre mai el uolere quando e rimoto
da quel che egli disia si muoue 2 curue
in sin che e pien se gli pare esser uoto
Et p che impir nō puose 2 fame torre
grāmai lauaro 2 bramoso appetito
salue al disio nō uoglia termin pōre
P questo aduien che quanto più e ito
oltra acquistando tanto sa affanga
po tal cura cresce ī infinito
Et quanto ua più uerso la era antica
tanto più cresce 2 p amor del pasto
ogne altro amor de spreza e inimica

Quinci escono y gran mali del mōdo bangnasto
che quando questa brama nō si affrena
sforzando robba altruy o onta e asto
Questa e che al furto e alle forche mena
e fa la usura e barattier ricepta
questa e dingannni e di menzogne piena
Questa fa che el figliuolo la morte aspecta
del suo padre e p esser herede
spesse fiate allui la morte affrecta
Questa che assisina uccide e preda
dispiggia dio albuomo e tradiscere
e meretrice e ī molti atti e fede
Questo e el mal seme e questa e la radice
dogniatro male p che di lei uscir puote
ogniatro uitio si come si dice
Altra auaritia anchor se tu ben note
e uoglia accesa ad o suaue ī archa
e questa fa cadere in molte mote
Questa e troppo tenace e troppo pacha
e e senza pietà e nō so buiscene
se il bisognoso chiede o si rāmacha
Io dime auaro que grouan lache piene
se la auaritia si ti tien la mano
che ad te ne ad altri nō ne puoi far bene
E + forsi lassarai hēde extrano
chi nō uorresti e forsi sera alcuno
che dir poterei io ho o seruato ī uano
Or nō sai tu che ogne bene e comuno
nel gran bisogno e che nellampia mēsa
parte cibi el nudo pouero e diggiuno
E + cio che auanza o che mal si dispensa
el bisognoso piu diu che gli e tolto
e la indigentia ī instantēte offēsa
Quando ricto el pesso hebbi raccolto
io dissi allei io nō ho ben o preso
un dicto che pensieri mi grauia molto

Tu di che la menzogna se io lhointeso
e figlia della lupa iniqua e ria
che pel pasto ha piu ildisio acceso
Or come questo da che nasque pria
del peccto inuidioso del serpente
che e menzoniato e padre de bugia
E + ella ad me nō e inconueniente
che uno acto rio di piu radici nasche
come io te mostrero aperta mente
Tu sai che furia alchuno p che si pasche
e alcun furia p la uoglia sola
che ha desser riccho p meterse in trasche
Tu uedi ben che luno e laltro ī uola
e un di quisti dauaritia e mosso
e laltro el mucone el uitio della gola
P che nel dubio sia da te rimosso
dire donde uertu et mal si fonda
e chiaro tel dirò quātunque posso
Non uien dal fiore ne ancho dalla fronda
se gli e amaro e uitioso el fructo
mal dalla rama e rasca onde seconda
E + cosi lacto segli e bello o bructo
o segli ha ī se bontà ouer malitia
uien dalla uolontà onde e producto
Chel uolere ī tendendo el fine initia
e sol p che el mondo e lordin guida
et ella fa el fin buono e anche el uitia
Quindi se alcuno p bene uno huomo uccida
seruando lordine iusto e cotale acto
nō faria luy colpeuole humicida
El tempo e poco omai andian piu tacto
ondio mi mossi e forsi essetiamo iri
quanto un grosso balestro hauesse tracto
Chio riguardai agli opposti liti
e uidi el mostro opposito e distante
Alla lupa rapace e suoi appetiti

Le mano ha uea forate tute quãte
y piei hauea di gallo / 2 La gran cresta
2 duomo el uolto / 2 tuto al loro sembiãte
Genti eran seco che gli facean festa
2 egli stauano i mezo grasso 2 croyo
poi si spoglio / 2 dono allor la uesta
Poy pocho stando / 2 ey piglio un rasuio
2 scorticosi / 2 poi le uen si pise
et dono ad quelle genti el proprio cuoio
Et possia el sãgue che da se dismunse
al fine ei deuento come cocho trista
che anchor responde / 2 damor si gsupse
La dea da me La imago che hai uista
del prodico e che ha i suoi acti contrari
Ad quella lupa che bramando acquista
E gli nõ cura robba oucr denari
Dissipa 2 fonde 2 gli suoy bien ruina
questaltra addiuna 2 tiene gmodi auari
E Liberale p mezo allor camina
cosi ogne uentu grãmai nõ erra
se ella alle parti extreme nõ declina
Da un Lato Lauaro allui fu guẽra
Amando troppo loro / 2 p excesso
dallaltro quel che mai la borsa serra
Che la pecunia / 2 Laltro ben cõcesso
Alluso humano egli ama tanto pocho
che nõ mira onde / 2 quanto / 2 come spesso
Po opposti stando qui i quisto luocho
Hic prosequitur de tormentis auaritie et de quibus
auaris qui sitiunt nõ possunt adm̃ copia / et quẹ
li angeli habent administrationes omniũ bonorũ spiritu
alium sicut orbis superiorũ :-

Capo .v. doue sopone el scriptore
uento delli auari infiguire di
done et uano ad uno fiume dessi
rase ipsi dacqua loro bocche
sfondate - de altra gente di peccatori
ad dolcissima sete e dilettase se liberi
tporali lauuali son cagione de
molti mali sono i conuenno debon
angeli come le altre case et primo
acto alcuni sitibondi con
breue risposte :-

Ua gran torrente gia poi polito e chiaro
trouammo i quella uia che gira i tondo
Olte pena sostiene chunque e auaro

Et presso al fiume ouegli e piu profondo
uidi del miser cadmo le figliuole
con brocche i mano 2 nesuna hauea fondo
Et quando alcuna impire Lidria uuole
p che el lor uaso e sfondato di socto
quanto su mecton gru cuiere che scole
Et sempre stan collappetito grocto
Affatigate che credono impire
quando che sia ognuna el uaso rocto
Dipoi uidi possia ad tal mãtire
che di quel fiume stanno sun la ripe
cun di loro ad me comicio a dire
Di come noi le uoglie rocte 2 cupe
nel mondo hauẽmo 2 sempr̃ mai bramose
piu che mai cagne ouer che magre lupe
Cosi iustitia qui inpena ne pose
che stribondi stiamo apresso allonda
dellacque si abundanti 2 copiose
Possia una dõna uidi i sulla sponda
come un gigante / 2 col uestire adorno
con bella faccia / 2 colla treccia bionda
Dinanti allei e anchor intorno i torno
stauano molti che erano piu assetiti
che orlãno quando al fine sono el corno
Et ben che stiano al fiume i sugli liti
non mai po uerumo dellacqua toglie
che dal uolere di dio sõno i pediti
A bella donna di quella acqua coglie
con diligentia o una gran brocha
p saciare le loro bramose uoglie
Ad quelle alme la trasfonde i bocha
ma la lor sete tanto piu sachende
quanto piu acqua i gola lo trabocha
Ella mi disse o tu che uuo ascendi
2 contemplando uai questo regame
La pena dicostoro al quanto attendi

Ben che el pocha copia mi chiame
niente meno mia acqua mai fa spenta
la sete ad quisti 2 loro ardenti brame
O u pensa la lor pena se tormenta
da che la sete loro mai nō si extingue
ne quātunque acqua bevia si cōtenta
Po qui stanno bianti colle lingue
come sta el can ch ha curso 2 o gran folla
corrono ad me che la lor sete impingue
O uoglia ingōda 2 lupa mai satolla
ad cui la sete loro maledetta ciecha
quanta piu acqua del mio fiume ingolla
Grudi tucta lacqua ch nutrica pesce
nō satiare 2 nō faria diu basta
ne quanta nemica i mare ouer ch nesce
N el mōdo onde mi mena la dea casta
rispose ad copia nō e questa sete
al mio parere cotanto i grara 2 uasta
A dōna ad me lassu nō conoscete
rispecto ad quella arsura ch māteria
quanto e pocha quellacqua ch beuete
A millexima parte chi ben mira
quando uorrei si dice o se io bauesse
nō si chiede del ben ch bicom disira
S icome el ricchio chiese ch daesse
un gocciol acqua Lazaro col diro
ch la sua lingua tanto nō ardesse
T al chiede ibicome rispecto allapurito
colui ch impersi dun gocciol si fida
ditocto el fiume mio nō serria i pto
Giusta pigmalion 2 qui sta mida
ch difare oro col tacto da dio chiese
2 p tal dono disc fu homicida
A nchora chiedon colle uoglie accese
Allor ne ad altri mai potei dar tanto
ch ev dicesson chio fusse cortese

Rispose ad questo un ch era quinci ad canto
pensa se io ad cui nō dar niente
mi debbio lamētare 2 far gran pianto
Et mentre ch p questo posi mēte
egli mi disse io son pyte antiocho
2 son dannato qui tra queste genti
P dropico grūmai pyte ne ciocho
nō delibon si gran sete 2 sēpre chiedo
ch questa dōna mi dia bere un pocho
P agonir dolor nō es: comei credo
che di excellentia bauer gran desiderio
o di richeza o dimp dacto fedo
C hise quel ch huom disia nō uiene i uano
lanimo affligere 2 se i uer uenesse
ha sempre mācamēto 2 nō e intero
Rispondere uolea quando si disse
ma p la folla 2 p la grande stracta
conuēne ch sospinto ad dietro gisse
Po ch quella gente maladetta
fanno gran calca e i sieme so oppreme
ciaschun ch lacqua pma allui si mecta
P questo poi turbar gli uidi i sieme
sicome quei frategli fien la guerra
gia nati i thebe del serpente seme
E t come nel teatro alla gran terra
ney gnocchi sali dispiatati 2 crudi
sicome dice sestia 2 non erra
S taruano disarmati 2 sensa scudi
y odapnati i chiusi i pocho spatio
coglie colteglli i mano ad pecti nudi
E t di lor carne facean tanto strario
fin ch lun laltro crudelmēte uccide
ch ogne herode crudele ne sarria sitio
Quando cotanto male lochio mio uide
dissi ad minēna io prego mi gentil
dun dubio pria ch piu i altro mi guidi

Di tutti y cieli 2 di tutti elementi
se nell'apocalipse io ben discerno
di tutti y regni 2 di tutti gli uomini
Cõmesso ha dio agliãgeli el gouerno
sicome ad motori primi 2 generali
si che lor moto uien dal più superno
Ora mi di sey bien temporali
sonno cõmessi ad angel che sia buono
d'che son seme di cotanti mali
Che se penso lõrigine onde sõno
cacati son dinferno ouer natura
nascosto hauea cosi nocciuo dono
E + ancho questo dono se io pogno cura
tutte le uolte nuoce ai possessori
se l'appetito ad se nõ pon mesura
E + Saranasso disse se mi adori
quãdo nell'alto mõte meno ypõ
io ti dãro 2 regni 2 grandi honori
A dunque dalui e cotale acquisto
nullo uadagno grande 2 tacto uiene
si nõ g frode 2 g rapina misto
Chiaro e el testo che questo grione
che nella pocalipse chi ben cerca
questo testo 2 la chiesa uedrà bene
Dice qualũqua p guadagno mercha
conuien che della bestia porti el segno
come chi serue, a dio porta la chiercha
E + questa bestia come fermo tegno
e un diauolo 2 frode, la bugia
el scorno son del serpente malegno
E + ancho i cio che fa conuien che sia
ypõ simile al padre 2 che ãbedoi
tengano un mondo un ordine e una uia
Da ypõ solo ay buoni seguaci suoi
se io ben extimo omise ogne cosa
alta 2 pfecta 2 questo uedere poi

Del sangue suo la sua dotata sposa
omisse ad pietro 2 luna 2 laltra chiaue
la quale daprire el cielo ora si posa
E + quella dolce madre ad cui disse ave
qua el gabriello diede al suo diletto
el quale amo g più amor soaue
El nome suo omise al uaso electo
chel predicasse tral popolo gentile
2 che alla fede el facesse subiecto
Dala pecunia come cosa uile
omise ad quel discipolo che era rio
lupo rapace i mezo al santo ouile
Questo ne dice ypõ al parer mio
che nullo puote may si comei pone
ad mãmona seruire 2 anche ad dio
Sicome al cruno expositore expone
delle diuitie mãmon e il ministro
si che gli alle diuitie si ppone
Quando bebbe decto el cõmino al sinistro
prese laccidia e alla mia proposta
mi disse huopra dimostra el maestro
E + nõ mi uolle dare altra risposta

hic describitur accidia et eius filie demostrant et quidquid omnis actiuus humanorum est amor ponitur exemplis euentus p uias siluestris et p uias politicas subtiliter et canonice :—

Ora era io giunto i sulla piaggia quãta
oue laccidia sta ad impedire
landare alla uerti pla mia arta
Quando la dea ad me comincio a dire
Accidia e reddio e uno i crescimẽto
di fare el bene ouero a dio seruire
che sempre ad quella cosa si sta acciaro
che da diletto ouero piacere al cuore
e ognaltra e g pena 2 g stento

Capo .5. Intrase alloro dolaccidia e poca anima sua se definisce laccidia e distingose le sue figlule e solue esi con dubio et trouasi doi uie 2 i dria dessi piu arta li angeli sanci concinti et suaue melodie cantano le stine rentti et pochi assendono pogla :—

E + tanto ogne uertu ha piu ualore
quanto e producta o piu alegrezza
2 o magniir ferucr di buono amore
Che amore ogne uertu pone ī altezza
2 tanto piace ad dio, 2 egli accepto
chel bene quanto ha damore tanto lappēza
E + come el bene lamore fa piu p fecto
cosi lacridia ch allamor suppone
el fa essere uile, 2 falo infecto
E + sapi ch di questo e la cagione
La sensualita ch sempre e prona
ad cio ch contradice alla ragione
E + se ad ben fare la uolūta la sporona
ue ua o reddio, se uēru assueta
nō lha domata prid 2 facta buona
Da se curre ad uertu giocunda, 2 lieta
e spiace allai cio ch ad ragion dispiace
segno e ch e buona domata 2 quieta
Collocchio poi ch e meglio, 2 piu uiuace
prende certezza, 2 piu el uer confēma
uede lacordia e ogne suo sequace
Ella era uecchia magra trista e īferma
2 posta tralle spine 2 cāpi ī colti
debile si ch impie nō stana fēma
E + mostri ī torno ī torno ella basica molti
ch haueano ōrilil fōma 2 apparenza
2 tucti malāconici nei uolti
La prima sua figliuola e sōpnolenza
ch si distende 2 dorme o sbauiglia
quando di dio si parla o disorentēza
E + se di riso o giuchi si bisbiglia
sta colle orecchie 2 sta cogliocchi aperti
2 uigilanze 2 ole liste ciglia
Altra e la repidezza pigra 2 lenta
in cui caldo damore si pocho fēue
ch uiuopra come fiāma quasi spenta

Noyosi ad chi lasperta e ad chi ferue
nō cura el tempo ch uelocc uola
na fa ch opando si conserue
La negligentia e la terza figliuola
ch sempre ī dugia nel tempo uelocc
grauata anche de lacridiosa scuola
Dilapido gia curio ad altra uocc
allāto impadore ch sempre may
ad cosa apparechiata ī dugio nuocc
Dentre lo indugio ua di crai in cāy
el tempo mancha 2 crescho no gli affāni
2 gli noiegli aggrauano y primai
E + mentre negligentia traggli panni
2 tralla spen del ben farrimo si siede
el tempo curre ī sua ruina, 2 dāni
E quisto mostro ch ī giu mucone el piede
mollitia e inimica del constante
ch al quanto sale 2 possia ad dietro riede
E + ben ch allansi mucolia le piante
quando egli ad uiene ch treuone cosa dura
pdebileza torna 2 nō ua in nante
E + perde el palio ch sta ī sulla altura
che sol si da ad chi ben p seueua
in fine al fine e ī fine chel camin dura
E + p ch ben conosci questa fiera
di suoi figliuoli dixo le radice anche
onde ha origine cosi bructa schiera
E + sal p ch ī loro e scemo 2 manco
el uigore dellamore, 2 po ad uiene
ch ognun di loro e triste lento e stancho
Non e ch mai da se sia grauc el bene
ma e la uoglia ch estima sestessa
di non podere, 2 po nol sostiene
E + laltra figlia ch alley piu si appressa
malitia ha nome el mostro piu uilipesto
ch di pensar malfare giāmai nō cessa

NA

E + p ch questo ad te sia manifesto
sappi ch accidia la uertu ha ad tedio
2 odio che ad ragion piace allei e molesta
E + p ch alley nel ben nō piace el sedio
ancho su ue si adtrista 2 egli amaro
dalui si parte p hauer rimedio
E + p hauere allangoscia riparo
filgore dalla uertu ch alley enogiosa
inuerso el uitio alla uertu contrario
D Assciato el ben su nel mal si posa
ue si passere dilecta ue si impregna
di questa figlia rea 2 malitiosa
D i cendo questo ad me la dea benegna
io uiddi muouer cō ueloci passi
La uecchia pigra 2 trista che li regna
E y suoy mastri ch pria parean lassi
si mossen dietro allei gagliardi 2 presti
si come giouine ch correndo spassi
E + nō parean pigri tristi o mesti
ma racti 2 tosti 2 o facie giocunde
nō sonno lenti ma acterti 2 desti
E io che nō saper la cagione onde
questo uenisse dissi odea al facto
quel ch tu qua mhai dicto nō risponde
L o uecchio che costor uan tucti racto
ad diinque nō e uero quel ch si dice
ch ognun dilorro sia ī fēmo lento e sfacto
E + ella ad me questo nō o tradice
ad quel ch io ho dicto se tu ben riguardi
ch amor de ogne acto humano e la radice
D a costor solicti et gagliardi
corron cogli appetiti uerso el male
2 quando uanno al bene uan pigri 2 tādi
L hc come sai la parte sensiuale
se nō si doma al male tosto si muoue
2 uerso el bene par ch habbia fiache lale

P ossa minēua mi cōdusse doue
nel mezo del camino trouai due uie
meraviglia mi fiero le cose nuoue
L hc suanelluna dolci melodie
gliangeli cantano si dolce canzone
ch io mēne innamorai quādo lo die
E + come ad roma nel cāpo dagone
el pmo si mostrauia ay forti atleti
di inghilandargli di belle corone
C osi gliegli angeli coi uisi lieti
promettiano ad chi sale o dolce tutto
di coronāgli 2 di fargli quieti
D ente su diceano al gran conuito
del nostro re 2 del celeste agnello
ch solo cōtetar puo el nostro appetito
S u pel uiaggio tucto honesto 2 bello
uenite al gran singniore ch su ui aspecta
2 noi ognun di noi come fratello
S u trouarete cio ch ablluom dilecta
su senza morte e sēpiterna uita
su sta la sicurta nō mai sospecta
L o mi credea ch tucti ad tanta ī uita
salessen correndo in su de uoti
ben ch assai dura fusse la salita
E io ne uiddi pluochi tardi 2 pioti
2 graui andare si come ydropyla
o come ī fēmi 2 degne fauor uoti
C uardo poi rimirai allalta uia
ben ch fusse larga 2 piena di spine
p quella quasi ognun racto currea
E + p ch su p quella ognun camine
stacano diuoti con corone dortiche
che cōduceano dirui ad mōtal fine
T ra le ponture 2 tralle gran fatiche
stalla fabr crascheuno solecito 2 giocondo
2 o gran festa alle case impudiche

Et quando io uidi y seruidori del mondo
seruir senza grauezza 2 o disio
2 li seruenti ad dio o tanto pondo
Di questo el tempo dissi nel cuor mio
fu quando iuda ando tacto 2 festino
ad tradir quel che fu uero huomo e dio
Et uigilante ando in stric al matino
2 piero nel bene nō uiglio sola unora
ma stana dormigliosi ad uiso chino
Quando xpō gli disse sta su 2 ora
non uidi iuda tuo el qual nō dorme
ma tacto corre al male 2 nō dimora
Et questo exempio al uero tucto e o fōme
hic ostenditur sic ipsorum et filiorum eius ac nom
multitudinis ad figura et declarantur eius effectus
eiusque causa quibus ipsi designantur. 6 sin. v.

Cap. v. In esso si dimostra allora
del popolo peccatore ecc. e della
et dichiarasi quale colui
le sue figliuole e la figura de ciascuna e notasi le tante sue proprietà e sei effetti per similitudine et
mathafore adpposito

Poi ducenemo i sula quinta strada
Et trouai sāgue i ogni lato sparso
Come i sullerbe cade la rugiada
Et ogni luogo iue era guasto 2 arso
si come herode ad gran furor gmosso
2 rse le naui i la cita di tarso
Et poi guardai 2 uidi un fiume rosso
tucto di sangue 2 quande quāto el uano
e anche al mio parere era piu grosso
Ay quanto di stupore io uenni meno
uedendo un ~~fiume~~ fiume spumoso 2 fumāte
di sinoue humano si grosso 2 tanto pieno
Si come manca el cuore alle elephante
uedendo el sangue ouer liquor sāguigno
cosi mancha ad me el cuore 2 lepiāte
Pl. uegine del fiume si malegno
andai io tanto i fine che trouai
tre belle dōne col uiso benegno

Et uidi dietro alloro quando mirai
tre gran diauoli si orrendi 2 brutti
che si orrendi non fuor uisti mai
Addosso alle tre dōne i trauan tucti
2 trasformauon loro belle sembrize
et di tacti humani i loro fuoron destructi
Ellelor faccie pria benegna 2 manze
si fen crudeli 2 diuentron di cane
2 disforsioni si fon le bionde danze
Di colori sanguenegli armono le mano
2 le gran serpi che bancano nelle teste
soffiano gratilando come pane
Di ferro arnarnano fien le ueste
2 di cerasce fenno le centure
col morso 2 col ueneno troppo moleste
Quando io uidi mutare le lor figure
condui le tre furie in fernali
ad se 2 anche ad altri amare 2 dure
Di pepo stecchi bancano le lor bructe ali
el collo el dosso ad uolto di serpenti
con uiste acerbe crudeli 2 mōtali
Queste che mōdono se stessa coy denti
sono dellira el uitio triforme
i cotal modo ella usan tralle genti
Quella che nella uista e men difforme
2 che par meno molesta i questo loco
et che tacto si desta 2 poy si dorme
Eliua prima e lieue et dura pocho
si come fiāma accesa nella stoppa
tosto si leua 2 poi se crīgne el fuocho
Et ben che nel durare ei non sia troppo
el calpo furioso quando giunge
nō fa men male ad chi i quel sinoppa
Et questa tralle case si raccoglie
2 tralla turba pronta 2 gauizaya
et tragli amici el marito 2 la moglie

Altra ira e dentro 2 di fuor nō dimora
ma pensa far uendetta 2 nō fauella
sol p che lira di fuor nō appara
Questa e chiamata ira amara 2 fella
cerca uendetta 2 nel cuor si nichiude
2 possia al fin si placa 2 nō s'ingrella
Che ben che pensi le uendette crude
passando el tempo lungo 2 lira passa
2 le mano placa pria di piata nude
Lira terza mai uendetta lassa
rabiosa nel cuore 2 sempre serue
insinche uccide o deliorando abbassa
Questa e detta ira difficile 2 grieue
crudele 2 tirānesca ouer superba
che mai nō posa sel sangue nō beue
Degera e questa colla uista acerba
di tacta occisione nō e contenta
ma p che più tormētare la uita serba
Ella si gode quando altrui tōmenta
guarda quanto ha crudele 2 bruta faccia
2 che dogne pietà la cera ha spenta
O uddi lira puoi con crudel faccia
2 fe le fiche ad dio el mostro rio
strengendo y denti e alzando le braccia
Ancore cosi faccia ey pastorio
ozzendi mostri 2 prima la biastima
col uso altero 2 biastimāte dio
Ay creatura uile di bontà scema
putrido uerme 2 posto ī gran bassezza
come biastime la uertu superna
Che da che lira sempr mai dispezza
colui con cui si turba oz pensa quince
se perchi dispreggiūdo uinta altezza
Et se ri lieui contra el primo prince
sol p tale acto diuiente y dolenza
tanto el fuorore 2 cecita ti uince

Quello altro che ha la faccia iniqua e ira
e sdegno chiuso nella fantasia
el quale quando esse fuore come un can lupa
Et dice contumelie 2 uillanie
e ad uilesce obprobrii ueritando
con rabiosa uoce 2 e disie
Il terzo mostro anchor bruto 2 nepitando
inuania ha nome 2 ī humanitade
che e come un cane o bestia diuorando
Questo tra el sangue crudo 2 tralle spade
prende diletto 2 ben che altri gridi
nō ha misericordia ne pietade
Alla ira e sechon battaglie 2 homicidi
ingiurie obraggi onte riue 2 ouerzel
le grandi expulsioni dei xpiani uidi
Se ā dicto mio intendi che nō erra
questa e che ha guasto el mondo 2 le gran uille
2 che i gran regami gieta ad terra
Questa e che uccise hector 2 anche achille
2 che a diuisa italia 2 anche reduisse
roma 2 cartago ī fuocho e ī fauille
Quando dio lhomo da prima produsse
non larmo gia di denti ouer dartigli
sol p che più ey māsueto fusse
Ma il misero huomo pur che ira el pigli
fiera crudel si fa 2 nella uista
par ben che a un dimonio sassomigli
Et se sapere ti buoy quanto sacrista
quando ira sua uendetta far non puote
et quanta doglia ī se medesma ayusta
Ella si morde i labri 2 se p cuote
2 rompe e spezza 2 furiosa mira
e suelle ad se la barba dalle gote
Et cio che far nō puo la crudele ira
incontra dio adiopa inse stessa
2 fassi preda ad se 2 se martira

Et se la spene di far uendetta cessa
o troppo tarda allora questa fiera
prãge p la uendetta non cessa
Poi bene habbi la scientia entera
ira e disio dalcuno mal uindicarse
di alcun riceue 2 uendicãdo spera
Onde se alcun uedesse inuiriarse
da un grande excellente ouer signore
2 ey non possa o speri da iutarse
Cosi nõ muoue lira ma furore
2 questo e sol di gli manda la spene
di accende el sangue a stizza pisso al cuore
Et sappi ancor di ira sẽpre aduene
pel male di huom riceue ĩ iusta mẽte
po apparenza di iustitia tiene
Questo ad uiene di ogne irato si pente
poi si uede ad torto hauer punito
colui di nõ ha colpa 2 di e ĩ nocẽte
Ogne uolta di alcuno e impedito
daqual di molto spera o fare intende
se nõ e forte 2 dallira e assaluto
Chiũque ha seco lira paruipende
colui di turba e segli e pãuipenso
questa e pma cagione di ira accende
Che ognun diuenta di furore accenso
di e dispreggiato o di riceue oltraggio
se alto cuor nõ spreggia quãdo e offenso
Hor seguitãmo ĩ su nostro uiaggio

Capo xii prosequita lautore della grandezza delli tiranni e principi de la parte ghelfi e ghibellini et conclamia ora vitilia sopra a questo defecto de nominarli signori de cortona fu trouato 2 de alberica et toccisi el fondamento della pia nelli grandi lignaggi

hic pontifex flagellus per repletos quos pastor vnus vocabit vgucctio dno cortonij Alb principes alberice et assignantur causse quare ita euicantur

Il sieme su andãmo p la riua
del crudel fiume 2 nõ era re molto
che io uidi el suo principio onde deriua

Non fu giammai si gran popul raccolto
quanto una gente che uidi in un piano
dantime nude quando alzai el uolto
Ognun di loro hauea la spada ĩ mano
fra se medisimi faccan la gran guerra
spãgiando i mẽbri ĩ terra el sangue humano
Ancora el cuore el pianto fuor disserra
quando io ricordo pei colpi delle spade
el sãgue uino di correa p terra
Et quando cosi sparto ĩ terra cade
trasurre ad ualle 2 questa e la cagione
del fiume e pieno di si gran crudeltade
Daquella parte doue el sol si pone
le furie uolar uidi si uelore
piu di alla pda mai nessun falone
Con spade sanguinose 2 o gran uapori
con facie irate 2 o serpenti ĩ testa
irsute in alto tumide 2 feroci
Giãmai si mossion uenti ad piu tempesta
quando ellor re allora apre la galeria
che gli tien chiusi nella gran foresta
Quando le furie si mossion o rabbia
cogli occhi accesi 2 tososi serpenti
col fuocho ĩ mano 2 rabiose labbra
Et come al suon di trõbe 2 di stormẽti
accende piu fuoco al gran battaglia
cosi faccan tra se le crudel genti
Ognun p fora laltro sinẽbra 2 taglia
non uiddon tanto sãgue y miser prati
dellafrica di troya 2 di tesaglia
Tutti si son nẽmici 2 tutti inuti
2 nullo colpo loro mai fiere ĩ dãno
di son se non di spade disarmati
Pensando ancor mi ipalido 2 discãno
uedendo di del sangue de y talpini
si faccia un fiume iue maggiur di launo

Megera poi di guelfi 2 gebellini
trasse le ifegne fuor tucte rispe
di sangue uuo 2 pelli serpentine
Et luna contra laltra uanno ad uerse
2 quanto sangue surrì quel pian si sparse
Et tucta quella terra sin conperse
Di questo el fiume uidi magnier frasse
Allor le furie cursion come lotta
Dentro ì quel fiume nel sangue abbagnarse
Ay cecha italia qual furor tinfocha
tanto Et ì te medesima ti diuidi
onde conuien Et manchi 2 Et sie pocha
Non guardi omisirando Et ti guidi
di loro adio nomi strani fassi 2 uani
2 p questo ti strei cy tuo uccidi
Po questo y tuoi figliuoli si come cani
rissano ì sieme 2 fan le gran ruine
cy citadini fay diuentare strani
Non sapendo el principio ouero el fine
lassalta o el benefitio pride parte
contra i tuoi 2 cita pelegrine
Pel sangue essuso 2 p le membra sparte
y tuoi figliuoli ay mal nati frategli
2 te ad tebe degno assomigliarte
Che allora allora nati fien ribagli
tra se medesimi e uccisori ì sieme
con due lance 2 o crudi colegli
Ma tu se peggio del serpentin seme
chegli in cinque sermati fien la pace
2 tu la cacci quato piu ti scieme
Si come al uino Et ascoltando tace
2 Et ascende 2 mostrasi contento
odendo el uero Et ignuza 2 Et gli piace
Cosi stetti io 2 possia piu di cento
cursono ad dosso a uno o gran corruccio
2 ferito el lasciron con gran tormento

Et egli uolto ad me io sono Vguccio
Fresy gia d papul di corona
tra qual fui come tra pessci el luccio
Cosi ferito e qui la mia persona
Et la iustitia secondo lassase
agli offendenti angoscia 2 pena dona
Ay quanta doglia al cuore allor mi pise
quando ì tormento uidi quel signore
che uuo fu magnanimo 2 cortese
Pmirgare al quanto alui el dolore
dixi corona eretta da francesco
preggio di casa tua 2 gran ualore
Da lui uenuto son quaggiu di fresco
conuien Et alui dite nouella porti
se mai de questo ì terno quaggio esco
Dincrua Et ma qui gli passi scorti
di senno ha dato allui si gran tesoro
Et y mentali occhi ha ad tuai y cosi accorti
El populo corronese ha buon ristoro
di loro affanni 2 lieto uiue adesso
subiecto allonde celestine 2 doro
Piu dir uolea se nō Et uno ad presso
Et ben di mille colpi era ferito
2 senza gambe 2 tucto el corpo fesso
Frido io fui date gia conosciuto
p Et pei colpi io ben nol conosciu
rispose al mio parere mai non ueduto
Et egli ad me so al prete dalbore
Et quando nella uita io era uuo
fui crudo piu Et sillsa ouer medea
Di sangue al grande fiume io feci un riuo
sol delle genti nate ì catalongnia
nanti Et fusse della uita priuo
Io diro el uero ad te 2 nō magogna
ben uinti milia ne mādai al sonno
Et destrza la tromba Et nō sogna

Vu dice mio dispio signore 2 donno
di quel ch io uoglio ire 2 ch midici
gliocchi la doglia testificar ponno
Io mi ricordo di gran benefici
ch nella uita lieta mi donasti
con quello amore quale certa ueri amici
Or ch y mēbri tuoi uoglio si guasti
2 della pena tua tanto mi doglio
ch con parole nō posso dire ch basti
Da uana cosa da te saper uoglio
p mancamēto della qual uertude
fu di uentasti si sch cordoglio
Crudela ch alzando e abbassando lude
y tradimēti rispose 2 lusinge ancho
delle p̄sone del mondo ch son iude
Nullo stato alto lassando esser franco
2 quanto ha di timore al cuna cosa
tanto ha damore 2 di clemētia mānco
Et se la signoria nō p̄nde a sposa
la uertu mānsueta esser clemēza
ad sa e ancho altrui e p̄icolosa
Ch quando ira si adgiugne alla potēza
se la uertu benegna nō raffrena
fa piu ruina quanto a piu excellenza
Si come dio ridendo rasserena
2 turbato egli tornaria i caosse
la terra el cielo 2 ciò ch fructo mena
El oran ne petūno quando irato fosse
turbaria el mare 2 ifiammasse londe
2 le ne ueyde ancho serean o mosse
Cosi le signorie stando iracende
quanto piu alte sono maior fracasso
2 maior male cōtien ch ne secende
Innanti ch de qui tu muoue el passo
sappi chi spregia altrui ad se ad rispetto
reputando se dio e altrui basso

Ira 2 di crudeltà uiene i effetto
ch sempre ira inuilisce 2 palimpende
se bene hai inteso ciò ch palla ha detto
Dallira crudeltà nasce 2 discende
2 uoglio ch tu sappi da me ancora
ch ira superba in sua maestà prende
E ogne uitio scorge e adulatora
Hic prosequitur dicta supradicti principis et sui capit de gula ac de supplicio gulosorum nominatim
Tantilus et petrii tostis qui dicit addio hunc :- 12 :-
Cap. xij. donde seguita el sopradicto principe el suo parlare distinguendo la sua pena ampio de domitiano et Nerone Et poi entra al proposito della gola. et [illegible] Vitellio
Solo entrano lestomachi delli golosi et nasce mille mali et seguitano de la gola

Medico grāmay miglior si troua
Nc piu expto nella medicina
ch quel che pria la ifēmita i se proua
Cosi mostro quellam anima tapina
ch della crudeltà mi dixe el uero
possia sobgunse o uera dottrina
Ogne animo i se stesso e molto al tuero
se extima alcuno ad se esser fedele
2 possia el trouo falso 2 nō sincero
E nō e molto piu sifa crudele
p questo silla dinanzi al sanato
mori p ira grande e sputo el fele
Che come ad te minerua ha gia i segnato
contra chi ingānia 2 contra chi dispōgna
Agcualmēte ognuno diuenta irato
Po colui ch lusingādo fregna
con atti 2 risa 2 o dolci parole
2 possia i ganna come chi dileggna
Quel ch e ingannato tanto irar si suole
2 tanto i crudelire di quilli i ganni
quanto fidaua 2 tanto mal gli uuole
Di questo posto sono tragli tranni
ch ben ch mostrin facia mānsueta
nasondon lor uendetta sotto ai panni

Pecorel colpa io uenni ad questa meta
y traditori ad me fun la cagione
che io duenray crudele 2 senza pietà
Domitiano mi mostro 2 poy nerone
2 molti altri tiranni 2 nulla stacia
ha tanti fori quanti han le lor persone
Forata e fessa hauean tucta la faccia
2 hauean mozo luno 2 laltro piede
et dagli humeri suoy ambe le braccia
Tucta questa gran turba che tu uedi
la notte disse risana le piaghe
poy la matina quando el giorno riede
Prendon le spade ouero la cute daghe
tra se fan la battaglia iratta 2 fieri
si che egli stessi ad se danno le piaghe
Io stauo ad ascoltarlo uolontieri
se non che palla disse che io nandasse
po che altro uedere era mestieri
Dunq stretta uia uolse che io intrasse
sempre salendo quasi sur un balso
oue uendetta della gola fasse
Io odiro el uero 2 forsi parria falso
uidi in terra utriccoli su in quel giro
ouer uessiche quando el uiso in malso
Et lamentando con molto sospiro
gridauano ad gran uoci ome omey
come persona afflicti 2 che ha martiro
Ad miranon fermai y pecy
dicendo che uessiche o che utriccoli
son questi che tu odi o che tu uey
Et poscia mi appressai a un dei quegli
2 dixio utricello ouer uessica
priego se poi che tu ad me fauelli
Et con aperta uoce tu mi dicha
chi sire uoi innanti che su uarchi
2 quale affanno o doglia ui afflangha

Rispose come alcuno che si ramarchi
stomachi siamo del troppo cibo ostoyi
stomachi siamo del troppo cibo carchi
Che dio ne fece se tu bene el pensi
nel corpo humano e anche la natura
del cibo ay membri p noi si dispensi
Habiamo ha facto di noy sepoltura
ad tucti gli animale el troppo spesso
si generare in noi ogne bructura
Innoi si sepellisce arrosto 2 lesso
2 quando nostra uoglia e piena e sfesta
sadduce el terzo el quarto el quinto messo
Con sauoriti or questo or quel si tasta
p delectare la gola 2 la sua posta
aggrauia noi giudanni ome che basta
Po el mal crescere 2 la uita scorta
che p che el cibo in noi non ben si cuoce
si manda ay membri crudo 2 non sforta
La quantita del uino che tanto nuoce
si conrope nel troppo 2 quinci e il grido
delle incurabili doglie 2 de lor croce
Animal bructo ad cercare 2 cupido
non acconsente 2 non prende acqua o esca
se non al bisogno 2 anche non fa nido
Et ben che ad noi 2 ad natura incresca
lel misero huomo in tana dentro al petto
ciò che anda o uola o che in mar si pesca
Io stauo ad ascoltare con gran diletto
quando palla mi disse uolta el uiso
ondio el uoltai sicome ad me fu dicto
Et risguardando bene cogliocchi fiso
p laer tenebroso 2 quasi opacho
io uidi cosa che spesso nho riso
D unacqua fresca uidi uno apio laro
e unaltro di uino che era si grande
che maggiur mai nol chiderria buiacho

In torno ad quisti eran tucte uiuande
2 ancho uini eletti ueran tucti
Che bellectore ouer locton domandi
Di sopra ad pso hauean tucti quey fructi
che may fonno i giardino ouer regame
O da natura fusson mai producti
Istauan genti dolorose 2 grame
che p brama del pasto maggiur pati
faccan chel tristo incui entro la fame
Prostracti in sui lui tucti quanti
quando assetiti uoglion pnder londe
2 lacqua el uino allor fuggon di nanti
In questo i pomi ole uerdi fronde
si ficcton giuso sotto le lor ciglia
alle bocche affamate 2 siti bonde
Luua si abbassa bianca 2 lanemiglia
si ch torcha la bocha allora oquasi
poi si ritranno 2 mai nesun nepiglia
Cosi formati 2 delusi rimasi
mirano al cibo sun le mese posto
2 dellottimo uino pien tucti y uasi
Se p pndere el lesso ouer larosto
ouero el uino alcuno laman destende
di suel presenza si fuggon tan tosto
In mezo allacqua ch el laco coprende
tanto lomidi stave in fine allabro
2 mai de lacqua ouer dei fructi pnde
Si grande sete mai no hebbe fabro
ne giouin ch habbia la febre terzana
ch fa la lingua 2 lo palato scarbo
Quanto egli ha sete i mezo alla fontana
quando uuol bere 2 lacqua da lui fuggie
sicch sia spene sempre tona uana
Et p ch egli mete ne suggie
spesso sbaiuglia 2 bacie y denti ad uoto
che di fame 2 disete si destruggie

Cosi prucato di cibo 2 de poto
sti tragli fructi cobramosa uoglia
2 assetito dentro lacqua ad noto
Oui ch sali i sui di soglia i soglia
dasse uno ad me nel modo onde tu uieni
ad questa ch tu uedi e simil doglia
Ch al cuno tragliapi copi 2 cofan pieni
bramoso sta 2 fame no si tolle
ch la uarizia el tiene co duri freni
Vero e ch addimorso alle cipolle
spesse uolte mess buona guita
tocho pisan nsa no ch si satolle
Anchora al decto suo fe questa giunta
tra molti cibi sta la uoglia magra
ad cio ch dal dolore no sia trapunta
Ch el mal del fianchi febre 2 la podagra
p ch del troppo cibo non si bocche
menaccia colla doglia acuta 2 agra
Da certo no fuy io di quegli sciocchi
io son pieretoso ch dissi a dio lume
ch io ho piu caro el uino ch no ho gliocchi
El medico dicea bene del fiume
ch se tu bui mai richiuso i bocte
conuen ch inte el uider si cosume
Del buon liquore ch allor padre locte
feron le figlie io beui un grosso vaso
dicendo giouno a dio ch io uo dinocte
Quel porto lume ch mi era rimaso
ch labro manca tolto la taueruna
eclipso tucto calando in occuso
Po sto qui cho la sete eterna

hic magis declarat tormenta gulosorum poenarum
ipso multeplicat. ac gulositatis ponit differentias
filiaqe eius minarum et modos quibus p gulam
peccamus :- 13. :-

Cap. xxij. lautori piu sottilmete pigiuesto cō duchiarā li tōmenti de igolosi. e pone de essi alcuni exempli et septe. et explica la diffinitione de essa gola et li effetti e figliole del dō peccato.

Ostauua ad admirare cogliocchi attenti
quando palla mi dixe ch nō mire
Del uitio della gola y gran tormēti
Allor mirai e gramai i martiri
Dirnon potrey y questo parlar breue
Ay quali cōduce bacho e gli sospiri
Non p colpa del uino ch si riceue
ch e utile da se. e ben cōforta
se temperata mēte altrui el bere
Da p ch la fortezza ch e gia morta
par ch suscitti al quāto nel presente
po la guerra e macta. e nō accorta
A ō questo mira e ancho ch splendēte
entra e sostie e nō sgriādano ymacti
ch el troppo mōde por piu ch serpente
Quindi son gliocchi rossi. e nerbi attracti
el furor ciecho rabido e ribesto
disirma camini. e porcini acti
Quādo minēua mebbe decto questo
uidi una dōna tucta briaca e unta
e col uolto lasciuo. e disonesto
Schuiua la uesta stracciata e cōsumta
e di cane e di porco hauea duo grugnē
et lingua spande armata sun la punta
E le man fure cāgliose lugne
e come fa el leon quando dimora
magnauia el pasto ch hauea tralle pugne
O tu ch qui cōtēpli la signora
disse ad me uno ch reggia questo luocho
sobuieni al gran dolore el qual mi accora
Alla mia lingua ch arde come fuocho
un piuocha dacqua colla man mi dona
ch tanta incendio i me refreddi un pocho
E io frame questa e quella persona
ch nō sobuēna al lazaro mendico
si come luca nel uāgniel ragiona

E io rispose allui tu hay amicho
ch abrahām ad cui chiedesti lacque
e rispose ad te si come e anchio dico
Lazaro gia alla tua pōta iacque
infēno e nudo e chiedeua mētede
e di lui mai i te piata ne nacque
Io uuole ch chi abbunda e nō ne diede
al pouero didio quando ne chiede
chegli nō ribabbia qui quādo ne chiede
Ay quanto si fōno quando mi intese
e dicea seco come huom ch borbocca
io mi credea ch fusse piu cortese
E io lo addomanday e dissi allocca
po ch la lingua qui ha maggior pena
ch glialtri mēbri e pude mesa e cotta
Rispose nella mensa lata e piena
cerere e bacho fan le teste calde
la lingua allor nel mal pālar si sfrena
Con macti lerci. e cō parole ribalde
e mentre el buon fraterno y cuor fa lieti
balestra le uastange ardite e balde
Allor ~~sapere~~ sapre el serrame agli segreti
sempre mal tace la mēsa satolla.
se y māgiadori uerni nō fastar queti
Quiue si sparla ch fama si tollol
quiue la lingua da le gran percosse
stracia laltrui uita rode e sgolla
Di questo noi abbian le lingue rosse
dardente fuocho e habbian le pontute
come di ferro ognuna āmata fusse
Se e buoi sapere dellanime podute
ch stānon qui pel uitio della gola
ch solo i generale forsi hay ueduto
Cui stāno y scolari di mōna ciuola
tray quali fu crasso e fu di camollia
ch piu ch glialtri usaua quella scuola

Egli anche dice che si beueria
di uino el laco quando egli sapprocciaria
se nō che sacto sinne fuggie uia
Et dice che alla bocca sela doccia
di fonte branda hauesse e fusse greco
la beueria insine allultima goccia
Et molti altri compagni son qui meco
tray quali e labrigata spenderecciaria
che fe del molto hauere el grande spriecio
Chi spriecia quando egli ha la bionda treccia
degno e che quādo gionge al canuto capo
uegnia di pouertà insine alla feccia
Dalconina in fine ad la terzano
stanno anche meco mille iocoroneglli
e dicono che gli huomini di quel piano
Prendon per paternostri y fegatagli
la man per tempo e in cābio della chiesa
curvono alle taueine e ay bordegli
O la sodrada colla mēte accesa
quando palla mi fe del partir cenno
onde io nandai per la uia da noi presa
Cinquanta passi e meno da noi si fānō
chella mi disse per farmi ben docto
contra golosita fa che babbi senno
Appi che gola e appetito iacto
di hauere dilecto i pasto e si bramoso
che iunge la ragione e tien lay socto
E cernaturale: nō e mai uitioso
e uitioso si fa se sfrena tanto
che ad dio e ad ragione uada ad riuōso
Questo appetito pero sfrenā nel quanto
introppo prender pasto: i troppo stare
ad mēsa: in troppi cibi i lisse e canto
Nel quale anchora questo puo peccare
quando nō fame lappetito sugliud
ouer bisogno: mae sol dilectare

Ay come e duro si ben guidā la briglia
tral quanto e quale nel pasto che huom nō cada
se troppo uertu acterto nō ci uegliia
Che ad questo passo ognun giuen che uada
del prender paste ma seruar mesura
e forte se uerrei ben nō ui bada
Quando altri sfrena si che troppo cura
per che cō dilectanza sapparecchi
costui pecca nel quale e epiciura
Non i un modo cibi ma i parecchi
nō per bisogni y cuoci sassurgi
po maniera fa che rado in uecchi
Ay gola miseranda che lamicha
col fauor della fame ha piu dilecto
che le molate uiuande e maionetrica
Dira colui che quui sta ad rimpecto
onde io mi dai e ben duo passi e piue
hauea el collo ligo sopra al pecto
Colui descudero el collo de giuen
disse ad me palla ad dar piu dilectanza
alla sua gola el cibo andando i giue
Or la si lungo che ogne struzo auanza
e la sua lingua sempre de sete arde
ne may di poderne bere egli esperanza
Nel tempo anchor si pecchi se ben guiarde
in questo peccan le persone stolte
che al pasto sempre lo pare esser tarde
Non due fiate el di ma uie piu uolte
el poto el cibo da questi si prende
come le bestie fan che son disciolte
Elmodo di usar cibi anchor si offende
che al cuno sciustamato al cuon iocione
alcun le braccia i sulla mensa stende
Anche cuorace alcuno come leone
e alcuno su nel cibo soffia el fiato
alcun per fiecca ua incontral che boccone

H se diminuisce gula

Quando minerua questo bellic parlaro
quello epiroro col collo di cicogna
rispose. 2 disse cũlungo palaro.
Anchor dicio nõ tha cio che bisogna
che nõ tha dicto Le cinque figliuole
p che nomãla forsi si uergongna
La prima figlia che sapere si vuole
cõmunduna del cibo che e guasto
che nello stomaco cõrompere si fecole
Che quando ha troppo uino o troppo pasto
p che cuocere nol puo fuor p la bocta
correcto qsila. 2 fa al naso o trasto
E + sopõ cupido 2 sceso quello scocta
el quale balestra come traditore
che apposta alle calcagnia el naso tocta
La seconda figliuola cui peggiore
ebriuso di mente ifẽma. 2 mesta
che toglie allintelletto ogne ualore
La terza ha nome bructa. 2 trista festa
di bassonie et giuochi 2 questa e quella
che il baccista gia taglio la testa
La quãta e quella che troppo fauella
la quinta e truffe e opere seruile
questa in la lingua pponera la fiãmella
E + nullo e uitio piu che questo uile +
nic ostendit nec amor luxuriae cupidos cum eas
ad quia inducit. ic amoris finis et diffinitio
exprimitur et detestatio vitiorum et sodomie for
nicationis et adulterij. 2 in 14

Capo quinto dove se contra alloco dalla lupuria 2 contra lautore dio cupido cognoscendo lauca sua forma effere brutta e diffuse que colle e amore et detesta lasidonia ladulterio e fornicatione dechiarando lasi genuegia

Sul cellultima piaggia io era iunto
E + quando p la strada io mancia el passo
scontrai cupido el quale mbanca trapunto
Non po mai che migettasse ad basso
timor didio ne uergongnia del mondo
mi tennon zicto come quadro sasso

Trouai ad dũque lui uaghecto 2 biondo
di cui beltra neglialtri uersi scrissi
che mas si bello fu ne si giocondo
Da ora ueggio ben che el falso scrissi
che gli e crudele bructo 2 pien di tosco
chi ben rimira lui cogliocchi fissi
Quando mi uide egli fuggi in un bosco
che era iuc presso oue nulla era fronde
ma era smorto seco 2 tucto fosco
p che cupido da me ti nasconde
chiamaua io forte dietro seguitando
p che tu fuggi p che non rispondi
O son colui che teco uenni quando
le nimphe mi mostrasti 2 la uia dura
2 sempre stecti presto al tuo comando
E mostra la tua faccia bella 2 pura
allor uolto si 2 era si tranolto
che quando el uidi mi misse paura
Egli era smõto 2 gliocchi bruciti el uolto
2 sii nel capo negro hauea duo corni
e gliacti hauea pazeschi come stolto
Allor fuggi da me come balom che sõni
collarcho ĩ mano 2 cogli oscuri dardi
ne credo che piu ad me giãmai ritorni
La dea ad me se questo amor riguãdi
egli e cosa ifernale 2 chi lo scuopre
conosce y modi suoi falsi 2 bugiardi
Chiamato e el fece dio nel mõdo sopre
da quegli stolti che solo guãdano fuore
allapparenza che spesso el uer cuopre
Ah p che sappi ben que cosi e amore
sappi che amore essere dilecto
ouer futuro piacere che spera el cuore
E + questo puo hauere triplice obiecto
pomo e uerdura qual se si toglie
manca la more che allunile faccia aspecto

nõ diffinitiones amoris

Altro amor uero ad cui le uēdi foglie
non secca tempo o luoco ch sta fermo
ad ogne caso ch furtuna uoglie
+ nō e lo singhieri i acti o fermo
2 collamico sta costante i illo
quando e i adūsita piouera o i fermo
+ questo uero amore el quale discrimo
si chiama uēruoso ouero honesto
tesoro ay mortali celeste 2 diuo
El terzo amore ch io dico di po questo
piacer g cupistibile di si chiama
che solo da corporale disior desto
Cuastido e el fello amore el qual tādo ama
quāto dura el dilecto 2 La bellezza
et poi si secca i lui la uēde rama
Questo e cupido di cui gran fātezza
racconta el mondo 2 ch ad neun p dona
2 ch i fāma gli dei 2 La uechiezza
+ ch gia feri phebo si ragiona
quando la bella dāne si fe alloro
ch impadori 2 poeti i corona
+ ch gli porta le saiette doro
2 pluto i namoro quando gli piacque
et iouie fe mutare i cigno 2 thoro
di questo anchō si dice chegli nasque
di quilla ch fidate ad dio vulcano
nata dei mebri osceni i mezo allacqua
+ dal uero questo fōsi nō e strano
ch di uenus cioe g cupistenza
nasce amore cieco fanciullesco 2 uano
+ di quel nascie poy la rea semenza
di molti iuti ay quali luxuria i duce
2 p ch nabbi p fecta scienza
Appi ch la natura 2 lalto duce
ad alcun fine p fecto ha ordinato
ogne apparito che i uoi si produce

+ se da quel buon fine e desuiato
quanto quel fine a piu p ferione
chi erra i quello fa maggiur peccato
Tra tutte cose humane ch sommo buone
La pma e conseruare la humana specie
pma nello essere 2 poy i g uicione
Ad questi dio fini Lalto dio fece
Lappetito Lasciuo e ad questo solo
e ad nullo altro fine usar lo lice
Di questo al padre nasce el bel figliuolo
2 tucta pide humana 2 dogne fructo
fecto ad lodare dio nellalto polo
+ se questo buon fine fusse destructo
mancaria lhumano amore 2 parentale
estuto diuerti uerria men tucto
Ad dūque quel peccato e piu condele
dal quale questo buon fine e i pedito
i questa specie a dio piu i fedele
+ questo e il uitio nefando sodomito
pien di uēgogā dicestando scelo
stratto humano i sternale apparito
Pel quale el fuocho piouue gia da cielo
in fine ad terra aprila e i gallosse
insieme el biondo col canuto pelo
Luno ch era stato 2 laltro ch nō fusse
cōtucto ad tanto smesurato excesso
ch dio facesti ad tanta ira g mosse
P questo i terra fu el diluuio messo
quando dio uide ch malitia tanta
hauea corrocto luno 2 Laltro sesso
+ p diffare cotanto infecta pianta
noe serno y figli dentro allarca
solo nel mondo la ygenie santa
Natura desta offesa si rāmarcha
innāti a dio 2 priega chegli scorchi
Le sue saiette quel sumō monacha

Dellaltro uitio omay quien chio tocchi
che e grosso come trauie 2 quasi stecha
e ripurato day miseri scocchi
Dicon che lhuomo 2 femina nō pecha
consentendosi ī sieme essendo sciolti
se liano collaltro fōnicando mecha
Et p che ī questo errore son ciechi molti
tutto e piu graue el male se io ben discerno
quanto nel suo errore ne tien piu ī uolti
Appi che ha ordinato dio eterno
che tutti gli animali di cuy i figliuoli
richiedon padre 2 madre ad suo gouerno
Che in sieme si apparecchiano duo soli
o reptili che siano o quatrepede
o ch ī acqua o uero in ayer uoli
E stiano uniti ī sieme ī questa fede
che quando ad uien che alcuno di lor si pārte
sabbandonano y figli se non riede
E se el padre 2 la madre ognuno ha pte
glia nella nata o uero nascende p le
pensa se pecha el quale di lor si parte
Che se uno lassa laltro quando uuole
di el patrimonio 2 senno da ay figli
di guarda 2 dale dote alle figliuole
Po deriminōno y gran gsigli
dela ragione 2 dei saggi antichi
che sian le mogli 2 sien patri famigli
Questa la casa 2 quel di fuor notrichi
ney magaiur facti 2 ī sieme gūnti
nel mrimoio fedeli 2 pudichi
Del terzo uuo se vuol chio racconti
e laduiterio 2 piu p isoluso
nō e nel mōdo 2 che piu altri adonti
Quando la moglie si tolle allo sposo
lanimo mite rabido diuenta
tanto al o sonno humano questo enoioso

Po questo troia fu diserta e sperta
2 la regule poenie fu di facta
ī roma che di troia fu semenza
Questo peccato ī cielo gran colpa acutta
che ad uiene spesso chel marito pasce
glialtrui bastardi 2 la moglie gli allacta
E quando cresce 2 e fuor delle fasce
ad uien che al cuna al frateel si marita
ouero al ppiō padre del qual nasce
Po che la moglie e col marito unita
ī una carne ī fede 2 amor puro
p tutto tempo che dura lor uita
Po chi cerca hauerla e la dio 2 furo
2 se la dōna ad adulterio piegha
o meate ancho peccato graue 2 duro
Che e traditrice fuya e si ēlegha
che al mrimoio 2 fede fa lingranno
2 ancho al sacramēto che la legha
E dellaltruy sudore 2 della fanno
spesso notrica y figliuoli altruy
onde e tenuta ad sodisfare el dāno
Al marito che crede che sian suoy
Hic declarant pteos residue luxurie sicut cū
bestiis stupris incestus seduce Cytharea cum
filius est cupido et filie sue plures quibus decepti
fuerunt Salomon Aristot sapientes p. et oppri
mitur luxurie tormentis eō Sardanapallus regis. ¶

Po questa brutta porcha di luxuria
ben che habbia ī se materia copiosa
conuien che io ne parly o penuria
Da che natura 2 dio la tien nascosa
nō puo alcun grami senza uergogna
parlare di si nephanda 2 brutta cosa
E forsi el fece dio p che bisogna
che la inocentia pura nō emparg
la piga occulta di questa carogna

Cap. xi. prosequita lautore laltre
parte della luxuria et trouasi dea
Venus bella ī appuntamento : brutta
ī poisthenen edicese pch a tal nome
et parla Sardanapallo punito ī gl
loco / et acconta li supplitij : tormenti
patone li luxuriosi etiam ī questa dita : :

Da ora y maggiori han facto chiari
li gli minori 2 dotti anchor ī quell'āre
che più che y maestri sanno y scolari
Di questo ultimo dirò dogni parte
ī generale che se tucto distincto
volesse dire impirey troppe carte
El quarto mēbro 2 poy dirò el quinto
el sacto che fe pasiphe col thoro
madre del mostro chiuso ī laberinto
Nel qnto pecca ciascun di coloro
che losingando ouero rapendo tolle
la uergin nanzi al suo uēginal thoro
E tp che desto male arduo 2 folle
el futuro marīmoīo e ī pedito
po lantricha 2 nuoua legge uolle
Che quello stupadore gliangli el dito
2 facea gli la dote o che la testa
p da se quella nol vuol p marito
Altro e chi stupra losinga 2 molesta
le uergin sacre del santo collegio
che fu gia ad roma nell tempio di dea uesta
E t questo male e dicto sacrilegio
che quella cosa che e diuota a dio
simbracta o sforza 2 tractasi ī dispeggio
E t Laltro male anchor nephando 2 rio
e con parenti 2 e chiamato ī cesto
che macula lamore honesto 2 pio
Dentro io dicea quāto male e questo
uedēmo dalla lunga ritarca
ondella ando più tacto e più pisto
Simonio mi parue 2 nō dea
quando lauidi 2 no parea bella
come era quando apparue al iusto enea
Di fuore adorna hauea la sua gonnella
2 quando la scoprii si bruciata fiera
may iusta fu si come parea ella

Dinēnzi ad me questa prestezza era
nel mondo e bella solo ī apparenza
che fa la cosa falsa parer uera
E t qui rassembra la cō cupiscenza
2 po el nome dal pianeto piglia
che sopra ad quella pte ha più ī ffluenza
Cupido e il pmo mostro che ella figlia
el quale e fanciullesco stolto 2 cieco
ī quella parte che nelluom signoria
Egli e che in uēso el cielo fece esser biecho
gia salamone e aristotil prese
si che fu caualcato come piecho
E t ben che para saggio nel palese
Cupido nel secreto 2 luochi occulti
e come un pazo 2 fa le grandi offese
Di esser fu y saggi maestri 2 stolti
2 fanciulleschi quey della era uecchia
negliacti turpi lassiui 2 disciolti
Questo e che fa che lantricha si specchia
la faccia guasta 2 fa le trecce bionde
del pelo altruy che si pone allorecchia
Altro e turpe parlare parole ī monde
ay quanto e ragionuel che si taccia
quel che natura occulta 2 che nasconde
El turpe eloquio ad poco ad poco scaccia
da se uergogna el quale e el primo freno
che e posto alluomo che peccare nō faccia
El parlar bructo 2 turpe ouero osceno
dimostra quel licore chel uaso uersa
sempre el licore del quale e dentro pieno
Altra figliuola iniqua 2 più presta
e lodio di dio come si leggie
tanto luxuria fa la mēte adessa
Nō che quel sāmo bene che tucto reggie
may odiare si possa p se stesso
ma odiar si puo nella sua leggie

A d ognie uitio ch i mal fare e mosso
sempr ognie impedimēto e odioso
ma piu alla luxuria p excesso
Po ch Lacto suo e furioso
2 quanto piu el disio curre feruēte
tanto lo impedimēto e piu nogioso
50 Po ssera nel frango uidi una gran gente
colgliocchi i mano 2 colle dure fiuecte
et feriuansi i sieme crudel mente
Et p ch scudo may neun si mecte
ne arme indosso nō tranō may i fallo
quantūque uolte luno laltro saiecta
Et vn grido io son sardana pallo
Luxuriusu ch nel gran regnane
nō uissi come re ma come stallo
Vestito come donna tralle dame
sequendo della carne ogne talento
or posto son tral porco 2 trallerame
Vino hebbi Larra 2 ora ho el paganēto
ch ogne peccato la pena riceue
prima nel mondo et poi qui ha el tōmēto
Ciro e ch su nel mondo e tacto e breue
et qui ogne dolore dura i neterno
Cancho e piu intenso 2 uie piu greue
Po ch el male el quale e sempiterno
rispecto ad quella doglia ch e finita
nulla ha ꝓportione se io ben discerno
Et sappi ben ch su in la mōral uita
ha lhuomo della Luxuria molte pene
sola ragione 2 uertu non Layta
A pmā e trista 2 furiosa spene
quanto e maggiur Lamore el ꝗle aspecta
tanto ispectando piu pena sostene
Altra e La gelosia sempre suspecta
ciò ch timor possede o gelosia
nassie tormēta piu ch nō diletta

O gne amadore e ogne singiurra
uole esser sola/e odia e inmicha
ogne consorte e ogne compangna
Altra e el periglio affanno 2 La fatiga
may uil grigliosso chiese el suo bisogno
quanto amor chiede Lacosa i pudica
Et posera tutta passa come unsogno
quel ch era chiesto con tanto feruore
et con pallo di quale anchor uergogno
Et ya Lāquēdo el misero amadore
chiedendo ayuto ay suoy gran martiri
et dice se nō ha ch teste more
Coglliocchi Lagrimosi 2 cō suspiri
dietro alla manga ua el miso amāte
priga chiedendo ch alui siriti
Et quel ch acquista o furigni tente
2 o spese tacto si delegua
sicome unombra ch fugge dauanti
Et p ch amore y duo amanti a dequa
abbassa i grandi e ad uilta conduce
comuen ch altra colpa ne consequa
Chi si fan feminile 2 fansi pucti
mostrando amor 2 diquesto poi nassere
La bastarda e gliacti bructi
Et p ch uenus sinotrichi 2 passere
di baso 2 cerere ch ogne uertu enāna
et fa La infermita colle sua ambassere
El cōpo infamo 2 La mēte fa serua
et fala oscura 2 quella parte toglie
oue si posa 2 risplende mināua
50 In questa uota qui tra queste troglie
stanno gli nephāti hermofroditi
ch essendo maschi altrui si fanno moglie
I lor maniti anchor qui son puniti
2 posti mecho qui tra questa more
et tucti serian di duri arbori feriti

Che questa e iusta pena se ben note
che quel che e amato dalla amor lasciuo
e larcho e lafavetta che p cuore
El cuore del tristo amante quãdo cuiuo
e lacro consumato e il brucio fungo
el quale infastidisce e uenga schiuo
Io con questo in sempiterno piangno

Incomincia el quarto e vltimo libro del sapedõ. y ch. intitulato del regno delle uirtute. Capo .ij. poiquo lasciata la prima città .viij. dei tre cerchi nel sereno prese lusato el sole e trouo el paradiso terrestre e pone el suo sito e la quãdo angelica pr te duce. e esso lautore humiliato e mineria accomanda lautore ad henoch e helia e descriue lartore del pomo uerde e lauto della vita.

Lasciata ad dietro hauea la prauia terra
e de mi Lamalagna schiera
et trapassato hauea tutta lor guerra
Sopra lorizonte gia el sole era
ben quatro gradi i quella parte posto
che lifa stare e qui fa primauera
Essendo p poder giungere piu tosto
Andaua dietro alla scorta benengna
La quale ad seguitare mera disposto
Dicto mi auea che nulla e che p uegna
ad alto fine ouero ad nobilcosa
se nõ chi sofferenza o chi singegna
Onde io p quella uia si fatigosa
andaua i fecca come el pelegrino
che in st che giugne al termine nõ posa
Quando fuy apresso al fine di quella camino
el paradiso uidi che e terestõ
el qual fe dio p singular giardino
Et sogli e bello pensse el maestro
el quale el fece e posel doue el sole
ha piu uerti e dericlo allaro desto
Iera un piano di rose e di uiole
e dalteri fiori e dimaggior fragãza
che qui doue siam noy esser nõ suole

Che ogne luocho quando ha piu distanza
di quello luocho tanta ha uerti meno
e quanto piu sappressa in uerti auanza
Tra quegli fiori e uere sereno
tra dolci melodie di quel piano
io trapassuy di dolci canti pieno
Da quel giardino era io pocho lontano
che io uidi un seraphino i sulla porta
che e posto lidio p guardiano
El quale un gran coltel nella man porta
e luno e laltro e diuolor di fuocho
tal che lor fiãma al solenõ parea smorta
Quando appãssato alui mi fuy un pocho
egli mi disse la spada uibrando
Guarda come trapasse ad questo luocho
Del qual p colpa fu luomo messo i bando
nõ solamente p gustar del pomo
ma p che trapasso di dio el comando
Dimẽtica ad me insegnato hauea si como
Lũtrata da quello angelo si chiede
senza el qual modo nõ uentra may hõ
Intera mi prostray dal capo al piede
e ad mi croce spasi le mie braccia
come nel legno quel che ad noy si diede
Et dissi o agnel priego che mi piaccia
p lamor del signore che ci contese
che neuno che alluy torni may discaccia
Che tu mi lassi entrare nel bel paese
tu sai che gli alla dirne funella croce
simile gratia fe quando gli chiese
Lagnelo allora al suono desta uoce
La porta aprio e diedene lastrata
leuãdo uia el coltel tanto fervore
Come buona speranza el cuor dilata
della alegrezza tale ad me quello ozio
dnua e lentra la strada grata

Qui nullo huom grāmay serebbe mōto
senza sua uoglia 2 nō gia p natura
che sol p grazia uēncaral cōsēto
Che nulla cosa che ha ī se mistura
di qualche opposta actione
di uerso meno puo esser may secura
Mentre io ascoltaua la dolce canzone
degli uccellettj cio uedi uenire
due uenerandi 2 antiche psone
El meno antichio ad me commcio adire
come tu ī questo luogo sei intrato
con qual potenza uieni/ o quale ardire
Mia ciua allor rispose/ io ho mostrato
lo angel di dio allur La pōta aptesse
quando humilmēte da luy fu pregato
Di indel centro dinferno cue sumerse
colle mie mano io da pmaso el trassi
2 feci si che ī quel luogo nō persse
Polla sono io che gli ho guidati i passi
p meco ai uirtj 2 delle fiere cude
in fine ad uoi ay quali vuol dio che lasse
Di demostrare allui ogni ueritude
quassu uenute sono 2 quassu stāno
quando fuggice del mondo che pallude
Tornare io uoglio al mio beato scanno
ad questi lasscio te dolce figliolo
costero ī uerso al cielo ti guiderano
Cosi dicendo ī alto prese al uolo
cio piangendo dissi/ o dolce palla
p che dure cosi mi lassi solo
Dietro ai passi tuoi 2 alla spalla
Lasciato ho el mondo o scōta mia 2 uerigna
el quale rispecto ad questo e una stalla
Et sempre andando ī su ogran fatigha
le tue uestigie o donna seguitay
tral mezo dei mostri 2 li lor briga

Ora che tu cosi lasciato may
p tutto lo uniuerso che io trouai
io andero cercando sempr may
Uno degli antichi padri e ad me' lioui
dissi nō bisogno tanto pianto
ma con noy ī sicure omay ypassi muoui
Pquesto paradiso ī ogne canto
enoche questo primo/ cio elya
uguali dio pose ī questo luocho sō
Delle uerti ti mostrarem la uia
allor pel prato di quey fiori begli
una gloria mi mossi ī ogni pia
Tra uēcillanti foglie e arbor begli
2 tralle melodie dolce 2 gaiende
che me faceano ī usitati uccelli
Quando trouai uno arbor senza fronde
che era di spoglio di serpēte ad uolto
si come una edra che ī un ramo circunde
Lo spoglio hauea di forma humana ilcolto
2 Larbore di spine era pien tutto
Torno ad se si come luogo ī colto
Ogne altro legno iue era pien di frutto
2 di ber fiori 2 fōde/ 2 fresco 2 bello
e questo solo era secco/ 2 destrutto
Et se nō ue cantaua alcuno uccello
2 nō sapendo p questo fusse
el padre enoch domanday dipello
Larbore ch sano e questo che pdusse
rispose enoch el frutto del suo ramo
col quale el dogo el primo hō se dusse
Quando egli ī ganno euia 2 possia adamo
ad nō suiare a dio obedienza
col pomo dolce cue era el mortale hamo
Legno chiamato fu della scienza
del bene 2 male che prima sol bene
poscia del male el bene la ex pienza

Lepiu fiate el misero huom ad mene
& nō conosse el bene se nō i quella
& me e piuto o & ha grazie pene
Possera trouimo la pianta piu bella
del paradiso la ~~fiate~~ pianta felice
& conserua la uita 2 sinouella
Denero nel cielo hauea la sua radice
2 qui i uēso fra y rami spande
oue era un canto & qui nō si dice
E ra la cima lata 2 tanto grande
& piu ad mio parere di doi gran miglia
era dalluna allaltra delle bande
C uestri gran pianta di gran marauiglia
Dixe ad me enoch e larbor uitale
& iuta dona ad chi sicoi frutti piglia
Ficto nel cielo sta el suo pedale
indi uiene la uēnti & gli da dio
& possa lhuom rendere i mōrtale
Vn ramoscello dallaguelo pio
nebbe gia scto 2 piantolo nel fossa
del padre adam suo quando morio
E quello creuue 2 fesi pianta grossa
2 possera posto fu nella pissina
& solo di sanare un hebbe la possa
Che gobbenito hauea sabba regina
& su doueua morire quel gran signore
& farria nuoua Legge 2 piu diuina
Allora el legno di tanto ualore
dasalamone fu di terra coperto
in sinchi ad fin suo frutto appaise fuore
Q uando piacque adio uenne suad erto
2 di quel legno la croce si fece
oue lagnello di dio p nor fu offerto
Quando in sen quella el prego sud dusse

Espossera fiore ramos arbor alta
Elia 2 enoch i sieme alto camino
Come chi i choro la sua uoce exalta
Alle lor preci larbore preciaro
qui subbasso 2 ly colson le fronde
che son si dolci & uaire ogne amaro
Dicendo ad me del frutto che nasconde
questo arbor dentro ad se nullo ne coglie
Salio & laima felici 2 iocunde
E poy mi fen gustare di quelle foglie
che porgono allāgiu quei sancti rami
le quale mi contennon cuore mie uoglie
O cupidigia & tanto ti affami
2 & quanto piu māgi o pasto hay piso
tanto apri piu la bocha 2 piu nebrami
E e gustasi del lengno al ciel disteso
tacto fraesti come san marthco
quando el nostro vitti egli bebbe i reso
Che lassero la pecuma e il solonco
e si gli piacque & ad ufficio ad quello
ogne altro cibo gli era amaro 2 seco
Possera nādāmo in un boschetto bello
doue adamo fuggi 2 stao nascoso
quando mangio del pomo amaro 2 fello
Allor & nō sostenne un sol frem posto
un sol comando el quale dio gli diede
ma fo ardito ad tempio si tosto
E y si nascose o marto chiūque crede
fuggire ouer celare da colui
& tucto puote e ogne cosa uede
E p possera mi parri 9 ambedui
tray begli fiori di quel praro adorno
quando ad una fonte giunto fuy
Considerai & era mezo giorno
& ilsol tracaua i alto gia el cenito
2 neun corpo facea ombra i torno

Cap. 2. doue da enoch 2 elia
si da ad gustare alautore delle foglie
de larbore dellauita et troua el
bosdio oue adamo dopo el peccato
fu nascoso e descruta come sceto lo
equinoctiale e temperato aere 2
vede insieme uscire del paradiso
dalquale se dauano molti altri
fiumi et uede la certa della tuptēcia
de adamante :-

Dicea fra me i su cavando fiero
come e ch qui el caldo nō offende
da che i raggi i su reflectono vero
Ch in quella obliqua chel raggio scende
come si pruova nella prospectiua
in tale ad pte opposta si distende
Po sel raggio i giu vero deriua
per linea recta ritorna i quel uēso
2 e lui si raddoppia 2 si radiuna
Et questo luogo e pieno polvo 2 tēsso
assai ad questo 2 nol tove i obliquio
cuesso alcuno chel raggio mādi spēso
Allor mi disse el padre pien antrebo
tu forsi admiri ch qui nō fa male
el troppo caldo noioso 2 nemico
Sappi che doue el giorno e sempō equale
alla sua nocte quando el di riscalda
el sol ch muer cenit suso sale
Tanto la nocte col fresco risalda
2 po quella parte se poni cura
fie temperata ne fredda ne calda
Et ben ch tanto el sole nada i altura
nō fa di caldo sotto el luogo accenso
quando i cotale altezza poco dura
Non e sola cagione del caldo i ocenso
laltezza dello sole mai sua dimora
col raggio in sō riflesso se io ben penso
El suo parlar mi die piu dubio allora
e io di domandare nō hauea ardire e
come scolaro ch troppo el mastro honora
Ch mostra anchor nō uolere assentire
nō con parole ma tiene el capo basso
facendo vista dalcto uoler dire
Ondello parlar e io cotesto passo
ha forsi uerita solo i quel clima
oue e la gran cita di ferusalemme

Da questo luogo tanto si sublima
che ben tre ore nellaltro emispero
uedere el sole inanzi agiulti i prima
Et cosi quando el giorno si fa nero
nellocciduente ad noy ben per tre ore
luce quassu el celeste doppiero
Ecce cagione e ch qui nō e ardore
se qui dicioto ore mostra lasperto
nel giorno el sole col suo chiaro splēdore
Et egli ad me sei intendesti el mio dicto
io parlay su del clima di quel luocho
oue ha el regame el primo maladetto
Et p che quell da questo dista pocho
el sole ch dura i questo luoco sancto
come āgumēti accenderebe el fuocho
Se nō ch i su egli e leuato tanto
che mai uapor ch faccia pioggia o uēto
salire o muoter puo i nessun canto
Da chiuno cielo el primo mouimēto
muoue qui lauere 2 dolce aura spirata
tal ch conforta ciascun sentimēto
Et quando el decto cielo i terno gira
el fuocho e gli alori cieli uolta e esso
e anch seco questo aere tira
Pquesto el raggio i decto riflexo
si fragē 2 spande 2 quadro e cosi spāso
nō accagione el caldo intesso e spesso
Po dal sole nō e questo luogo arso
sel manda el raggio vero o alto el muoue
ose la nōte sol tay ore e scarso
Dal dicto luogo possia ādāmo doue
nascea un fiume ch era tanto grande
ch mai neuno maggiore fu uisto altroue
Ella mi disse senza mie domande
questa grande acqua ch qui ricrae mēgie
per tutto el mondo possia si dispande

In primamente questo luogo asperge
poi che la terra d'quel sangue è infusa
p tucta laltra terra si disparge
Degli mortali si come acrusa
che bangia prima calabria 2 dignidi esse
poi ma ī tramacria sob terra richiusa
Di questo nasce gagne, e il mido accresce
tanto lastate el danubio el reno
el tanai col cosporito pesce
Di questo libero e il gran geon pieno
che pusi rifrescando letiopia
2 che bagna anche larabicho seno
Di questo el po che darqua ha si gran copia
che quando el mondo secco p ferente
tra tucti i fiumi ch'ebbe meno ī opia
Dalacqua dogne fiume 2 dogne fonte
principalmente uiene dallocceano
2 da natura curre pina al monte
Poche e spognato 2 p che dentro e uano
e scaturisce pel caldo ī pellente
2 possia scende 2 curre giu al piano
Cogne fiume piu pieno 2 cidente
diuciria p la piogia quando cade
2 questa e laltra causa oferente
Poi ci muoemo p la dorne strade
tralla fragiuia, 2 suauij melode
tra nectar dolci ī scambio diroside
Iuc ogne senso si ralegra 2 gode
alla uerzura si cōforta el uiso
lorecchie ai canti degli uccegli che ode
Ralegra tucto el cuore quel paradiso
iuc ogne cosa ī torno mi assembraua
unia alegrega di iocondo riso
Ladoppia scorta la qual mi guidaua
si mouea ī nanzi cio sequi lor piane
2 cōdilecto la 2 qua mirauia

Et quando fūmo andati alquanto auanti
trouāmo ī giro unamprau e alto muro
che bassa le torri di dur diamante
Ella mi disse quello intrare e duro
se fruomo pria nō si gieta ad terra
2 se pecrai nō dice col cor puro
Allor colei che la porta apre 2 serra
gli da la entrata, 2 fagli anche lusoria
chi senza lei andasse el camino erra
Ella ti menera ī fine alla porta
dentro. la tempangia trouerai
che limpiri afrena el troppo acorta
Poquesto al muro duro io mi appressai

Cap.° 5° doue lautore entra nella citta della tepangia et conosci et chiarisce ūdiuo lautore ad una noua guida cioe alla humilita 2 descrimisi la tepangia 2 sui atti. de li chiomēta / se pongono degli exemploi :

Poche che lo intrare ad me tusse gcesso
nel bel regame della tempangia
mifioi ad quella porta alquāto appesso
Et poy che fui in debita distangia
mi prostrai ī terra dicendo peccai
si come p ī trare li e usangia
Allor una donna p due chiaui
apri la porta 2 poi la mia psona
Leuo di terra 9 parol suaui
Questa gran donna che la intrata dona
e quella senza quale mi disse elia
ne dio ne huomo al peccator p dona
Ella e che al cielo insenghera la uia
dietro ai passi suoi ti guida omai
con lei noi rilasciamo ī compangia
Cuci patriarchi pria ri gratia
possia mi uolsi alla scorta nouella
2 chella mi guidassi io la pregai
Dentro alla porta in trai ī sicuri gella
2 poy che dentro fumo ella cio
allora mi fece dono di sua fauella

Se saper disse vuoi el nome mio
io so la humiltà el primo grado
dogni uertu che uuol salire a dio
Come superbia e prima in ogni lado
Adam ad romper la legge diuina
cosi alle uerti io nanti uado
Che senza me su p andar camina
ritornia ad dietro entrangli luoghi bassi
e nō si accorge quando egli ruina
O prego o donna che tu nō mi lassi
alley rispose riuerente e piano
che io sempre seguiro dietro ai tuoi passi
Cenegna mere ad me porse la mano
e poi che i dito luogo giunto fui
che dogni amanita era sopramo
A rompenza con begli occhi suoi
io trouai quiui e grande maiesta
quando hanno i sancti oue el dolce frui
Se ogni cosa e bella quanto e honesta
e tutta la honesta da lei procede
quindi si sa quanto era bella questa
Ella stuia ad sedere i una sede
La uiolma sorra presso alley si pose
nō poi dito ma gui basso ai piedi
E septe donne adorne, come spose
stauan oley e doro le corone
haueano i testa e di fiori e di rose
E riuna uno orso e laltra hauea un leone
Legato et admasito cō un freno
La terza similmēte un gran dragone
E come sta el cangiuolo che dorme i seno
cosi le fiere si stauan con loro
cancho el drago senza alcun uenino
Intorno i rōno ad tanto concistoro
eran tranquilli giuochi e dolce canto
di diuēsi persone ad chiaro ad choro

Poi che dolore era io distante al quanto
cenno facto mi fu che mi appressasse
alla regina del collegio sancto
Io mappressay e le ginocchia basse
in terra posi e ella anche fe segno
che confidente mere allei parlasse
Alta regina ad questo luogo io uegno
dissi alley dal mondo con fatiga
per contemplare dite e del tuo uengno
Ginēuia fu ad me prima auuegna
ella e che ma scampato e si condocto
per meo dey uerti e de lor briga
E che io uenisse ad te mi fece docto
che mi enseguasti questo tuo regame
e delle tue donzelle tucte cocto
Da che dime, fagly, si gran brame
rispose quella ascolta e dio pria
del mio offerto e poy delle octo dame
Dio facto ha lhuomo per sua cortesia
e posto i meo lui tra el bene el male
che la e qui cy obactuto sia
E diede allui la parte sensuale
laquale al male impetuosa curre
come sfrenato e i domito animale
E per dio mi uolle olui porre
che incerso el male egli precipitava
se con mie freni alley nō si sorrore
Pacti ben la mia risposta chiara
comegli ecesso el male simuoue tacto
cosi ua tardo alla parte contrara
Che come infermo debile e difficto
simuoue col diso mueso el bene
se con forte sperom cy nō e tracto
Po altra uertu esser conuiene
cioe fortezza e ardire sperom e mincia
quando hiuorno come ifingando sirtiene

Ella e colei che huomo el quale si truoua
nella battaglia uince. e nō sāmorza
Si come el caualieri di buona pruoua
O come el buon nocchieri che allor si sforza
che ha la gran tempesta īmezo alloūda
quando el combatte da poppa e da orza
Ecco el mātengo quando ua ad seconda
che el fo acteno che el temon nō lassa
senza lo quale lanauie si profonda
Et che nō dia di calci ad chi lo ingrassa
e quando exalta la fortuna dextra
io fo che tiene el freno e che si abbassa
Cosi armato ad ritta e ad sinestra
da un dei lati fortezza el difende
dallaltro lato sono io sua maiestra
Donna e che o mille occhi su risplende
chel guida dietro cīnanti el fine sguārda
tanto che chi la segue nō offende
Piu suso sta delhuomo la quāta guārda
Astrea dico che reycla gierne
mangi che fusse fallace e bugiārda
Allocto dame omai tu porrai mente
diro dilore offitii se mi ascolti
che regono el regime qui pōsente
Vn pma sappi che imperi molti
son rei nelhuomo gera buona legge
ma tre sonno i peggiori e gli piu stolti
El pmo e lira īcui gouerna e reggie
e questa fa el cuore di piata nudo
contra y suoi subiecti e la sua gregge
Clemenza e detta ouero mānsuetudo
La pma donna che delle radici
extrepa lira dal cuor troppo crudo
Et secondo duo nomi ella ha duo offici
luno e che y supbi e troppo altieri
inclina ad serui e quasi ad dolci amici

Laltro e che quey che son crudeli e feri
e che hanno alla uendetta acrisi y cuori
e fa al perdonare dolci e Leggieri
Poi detta donna dei signori
che i regami e stati senza lei
non seriano signorie ma gran furori
E ancho e detta sposa degli dei
che son propitij e nō curron mai tosto
ma tardo alla uendetta contra i rei
Ella che esser fe cesare a gosto
contra el nemico suo gra mānsueto
el quale ad uedirli lui era disposto
Et egli el chiamo secho nel secreto
dentro alla cambra sua cogli usci chiusi
possia egli disse cō parlar quieto
Non e bisogno amico che ti scuse
che e manifesto e nō ne puoi fare niego
del tradimēto che contra me usi
Da una cosa ad te chiedendo pregho
che della tua ad mysta mi facci dono
cio similmēte ad te mi Lego
Et cio che ai dicto o fatto ti pdono
e pp piu fede allui la dextra porse
cosi el fe amico ad se uerace e buono
Questa e che fe che alexandro soccorse
con gran benignita al suo uassallo
quando del suo bisogno egli sacorse
Et di smonto de su del suo cauallo
e del suo manto le mēbra gli aduolse
che opo non hauea dalcro mantello
Tuttuno le insegne el suo gran cāpo tolse
solo alla uoce duna uedouerta
el cui parlare mansuetto si uolse
Dicendo īperadore fumi uendetta
che el tuo figliuolo glanio figliuol mhi tolto
onde io ad Lamētarmi son costretta

E + ci rispose con benegno uolto
el mio figliuolo o donna che ti lagni
ti dono ī cambio di quel chhai sepolto
E chiara p̄mio el maggiur tragli magni
Isuo famigli ouero vsuo sbirri
nō gli chiamaua serui ma compagni
Secondo .illoro honore ī facti 2 detti

Cap. 4°. prosequita lauctore de ella virtu della tēpanza et como luxuria sono inimiche et pōgonse certo parti de ella = loro acti 2 laderētia 2 pouertia cantano loro effecti :

Ostuia ad ascolture come scolaio
che dal maestro prende la dottrina
mentre nāro dellimpito primaio
E + poi continuo quella regina
suppi ch rifrenare io dellho ognī acto
Al qual lapäte sensuale inclina
El dilecto del gusto 2 quel del tacto
buole dio ch io rifreni 2 chio mi oppogna
questi e la mia materia chio p̄ifecto
E + cio ch e inhonesto 2 fa uergogna
Al nobile huomo 2 cio chel fa brutale
ho io ad regolare quanto bisogna
Dico e ch io anchor rego ī generale
vitij tucti 2 la lor circūstanza
2 rifreno cio ch la ragione assale
E + questo suona el nome tempanza
cioe ch ella rifreni reggia 2 tempre
ogne ī honesto 2 cio ch ī troppo auāza
E + questo tu pregola prendi sempre
ch ad crischuna uēnde sapperione
coreggere cio ch la ragion distempre
Vsto e prudence chhuomo se noti bene
2 temptio 2 anchor ha ī se fortezza
tucte
ch le uertu ī sieme tiene
Che dal peccharo ouero dalla dolcezza
ch gli e obpriosa si diparte
o ch uincendo sofferisce asprezza

Ogne scientia ogne uertu 2 arte
ha sua matia ppria ch p̄ tracta
ma in generale luna laltra sparte
.1. sensualita brutale 2 macta
reggo io e queste donne ad me ppīque
2 cio ch alhuomo obpprio 2 biasmo
E + questi uitij ī radice son cinque
2 prima e lira della quale ho decto
ch opposta alla clemēza delīque
Possia e supbia e el uitio maladecto
della auaritia cangio della gola
2 dilettatia bestial dilecto
O mei contēpla la mia bella scuola
La bella donna ch ad te scorse el passo
ch mi sta ad piei humile senza parola
Nimice supbia 2 uince faranassio
mirabil cosa ch ī sui monta tanto
quanto nel suo pensieri si pone allusio
.1. altra dongella ch mi siede ad canto
La modestia p̄tētia si chiama
ella e la quarta ī questo luogo sō
Ella lega la lupa sempr̄ grama
2 pon mesura alla uoglia bramosa
ch mai non sempre 2 ch māgiando affame
.1. altra ch e tanto adorna 2 gloriosa
E continētia agliūgeli sorella
2 del sāmo factore celeste sposa
Ella cupido 2 uenere fragella
ogne turpe acto fugge e halo asdegno
e sdegna chine tracta onc fanciella
.1. sesta donna ī questo nostro regno
ad cerere 2 ad bacho pone el freno
ch ad bisogno nō passino el segno
E + p che tucto sappi bene ad pieno
dire dellaltre mie compagne anchora
ch stanno meco nel regno sereno

Io suadisecho cio che lhuomo honora
e'l uero cio che allui e turpe e lado
p che sua dignita sia piu decora
Poi la dōna del septimo grado
e chiamata honesta: e ha la uesta
tucta inorata, sop el bel sendado
Vedi che tucte laltri gli fan festa
uedi che adorna tucte di splendore
della corona che ella porta i testa
Come io idesideri di gran furore
p quali ad rifrenare lhuomo e forte
tempero col freno dimio ualore
Cosi e altra donna i questa corte
modestia chiamata e tiene el buono
che qui gli e dato nella ornata sorte
Ella e che lmondo pone tal troppo el poco
negliacti exteriori i fucti e dire
nel ridere nellandare i prendere giuocho
In sumtuosita e nel uestire
el doue el quando i nanti ad oni e come
oltra vtēmini suo nō lassa ire
Tra noi coronate hale bionde chiome
modestia e decta p che sua el modo
si chel suo offitio e cōsequente al nome
In questo regno nel quale io mi godo
sta luxūgongna, ouero la crudeltēga
laquale nō p uertu po lodo
Ma p che freno e p che ha temenza
di fare el lado e questo e acto buono
e che mena ad uertu sechi ymanēga
Ma i quei che fuggi o che antichi sonno
p che debbono el capo hauere cupto
el uēgogniusi truoua men p dono
Pouēgogna i testa nō ha el sesto
p che nō e uēnu come serian noi
che el capo di corona habbiam cupto

delle altre cose che qui saper uuoi
elle el diranno cō lor dolci canti
una cantando prima e laltra poi
Clemēta al cielo alzando gliocchi santi
un canto cominciò tanto soauе
piu che mai musica che cantar si auanti
Non e peccato disse tanto graue
che dallo intezare ad te signore dio
chiunque si pente nō truoui la chiaue
Che se si māsueto e tanto pio
che tua clemēta al peccator soccorre
pur che si penta e nō uoglia esser rio
La tua pietta che ad uendicar nō curre
ad quel che uolle ad te assomigliāse
e la sua sede allato alla tua porte
Pur che uolesse anchora humiliarse
alle tua braccia dicendo peccai
ad abbracciālo nō seriano scarsa
Di questo o signor mio saper mi fai
che sempre si p doni ad chi si pente
e al supbo non si p dona mai
Quando al ciel uenne el grido della gēte
di sodoma e gomorra e di lor sette
tu descendisti ad uederlo presente
Oue minsegni che io nō creda i fretta
quando la fama el peccator cōdanna
e tardo e con pietta facta uendetta
Di questo tu ponesti o santo o sanna
Lasperēza della uergēza dentro allarche
colla dolcēza insieme della manna
La madalena o somo patriarcha
tu ricercasti humile e māsueto
quando ad te uenne di peccati carchi
Et del suo cuor cōpūto e del suo fleto
piu ti pascesti che su nella mēsa
del pharisco e piu stasesti lieto

A Donna che era allora allor gpresa
nella adultero 2 menata nel tempio
benegnamēte da xpo defensa
O oue sono mio signore mi desti exēpio
che solo del peccatore uoglia la morte
2 chi altro ne vuole e crudo 2 empio
E tu di quel che egli fa nullo riprende
che altrui accusando quel sestesso pugne
quando egli ad uen che i quel medesimo offende
T u gia facesti 2 fui che anchor si mugne
el cuore a peggi p che sian benigni
C il re degli upi fui che nō trapungne
N questo exempio mio signor mi segni
che siano y grandi graui 2 mansueti
E passa il lacio quando gli occhi lori
percuta comincio sua cantilena
P oi che clemētia hebbe y suoi detti chi
C ero dysse e huomo che si rafrena
2 pone ad quella uoglia la mesura
che sempre brama 2 mai diuēta piena
C ero quel che nō sforza o fura
p piu hauere 2 nō prende lassano
sempre sudante dinfinita cura
A con fanbrizio nel pouero scanno
del pacto 2 e uerti piu si contēta
che di piu possedere cō froda ei danno
M a piu pfetto e l huomo el qual diuenta
pfetto si che tutto el disio raglia
2 di rachezza ha ogni uoglia spenta
E t che piu 2 meno nō cura una paglia
et che mentre alla fatiria chiede
quando lasinga o quādo da bacuglia
S olus detuto el mondo cuero herede
che hauendo o nō auendo piu nō ~~chiede~~ ~~cura~~ vole
che quanto huom nō desia tanto possede
C ui finì el canto e anchor le parole 2 +

Et che nō sian supbi ingiusti regni

O Omincio comincia el xēso canto
Quando la honestà pūrita si tacque
2 prima gliocchi alzo al cielo ad quanto
D icendo ad dio uerginita si piacque
che lei elesse sposa in lei discese
quando di uergen madre al mōdo nacque
A d san ioch Lagelo fui cortese
p la uerginita allor sorrechia
quando di terra sui leuando el pese
D icendo suso Lieua le ginocchia
fuoegli 2 serui stiamo i quel signore
che cio che e futuro pesente adocchia
N ō pure el cielo allei gli fa honore
ma luminēso e ogne creatura
alla bellezza di tanto ualore
S ubiecti stanno allei quando scognura
gli maladetti prouisti da cielo
p forza p amore o p paura
A uergen sacra gia accese el uelo
nel fuocho ardente 2 laleza la gran nauc
trasse con un capello dun sol pelo
E l capricorno si feruore 2 grauc
da loy pigliar si lassera 2 ella el regge
2 seque lei mansueto 2 soauc
P p che sempre nella antica legge
crescere i sieme uoi 2 moltiplicate
come i quel testo piu uolte si legge
P questo molti la uerginitade
ipugnano p che nō e feconda
come lo stato di Lēo glie grande
C omincian che ad questi detti si risponda
che funno ad tutte spette 2 fun communi
nō ad psona pma ouer seconda
C he uolse dio 2 uole che siano alcuni
p che alle cose sue meglio si attenda
che dogne atto uenereo sian dunguni

Capo V. Dove prosequitando lautore cōtie
2 la predicatia de christo cōtando soi auti parte
et gloria et simelmente fa lauditio de
la abstinentia 2 dalla humilita cōtando
loro degne condetioni —

O cri che uerde ghirlanda .o sacra bonda
adorni quella ch'hala mēte negra
nō po uergine essere si cōprendere
Che la uēginita pura 2 allegra
2 la mēte ī cōtrocta ad dio dimora
cogliacti honesti 2 gla carne integra
Erse la integrita fusse rimota
contra el uolere nō po si sospecti
pder corona 2 la celeste dota
A castita cpor di men perfecti
ma se si parte dalle cose sogra
el fructo di sexanta ī cielo aspecti
O cio trapassi alle seconde nozze
se lassi cra ī ch'mārta si affanna
se piu nō vuole marito ch'rimbrozze
E tse gmidulina 2 gsanta anna
ha bita sola 2 dimora ī quel tēpio
ouc si gusta la celeste manna.

O cdella tortola andi pigli exempio
ch'bene turba 2 sola sempre cī lusto
quasi dicendo io castera assempio
E l matrimonio e poi dgmenō fructo
pch'omen ch'la famiglia reggel
nō puo ī uerso dio attender fructo
Che quanto piu col mōdo al cun si legga
2 alla cura bassi sta attento
tanto dal cōtemplare di dio si piegga
Allora e santo et uero el sacramēto
se in una uera fede egli e fundato
ī santa pace e ī uno gsentimēto
O e solo ad quel buon fine egli e usato
pel quale al primaio huomo quādo fu fatto
La spesa dio gli trasse del costato
O e bestiale ouer mercatanto atto
tra lor nō fraste allora e gimenza
che fuor dei [illegible] gsimi cy nō e tratto

Poi come donna che fa riuerenza
Lasciando el bello tale atto fe ella
2 prese el quāto canto la abstinēza
Alzando gliocchi al cielo quella donzella
dice Lamēte mia libera 2 lieta
sublime al mio signore ch'mi fauella
E gli e ch'spira 2 che mi fa profeta
egli e che ora me lui gremplando
egli e ch'di uerti mi fa repleta
Di me all'huomo fe el primo comando
2 quādo el roppe ad mōte 2 ad fanghe
et tra mille timori el misse in bando
A offerto mio quella parte gastigha
doue el disio e col uolere ribello
ch'alla legge mentale da si gran brigha
I tre fanciulli e anche daniello
ppheta fer p ch'funno abstinēti
2 parlauan gdio come io fauello
Ad uentirare gru deanniche genti
ad cui el pasto delle grande 2 derba
fe el uiuer lungo 2 sano senza tōmēti
Ora y cibi 2 le mense superbe
son si crescute ch'la uita breue
e inferma 2 pcha 2 pieni di doglie acēbe
Ora se ī nanzi al pranzo nō si beue
pare altrui pena 2 troppa dilicanza
fui chel cibo comuno al corpo e greue
E l corpo che del pocho ha sua bastanza
se nō ha buono assai spesso 2 presto
mormora guasto dalla mala usanza
O 2 pochi frutto quel digiuno richiesto
pdecima da dio ch'gli sia offerta
del tempo ch'ad ben fare ne ha dato ī pesto
E nō ual ch'e pcepto 2 ch'sia accerta
che extrepa y uitii 2 le uertu acquista
2 ch'lieua lamēte ad dio su erta

Cui lasscio el canto come citarista
poi come fa el falcone quãdo simuone
cosi humilta al cielo alzo la mistra
Dicendo o altro dio o somõ iaue
nulla humilta ch prenda bassezza
possibile e che mai in te si trououe
Ma p mantẽdo i se la tua altezza
el tuo figliuolo la humanita si unio
nõ con difetti ma collaltezza asprezza
Gia ch egli essendo i sieme 2 huomo 2 dio
i quãto dio ch saddiffar podesse
ci quãto huomo potesse ouc morio
Poi ay ch pducto allora in esse
zoppe la sbarra del comando pmo
2 acento ch quando dio sapesse
Po conuiene chel superbo limo
si humiliasse quãto i se era ito
2 cogli nõ podea piu ire ad ymo
Et tancho el suo peccato era i finito
pensando quel signore i cui psuouse
2 ch ad nõ obedirlo fu ardito
P questo dio humanita assuse
2 uno si fece sero 2 fu quello agno
ch per peccati altrui si offerse 2 pũse
O alto mio signore tu se si magno
ch tucti elementi y cieli son la tua sede
2 la terra e scabello al tuo calcagno
Alla grandezza tua ch tanto excede
La humilita sola gli fece la casa
quando humano el tuo celeno herede
Nel petto dy maria quale e rimasa
speranza ay peccatori 2 sempr aduoca
che piata tẽgria allor la porta pasa
O quella humilta ch i croce si fe porta
2 fu crucciata 2 posta allato dextro
appresso ad dio in alto si collocha

Et quando al mõdo stette p magestro
con humilta cusso tralla gente
nõ come prince ma come ministro
Oue y grandi mostra ad chi pon mẽte
della humilta 2 pma ch sbiecta
si ay maggiori 2 pista 2 obidienta
Altro e ch ay suoy equale si sottomecta
La humilta terza ay minori subiace
questa e suppma 2 cla piu perfecta
De humaltra humilta ch nel cuor tace
el primo grado nõ dispreggia altrui
Laltro se e dispreggiato non lispiace
Et terzo grado e di po quisti poy
ch segli e dispreggiato senne goda
2 nõ si turba p ch altri el noy
Et che ad ulisse se quando altri el loda
2 sol risponda quando altri el domãda
et nõ sincura ben ch oppprõo oda
Et come el buon corsiere che cosi anda
come altri mena el freno / cosi lauoglia
pon nellabitrio de chi ben comanda
Et ben ch alcuno allay la uesta toglia
o sela sua masella gli p cuore
nõ contendendo el mantello si spoglia
Et paragli anchõ laltra delle gote
Capo. 6.° emerato lautore dala humilita fica guida alauerato palazo della fortuna secunda virtu cardinale 2 p lei si dechiarano sei offitij 2 parte cioe dela magnanimita fidelta iustitia 2 p sciencia

Mi nome poi la humilita piu suso
Tanto cho giunsi al regame secõdo
Et come el primo el uecchio hauea chiuso
Et tancho el muro hauea grande intorno
2 era tucto quanto doro fino
Alto ben cento piei da cima al fondo
Ingnocchiato al muro mi fey uicino
Allora lusscio grande ne fu aperto
2 noi intrãmo su p quel camino

Forsi duo miglia era uto suso al certo
tra dolci canti 2 tra li begli fiori
di qualstructo quel primo era coperto
Ch io uidi ī mezo dei sacri chori
stare la fortezza ardita 2 triūphāte
come una dei adorna di splandori
Dirizza al cielo 2 tenevia le sue piāte
fisse 2 fermate sii ī una colonna
ch era tucta di fino diamante
La spada ī mano hauea la uirtù dōna
2 lelmo ī testa 2 imbracciato lo scudo
et la panciera ī scambio della gonna
Ouerti alor o nobil fortitudo
dissi io alei inginocchiato appresso
o ch non curi fortuna 2 suo uan ludo
Poi aspero uiaggio io mi son messo
passando y uizii ī su con grande affanno
prieder questo zenzio ad te o messo
10 Et prieder le dame ch qui stano
2 uengo alta regina ch minsegne
Loffitio 2 Loperare ch da te hanno
Poi el priego basso mio donna disdegni
minerua disse al me ch io ti richieggia
2 ch io uenisse qui oue tu regni
Si come quando le sue schiere uacheggia
si mostra ardito el nobil capitano
cognun dei suoi ap ch egli el ueggia
Cosi fece ella colla spada in mano
2 cosi si mostraua ogne sua ancilla
ī forma feminile ardire humano
Nō mai pantasilea ouer camilla
tanto uolere nellame dimostraro
ne donna damazona o dalcra uilla
Di ch hai passato el camin cosi amaro
rispose quella 2 mandare minerua
degnio e ch io tinsegni 2 fuerza chiaro

La parte che nelhuomo delba esser sua
p due cagioni alla ragion si oppone
2 contra buona leggie sua proteua
Prima e dolecza della cosa buona
seconda e il sonno 2 quādo troppo uuole
ad questo tempanza el freno gli pone
Laltra e quādo ella andar nō uuol la dove
La ragion dicea 2 falo per paura
o p dilecto che la tira altroue
Ora ay doy affini mei pozzai ben cura
uno e ch ama lhuomo 2 ch lo sprona
alla uēti contra ogne cosa dura
20 Et p ch habbia uictoria la corona
gli dimostro 2 se uince la sperenza
p meto fama e il pmio del ciel dona
Laltra e ch come ulixe la dolecza
Lasso di circe e come sanson fecto
suegliato y lacci di dalida spezza
Et giamai nō ti caggia nel pēsiero
ch di fortezza uēturale sia dinato
chi el mal fa forte o consual mistiero
Cioe p furia o rato ~~ch fortunato~~
sia amor troppo o forsi p tremenza
po uadagno ouero come soldato
Pmolta ouero p poca experienza
al cum par forte manera radice
nullo ha di quisti ma sol lapparēza
Che la fortezza ch fa lhuom felice
camino costante ad nō uolere
cio ch al ragione e adio cōtradice
P questo apparecchiato al sostenere
ogne fatiga/ogne briga/2 piglio
2 uoler ornare el suo podere
Et p le quattro cose ad quali e figlio
la patria el padre/ la uēti e dio
Per alla mōte con alegro ciglio

Nō ha po dimorre ella el disio
che quanto piu e uerde sua uita
tanto el morire gli duole 2 pāgli zio
Da la sua carne libera 2 aperta
tiene alla mōte 2 sol quando bisogna
e in ben dicoloro che han lāgrima
Che e meglio assai ch'huomo la uita pogna
ch'dolo fila 2 fa corte le tele
che uiuer uiroso 2 ꝯ uergongna
Poch' nō fusse ay nemici īfedele
nelle promesse el buon regulo mādo
torno alla morte e al mārre cōtdele
Restere solo orazio su nel marcho
del ponte in sin ch'gli fu dietro tracto
portando dey nemici tucto el charcho
Et poy nel tevere si gicto di socto
nō pfuggire mach nō ꝯtentasse
coloro ch'ad sostener sera condocto
Fortezza fe ch'curtio si gictasse
nella ruina ad cio ch'la sua mōte
da morte la sua patria liberasse
O may contēpla la mia bella corte
questa ch'pōta ī testa doi ghirlāde
pche ad destra 2 ad sinistra e forte
Magnammita e ch'ha el cuor si grāde
che fortuna nol flecte si minaccia
ne lāia ī alto o losinghe blande
Ma tralla gran tēpesta 2 gran buon uoglia
conduce la sua bārcha con salute
2 troppo spene o temia nō la īpaccia
Nō p ambitione ma p uerture
singegna di salire ī grande honore
2 solo ad questo ha le sue uoglie acute
Et nō p ch'y subiecti ella dimore
ma p fir prode si come fa el lume
che posto ī alto mostra piu splēdore

Et lusso dirogamma 2 che pīsume
ha ella in odio 2 la gloria uana
si come cosa opposta ad buon costume
Troppe audacia anchor da lei e lontana
el timor troppo 2 lanimo pusillo
2 la temperatia da ley e strana
Et crudele 2 lanimo ha tranquillo
2 tragli grādi mostri aspero magno
et q'cellente 2 alto e il suo uexillo
Et se tray menori come cōpagno
lo honore 2 la uerru buol ch'impposta
sia alla utilita e al guadagno
Quella altra donna ch'gli sta ad costa
2 sua sorella chiamata fidanza
questa e seconda ī questo regno posta
Questa comicia con molta baldāza
le cose dure prua pensando el fine
2 la fatiga 2 ogne circustanza
La terza possera di queste regine
e pacientia 2 ella ch'sostiene
della bacuaglia de piu acute spine
Et songhi dolci alley le amare pene
pensando el premio e il gran honor ch'spera
che sensa affanno nō si monta al bene
La quāta e la uētu che pseuera
in sine al fine 2 lopera cōduce
tucta pfecta 2 tucta quāta īcera
Ogne acto buono 2 arduo ch'produce
Lei uolontia gelante et iracunda
ad questo mio regnume si reduce
O dico lira quādo nō abonda
tanto ch'offuschi el lume della mōte
ma quella ch'ad uētu sempr' seconda
In questo regno mio tanto excellente
stanno y romani antichi e y gran reggi
2 gli huomini forti della antiqha gente

I quali uo che tu odi 2 che y uegghi
quiui sua beror 2 quiui stan colore
che magnanimita fomo y piu egregi
Allor partisse tucto el sacro choro
seguendo la forteza y passi mosse
sin che trouamo una gran pōta doro
Adōna principale quella percosse
2 senza alcuno indugio ne fu aperta
ma quel portieri che aperto nō sao chi fusse
Tanto ad risi ad seguire la sōta opera

Capi 7° doue descriue l'entrare de lidea forteza el regno 2 troua i esso mta victoriosa gente quiui forteza i gloriosi acti lifece p gratia et i fine troua el sige Triuci de folgori disposito andare al cielo

Non credo che sia luogo sotto el cielo
si delectoso 2 di tanta alegreza
ne tanto temperato i caldo 2 gielo
Quanto quel doue anday colla forteza
2 li trouai armato el fiero marte
quanto un gigante grosso e altezza
E tanta gente hanea da ogne pāte
2 tanto presso alluy quanto uantaggio
hebbono in forza 2 i battaglia arte
E sopra tucti loro scendea un raggio
el quale si derivaua dal pianeto
che da nella battaglia buon coraggio
Di come luce che esce di cometa
cosi scendea allora sopra la coma
secondo la uerta piu chiara lieta
Quando piu bella e i piu fior fu roma
nō hebbe i se si bella baronia
ne quella che di troia anchor si noma
Come tra fiori 2 dolce melodia
Lanime uanno tragli chiari chori
fiorendo festa i sieme e triopagna
Cosi suy pran delectosi 2 ampi
giuano questi i gran sollazzi 2 giochi
col raggio i capo che par che gli adumpi

Secondo el raggio quāto e assay o pocho
forteza disse qui si manifesta
Lauerti dei baruni di quisto luocho
20 Colui che si gran frāma ha sua larestia
hercule fu quel ualoroso 2 forte
che morto fu con uenenosa uesta
Tornio dinferno 2 fuor delle suo pōte
cerbero trasse et menolo nel mōdo
con tre catene ad tre sue gole aborte
Altro che de po luy e poy el secondo
cesare cosi nel uentre materno
che el raggio ha poi piu chiaro 2 piu giocōdo
Tucta la zona onde uiene el uerno
La francia el reno 2 lanniecha bētagna
sōmise ad roma sotto el suo gouerno
E poy quellaltro el quale egli accōpagna
2 che e daranti qui menato a spasso
su p gli prieti della gran cāpagna
E quel che del combattere fu may lasso
nella battaglia el fortissimo bertōre
p la cuy morte troia uenne ad basso
Non basto o achille alluy la uita torre
ma el trassinasti dinōnzi alle mura
delle porte troiane 2 delle torri
El quarto che ha la luce chiara 2 pura
su nella testa e alexandro al uero
che fece ad tucto el mōdo gia paura
Gli hebbe lorente tucto intero
forsi se nō che morte el tolto rosto
di uincer roma gli arussera el pēsiero
Altro ad cuy tanto raggio e i capo posto
el quale ocauiano di cuy si dice
di ogne altro impadore cesare agusto
20 Oltro cuore o anima felice
La terra tucta fuccesti subiecta
sin doue el caldo accende la fenice

Ecra hay di cesare tuo la gran uendetta
2 pusera condacta ad trista fame
et giusta ruetta pompeiana setta
Ricasti tucto el mondo a uno regame
Ptua uerni dal cielo disese astrea
2 chiuse ad iano del tempio ogne serame
Riguarda omai el magnanimo enea
che si ralegra 2 pāla o luy insieme
2 ben ī uista pare figliuol di dea
Vedi dalluy discese el nobil seme
romulo dico nanti al cuy ualore
tucte laltre forteze funno seme
Vedi et tucti quey gli fanno honore
2 stanghi ī nanti come figli al padre
che dal forte mare piu splendore
A grande roma 2 huope ligiadre
2 la samina ad roma dar p madre
El capitolio e il tempio et fedio
el senato militia 2 la uertude
el fa si grande ī questo regno mio
O secolo feroce o genti crude
el padre dei romani da roman poy
fu ucciso e occultato ī la palude
Quellaltro et piu ad pesso sta alluy
e il gran pompeo et p mare 2 p terra
fe gloriosi y triumphi suoy
Questo fu uincidore ī ogne guerra
in grecia ī egipto e ī tesaglia
sindoue el libico mare la serra serra
In et col suocero hebbe la bacaglia
oue fortuna mostro et contra ley
nō e forteza o senno che ui uaglia
Vide el pietoso amador degli dey
difensor delle leggi el buon catone
rifugio ay buoni 2 rifensor dei rei

di farsi grāde 2 uendicare el gio

Dira el chiaro splendore di scipione
i triumi giouenili uerenda imago
tanta honesta ī cera di garzone
A cuy die el nome la uinta cartago
La africa sobiugata ad anibalio
et contra roma fu peggior et drago
L altro e et el gran francioso dal cauallo
giero ad terra 2 fu decto torquato
dal torque et gli tolse argentreo 2 giallo
Dira camillo e il forte cincinato
el quale forteza 2 uertu fe si grāde
che ando al trionpho tracto dallarato
E di quegli altri tre tumi domande
et uanno ī sieme ad cuy el figliuol di ioue
del raggio allor fa ī capo tre ghirlande
Quello che y passi ī nāti agliadri muoue
e il souran re di francia cālo magno
che contra y saracini fe sigran prouue
L altro et ua o luy come compagno
e il ualoroso baglion goctifredo
che della terra sancta fe el uadagno
El sepolcro di xpō e il sancto arcredo
cy conquisto 2 ora lha el soldano
nō iusto possessore ma come pdo
El terzo ardito colla spada in mano
e il re arthus di cuy gliacti pggiati
nomati sonda pesso 2 da lontano
Et + gue la dea ad me hauea mostrati
i gran troiani 2 anche y gran greci
che eccellenti 2 forti erano stati
Et + decto hauea di fabii 2 di deci
quādo io uidiono con molta gēte ī tōno
onde io ad domādare oltra mi fici
Chi e coluy chel raggio ha tāto adorno
o dea forteza et si come el sole
firia lauorte parere mezo giorno

E + che di fiori rose / e di viole
gli spargon sopra el petto e sopra el viso
si come ad huomini amati far si suole
E + ella ad me colui che festa e riso
dicendo qui per la uertu che uinci
or ora debbia andare in paradiso
E + e occiso alluy che passi quinci
che el suo ualore ad te sia manifesto
chiamato fu el cortese signor tinci
Y nnanzi ad quello urbano el qual fu sesto
sotto el uaxillo scriptto in libertade
che seruito per chiosa hebbe quel testo
Tucte sue terre e tucte sue contrade
di santa chiesa allisi uolson le pitte
e ruolronsi o lance e o spade
Ma questo con pochi altri fu costante
e tralquey puochi di costui apparse
La fede ferma piu che diamante
Tanto che egli per questo el sangue sparse
dirizando ad dio el cuore e le sue mani
che ad libralita may funno scarse
Questo greci latini e romani
lespogono di fiori como tu uedi
e fanglli festa in questi gratti piani
Ostiere dissi io sel mi concedi
andare alluy e riuerente e chieno
abbracciar uoglio y suoy amorosi piedi
Che el suo figliuolo dal mondo pelegrino
quassu salire mi mosse egli mi mada
Per luy messo mi so in questo camino
Conciencrei disse ella ad tua domanda
se no che su nel cielo tu el trouaray
se el cuore e tua uertu tanto e su anda
Y n questo sopra luy discesson may
quali el sole la marina allorizte
fore si manda gli raggi primay

Y ne colle ghirlande presta mente
insieme in compagnia alluy andaro
facendo uia allora tucta la gente
E + tutton dentro in quello splendor chiaro
allor uenmon da cielo angeli molti
che questi quattro ad dio accompagnaro
Di questi tegli fiori chegli hauean colti
spargendo sopra la gente andando in sue
che ad mirarlan con sospesi uolti
Poi in che allunguti non si uiddon piue

Cap. 5° In questo lautore ammiratiuo dubita come intendi atq; lion baptismo abbia trouati nel sopradetto loco ameno e pla fortezza se solue el dtto dubio lucidan te / et intra se al castello palaco della pruddentia desceridendo sua figura affetti et acti :-

Il Intellecto dellhuom che may non posa
che sempre cerca e sta ad mirarlo
Sin che non treuoua la cagion nascosa
Di cecua fra se nel cuore si grolino
come star pote che non si bacteza
o non credere in xpo essendo uno
Po adomandar ladoa fortezza
come qui in questo luogo tanto ameno
ditanta festa e ditanta dolcezza
Chi tan questi che el baptesmo hebbeno meno
non so se fior del cielo el luogo al mondo
che sia si bello e di letitia pieno
Et ella ad me tu circhi si profondo
che seruita sero se bene aperto
alla domanda tua io non rispondo
Ma sappi prima e habbilo per certo
che ongnie male da dio sera punito
e anche ad dolerta ogne buon mereto
Ma del uoler didio che e infinito
quanto ad cercare alcuno piu ne si affina
tanto pel grande abisso ua smarrito
Che non baptezati egli condanna
sol chegli tiene per sempre del ciel fuora
Per questo non gli in iuria e non gli in grauna

Che quey che hebbon di uëtu el ualore
di pena sensitiua nō mätiza
se altro peccato nō lo da dolore
Et cio che el cielo nō toglie mentre gira
dico memoria uolontà e intelletto
e cio che l'alma sciolta seco tira
Possono usare e usan cō diletto
e la uëtu che ama e che ragiona
e contemplare con acto piu perfetto
Ma el ben che dio per gratia ne dona
se el da a chostui e ad quel nol concede
non potria intrare ad persona
Per gratia e solo e nō gia per mërede
salire al paradiso e tale acquisto
far nō si puo sensa baptesmo e fede
Che e battezati col ben far permisto
son quegli a i quali dio prmette el cielo
et agli circūcisi innanzi ad xpō
Che alcuni puniti siano in caldo e gielo
per gran delicti e scelerosi mali
apparentere nel mōstra el uangielo
Ma quisti che hebbon le uëtu morali
ben che del ben di gratia sian priuati
nō po perdono ybien naturali
Et po qui ma quisti begli patti
che mostrati sono che si sia noto
la gran uëtu della quale fun dotati
Come cerchiele uidde la ruota
e uidde geremia una olla accesa
e altro intende la mente diuota
Cosi qui altra cosa sappalesa
agliocchi tuoy e altro dalla mëte
nel senso uero debbia essere intesa
Poy che mostrata rebbe la gran gëte
quelle sancte sorelle si partiero
cio fu salsi una piggia repente

Tanto che io pucemi al terso giro
oue la rëga porta era chiusa anche
el muro tucto bianca di fin zaffiro
In ginocchiato el pie diritto el mächo
come chi uuole intrare quiui far usa
uenne una inuitta uestita di biächo
Io preperci ben che era una musa
che in capo auea dallo ro una ghirlanda
e questa ad pri ad me la porta chiusa
Tucti y bey fiori che zaffiro ne manda
e tucto el canto della prima uera
allor che amare la cōpagnia domāda
Nulla serebbe al canto che quine era
el lume di quel regio era si accenso
che ogne luce di quà partia di sera
Et ben che lo splandore fusse si intenso
nō po quello y mörtali occhi offende
ma piu acuto fa il uistuo senso
Cosi lochio mentale quando egli intende
si fa piu uigoroso e fasi forte
quanto lo obiecto uisto piu risplende
Della prudentia pucemi alla corte
e ben parea la cosa del sole
tanti splandori usscian delle sua pörte
Intorno al piano uidi io le grandi stuole
di philosophi saggi e de y poeti
di appollo e di mercurio santa pole
Pensa seglocchi miey erano lieti
uedendo di pänaso el sacro monte
quali p uedere sostenni fiami e seti
Vedendo intorno al peggaseo fonte
le nuoue musie e di poesia fonde
incoronarsi le tempie e la fronte
Vedendo lo stillare della sacra onda
odendo y dolci canti e le fauelle
ay quali degne paria del cielo risponda

Come dal sole el lume delle stelle
cosi dalla gran corte di prudenza
uenea la luce i queste cose belle
Nella sula di tanta risulgenza
La musa intrar mi fe di cui le pune
uenni seguendo i su o riuerenza
Tra molte donne i mezo al ruote quate
una ne uidi e dietro hauea duo occhi
duo nelle tempie 2 duo ne hauea dinanti
O dixi alei calando gli ginocchi
O donna chel passato al mete riechi
2 ch el presente miri el fine a locchi
Priego ch la ignorantia i me risechi
et la mia mente illustra si ch io
nō cada o uada errando come ciechi
Venuto son quassi dal mondo rio
dietro al minerua 2 ella fu mia duce
ella e ch ma guidato el passo mio
Ella mi dixe che mia chiara luce
delle tre mia sorelle illustre ognuna
2 dietro al te ciaschuna el pie conduce
Et ch lor mete seria oscura 2 bruna
si come stelle senza laltrui raggio
O come senza el sole loscura luna
O negro al te p laspero uiaggio
come scolaro ch uolentieri ipara
et allungi cerchi chi lo faccia saggio
Hy come quando al phebo si intepara
alcuna nube 2 possia manifesta
la bella faccia ch el mōdo rischiara
Cosi schiaro sor occhi della testa
dei quali gli risplendete tucto el uolto
por mi rispose con parola honesta
Si come el senso 2 lappetito stolto
la tempanza regge 2 freno gli pone
2 ch mesura tralto troppo el molto

Et si come forteza lo sperone
porge al uolere se tarda o se declina
dalla uetu 2 dalle cose buone
Cosi qui io illustro o la mia dottrina
La luce dintelletto ouer mētale
Et Lette 2 luso la uetu raffina
Questo splendore 2 luce naturale
e prima legge albuomo 2 ella cacia
podere discernere tralto bene el male
Fin duo modi puo diuentar macra
quando ella nō al fin del curso humano
ma nella uia el suo piacere al acra
Cioe ī dilecti ouero nellamor uano
ī troppo cupidigia en usar frode
O ī pigria o nellarte al giuno
O dixi el uero 2 uoglio ch ognun loda
ingrauno tradimēto 2 falso giuocho
pur ch utile habbia p uetu si loda
Prudente e chi al fin ouero al luocho
al quale creato fu drīza el camino
2 nō al mondo oue egli abba al uiuer pacho
Et p la uia fa come pelegrino
che p la uia se e saggio nō si cuocha
P ritornare oue egli e cittadino
Et mētre el corpo posa col cuor uarcha

Cap.° 5.° Nelquale laprudentia mostra lautore nel mōte de Elicona chi dimostra alley molti poeti et anticq sapienti trochando la materia della quale hano tractato i loro libri

Io ascoltaua anchor p gran piacere
quando su si lesto quella uirago
P fare le cose ad me meglio uedere
Poche si ad uedde bene ch io era uago
uolere uedere dellaltre cose belle
Le quali con questo stile ora rifrago
Giuno diuerso alley le sue donzelle
ognuna i capo con una corona
splendente piu ch al mezo nocte stelle

Al uno mutto di bella canzona
La quale dicea uenite quassu al certo
Salliamo al nobil monte delicona
Quando io andaua uidi el cielo aperto
Con gran lume al mōte gro discesso
Tanto che egli ne fe tutto coperto
Et tanto piu 2 piu parea accesso
Quanto piu io giraua ī ver la cima
Insino allluogo ouegli era distesso
I saggi 12 gli poeti dieri prima
Si accesson di quel lume 2 ognun tāto
Quanto piu o meno nel saper fu distima
Le muse uidi allor da lūgi al quanto
Venir ver nuy e ognuna di loro
Duo rethorici hauea al pisso cicauno
Incoronati dello uēde alloro
Tutto splendēte e hauean tutti quāti
Anchora ī capo altra corona doro
Virgilio 2 tutto son quey duo di nāti
Comincio ad dire ad me la dea prudenza
Quey duo fenno y piu soaui canti
Insieme uona 2 La sua gran potenza
Venne i augusto alla altura suppēma
Cī costoro lo stile della eloquenza
Et quanto alcuno si appressa allor poema
Tanto e p effecto 2 quanto ua da cesso
Tanto nel dire el bel parlar si scema
Homero el altro che gli uene a presso
El quale a ogni dire gia dotto ī greco
Ando di sopra 2 uinse p excesso
Et come ogni splendore o scuro 2 cieco
Si fa quando e pstente un maggior lume
Cosi ogni altro dire ponendol seco
Quell altro e quel che fece el bel uolume
Titolato duo el quale spande
Dellarte de loquentia si gran fiume

El quinto ī cuy si splendono le ghirlande
E lalta tuba docta di lucano
Con ualoroso dire adorno 2 grāde
Egli si lamenta del sīgnie romano
Fu spento pegli campi di thesaglia
Si che uēmiglio fe tutto quel piano
Et ritorno della ciuile battaglia
Di cesare 2 pompeo 2 loz grandi onte
Collaltro dire che come spada taglia
Ouidio e laltro el gorgoneo fonte
Egli die nel poetare lingua si presta
2 negli metri si parole pronte
Che ha maggiore ghirlāda ī sulla testa
Che glaltri qui ma nō po si chiara
Si come agliocchi ben si manifesta
Ey canta quāto e dolce 2 quāto e amara
La fiamma di cupido 2 che al suo fuocho
Ne sentio o altro studio si ripara
Tutto tolosano tien laltro luocho
Oratio e laltro et possia giouenale
Terrentio 2 persio uengon dietro un pocho
El pegaseo cauallo con doppie ale
Io uidi possia 2 mille lingue e occhi
Hauea dentro alle penne conque sale
Hauea pennuti y piey 2 gli ginocchi
2 tanto stile che nō e may che Iouc
Cosi da alto le sayette scocchi
Et uidi possia come ben si muoue
Volando fuore del fonte pegaseo
Oue io puenni 2 uidi cose nuoue
Demostene trouay 2 anchor phileo
Che si soaue gia sono sua cetra
Collo influire di nisi 2 di lico
Che mouea y gran sassi e ogne pietra
2 colla melodia della sua uoce
Fece intenno ī quella ualle tetra

Plutone senza pietà crudo 2 feroce
mosse ad pietà 2 l'anime dey morti
fece sordare del fiocho degli cuore
fece tornare ad dietro y fiumi torti
Al fin ne trasse fuore la sua moglierа
col suono facendo alley y passi sorti
Prudentia tra cotanta prima uerde
salir me fe nel uero monte pinaso
doue la scuola philosofica era
In sine ad pie del colle ad raso ad raso
splendea illume grande di quel sole
che may hebbe orto 2 may hauera acceso
Dentro io sguardaua ad quelle grandi scuole
uno ponea mente ad me cogliocchi fiso
come chi ben conosciere altruy buole
Et poy la bocha mosse un piocho ad riso
che fu cagione de lo splendor si accese
cilustrogli piu la facia el uiso
Allor prudentia ad me la man destese
dicendo ue quello e mastro gentile
del luocho onde tu se del mio paese
A sapientia 2 lomgegno sottile
che hebbe nellarte della medicina
2 cio de cogli scripse inbello stile
Demostra questa luce 2 sua dottrina
ad lor mi mossi e andai uerso luy
quando mi dice uieni quella regina
O patriota mio splendor 2 p luy
gloria 2 fama acquista el mio folugno
dissi io alluy quando ad presso gli fuy
Qual gratia o qual destino ma facto degno
che io ti ueggia o quanto mi diletta
che io tho trouato i questo nobil regno
Come fa alcuno che ad ruinare ha fretta
che tronchi laltruy dire el suo speccia
cosi fece cogli alla parola detta

Et lollo poy mi strense colle braccia
dicendo se io so lieto che io ti ueggio
el mostra el lampeggiare della mia faccia
Et son uenuto dal celeste seggio
qui p uedirti e anche ad demostrare
della philosophia laltro colleggio
Colui che uedi i la suppone parte
Aristotile langel di natura
cogli che apprese la scientia 2 larte
Tutto che chi al uero uol porner cura
nullo i questo huomo passo tato al fondo
quanto fe cogli 2 uolo piu i altura
Alberto magno e di poluy el secondo
cogli supplì y membri el uestimento
alla pitta in questo mondo
El gran platone e laltro che sta accanto
mirando al cielo e sta alluy allato
socrates che fece el gran cimento
Questo posta tiene di principato
dottore nella morale philosophia
2 seneca e cluy accompagnato
Pitagora che el conto trouo pria
2 laltro poi ypmenide 2 zenone
et quel che pone che el gran chaos sia
Disguarda dinanzi mio o tre corone
che egli fu pieno di sapientia pino
e utile tanto alluman persone
Ypocrate e lo lui 2 galieno
2 gli altri p chi el corpo si defende
che i nasi al tempo suo no uengia meno
Questo splendore che questo monte accende
da dio derriua e i sin quaggiu perde
2 negli angeli suoy pima risplende
Et poy negli dottori di santa fede
2 sappi ben che cio che el ciel su cela
nullo i tellecto i questo humano el uede

Cap.° x.° parla lomo iudentia de se e de fortitudine e de iocundi e etia della prudentia diuina e de la prudentia delli angeli e della fluctia delli celi sopra de le cose terrene e pone le uerti figliole de essa prudentia

Se dio con maggior lume no el reuela
e questo lume qui respecto ad quello
E tanto quanto al sole paua candela
Poy su pel raggio oue e piu chiaro e bello
Egli naudo colle celesti penne
Volando ī uerso el cielo si come uccello
Et ritorno al serolo onde prima uenne

O Pietro al mio cittadino hauea lo figliuolo
Quando prudentia discomandi ti uolse
Ad ueder altre cose / e nō sie tardo
Come scolaio et el suo maestro ascolta
Io stetti attento / e piegai le mie braccia
Mirando lei con riuerēcia molta
Et ella ad me io uoglio che tu faccia
Che el mio offitio e quattripriuato
Che ad quatro fini diriso la mia faccia
Che la prudentia della quale hai odito
Facta e da dio che guide / e signoreggie
Sicome imperadore bene obedito
Po el prudente prima se stesso reggie
Che se alcuno nō guida ben se stesso
Male reggiera la sua subiecta greggie
Et come el genesi ne dice appresso
Lipperio lassano albuom sabiace
Sicome serao da signior sommesso
El fine di questa e che alla sōma pace
Gliocchi diriga e cactura lorgoglia
Alle lusinghe del mōdo fallace
Et nell'ultimo fine sempre si specchia
Io dico i dio e anche ad dietro guarda
Al tempo che trascuola e sempre ī uecchia
Altra prudentia pistri / e nō mai tarda
Economia si chiama che ha el governo
Della famiglia e la sua cosa guarda

Cucita puede lauriolo materno
Di figliuoli el uestimento e lestate
E in campi p la state el uerno
El fine di questa e che in diuitie crescie
E che habbia pole buone e siali bēde
Et che del mondo al fine con honore esta
Terza prudentia ad guerra muoue el piede
Chiamata dimilitia triumphale
La quale el mondo prima marte gli diede
Che la prudentia ī quel che educa male
Piu che la forza e fa uie maggiori guerre
Che nō fa el caldo giouinil che assale
Gran multitudin spesse uolte si aterra
Da un piccolo stuolo e questo ad uiene
Quando nelle āte militar nō si erra
El fine di questo seni non bene
Che uictoria e pace e sol p questo
Guerra si piglia e anche si mantiene
Altra si come hai letto in album testo
Politica si chiama e regnatiua
E p che bene ad re sua manifesto
Primma sappi che ogne cosa uiua
E anche cio che nō ha uita e certo
Dalla prima cagione onde deriua
Et questo e il primo e suppremo intelletto
E prima prouidentia e questo ha ī cura
Et drizza uerso el fine ogne suo effetto
Seguita poy la angelica natura
La quale dispone uolando sopra el cielo
Cioche ī spetie i sēpiterno dura
Onde che lapo fuccia el fauo mele
E che di grano prouegge la fōmicha
Tucta la state pel tempo del gielo
El fa la intelligēcia che y nutrica
E cio che senza mezo dalcy piouue
Nō rinouella eta o fale antichia

Da ogni cielo che gmerso mouone
ben che ifluisca mouendo sua spera
conuien che iuerchi 2 laltro si remoue
Et quando e discordante la matera
della ifluentia nō puo lopante
dare la sua forma tanto quāto trera
Po la cose non son tutte quante
duna pfezione po el naso
Alcuno ha meno e il dicto al chun le piāte
Nō e po chella ceri o facia al caso
ma fa come el nasuto al cuy mūasse
La terra che nō fa pfecto el naso
Seguitan poy le signorie piu basse
dei regami delle humane gienti
subiecte al tempo che cōuien che passe
Cio che auiene p casi cōtingenti
cio che piu arti ouero humano ingegno
nō po che dicio sian may exemti
Cōmossi sono ad uostro humano regno
2 quanto lo intellecto acuto o saggio
tanto ad signoriggiligli e acto 2 degno
Poche prima ntia si come decto luggio
del regimēto e la pma nutrici
quando si guida dietro al pmo raggio
Po mi disse el mondo esser felice
quando allui guidāuano y saggi el freno
2 sapientia hauano p lor nutrice
Pstrissermi poy del tucto al pieno
mi disse seguāda o may 2 drizza el uiso
Alle donzelle che allato mi meno
Questa che dalla lunga mira fiso
el futuro tempo, e dicta prudenza
che il buon tesoro ripone i paradiso
Et laltra e la presente intelegenza
Laltra e memoria, ouero expta mēte
Che del passato tempo ha expienza

Et queste tre figliano pocho o niente
se nō che ognuna piturisse, 2 figlia
Altre uertu che fanno esser prudente
Po La quarta e uētu che consiglia
La quale La prudentia mena seco
che senza consigliare sempre mal piglia
Che come senza guida cade el cieco
cosi conuien che lhuomo andādo come
senza consiglio, 2 che erri come piecho
Solerzia La quinta ha possia el nome
cioe sollicitu ingegnosa, 2 dazze
questa e che truoua al fine el pche el come
Che ogni uolere che da casa si parte
puoler cāminare agli alti fini
di Joue ouer dappollo ouerdi mārte
Cōuien che sia ingegnoso, 2 che festini
2 che La possi 2 che y modi truoui
che al proposto fine ben si camini
Al quarto anchora da dietro gliocchi muoui
Alla uertu che prudentia e decta
dicto che anchor di lo ochi ti giui
Cōuien che ella sia cauta, 2 circūspecta
2 po cautela e laltra luce
Laqual prouede al male che si sospecta
Che nō e saggio ouer prudēte duce
chi spreggia el suo nemico che nol teme
che timore senno 2 prudentia pduce
Altra donzella che con lei sta ī sieme
equi chiamata circūspectione
de intelegētia anchor secondo seme
Ella e che gliocchi 2 La conditione
el quanto e il come mesurando attēde
2 gli subiti casi 2 le persone
Docilita e laltra che risplende
cosi chiamata ouero ingegno buono
se duso 2 discientia ben saccende

Vero e ch̃ ingegno e uno natural dono
ma quando luso o ãte questa certa
tempran si ch̃ ha pfecto suono
Docilita si chiama che penetra
si nel pensieri ch̃ sa pigliar lo scudo
nanzi ch̃ in capo gli giũga la pietra
Lentino lo ingegno ha tanto grosso 2 rudo
ch̃ alla scientia si affatiga i uano
che mai ad puederli egli habbia cudo
Con ch̃ i alcuno sia lo intellecto humano
2 grosso 2 rugo si fa luminoso
quando egli stesso ue vuol tener mano
Che uno che il cielo facea uitioso
rispose La astinẽtia mi fe casto
2 La assiduita mi fe ingenioso
E spesso uidi gia esser contrasto
tra el saxo 2 lacqua e una goccia sola
cadendo spesso lha forato 2 guasto
A mano mi pose de po este parola
dicendo addio addio dolce figliuolo
che io no tornare ad mia beata scuola
Partisse allora o quel beato stuolo
io piu ad alto prisi La mia uia
2 forti un sesto miglio era ito solo
Quando mi occise una altra cõpagnia

Capitolo nel quale lautore ascende 2 entra nel regno cristallino della qual mi ricordo dela pietitia et pdona donzella della sacra cõtia 2 de tre leggi cioe diuina naturale 2 ciuile 2 apparono alcuni antichi excellenti atti pietosi

LNobile cõpangnia ch̃ io trouai allora
fu quella uãgin sacra con cui el sole
Ad mezo agosto 2 septembre dimora
Non gia dustro ma di diuina prole
quando ella pcipete ch̃ io la uidi
beneigna mẽte disse este parole
Con quale ardire quassu uenisti fidi
come cui solesto muoui el passo
or nõ hai tu pstona che ti guida

Io era uenuta se dal mondo basso
qual fu quella uẽta La qual si scorse
pel regno tristo del re sanassso
E io allor minẽtia mi soccorse
quando p mio cenere era ito al fondo
onde ad cauarmi La sua mano mi pose
Ostato ma lo inferno ellibo el mõdo
2 dei uiti gli regami crudi
poi mi condusse nel giardin giocõdo
Que uedute ho io le tre uertudi
2 ricte ad sicure consecta 2 dilecto
menato mi hanno tra nobili tempidi
Cercando or uo colui da cui fui recto
si mi piace el mondo ch̃ iob suo gouẽno
fu La era doro e secol benedecto
Poi ch̃ auarita ussi fuor dellinferno
ad cui La uoglia mai fatto pasto
ne potra satiare mai in eterno
Quel rigimẽto buono fo/pecto giusto
p ch̃ La forza uise La ragione
2 conuertolla cõ superbia 2 fausto
Allora y uiti posono y le corone
dei regami 2 Leggi iniquie 2 ryte
tesoni p Lacui 2 leuon ma le buone
Questo astrea del mondo si partie
2 quasso uene e ha La signoria
colli altre tre sorelle honeste 2 pie
Poi tu fussi omai La scorta mia
che io uenisse solo dissi ad dio quasque
po io prego mostrami La uia
Qual si fa cubarea nasa tra lacque
insul partire del suo figliuolo cieca
ch̃ confesso nel uiso cio ch̃ tacque
Coral fece ella 2 disse io sono astrea
ch̃ ressi el mondo con giuste bilance
in nanzi ch̃ La gente fusse rea

Quando suplicia con le ifinite guancie
2 gli denari fieno la ragion subiecta
cacciata fui 9 spade 2 9 lancie
Da ch il mio regno uedi ti dilecta
uerai me dietro 2 fa ch may ifallo
dellorme mie el piede nō si mecta
Unfesto meglio forsi dimeriallo
era ito quando giusi al regno quāto
ch hauia le mura tucte di cristallo
Ucera uno ussio piccollicio 2 arto
el quale tūosto ad nay aperto fue
quando ireria gicrami tucto sparto
Intramo dentro 2 pcho idāmo isue
ch le sue dame 9 corone itesta
uēnono icontra noi ad due ad due
Poi ch gran riuerēria 2 molta festa
hebbon mostrata stecte imasi ognuna
come alla donna ancilla ad seruir pēsta
Come el cierchio ch si fa alla luna
quando dimostra ch el sequente gīōno
fara sereno cacciando laer bruna
Cosi alley faciano el cerchio intorno
cosi disse una corona fenno
alla ussitria che fa li sobgiorno
Et pocho stando 2 ella fece cenno
d una ch dicesse alcuna stanza
2 laltre tucte quante acrente stēno
Come donzelle ch ha ad guidar la dāza
ch ad chi la iuita riuerentia face
2 poi comicia uergognosa 2 manza
Cosi colei 2 disse da che piace
alla nostra signora che le lode
dica del regno che alley sobiace
Tu che se uno bene ascolta e odi
che la regina quale qui me reggie
uuol ch ad me giuni 2 ch ad te faccia pde

I uoglia 2 la ragione del sōmo reggie
comicio poi e la prima mesura
regola 2 uerita e prima leggie
Et cio ch segue Lei ua ad dinciuna
2 quanto alcuna cosa da lei parte
tanto conuien ch torcha 2 uada oscura
Et ui ch questa e regula i ogne arte
quando dallarte uoce lopante
conuien ch lopera uada i mala pārte
Et le scientie 2 leggi tucte quante
uengon da questa 2 tanto ognuna edrita
quando di questa sequiten le piante
Poi ch ogne leggie conuien ch sia scripta
2 puulgata ad cio ch chi iquella era
nō possi hauer alcuna scusa ficta
Po quando dio fece luuomo di tēra
conscripse i luy questa leggie etēnale
quando lalma spiro ch el corpo sera
Et questo fu la leggie naturale
2 mediante questa luce eterna
ognuno conoscer puo tra el bene el male
Ad questa leggie fu poi subaltierna
Lamecha 2 nuoua 2 ognuna bastane
se nō ch el mondo se mal sigouerna
Et poi ch fu la gente facta bauara
Ll leggie naturale 2 la diuina
fu eclipsata che prima era chiara
Cinsin le genti ad froda e ad rapina
2 eran senza leggie 2 senza duce
onde era el mondo iscura 2 i ruina
E uno i cui splendia piu questa luce
congregio al cieno 2 mostro iquāto errore
el uiuer bestiale altri conduce
Ad pocho ad pocho 9 questo splendore
mostro ch i rei 2 uitiosi 2 uili
di leggie hauean bisogno 2 di signore

Allor pincipion leggie civile
sopra le quali son tante chiose poste
che gia si trouorano sisifan sotili
Et le piu storte storte / 2 sonno opposte
al senso uero / 2 fomo i tendimēto
merce ay denari che labbrino expaste
Se ad cio che io bodero ben se stato acetto
giustina esi degna / 2 si resplende
che dogni sodo stato e il fundamēto
Tanto che i Ladroni 2 chi glio offende
2 nullo comiēsare mai durar puote
se modo di iustia nō apprende
Sanche ad cio che io bodero tu bennoe
iustina fu da dio 2 di dio e figlia
cogne buona leggie ad dioe nepote
Et qui tacete e io ad ay le ciglia
2 udi molti in uer dinoi uenire
huomini di extima e di gran maranueglia
Et un di loro ad me comicio ad dire
or cessin laggiu nel mondo unquāchbo
nuoui statuti / 2 nuoue leggi ordire
Non son uenute anchor le carti māchbo
nō son le uoci aduocatorie fiochbe
dey notari che abbuggiando fōte al bācbo
Se el denaro nō facesse che se ad uarbe
non serria i tēra conculcato el uero
2 bastardino le leggi buone 2 puochbe
Io son quel re pratoso 2 fui sencro
che laddcera temperai col duolo
nel mio mio che ritrouay i a dultero
Io fey cauare uno occhio al mio figliuolo
2 p che ne douea perdere dui
io pagai laltro 2 schaimene un solo
In quanto padre io fui p'ioso allui
i quanto re saluai la leggie i tēra
se che pio padre 2 iusto re io fui

Questo altro e bruto Lanima seuera
che p seruare la leggie ardito 2 forte
ad due suoi figli sego la gorgiera
piu tosto ad elli uolle dare la morte
che la iustitia fusse morta in loro
oche mancasse alla publica corte
L altro che e il terzo qui tra nostro coro
chiese el figliuolo alla mōtal sentēza
nanzi al sanato 2 romano concistoro
Che cōbattuto hauea senza licenza
2 ben che hauesse haura la uictoria
reo el prouo di tanta penitenza
Che leggie contra lui facea memoria

Cap. xij. doue lautore vede la iustitia triuffante e ricōdotta da se dame et mostro come lomo sia obligato ad honorare antiqi patriti patria 2 a dio / et a duce le parte della iustitia ad ei vittute et parde ragione p che i diuersi modi se esperciti iustitia da la diuina leggie 2 da la ciuile :a

Mentre io ad quegli huomini iusti stauo acetto
Subitamēte mi prese un thuono
che mi sbordi 2 fe cadere distesso
Et come quei che ad forza desti sono
poi mi leuai 2 udi stare astrea
come regina posta in alto trono
Splendente 2 trihūphale quanto una dea
mai tanta maiesta mostro iuione
quando con ioue trugli dei se dea
E dame sue con splendide corone
hauea i nanzi ad se 2 gran diletti
disberni fiori sono / 2 dicanzone
Poy drizo ad me parlando questi detti
o tu che io storsi omai la mēte acteuda
se del collegio mio sempre aspetti
Iustitia uuole che el debito si renda
ad ognique el merita 2 quādo si conuiene
2 senza colpa may nessun si offenda
Et sal da quello ad cui punir p tiene
da queste due radici sonno in fructi
che la iustitia produce 2 ottiene

Abuomo ad tre cose e debitore ad tutti
ad usar uero / 2 fede / 2 buono amore
Si che rancore o frode nō lo ibrutti
Tre debiti si deggiono al menore
dottrina al figlio / 2 farlo uirtuoso
el soldo al fante ouero al seruidore
10 El terzo e subuenire al bisognoso
che ogne indaia indigentia puo dir mio
di quel che crudeltà gli tien nascoso
Tre debiti ad colui el quale e rio
cioe correzione quando sipperd
degli si mendi 2 si conuerta ad dio
E nel mal fare se indura 2 pseuera
tagli col ferro 2 colla spada nuda
el membro ifetto la uirtu seuera
E cp questo si debbia chiamar crudà
mostando el mōbo che alla mōte mena
conuien che la pietà gliorchi ui chiuda
E uerita ad dūque ad dar la pena
prima conuiesi 2 poi che anco sia mista
colla compassione che ira raffrena
E tre al buono el quale uirtu acquista
che chiunque poco tenuto e dargli ayuto
che ad riceto non ritorni 2 nō desista
Che spesse uolte lauore ho ueduto
crescere tacto / 2 fare frutto ramoso
p buon conforto 2 colto che egli hauto
E fossi unaltro presso ad quello posto
p che e neglecto. o che ha terreno asciutto
sta sēza frutto / 2 ad mancar di sposto
E ben che prima smorto 2 gia destrutto
el colto el buon letame alle radici
el fan fiorire, 2 fan gli far buon frutto
Quanti sariano p la uertu felici
che desiran ouero p mancamēto
son puoneri ad bassi / 2 uili offici

20 Alle uirtu uenuta ad compimēto
debuo salue chiunque honor gliprende
di tutte / 2 parole / del giogo / 2 reggimēto.
Ne mai uirtu che di splandor si accende
si debbia pōre ad basso o sotto scanno
ma sus in alto oue ella piu risplende
Tre ai benefattori che bene fanno
prima che chi riceue nō sordi
del benefitio rede quey che el danno
E p poscia che del riceuire al meno ricōde
segli nō poi colliopra 2 ī aperta
souente colla lingua lozicōde
Ch'sono el mōdo e sono er diserto
che quūdo el benefitio molto accende
si che nō puo ono buol rēder merto
Si duole se stanno ouer / pōte rede
el suo benefactore 2 chiena el uolto
e ch'dino altro p ira cuore prede
E che quando el benefitio e grande molto
al suo benefactore opera la mōte
che dallobligo suo ne sia disciolto
Non po el liberale chiuda le porte
p ladrui uno alla sua cortesia
ne lasci ad dare tenere le mano sporte
E chiunque da che altri donato sia
p ricompēso. non e liberale
ma mēdicante che usa mercantia
Tre cose debbi ad chiunque tuse equale
p ma equita di una bilancia nota
si che la sua nō saglia 2 la tua cale
30 Altra e la legge nel uangelio scripta
che altrui non facci cosa che uorresti
che ad te non fusse facta e anche dicta
Concordia e la terza di po questi
tra gli altri tuoi cōpagni / 2 dentro al tetto
oue dimorse y uicini nō molesti

E al supiore cui se subiecto
due cose debbi / 2 prima obedienza
poi honorãlo con facto e 9 desto
Tre cose al padre di cui se semẽza
e alla madre tua e y primi anni
e primi sopra ad tucti riuerenza
He in la uecchiezza egli han costumi graui
che gli soppesti 2 loro era antichi
Aiuta lieto 2 con parole siaui
Ricordite l'angossia 2 la fatichi
che hebbe la madre inter 2 degli affani
che porta el padre ch el figliuolo nutrichi
L'aquila quando e giunta agli anichi ani
si uerosa e spenna / nel nido da figli
nutrichi insin ch rinouella y uanni
E alla patria di cui lasser piglia
debitor se ch lami / 2 la difensi
el commio crescbi / aiuti 2 ch el cõsigli
Se y debitore ad dio se tu ben pensi
che conosci y suoi dom 2 ch tu lami
con tucto el cuore / 2 giuri gli sensi
Et questo amore pduce molti rami
religione che solo dio adori
deuoto orando / 2 gemiflesso el chiami
Et che y suoi serui come padre honori
le chiese 2 bẽdite cose / 2 ch gli di santi
uacando alli p la anima lauori
Et questi decti io posso tucti quãti
abreuiando ricãgli ad sei modi
Po sei son le dame ch io hõmanti
L'arua e prima 2 uiene ad dire ch lodi
ami e adori dio e ch in lui fondi
ogne altro amore tẽreno di qual tu godi
Piaua e l'altra 2 duo amori secondi
dei parenti e prima ch sia tanto
che ai bisogni loro nõ ti nascondi

L'altra e deferenza lo honor sancto
facio agli antichi 2 uẽtuosi 2 buoni
2 ad chi porta de dignita el manto
L'aquãta / e gratitudine de gli doni
equita / e la quita 2 usar uero
i apparẽza i facti / e i sermoni
Hesta uendetta 2 la nimo seuero
con la compassione i sieme unita
tardo al tormento / 2 nõ troppo austero
Che chiũque uuole ch colpa sia punita
se nõ ad emenda molto offende 2 era
che dio nõ uuole la morte ma la uita
Po el diuin foro ad neun serrei
la porta di piata segli si pente
con humilta i genocchiaio i terra
Da p che el mal factore spesso mẽte
dicendo io son pentito ladro foro
cioe il ciuile ad opera altra mẽte
Che ongne scientia / arte ouer lauoro
prendon diuisita dai lor fini
ay quali prima egli ordinati fuoro
El ciuil foro ha el fine ch medicini
gouerni 2 pũghi el corpo del cõmune
ch p gli uitiosi non ruini
Po questo egli usa spada fuoco 2 fune
sbandisce 2 taglia / 2 mai nõ da spranga
che chi erro possi andare impune
Et ben ch pianga e chieda p donãza
nõ uuole odire ch chi e predo o furia
sia liberato 2 termi ad prima usanza
In questo modo la leggie assecura
el uiuer lieto / 2 buoni 2 uẽtuosi
2 li captiui scacta 2 impaura
He quisti decti miei tu ben gli chiuosi
cõcludersi che la leggie fu facta
p trasgressori ad ben uiuere noiosi
Et fu da uirtuosi prima tracta +

Cap. xxv. Se dedigna frigsto amp. da astrea q. lapita sposa de iustitia sechiama equitta 2 uerita. 2 poi porta la bilance. et poi se demostra latia che pur degna intra le parti de iustitia. et poi no porta bilance 2 finita al ultimo diuino 2 trouasi fine a tutti homini dari 2 illustri 2 la altra ragione :- :-

Domanda disse astrea dey regni mei
Omai di cio che buoi 2 benti acerta
2 delle mie dongelle tucte 2 sei
Quando mi uidi fare tanta pferta
con quella pre io la regratiai
che chiede dio alhuomo p prima offerta
Et poi con riuerentia domandai
pche la uerita la quinta sposa
che equita anchor nomata hai
Auuegno singulare i una cosa
che pta la bilancia 2 ella e sola
tra la tua schiera la piu gloriosa
Rispose astrea ad questa mia parola
dequesto nome iug se noti bene
come si expone i la ciuile scuola
Iustitia e detta ad cui tener pene
equali bilancie e uero che i alcun caso
Se no si puote ouer no si conuiene
Che al dono di dio la colma tanto el uaso
2 dei parenti ai figli che chi rende
no pio rendere ad pieno ma me che al uaso
Cosi alhuomo che di uerti risplende
piena mesura no si rende anchora
che niuno ben terreno tanto si extende
Che la uerta e si degna 2 si decora
2 si excellente che ogne uolta excede
ogni ben temporale che ley honora
Ad colui che el benefitio diede
rendere si pio equale, matti e ingrato
anche piu dura al dato stende el piede
Et cosi la uendetta del peccato
merita equale che quato fu el delicto
tanto ognun merta desser tormentato

Ai come io dissi sopra 2 truoui scripto
iustitia punitiua e crudeltra
sola pietta non minga el delitto
Po nulldeta in mano la bilancia ha
se no la quinta dama dimia schiera
chiamata uerita 2 equita
Balley sola apprione che la stareze
tegia diricta 2 che i dectro e infuoro
in quel che tracta sia trouata uera
Ogni ristoro 2 cio che si fa pacto
ella practa 2 guida che si renda
quanto la frode o forza bano subtracto
Pche tu queste cose meglio intenda
pense se alcuno rifar douesse dicere
2 egli ad nuoue ristorare si stenda
Costui no pienamete saddisface
che cotinen sempre del ristoro sia equale
al dano e alla iuria che altri face
Ella che guida no fare altrui male
che no uorresti tu 2 quanto hay officio
tanto ristoressi 2 altrerale
Questo nome equita assai hai intesso
ora p che uerita ella si chiama
io ti dirò che anchor no hay trato o pso
Dopo el ristoro questa quita dama
practa cio che i sieme si pacteggia
questa e la sua materia 2 la sua trama
Balley apprione che guidi 2 che proueggia
cio che si pmette o mercantia
che sia correto quando si fallseggia
Et che la mercantia sia quella etanta
che pmessa 2 quando donc come
equale se el quale la giusta o troppo schiata
Et po uerita e Lalto nome
cha duo nomi p che ha duo offici
che usa el uero 2 aguaglia le some

L'altra domanda La quale tumi dici
e da ch' pōta sīgulare m segna
sella e maggiore tralle dame felici
Ogne uertu tanto e excellente 2 degna
rispose quella quanto e di piu preggio
el fine intento al quale uenire singgna
Al fine piu glorioso 2 pui egregio
singegna Latria 2 pero La spero
ha pui splendente intuito el mo colleggio
Ella che ch' sale al cielo collintellecto
2 domorando interza sua persona
ella sta īnanti del diuino spectro
Et li orando condio si ragiona
poi si mesura 2 pone ī La bilancia
nellaltra y gran beni ch' dio ne dona
Et uede y doni di dio di tanta mānia
2 tanto grandi ch' ad rispetto al quegli
cio ch' lhuomo rendere poti e una cianca
Et ben ch' ueggia dio cogli occhi begli
niente meno Le bilancie nō porta
Anche ch' ella orando ad dio fanelli
Che ogne gratitu e lieue 2 corta
rispetto al dono di dio / 2 se si pensa
troppo andarebe La stariera torta
Et con questa ragione La quale hai stesa
sappi che questo he naturale La more
tanto e negligente o offendo 2 di piu offesa
Et nullo uincolo debbia esser maggiore
2 nullo amor piu stretto 2 piu excellente
che dalla creatura al suo factore
Poi chi el troncha o chi ne enegligente
uedere si percote ī quanta offesa cade
chi no el freqenta o chi nō glie obidiente
Questo primo amore prima piarade
dissen ghiannchi e ch' el colto diuino
cla prima uerni prima bontade

Et po re priamo el buon quirino
e alisandro prea fierono y tempi
2 salamone el coprendoro fino
E offerendo al uulgo dieno exempi
2 chi nō freqentaua el diuin colto
chumanano crudele iniqui 2 empi
Hor ora e si negletto / 2 si riuolto
ad saramasso p diuerse uie
che piu ch' ad dio allui si uolta el uolto
Con supitioni 2 con malie
or son facti theatri y sacri luochi
ad uagheggiare / 2 fare ruffianie
Guardi la sonn 2 quāti re anthiochi
Lo mbriacano ora 2 dionisii 2 uāri
sono stupitori degli eterni fuochi
Filistei riposono ī lli y carri
Larcha di dio p no, ī uitiarse
2 tanto male ch' dilui nō sinarse
Abābaresca mano ch' el sangue spārse
gia tanto ī roma 2 destrusse 2 īcese
y gran palagi / 2 capitolio arse
E ruerente ay tempi e alle chiese
che chūque fuggi ad quegli dei romani
fu libero da morte 2 dalle offese
Io ho toccati questi exempli strani
degli infedegli / 2 questo ho posto solo
p emendare y cūdeli ypīani
L'altro e lamore el quale debbi el figliuolo
ay genitori La piata si ronda
2 alla patria del nascio suolo
Et ogne amore ch' lai maggiore fonda
piata si chiama 2 cosi p opposto
crudel si chiama chiunque e chel cōfonda
Tacete poi ch' questo hebbe risposto
allor uidi uenire molti col uaso
uero nai col lume ī sulla testa posto

Vltimamente sono io disse el primaio
Che el troppo el uano secai fuor delle leggie
ora subiecte allame e al denaio
Vrisconsulti e gia dottori eggreggi
uegron qui meco da stato giocondo
Perche tu gli odi e perche tu gli ueggi
Questo che mi sta allato e fra ramondo
predicatore ad cui papa gregorio
quando egli dimorava su nel mondo
fe copilare el nobile Lauiore
di decretali e per questo uiene esso
insieme meco in questo sacro choro
Vitole sassoferrato e Lalto ad presso
colla lectura sua la cara groya
come dimostra el suo chiaro processo
Et baldo pugino che hebbe ad noya
e il dottor cino che hebbe el gran concorso
nel tempo suo, e lhonor di pistoia
Poy hostiense el fiorentino accorso
che fe lechiose e dichiaro el mio testo
e alle leggie diede gran soccorso
Johani andrecie clementine el sesto
Le quale chiaro sta qui o la nouella
sicome el lume ad te fa manifesto
Et sempre el cielo riflessa e rinouella
le oppenioni e gli nuoui dottori
e quel che ha detto luno laltro cancella
Ecco e tuttedo gia furono y maggiori
e ora ognuno e scriuo e tale appare
quale e la luna ay phebei splendori
Io uidi poy coloro tutti leuare
inuerso el cielo come fa el falcone
quando la preda sua finde in su lauere
In questa asteca mi disse esto sermone
tu ai ueduto al pieno del regno mio
quanto dir puoi in rima o in canzone
Possia colle sue dame indi spario

Cap. iiij. doue lautore deuotamente adomanda adiutorio adio / e vede la statua gia uedutta dal re Nabuchodonosor: poi el tempio della fede doua / e ayuta sempre paulo e manifesta mille eccellentie de essa fede:

Ipsul partire che fe la bbella asteca
mi disse la primaia di sue dame
fulgurando una luce come dea
Poetti lauiro pria dedio non chiame
non sperare podere andar giamai
alle uertudi del quinto regame
Per questo gliocchi al cielo io dirizai
dicendo o maiestat sempre inuocanda
nei principii e negliuni primai
Chiunque uerso alcun fine senza te anda
sicome cieco conuien che camine
se pria lauuto dare non si manda
Ellatre tre uerni tu se el fine
e segno e alfa e o. e son per questo
theolaiche diete ouer diuine
Allor uidi io uno splendor celesto
uenirmi al uolto alquanto di lontano
che quel che or dico mi fe manifesto
La statua grande uidi in un gran piano
che uide gia nabucchodenasorre
significante ogne regno mudano
Era alta uia piu assai che niuna torre
e forsi piu che non fu quel cauallo
che fe dargreci la gran troia torre
Et di fino oro hauea el capo giallo
Le braccia el pecto e lorecchie hauea biano
di puro argento senza altro metallo
Acrine el uentre e luno e laltro fianchi
cran di rame rosso e risonante
e quel con che si siede ramenebo anchi
Acosse e gambe in fino alle piante
ecci di ferro e y piey terra cotta
parte non cotta / e fu in quegli era stante

Poy una pietra meno che una pallotta
se stessa si riuolse 2 si rimosse
dunalto mõte 2 uenne ad ualle ĩ fracta
Et negli piei allidolo percosse
e sminuzolo 2 pstrolo e fracto
si che al pena parea che stato fusse
Quella pietra ĩ quasto crebbe tracto
2 feresi un gran mõte 2 sũ lacrima
tosto un tempio alto 2 ãpio ui fu facto
dallluogo oue quello ydolo era pma
io mi pareri 2 salsi al monte tanto
che anday tre miglia 2 piu alla mia cima
Quel tempio risplendea da ogne canto
2 quando uidi come era e structo
ne sospirai con lagrime 2 e pianto
Che era di corpi morti facto tucto
2 p calcina uera el sãgue posto
recente si che anchor nõ era asciutto
Vipore acceso del mese dagosto
mai nõ trascorse al cielo tãto uolore
ne polsa da balestro ua si tosto
Come scese dal cielo e una croce
dõna uestita ĩ biãco 2 giu destesa
benigna ad me pferse questa uoce
El tempio sacro e qsto oue la chiesa
fẽmata ĩ su la pietra 2 ferma siede
bontà del fondamẽto onde e difesa
Io sono outi parlo son la fede
ad me con tanto sãgue 2 e mãno
fa facto el tempio che quassu si uede
Et questi sancti su di giro in giro
mi fermo el fundamẽto laggiu ĩ terra
colla uertude del suyno spiro
Questi p me si misono alla guerra
armati di uerte 2 e gli scudi
di quella uerita che mai nõ era

Essendo angelli tra lupi crudi
combattierono p me gli forti ardeti
come p manza gli amorosi drudi
Et se lor corpi fun morti 2 deleti
di quella uita che uiuendo muore
nell alme fuoro uictoriosi 2 lieti
Et dicto questo con grande splendore
ritorno al cielo e io rimasi solo
Anchor chiamãdo aiuto ad dio col cuore
Allora uppare ad me lapostol polo
mostrando blando aspecto 2 lieto uiso
2 possa disse ad me come al figliolo
Ha uista quella che del paradiso
uenne e xpo 2 fundosi nel sasso
che dal celeste monte fu cresso
fu ĩpugnata pri da saranasso
el quale e mosse scribi 2 farisei
p acternala, cutro p dãla al basso
Allora pietro e sy apugni miei
gli fumo difensori in ogne corte
in mangi ai primi e ĩ mangi a gran dogi
Et pensa quanto ad noy parea forte
ad stadere che lhuomo ad dio si unisse
e in carnese 2 sostẽnesse morte
Et che risuscitato riuestisse
glorificato el corpo che auea pria
2 poi p sua uertu al ciel salisse
Et ben che questo paresse stultia
2 che y pdicanti fussono uoti
di humana possa 2 diuina sophia
Niente meno da pochi e ydioti
colla uertu del sancto sacro spirito
che dal cielo uenne nei pecti deuoti
Se minion questo uero ĩ ogne luocho
2 questo tal miracolo seben miri
che ognaltro respectiue ad questo e pocho

pensando ch tra morte 2 tai martiri
curse alla fede el mondo e y fedeli
nō si curauano d tormenti diri
E onde esser podria se nō dai cieli
che in cosi poco tempo tanta schiera
credesse ad noi tolle pene crudeli
Et p prouare anchor la fede uera
p mise dio chel maladecto drago
che sempr adopra ch la fede pera
Vnisse la sua possa ad simon mago
2 mostrasse miracoli 2 gran segni
nō po uerti ma ī apparenza ī mago
Et ch egli commosse ī molti regni
piu altri nigromanti 2 suoi sacrigli
contra la fede con forza 2 o ī degni
Allora i caualieri pochi 2 nouegli
dodici 2 pochi piu fon resistenza
tal chegli confuton tutti y rubegli
Et p ch sappi di quāta e excellenza
quanto ad dio piace 2 quāto mēto acquista
la uera fede con ferma credenza
Ella e ch īsine al cielo alza la uista
2 uede el pmio el quale alla fatichi
fa esser forte p che si risista
Ella e ch uince la triplice briga
del mondo del dimonio 2 sensuale
2 la uictoria ben ch el mōdo affligha
Ella e che mostra la pena ēternale
ai peccatori 2 col timore li induce
ad fare el bene e ad lassare el male
Et come la prudentia e guida 2 luce
alle uerti mondi cosi qsta anchor
alle uerti diuine e scorta 2 duce
Et come senza gliocchi nullo e franco
tra suoi nemici 2 cpsona sciolta
qlla i cui altucto ogni prudētia emāco

Cosi colui ad cui la fede e tolta
ua come cieco 2 lauditorio el mena
unque gli piace 2 come uuole el uolta
Et se tu uuoi sapere la piu serena
lode chellabbia acrescendi 2 fa ch ipare
di quanto merto questa fede e piena
§ e pmettesse alcuno tutti y denari
ad alcun altro ad cio ch egli credesse
alcuni effetti ai suoi sensi contrari
Nō serria mai ch credere el podesse
mēte meno el crederia p fermo
senza denari ouero senza pmesse
§ e fusse detto allui dal diuin sermo
Allora quel ch nō puote natura
ad credere lo intellecto nō e ipēmo
Et questo solo auiene se ben pon cura
che la mente fedele si fonda in dio
onde ha autorita sacra scriptura
Et se tu bene acrescendi el parlar mio
nulla e maggiore offerta o piu excellēte
nullo olocausto e piu efficace 2 pio
Ch quando uolonta stregne la mente
ch tanto crede ad dio ch assente quello
che pare ai sensi suoi contra dicente
Chi questo fa nō emai ad dio ribello +

Cap. xlv. Cristo sentea nel sopradeto tepio
mazzerdose stesso sua excellentia 2 no
minasse milli sancti martiri trouati
tesso / et p san paulo se dechiara que cosa
e fede / et scripti sū pōgono lepidamente
tutti li articoli delli fede . . . .

Pluto mi mise poi nel tēpio sacro
facto di sangue 2 facto di forteza
di santi morti ad duolo acerbo 2 acro
Purech andasse al cielo la sua altezza
hedificato in dodici colonne
2 quatro maglia o quasi nella ipiezza
Ne capitolio mai ne ylionne
fu di bellezza 2 groggie tāto adorno
ne el tempio ch el gran saggio fei syonne

Quante questo ne havrei ī torno trōno
di mille luce splendea ī ogne parte
si come luce el sole di mezo giorno
Mai policrate ne musica arte
ne anche oro fece tal lavoro
quale era quello di quelle mēbra sparte
Vi erano i loro capigli fili doro
e lor uēmiglie neve parean coralli
e pūpuresche le ferite loro
e carne e lossi chiare piu che cristalli
tutte ī gēmate ad piere preziose
pieni di ornati e di topazij gialli
Vostro ad me paulo tralle belle cose
prima san piero e poi piu altri assai
che xpō pur p fundamēto pose
Vostromi cento e piu papi primai
i quali fun mōti p la santa fede
che or risplende di cotanti rai
Ma qual cosa ad chi salisse ī sede
si trusse dire noi esser pastore
con quella valentia che si richiede
Io era ad dire hai tu tanto valore
che sie costante ad sostenere la mōte
p santa fede senza al cun timore
Poi disse or mira el giovinecto fōte
al quale in uēso el cielo alza la faccia
e p me prega colle braccia sporte
Stefano e quello che disse odio ad te piaccia
che fucci angiello del lupo rapace
che a tuoi xpiani si mette ī caccia
Allor risulse ī me el lume vivace
e caddi ī terra e poi risposi ad xpō
chi se signore fāro cio che ti piace
Io vengo e poi uincenso e anche sisto
mostrome poi e il mio fedeliano
tralle gēme piu chiara piu p misto

Ivi mieri sepolti in uscirono
in una silari calisto e una pistille
ognuno lucente chiaro e suafano
Tomasi poi le fortissime anelle
Lucia agnese mita e catherina
cecilia margarita e piu di mille
E quegli che risulsono in dottrina
in santa chiesa con tanti splendori
quivi ne ī cielo la stella matutina
E sopra ad tutti e quattro dottori
cotesti e quali risplende agustino
tanto che eclipsa e raggi menom
Tra quelle luci sta tomaso dagno
anselmo e bgo e ylario e bernidoro
quasi cābonchi posti ī ovo fino
Isidoro boecio el buon riccardo
crisostomo e alano era iui ī sēto
splendente ognuno che mi uicean lo seguido
E tempio che di sopra era scoperto
hauea p tetto el raggio delle stelle
e il cielo agne splendore ne auea apto
Dentro io mirava queste cose belle
paulo mi disse se tu hai diletto
altro sapere e che tu nō fauelle
Risposi allui quantunqua io habbia letto
que cosa e fede anche nō son contento
se meglio no el dichiarai al mio ī telletto
Fede e substāza ouero el fūdamēto
delle cose nō uiste e da sperare
ferma chiarezza ouero fermo āgumēto
Cosi egli rispose al mio parlare
e poi soburse che quella substāza
uien da quel uerbo che sta p substare
E p che tutto lesser di speranza
sta su ī la fede e dicio gli seconda
e senza lei agne uēru ha mātanza

Fede e substanza p che i lei si fonda
spene 2 uerni 2 uanno dietro poi
quasi accidenti ouero cosa seconda
Se dagnimero anchor ne saper uuoi
cioe charesa che La fede e charita
come chi uede bene coglie chi suoi
Et fra che accendi bene 2 questo sparta
che alcuna fede e una alcuna mota
2 solo La fede uuua ad po dio e cara
p che nello pare e sempre accorta
2 cosi e uerni da lei producta
come da pianta che buon frutto pota
A fede morta e quella che nō fructa
luope uirtuose 2 nō si guarda
ne dei uitij na da cosa bructa
Et questa fede e morta ad chi risguarda
che ben che dica con parole che Lama
nelle opere si mostra poi bugiarda
Po se cristiano alcuno si chiama
ouer fedele 2 uuoi uedere La prouua
guarda se el frutto porta i sui La rama
A rede el dimonio / 2 teme 2 nō gli giouua
p che nullo acto senza caritade
esser di frutto buono giamai si trouua
Poi uidi scripto o uuoi che el tepo ornate
Leggete queste 2 ben ponete mēte
2 come dice qui cosi credate
Y o Lessi io credo in dio onipotente
2 tre psone i uno essere solo
2 che fe Lumiso di niente
Et credo i ybu xpo suo figliuolo
2 nato di maria 2 crucifisso
morto 2 sepolto 9 tornato 2 duolo
Et che ando allimbo / 2 trasse dellabisso
y suoi padri 2 Luoghi di quel fondo
quassu di sopra gli meno o esso

nō simbolica

El terzo di poi florido 2 giocondo
risurto 2 possa al ciel salio
p sua uerti partendosi del mondo
Et siede i forma dibuomo allato a dio
2 uerra ad iudicare nellultimi ora
saluando el bene / 2 dapnando ogne reo
Nello spiritu so credo anchora
2 chegli e dio 2 credo sca chiesa
che tre p sone un solo dio adora
Credo el baptisme che La sua ogne offesa
col cuor contrito La confessione
fa ad sadiffare si tiene La man distesa
Credo nel pane della comunione
essere xpo quando e sacrato
i segno che giamai no cabandone
Et che finito el tepo ale stato
che il cielo produce mente sopra uolta
dal quale e ogne effecto generato
Credo che uerra xpo imaltra uolta
2 che ciascuno riuestera sua carne
quantunque sia diffacta / 2 sia sepolta
Allora e gli uerra ad iudicarne
con pompa trisphante 2 9 maiesta
col corpo che fu offerto ad liberarne
Et che alla tromba della sua richiesta
uerranno innanzi allui y uiui e y morti
alla sentenzia della sua podesta
Et quegli poi dauidera i due sorti
mandara y rei nella ualle inferna
2 gli subi eletti agli eterni conforti
Credo y beati 2 credo uita eterna
che solo ai uerachosi dio La dona
che hanno fe / 2 carita fraterna
Che come La scriptura ne ragiona
dio no uuole ne uolse mai hauer seco
se no uerti ppetua 2 cosa buona

Et po comando che il coppo el vecho
Le braccia 2 brucio nō trasse el tēpio
ne facta offerta allui dinfecto piecho
Et questo fu nel sopradicto exempio +

Cap. xbj. nel quale lapostolo paulo adomandato dalautore pone li fundamenti delaresurrectione delli cōpi humani depo el iudicio 2 persuade gli paterne rasioni 2 dechiara la qualita 2 qualita delli cōpi glorificati

IN uer Lapostolo possia mi uoltai
2 dissi allui questa scriptura lerta
Di nostra fede articuli primai
Ben che io La creda anchora mi diserta
odire come suade La scriptura
Laresurressione La quale si aspecta
Et egli ad me ad due cose poni cura
una e che ognuno ritornara i uita
che non ua ad mōte ma p semp̄ dura
Et che dei buoni Lor carne uuestita
sera imortale 2 bara Laltre dote
che fia impassibile 2 uelle 2 fia polita
Altra cosa e che Le celesti ruote
che ora girano sereniere 2 forte
nō uoltarāno piu ne fiori piu mote
Et p questo serran chiuse le porte
al futuro tempo 2 nō fia piu cagione
che ora ognun che nasscie mena ad mōte
Che uuoi di questo p suasione
sappi che el moto quādo el fine acquista
conuien che cessi da sua actione
Et cosi el cielo conuien che anchor desista
quando fie giunto al fine pel qual si muoue
come opera facta fa posare Larttista
Dragira el cielo p che le cose muoue
pduce 2 figlia 2 corrompe Le antiche
mentre fia state qui 2 uerno altroue
Produce uecgli 2 quel dal qual notriche
gli animali suoi 2 pduce ogne pomo
mentre el sol uolge tralle ruote oblicke

Et tucto questo e facto ad fin del huomo
2 lhuomo e facto ad rifar Le ruine
di quei che su da cielo cadeno ad dannomo
Po conuiene che el cielo tanto camine
fin che tanta ruina si restora
2 poi el moto suo hauera fine
Allor cessera el tempo che soluer ora fuora
cio che produce el primo moto el quale
fa cio che figlia o che muendo muora
In questo xpō altero 2 triūphale
dirā surgiete o mōti della fossa
uenire alla sanctia eternale
Allor ripigleron Le carni 2 Lossi
Ieri oscuri 2 gli buoni splendori
pl uēni della diuina possa
Sicome gliarbor che perdono y fiori
nellautūno 2 perdono ogne foglia
2 paion mōti 2 senza uiui buomori
Poi al che el coltiuatore anche uba doglia
che paion secchi 2 quasi si dispera
che mai su digli piu fructo ne coglia
Poi La uerti del sole diplmauera
Ifa di fiori 2 frondi adorni 2 begli
2 riuuisse i loro La morta cera
Cosi i corpi ifati negli uecgli
risurgeranno in stato felice
coi membri fieri ifine ai capegli
Come di poluer nasce La fenice
che arde se 2 del poluere stesso
giouine risurgie si come si dice
Cosi el corpo sotto terra messo
Suo spirito hauera da quel che uiene
da prima ifuso e al corpo p cesso
Anchora alla iustitia sappiene
rendere secondo luopera ad ciascuno
el male al male el pmio dare al bene

Ogne acto morale sempre e comuno
allo spirito el corpo ĩ sieme uãno
ad ogne acto splendente e cancto albruno
S e sol del male lo spirito hauesse affanõ
poderebbe dire odio se tu se iusto
p che del peccare io solo ho el dãno
P che solo sto io nel fuocho adusto
per che no el corpo da ch la dolcezza
hebbe degliocchi del tacto 2 del gusto
C osi y sentti quali hebbon forcza
tanta ch y sensi fen e sentimenti
Al mãtri affanni 2 alla speranza
Potrebbon dire odio ch no contenti
noi degli corpi nostri ch ai mãtiri
ne seguier uolontieri 2 ai tormenti
Quãdo questo dicea graui sospiri
o dii nel tempio 2 parte ch ogne mõto
ch hauesse ad sistitare mille desiri
Vendica el sangue nostro spãto ad ãto
diceano odio nõ uei ch ognun dista
di ruinestrisi y corpi omai el conforto
Non ch ĩ noi uoglia di uendẽta sia
cosi pgamo ma p hauere la uesta
dei corpi ad noi natural e pagnia
Ad cio ch egli omai habbian la festa
p ch el iudicio signor nõ affrecta
per che nõ fai la uendetta piu presta
Rispostto fu da uoi tanto sasperti
che il numero si compia di coloro
che son da dio e noi nel cielo eletti
Fin sin ch facto sia tucto el ristoro
dei prouuti da cielo pimi ĩnaganti
ch fun cacciati dal celeste choro
Poi mi gliai dalme mi appãsono ĩnãti
Uno angelo lõdie splendide stole
in scambio dei corpi allor p manto

Ricone ismaltra cosa darsi suole
p consulare alquãto chi pur chiede
quando nõ puote hauẽ quel ch egli uuole
C osi Langelo le ueste bianche diede
2 disse allora queste uestire ĩtanto
ch di huomini sempiano le supne sede
Quelle alme allora andando ĩ ogne canto
cercando el tempio e y lor corpi mirando
con tal disio ch mi mossono ad pianto
El corpo mio e questo odio/o quando
Lo meriuestito diceuan multi
Alquãti el sangue loro gruan basciãdo
Alquãti dimostrauano y lor uolti
2 le ferite 2 le lor mẽbra sparte
Le braccia e y piei ĩ tragli fẽri ĩuolti
Poi come fa Lamico ch si parte
dallaltro amico p ch amor dimostri
sospiri 2 diec ad me ĩ cessere lassiarti
C osi dissono quegli o corpi nostri
dormere ĩ pace/2 tosto dio ne domi
uoi uenir nostro ay bean chiostri
Poi senne andono e piu dolce canzoni
2 solo rimase mecho el uaso electo
el quale pferse ad me questi sermoni
Se dolcere uuoi ch ĩformi el tuo ĩtellecto
mentre io son tecco p ch nõ domandi
cho chel domãdare hauia ocepto
Rispost o dottor mio da ch el cõmãdi
dichiara ad me ĩ quale era i morti
distiguerãno/2 quãto paini o grandi
Et egli ad me di lor seran due sorti
come io ho decto luna dei captiui
Laltra di quei ch ad ben fare fũno scõti
Quei ch son morti buoni/poi ch fien uiui
trentequatro anni ĩ apparente etade
dimostrerãno/2 floridi/2 gioiui

Crudla e di humana uita la mitade
ognun che cresce pma ha mãcamẽto
2 quando cala i uer lãchirade
Se pauita ouero troppo augumẽto
nõ fie pnostro, ornatura peccãte
ognuno di sua statura fie otento
Si che se alcuno fu nano, alcuno giãte
questo, 2 ognaltã cosa mostruosa
ridurra ad forma el diuino ꝓpante
E ancho noterai unaltra cosa
che ogne dota che il corpo riceue
gli uien dallama sua che e gloriosa
Si che lesser sottile allhistre 2 lieue
no lha el corpo da se ben pon mẽte
chegli e da se oscuro, grosso, 2 grieue
Ma quando fie refacto risplendente
dallanima uerra quello splendore
el muouere che fiẽa subitamẽte
E ꝓ che lame ree questo ualore
ise nõ hanerẽno pero elle
no poteran dare al corpo tal hamore
Non serẽa liete 2 nõ serãno belle
tucti y discen i loro hanerãno hãcho
che hebbon ꝓ caso ꝓ corso di stelle
E di letitia 2 luce hueran mãcho

Apostolo mio che al tẽpo dei cieli
tornato fosti e alle celeste cose
ꝓ che di quelle ad me tu nõ riuelli
Cosi dusto 2 egli ad me rispose
ꝓ che son si suppme. 2 tanto i mise
2 son si alte, 2 si meraviglioose
Che nõ cuor terreno che mai el pense
ne mente che le creda ouer discerna
se nõ le gusta i le superne mese

Cagõ xxvij° deuc lãgnulo mostra
alduttore el loro tempio de da
speranza et cona lautore fiza
delmundo istorione et nostro ala
dea fede vede ladea speranza 2
mostra le exortationy dellj
angeli ꝓ ritornare lipecatorj
et el gnudo che i cielo ꝓ bno
pouerando penitente

Come alucerna se uno nella cauerna
fusse murato 2 poi gli dicesse uno
ouero lassasse nutrice chel gouerna
Come nasce la rosa su nel prierno
2 come el sole el di riscalda el giorno
che poi la sera cala 2 falo bruno
E quãdo el cielo di stelle e facto adorno
2 come piouc 2 ꝓ che ꝓ lalto mare
le naui uanno ad uẽto i torno i tõno
Ma pena el crederia 2 poi che chiara
cy el uedesse diria nel pensiero
stãdo egli stupefacto ad ammirare
Or ueggo bene che ad si suppmo uero
nõ alzana lamẽte 2 cio che io boresso
ostato dimenoto 2 non mi tero
E ꝓ questo io del terzo cielo discesso
parlar nõ uolli tra saggi e sciocchi
ꝓ che superbia nõ barchbon i tesso
Stolti ad po dio 2 saggi neylouo occhi
pieni di ignoranza 2 si de senno uoti
che suonan beffeggiando inque gli tocchi
Ma da quei che alla fede eran diuoti
ad dionisio e ad molti altri anchora
i secreti del cielo io feci noti
Quel che tu chiedi che io ti riuello ora
tosto fie manifesto al uo intelletto
quãdo di questo tempio serrai fuora
Di un porfido polito tesso 2 netto
una uia minuta piu i su distesa
girante intorno al tẽpio i sin al tetto
ꝓ questa e la salita 2 la scesa
di dea speranza 2 chi uuol uedere lei
conuien che saglia sopra questa chiesa
Cosi dicendo i sui mise y piei
cio che suie uestuggie marino lasso
dericto alleci mossi y passi miei

Et p che ogni monte e assai piu basso
che nō e el mōte ove quel tēpio e sito
po tacto che lo salsi el primo passo
L'apostolo disse ad me ove ussito
fuor del terrestre mōdo 2 chi si sale
2 di voltāsi ad dietro e possita ādito
Diventa māmo o statua di sale
po fu ch nol uolsi che tu forsi
pōresti diventare i tanto male
Pquesto detto mētre allāsu corsi
dicce miglia salendo i sume ad cima
el uiso mio ad dietro mai nō torsi
Et quando sopra el tetto gunsi prima
i uerso el mōdo i giu chinai la fronte
come chi duna torre el uiso ad yma
Et p la uiega del tempio 2 del mōte
el mondo parue ad me un picol luocho
cil mare i tōno quasi un picol fonte
Tu se ad presso alla spera del fuocho
disse ad me polo 2 p ch el fuocho i alto
ristalda molto 2 lassu scalda poco
Po nō arde questo adorno smalto
di questo tetto / e ancho ad terrō cuce
degli incendii tuoi facendo assalto
Nō credo mai ch andasse si uelocie
con le ali aperte el mistro celeno
quādo el gran iouе allui comāda ad uece
Che nō uenisse ad me ancora i meno
La sancta fede spargendo raggi
i torno i tōno p lariere sereno
Et gusta ad me mi disse ad cio ch baggi
tuoi i tendimēti 2 ch tu la speranza
possi uedere 2 sua dolcezza assaggi
Io uenni ad te 2 solo habbi fidāza
che io la possa mostrare se mi ti accosti
si ch tra te 2 me nō sia distanza

E habbigli tuoi piei sum gli miei posti
el petto al petto / e alza la pupilla
al cielo come lāciti ch al segno apposta
Cosi ch fece la sibilla
quādo mostro al grande imperadore
col figlio i braccio lhumilera ancilla
Dentro i un cēchio i cielo pien di splēdore
quando el populo romano tanto era ēnāte
ch uolea di sacrifitio fāgli honore
Allor sibilla gli disse dauāti
Altro signore ne uiene / o romano
ad cui degno nō se stalzare le prāte
ch unira el celeste collo humano
egli e ch fāra el secolo felice
e el cielo riceua el regno mūdano
Allora xpō 2 la sua genitrice
gli fe uedere 2 disse quello e il figlio
di cui xpheti 2 uēgliso dice
Cosi ceo al cielo alzai el cīglio
e uno angel uidi ch era i nāti ad dio
el quale dicea p modo di cōsiglio
Ritorna o peccatore al signor pio
el quale pdona ad chiūque si guēre
pur ch si penta 2 nō uoglia esser rio
E gli te aspecta colle braccia apte
come padre el figliuolo ch si destuia
ch poi labbraccia quādo allui tenēte
Debeti pāti e obliqui la uia
ritōna ad tua cita / e alla tua cōte
collagnelo dipurato i spagnia
Nō uidi tu ch quella uita e mōte
ch curre ad monte / 2 quella uita e uiua
che al uiuere grāmai serua le pōte
Nō uidi tu che lalto dio tendeua
2 se ti pentti 2 domādi pdono
ridanna el cielo 2 la uita i frēnta

E gli dello esser buono ti fece dono
p che suo fosti / e suo esser nō poi
se non ti mendi / e nō diuēti buono
E + se tu el tuo uolere seguitar uuoi
serray p duro et nulla hai fēmezza
se nō i quāto el fūdamēto hai i lui
E gli e quel padre et neun disprezza
che allui uēni / e quādo questo tresi
della speranza sonti la dolezza
E + lagrimoso in tra mi destesi
dicendo o padre io priego mi p dom
se mai io fui supbo / e mai ti offesi
Dille tepudii allor mille cāgoni
io uidi i cielo fare della penitēza
del peccatore / e mille dolci suoni
E una dōpna o gran refulgēza
dal cielo discese ad me al destro lato
ad consolāmi della sua presenza
E + disse al cuore cōtrito e humiliato
La porta dio della pietà mai serra
si quello sacrifitio allui e grato
E + quādo el peccatore si giecra i terra
ad ogne parte dio gli e gentiloso
quātūque prima a lui hauesse guerra
Che nō e altro lesser uitioso
se non contra sua leggie andar superba
e contra lordine di dio ire ad uitioso
P la superbia de chi el pomo acerbo
gusto / e stupefe / ay fagli y denti
fe humanare dio lereno uerbo
A dsuddisfare p quelle iuste genti
et eran nel limbo / e o māirio amaro
fe et dal suo figliuolo fussen redēpti
O ra pensa quāto dio ha lhuomo caro
quādo ordino et tanta maiestade
ad sua p dizione fece riparo

Quando ello disse ad me tanta pietade
e che dio fare lhuomo nō p suo merto
ma p participāgli sua bontade
I o presi ardire / e leuatime su erto
e dissi io nō son sento ma figliuolo
del padre dio che tanto ben mi offerto
Poi mi tuolsi p uedere san polo
e uidi lui e la fe con gran luce
salire al cielo e nō mi lassion solo
I n sin et dea speranza hebbi p duce

Capt. xxviij. Tractasi del precetto della desperatione, e del peccato i spirito sancto quale si oppone alla speranza, e porsi de essa la diffinitione e uede lautore al purgatorio, e prega profundamente de esso, e delli suffragij p li morti.

Nel leuarsi et io fei cotāto ardito
che presa fossi hauē troppa fidanza
p quel parlare et prima hauea odito
Risguāda ben mi disse dea speranza
che cerca nulla uēni si puo cercar tanto
quāto i la spene p troppo op mācāza
Che la presūptione sta dallun canto
dallaltro canto sta lo desperare
ogni uno peccato i spirito sō
N elluno ne laltro spirto perdonare
i questa uita o nel secolo futuro
sicome dice ad noi el diuin pālare
E + p et questo passo e molto sicuro
se ad quel et or dirò acerto bude
io tel dichiarero aperto e puro
S appi et la clemēza e la pietade
allo spirto sō e ad tribuita
e et la pergia ad chi tōna ad bontade
Che ben et fusse la sua pietà ifinita
nō la debbia donare ne mai ladona
se nō ad chi torna dalla sua smārrita
P o se alcuno nel malfare si abbandona
credendo et peccando dio sobuegna
cotale presūtione mai si perdona

Che colpa nō e mai di pdon degna
si nō si pente 2 chi pecca spando
chiude le porte onde aiuto gli uegna
Che dio el quale e iusto nō abbando
giāmai alla colpa ma contra si adira
sin ch si emenda 2 torna al suo cōmādo
Alla altra extremita della spē, mira
ch ha quattro spene 2 cōtra piera uera
perche īcolui ch etēnalmēte spera
A la pma e quādo alcuno si pseuera
in fare el male ch tornare ad uētude
odi emēdarsi al tucto si dispera
Costui della pieta la porta chiude
allo spiirsō 2 ai suoi dom
da ch nō buol lassare luope crude
A altra e quādo nō crede che pdoni
alui mai dio 2 quel peccato grande
crede ch dio piatoso lo abandoni
Et nō ad uene ch mai pdon domāde
chisi dispera 2 anche chiude la pōta
che chi sobuenir buole alui nō ande
A uerga e chi la ragione chi torta
ch lada el male pben 2 sigli piace
che se e altri nel male cōpōta
Et trome agliocchi īfermi ellume spiace
cosi alui uerti 2 chiūque luisa
psegue īfacti 2 oligua mōdace
Costui ancora tiene la porta chiusa
alla piata 2 nō ch egli si pecta
ma chi torna ad uētu biasma 2 accusa
A quāta spetie e mōte uiolenta
data ad se stesso 2 chi mēte egli muore
dise malesmo homicida diuenta
Or chiūque īalcuno modo e peccatore
pignoranza o uero p impotēza
facto el peccato al quāto na dolore

Et dentro nel rimōde o sciensa
si ch anche serua in se la uia el lume
p la quale puo tornare ad penitēza
Et p ch poste imendere el facto nuoue me
ad suadergli ch ad uerni se īduca
2 ch lassi ogni uitio 2 mal costume
Et p che bene la spene inte riluca
io la diffinito chiara 2 aperta
ad cio che dicto alla i tu ti conducha
Penitenza e uno attendere fermo 2 certo
delle cose celesti 2 eternali
ch uōgliono p buoni uori 2 p buon mēto
Et questa anchora data ay mortali
ad fermare dentro al mare la nauicella
mentre e īfortuna tra cotanti mali
Cui possia poste fine ad sua fauella
cio alzai la testa 2 tenni mēte
p che lassi odia cosa nouella
O odi uoci īquella spera ardente
del fuocho el quale ad pēso sopstaua
2 sopiri grauii duna afflicta gente
Et ella ad me lassi si purga 2 laua
el satisfare nō facto 2 li e al ristoro
del tepido o messo in uita pezza
In quella spera su sta el pūgatorio
parte del regno mio lista la spene
2 piu lassu che altrone io ui dimoro
O son ch gli consōto talle pene
poche hanno speranza di uenire
quando ch sia allinfinito bene
Vero e ch la lor doglia e il gran māirire
p buoni oramoni 2 per indolto
di sante chiaui si puo sobuenire
Io allei or qui dubito molto
ch se el peccato sta su nella uoglia
come senza el pentire puo esser tolto

Se lhuomo nõ e gruto 2 nõ ha doglia
adunqa ben che dio pdonar possi
senza pentire grãmai nõ e che tl toglia
Or come ad donque La oratione mossa
Laggiu dal mondo fa che pdonato
sia al uitro qui 2 La offesa rimossa
Et ella ad me due cose ha in se el peccato
pma e La colpa ouero de fõmita
cio e far contra el bene da dio ordinato
Et questa colpa e nella uolonta
La quale se nõ si pentte ella se stessa
dio La puo pdonare ma mai nol fa
Et solo questa colpa gli e demessa
Al peccator che ritrere al sacerdote
quando diuota mẽte si confessa
Altra e La pena 2 satisfar si puote
2 questa anchora el peccator si uole
con La contritione da se La strũe
che quando del peccato egli si duole
che La contritione sia tutta piena
morendo allor comune che sei al ciel uole
Onde se ognuno come La maddalena
se tristrocesse bagnando La faccia
non seria el purgatorio colla sua pena
Ma quando e al cuno el qual nõ sansfaccia
integramẽte el pyte che lo absolue
da colpa nõ da pena lo dislaccia
Et po el peccatore che ad dio si uolue
se il conuiene se e tardo freddo o pocho
nel pũgatorio La pena poi psolue
Et tanto tempo sta i questo luocho
quãto ha negletto se nõ Lofa breue
el papa sõ offerta o iusto iuocho
Io alli questo credere e gustie
che ad chi nõ sattisfacc 2 e defunto
el ppa. o altra offerta pena lieue

Rispose ad questo el mẽbro che quieto
di suoi cõsorti mẽbri e sobuenuto
quando si duole o quãdo egli e trapũcto
Se questo ai suoi cõsorti ha pueduto
La nobile 2 magnifica natura
cioe che un mẽbro dallaltro habbia aiuto
Da che La grauta di maggiore altura
che nõ e ella 2 nobile 2 sippma
si come afferma 2 pruoua La scriptura
Con piu supplire alla mestura scema
del sansfare con quei che son cõsorti
in carta nella partita extrema
Cosi uuui sobuengono ai morti
sattisfacẽdo p loro el pentir lento
che el tempo de ire al cielo allor si accorti
Questo el maccabeo mẽdo largiento
2 fece offerta al tempio 2 nõ bel dono
p lo exercito suo di uuu spento
Adunque e sõ pio salubre 2 buono
pregar pei mõti 2 pel pego concede
allora di sansfare duo el perdono
Et quando xpõ ad piero le chiaue diede
da prire 2 di serrare 2 capo el fece
di tucti y mebri uniti i sõ fede
El bene che y mebri fanno e ogne pce
cõmisse allui 2 puo pãtcipãlo
2 applicarlo ad chi nõ sansfare
El ben pãtcipato di cui io pãlo
nõ po ad chi lha facto si ãmenora
ne papa allui gramsi podria leuãlo
Si che quãdo uno duggiuna ouer chora
p que y che sonno i purgatorio puniti
fa prode allui 2 ad collore anchora
Et da che y pũgati sonno uniti
i gratia con uui 2 sonno i uia
p che allor pateria anchora nõ son saliti

Et papa ch'ch'i bieni ha i sua balia
del bene unitesale della sua gregia
ne puo far parte allora 2 cortesia
Ogne capo ch'alchun cōpo reggia
del merito dei membri che governa
ne puo far pāte pur ch'altri el cheggia
In quanto sia accepto i uita etēna

Cap.° xxviij.° Como la speranza alauctore mediāte li benefitij diuini mostra la uerta de la carita dal aquale fortificato entra in purgatorio. 2 uede como li è lodato 2 l'auisa ne mira 2 como la punisono li negligenti ad stati pure liberi alati

Come La fede La sētā speranza
mi de mostro 2 si possia la spene
La carita che ogne uētu auanza
Considerai che dio e sommo bene
2 ch'da lui ogni altro ben diriua
prima nei cieli 2 possia i terra uiene
Considerai ch'mise casa uiua
poi animale 2 poi mi diede el dono
di libero arbitro 2 uētu i tellectiua
Et cio ch'sema / sama i quāto e buono
2 egli e el bene suppmo / 2 si correse
che ogne pentire i lui truoua pdono
Questo di tanto amore el cuor mi accese
che fe di piombo ogne auaro dardo
che mai cupido folle i me distese
Allora i uēso el cielo alzai logiuardo
2 uenne un raggio ad me dal pmo amore
che tanto mi scaldo ch'anchora io ardo
O ride io gridai o alto dio signore
que render posso ad tanti benefici
se nō ch'io ami te con tucto el cuore
Era mente / 2 ai bien felicē
tu mi creasti mētre suo io era
p gratia mi facesti dei tuoi amici
Quando questo dicea di luce uera
risiso fui onde io mirai piu fisso
p uedere onde uscia quella lumiera

Et donna uidi dentro al paradiso
bella 2 lucente tanto quanto el sole
se nō ch'piu accesa auea el uiso
Et come ciascuna fa nanti ch'uoly
che mira i altro prima ch'allāgili uēgia
mūlta prada ch'prendere uuole
Cosi fece ella 2 disse ad me benegna
del pūgatorio ouien ch'el fuocho passi
anzi ch'uenchi oue p me si regna
I polsi miey gia fangan 2 lassi
sgomentorono in pacto ad tanta ipresa
onde io p questo un gran sospiro fuor trassi
Ma da ch'mirio nella fiāma accesa
spontaniamēte pose quella mano
che ad dare el colpo hauea gmessi offesa
Et da ch'solo p uno honor mundano
pompeo el dipto farse dentro al fuocho
ad mustrar forte / 2 no aprire lāthano
Come remēsa i me podea hauer locho
con spene 2 carita / ch'ogne amoro
fanno esser dolce 2 fanmolo parer pocho
po mostrando el uiso alegro 2 chiaro
rispose uenir uoglo / 2 cō uoi due
stare dentro al pūgatorio ad me fie caro
Come abaruch i sei leuato fue
quādo sofurse ad daniel pfeta
cosino allora fui leuato sue
Et fui nel pūgatorio / 2 grāde pieta
da nime uidi i quella fiāme alenti
che trai martiri hauean sēbiāza lieta
Che ben ch'fussono tragli gran tormenti
La speraēza addolcisce allor la pena
ch'speranza ne alle beate genti
Ave maria di gratia piena
cantauano molti dentro dalle fiāme
o mistero / o stella serena

S occurri tosto o dolce mia mãma
e ad piera uẽ noi el signor prega
P quello amore che te di lui infiãma
Quãdo o regina la tua uoce priega
nel cospecto de dio e tanto acceta
che nulla ad tua domãda mai si nẽega
O donna sopognaltra benedecta
fa che i noi uengna el benedecto fructo
che cõtanto desio da noi si aspecta
V ostra ad ascoltare acciento tucto
Le lor parole 2 le pietose note
Mostranti i sieme le alegrege el lucto
Et parte anchor delle anime diuote
ad choro 2 ad choro dicendi le letanie
con pianto tale che mi bagnion le gote
E alcuno gli ymni alcuno le psalmodie
Alcuno el de profundis 2 miserere
dicean con pianto 2 dolci melodie
Poi un grido o uenere ad uedere
on che si sale 2 ha uinti persona
2 dentro al fuocho ha le sue mẽbra arse
O ome ad messugro che ha nouella buona
corre la gente 2 ognuno el domãda
2 ei risponde al quãto 2 no ragiona
Cosi correndo ad me da ogne banda
spiriti eletti quini ad farsi begli
sin che ad felice stato dio gli mãda
Noi te pgheuamo dicean che ne fauelli
da che tu sei colle benegnie sorte
nõ hay timore sentire nostri flagelli
S e tu nõ hay gustata anchor la mõte
dinne se anchor al mondo tornerai
ad cio che qui di noi nouella porti
A spene 2 carita allo mandai
se uolean che io palasse 2 assentisse
onde io mi uolsi allora 2 me arestai

Et uidi li tre posti ad gran mũtto
che dentro al fuocho portauano gran some
con grãde ansieta e gran sospiro
El primo domandai come hauea nome
2 che dicesse ad me degli altri doi
et delle some loro el p che el come
I n prima sospiro 2 disse poi
io fui el padre di questo secondo
2 egli al terzo cio ano gli fui
S i come spesso ad uiene nel mõtal mõdo
che luno allaltro la gran soma lassa
di mal tolleri 2 frode el cãcho el põdo
I n quella uita che morendo passa
io lassai al figlio e il figlio allaltro anchora
che si rendesse el male riposto i cassa
Et egli allaltro che i uita di mora
el pronepote mio nõ cenne aiuta
siche una soma gia tre ne allolora
Q uãto e saggio chiunque i sana uita
puede ad questo 2 fa p dio ragione
2 nõ lo i dugia i sine alla partita
C he far nõ puo la sanissatione
e spesso ad sanissare el male allato
Unaltro herede robbadore ci pone
S ablello nella uita fui chiamato
2 fui da roma e il mio figliolo furãlo
et lello el mio nepote che gli e allato
D a che concesso mi e che io ti parlo
dissi io allui un dubio i che mai messo
dichiara ad me se tu sai dichiarãlo
S e fu al tuo figlio el sanissar concesso
pche el peccharo suo i te redonda
se egli ha neglecto cio che gli hai omesso
Et egli ad me se uuoi che ti responda
sappi chel pentire tardo fredo 2 lento
e il nõ ben sanissatto qui si monda

Et se al uno hauesse el pentimento
come el ladrone che i croce si pentio
senza altra pena al cielo gria corrento
Che chi come san pietro / 2 san matheo
i uita o nello extremo ben si pente
prima uorria morire che esser piu reo
Ma questo ben pentire se tu poni mente
crado si / quato seria ad rispetto
.Allassai el pocho che quasi mente
Et cosi el mio pentire no fu perfetto
che io el tardai / et del mal fare mi accosi
quando era p morire i su nel tetto
Et se io fusse guarito seria forsi
tornato al male di prima come el figlio
.Ad satisfare harei chiuse le borse
Si come chi sta i mare ad gran piglio
che fa gran uoti / 2 par tacto contrario
2 dasi al pocto / 2 al cielo alza el ciglio
Et quando el tempo turbo si e passato
o uer che egli e disceso fuor del mare
muta p posto / 2 muta lappetito
pel freddo pentimento 2 pel tardare
2 p che el satisfare lassciai ad costoro
.Allor che i medo nol podea portare
Tanto stato i questo purgatorio
che satisfatto fia el ben comuno
che fa la chiesa no mi da aiutorio
Di quelle messe 2 poci / ha qui ognuno
La pare sua come di el copo el cibo
Ai membri suoi / 2 piu al piu deggiuno
Et posseria uidi cio che ora scriuo +

Qui prima prosiegua lautore le diuote orationi dicono le anime che purgano i purgatorio et come ministrano delli angeli alcune sua diuenno i gloria et secondo mente le declara come le anime que fatte da peccatori / iouani Allora 2 ale anime de mati electi et come al purgatorio po essere i piu lochi et subito entra lautore nel cielo della luna acopagnato dalla carita 2 lassato dalasperanza ;—

IO uidi posseria al quarto purgatorio
Cantar nel fuocho expectans expectauj
.Ad uerso ad uerso come si fa in coro

Et ad omni altri con uoce soaue
dicano tucho cantando o agnus dei
che i peccati el mondo purghi 2 laue
Et uerba mea 2 miserere mei
dicano multi con si duro prato
che ad lagrimare o dusson ghocchi mei
Et posseria che silentio fenno al quato
angeli uidi su dal cielo uenire
con alegreza 2 festa / 2 dolci canto
Et quinti quinti uno comincio ad dire
deste pene essci fuore / o pieta franche
che dio ha posto fine al tuo martire
Et quel che egli chiamo tacto sacrate
di luce chiara / 2 uano benedetta
che da fuocho 2 dai cendo la difese
Et comincio ad cantare o quam dilecta
tabernacula tua / odio signore
beato chi in te spera 2 chi ti aspecta
Et lagnelo disse da questo dolore
ugolin dancharano o ratti slegi
2 disto purgatorio ti cauta fuore
Ogne uolta che ghora / p te prego
el deggiunare e ellagrimar che facto
ha mosso dio / 2 al pieta si piega
Et prestre bonso ha p te satisfacto
el danier suo / e uo tre uiaggi
2 le sue messe anchor tanto a piu tacto
Asperse tucto di celeste uagio
con quegli angeli p i si come el cielo segno
ala ben fatto / 2 sempiterni aggiugi
Et prestre bonso ben conosca io
p peccatore / 2 po admirai
che dio exaudisse uno cosi rio
P questo laspetta domandai
come cha i carita no e fundato
piu satisfare p queste pene 2 guai

Et ella ad me tu sai ben chel peccato
efare o ire contra diuina uoglia
po giamai a dio puo esser grato
Come chi pianta mai fructo ne foglia
potrebbe fare remossa la radice
cosi chiunque e ch carita si spoglia
Et se fa bene alcuno ouer chel dice
giouar gli puo al bene che e reporale
ma no mai allo e fino ouer felice
Et quado al cuo che e i peccato mortale
priega p quello che e carita unito
ad quello per cui prega gioua 2 uale
Che no p se da dio e exaudito
ma p colui che priega 2 satisface
che gia e electo allo eterno conuito
Che spesse uolte el messo che dispiace
se exaudisce p colui chel manda
o p che chiede cosa che altrui piace
Et spesse uolte la buona uiuanda
p che allo infermo si darebbe i uano
negata gli e quado egli la domada
La quale si fosse data allhuomo sano
2 cy la prenda el roborza 2 sforza
in tucti i mebri del suo corpo humano
Ad alcuno altro i cui carita e mota
del ben che fa gli uiene exconsequete
che el premio e ieno 2 felice ne pota
Che quando egli ora o dona allo indigete
priega p lui 2 la soma pietade
spesso p questo gli illusta la mete
Si che egli torna ad uete 2 bontade
onde io o chiudo el tacto uirtuoso
in nansi ad dio giamai i fallo cade
Se tu p uenchi al sopno riposo
un disse ad me i nansi che tu moti
star meglio al quanto no tiste noioso

Se uoi chel nome mio io ti racconti
2 la fredezza mia la quale io mondo
et che pendo qui conuen che io sconti
Io fosso benegno fui decto nel mondo
fui piacentino 2 da me fu omesso
ad uno p me di satisfare el pondo
Rompe la fede dio e el pmo excesso
2 possta al moto el quale quado decede
Lassa el suo successore qsi un se stesso
Cosi un mio compagno io lassai herede
2 di quel che io ualca mente fece
si come spesso fa chiunque succede
Poti priego se tornare ti lice
che dichi al frarel mio che satisfaccia
2 p me uada ad roma e i mia uice
Rispose allui cio che uoi che io faccia
el faro uolontieri ma resta un pocho
ad me un ponto dichiarar ti piaccia
Io lessi gia che sta in altro luocho
el purgatorio 2 che parte dinferno
e ora el uegio qui tra questo fuocho
Et egli ad me colui che i sempiterno
mai no si muta e ogne cosa muore
2 tucto lo uniuerso ha in suo gouerno
Da qui el purgatorio e ancho altroe
2 nellerniteno puote dar gran festa
e fare el paradiso i ogne dente
Basta che qui ad te si manifesta
que cosa e el purgatorio 2 che el fore ancho
pma instia ouero pma maiestta
Et che li sinistara cio che ha mancho
La penitetia 2 che nullo ua al cielo
se pma non si purga 2 fasi biancho
Ricordate dellalma che nel grido
al uestro e grido io uen qui messo
sol p purgarmi 2 questo ti riuido

Che un mese uogli dire p me la messa
2 cosi spero uscire di questo giardino
et che indugierra ad me sera conte
Ricordise el pastore quanto hebbe ipacio
nel dire le messe / 2 come paulino
gia si piugo / 2 gliultri di qual tacelo
Ma le mie scorte hauean preso el camino
su uerso el cielo tralle anime che stanno
nel fuocho come argento ad farsi fino
Ello in dugio / e alle pene che hanno
con lagrime chiedeano mercie da noy
recodando larsura e ullora affanno
Et quando presso al cielo io giunta fui
sentij maggiure lincendio / 2 p riparo
Le scorte me mi abbracciaro amedui
Che el fuocho li / e piu acrino 2 chiaro
2 p che tocca el cielo in gio riflecre
po el caldo raddoppia / 2 e piu amaro
Quelle parti del cielo son si perfecte
che no temono alterra / 2 hano uantaggio
ad trasmutarione no star subiecte
Mo so iqual modo ne p qual uiaggio
mi trouai intrato nel cielo della luna
assai in men tempo che dicto no laggio
Et di doi scorte mecho era sola una
cioe la carita che risplendea
si che ogne luce harebbe facta bruna
Et questa dolce guida e alma dea
disse alla quinta essentia io tho cercato
dallalta trasmutabile / 2 superea
Io che sta ad questo cielo laggiuo disotto
sobiace al tempo 2 conuenuada 2 uegna
i non mentre / e in stato corrato
Et p subgiusse la dea benegna
nanti che trasformiamo noi questi cieli
e ogne inteligentia che qui regna

Conuiene che el mio offitio tridisueli
ad cio che quando tornai trai mortali
degliactionici lo segni / 2 lo riueli
Rispose o sacra dea tra tanti mali
puedere le uertu io son uenuto
et tu al salire qui mi hai date ali
Poi te mi uoro / 2 date chiedo ayuto
che tu mi insegni te si che allora
che io narrero nel modo io ho ueduto
el regno tuo io possa dire anchora
2 che uertu i tanto e uertuosol
i quanto amore la iforma / 2 al ualora
Mo amor di cupido / o di util cosa
ma quel che sono bene forma p segno
2 fa la mma ad dio fedele sposa
Si che ogne amor che e fuore di lui ha asdegno

Amore disse ella e la cagione el fine
dogne uertu / 2 dogne acto morale
2 delle cose humane / 2 di diuine
Et tanto ogne uertu ad po dio uale
quanto ha damore / 2 quato damor macha
conuiene che la uertu da bontta cale
Che amore e uolontta accesa 2 franchia
ad uolere fare / 2 mentre la more dura
nellopare la uolontta mai stancha
Et questo amore ua sempre ad diritura
quando e legge p fine 2 p suo porto
el creatore / 2 non la creatura
Et cosi alcuna uolta anche ua torto
quando e legge p fine / 2 p suo segno
cosa che macha 2 che ha lesser corto
Onde se alcuno prudentia ouer lo ingegno
ouer iustitia ouer mostra fortezza
ouer clementia o acto benegno

Cap. xxi. dove p ala la Carita dechia
uindo se stessa, 2 suo obiecto = fine
et suoi effitij = gradi / 2 lopere dimisti
cordia cõpiacule 2 spirituali: et poi
reuela p fundi secreti dessi e della
beatitudine ultimata 2 immobile
et como gessa sta ellibero arbitrio: ~

Et no facesse ad fine dauer richezza
non seria questo el buono [illegible] ch'odio
ne quella carita ch'dio appetisce
Che carita e uno amor perfecto
2 e dilezione contemplativa
chi cio ch'ama ha dio p suo obiecto
E ogne cosa che sia morta o viva
ama 2 appreza i quato e buona idio
2 sopra ad tucti lui onde deriva
Et questa carita ch'ora dico io
ama el dimonio i quato da dio pende
p creatura / 2 no in quanto e rio
Cosi di grado i grado ella descende
amando piu 2 meno secondo gradi
2 quato trouua el bene tanto si accende
Da p ch'amore se tu dericto badi
sta i cognitione stretta / 2 p fecta
quando e honesta / 2 fuore degli acti ladi
Questa cognitione cosi costretta
chiunque la rompe sepera o dispare
conuien ch'grelue offesa egli o meta
Po mirando quato ad questa parte
La carita e altra mete ordita
e altra mete la mor suo copare
Prima ama dio ch'lessere 2 la uita
dona alla mete 2 poi ama se stesso
ch'nulla cosa huomo ha piu ch'seruito
Poy ama y genitori depose ad presso
e y figliuoli / la donna e y nepoti
secondo el grado loro ouer presso
In questo amore se tu acerto noti
uerti / 2 natura 2 cosa altrui cuige
quando he honesto / 2 o acti deuoti
Et quado questo amore ua piu alla luge
se carita lo scalda 2 fallo grande
ay peccatori 2 ay nemici ad giuge

No ch'altri piacciato huope nephande
ma i quato huomini gliama / 2 possiona
2 ad ben [illegible] ancora Lamano lor spade
La carita appare pfecta allora
Laggiu nel modo quando e si accesa
che del suo illuminate se in namora
Et p che la uirtude si appalesa
nello operare / cosi si manifesta
nellopare la carita ch'hai y tesa
Che el pouer passere / 2 che dona lauesta
ad chi e nudo 2 visita / 2 da aiuto
ad quello el quale la infermita molesta
Et ua al pigione ch'e i carcer tenuto
2 che sia libiato 2 sia disciolto
si ad uopra o fauore / 2 o tributo
Anche e da ley el pelegrino raccolto
2 fa ch'el moto di terra si cuopre
fa cendo alto p ch'sia sepolto
Et fuor di queste sono anche sepre uopre
di spiritual piata Laggiu in terra
ch'p grandeza ad queste uan di sopre
Prima riprende el pessimo quando erra
so ad uemete / 2 se non si correggie
da spreza / 2 poi darrusa gli fa guera
L'altra consiglia o senno / 2 o leggie
el pessimo dirizando i la uia ricta
quando sta i dubio / 2 no sa que sia leggie
L'altra conforta poi la mete afflicta
Lanimo roborando ad pacienza
ch'uinci se ad tera non si ricta
A quata da el dono della scienza
allo ignorante el nobile tesoro
ch'piu ch'la ricchezza ha di excellenza
La quinta priega p tucti coloro
ch'sonno uiatori nel mortal mondo
2 p coloro ch'stano i pugatorio

Altra sopporta el grauissimo ponde
de y uitiosi / 2 chi mal si nutricha
o mal costumi / 2 col uiuere mondo
Che da ch el uitio la uertu inimica
2 fagli sempr oltraggio / or quici pesa
se ad sopportare y rei e gran fatiga
Altra rimette / 2 pdona ogne offesa
queste due sempre son luopre pietose
ch carita i nel modo dispensa
Resta lamete omai allalte cose
che io tediro ch aglimelleti bassi
p troppa soctigliesa son nascose
Sappi che amore sempr muoue gli passi
dietro al conossimeto / 2 se ben noti
senza esso gliacti deluoler son cassi
Che amare se posson bene cose rimote
dagliocchi / 2 dai sensi / ma nō mai
saman le cose allo intellecto ignote
Quanto e el conossimeto o poco o assai
dal ben ch muoue / 2 ha el uolere piacete
tanto succende amore dg cui odio hai
Et p ch el mondo o uero la moral gente
nō ben conosce le cose del cielo
po non le ama ben perfectamete
Che nō posson uedere se nō colume lo
dei sensi loro si come uede el uecchio
allume fiocho di un picol candelo
Et p ch ueggio dio sol nello specchio
el creatore nelle sue creature
po lamore laggio nō ha parecchio
Ad questo di quassu ch apte 2 pure
uede esse cose / 2 ch da dio pcede
ogne altro bene / 2 tucte altre nature
Or ueder poi ch amore sempr chol piede
ua dietro al bene / 2 tanto ha ise agumeto
quanto el conossere / 2 quāto i bonta excede

Or mira bene ad quel ch ora argumeto
ch quando amore ritiene col suo disire
al somō bene ch el posa / 2 fa contento
Giamai da quello amore si puo partire
ch nulla displicentia e chel timuoua
e ogne complicetia ha nel fruire
Et da ch ogne dolcesa quiue truoua
2 che quel somō bene e i finito
sempr la mente truoua cosa nuoua
Cosi contenta se il doppio appetito
ipria lamete / 2 poi la uolontade
che luno 2 laltro ha cio ch ha ocupito
Lamente ue la pma uoritade
nella pma cagione dalla qual uiene
ogne altro effecto / 2 ogne altā bontade
Auolontra ch ha sete ad hauer bene
Lo gusta 2 bene quiue i la sua fonte
ch eternita / 2 sealtra contiene
Po chi uede dio ad fronte ad fronte
conuien ch habbia carita compiuta
se bene ay i teso le parole paccone
Ma gli in tera e fredda / 2 diminuta
sin ch i lustrata di lume sereno
alzara i sme ad dio la sua uedura
Psatisfare ancora bene ad pieno
ben ch sia i cielo amare dio nectesse
nō po el libero arbitrio qui uien meno
Po ch quiche stan nel beato esse
amano dio con uolontra amorosa
se bene ay intese le parole expisse
Che amore 2 uolontra e una cosa
e ad quel passo oue lamor si pone
el uolere anche libero si posa
Et p che in dio e ritcta la cagione
che ad amare la uolontade muoue
La quale si muoue sempr ad cose buone

Po quando ella ha lui nō [illegible]
Si come fa la pietra / o [illegible] el fiumi
quando ella giungne al suo [illegible] doue
Che ogne cosa ha posa nel suo Luocho +

Cap. xxiij. et ultimo Nelquale el suauie 2 angelico cōto intronpe el predeto parlare / 2 dechiarase la custodia angelica sopra le cose terrestre / 2 descriuese lo ordinato loco de lo uniuerso / et pōgose la influctia / moti uarij 2 altre propēcie de la luna 2 de alcuni altri pianeti / et uedutimiteri angeli / 2 sanctiti tande seuede el summo bene / et reponese la autore tirca leggero desideroso de ratōnare alle diuine cose cōtēplate :-: :-: :-: :-:

Qual grato 2 bel parlare ch'ella fuera
mi fo introcto da dolce armonie
de un canto dangeli dentro una chorea
Po questo ad alto alcai le luci mie
mosso dal cantar dolce 2 si giocondo
che mai ī terra simile si udie
Veder mi pāue allora un meglior mōdo
2 tanto bello ch'questo ad rispecto
e una stalla / e un porcile ī mondo
Che questo e bructo / 2 quel polito / 2 necto
Lassu son le ragioni qui son gli effecti
quel signoreggia / 2 qsto qui e subiecto
Quando trai canti / 2 tra tanti dilecti
trouar mi uidi / 2 essereni processo
2 diuedere tanti ageli benedecti
Venne la mēte mia quasi in excesso
pel nubilo soaue / 2 tanti balli
di meglior dangeli ch'io mi uidi ad presso
Ma fui che tosto le ginocchia ad uallo
disse la scōta mia 2 riuerente
ua come ad suo signore uanno y uassalli
Allor mi ad uidi 2 nō tardai niēte
2 quando ad presso fui mi ginocchiai
prstrato tucto ī terra humile mēte
Vno angelo bello ch'era dei primai
mi die la mano / 2 quando morse el riso
di luce spāse in terra mille ragi
Noy siamo qui posti / 2 sempr ī paradiso
uediamo dio / 2 li la nostra uista
sempr contēpla el suo cēnal uiso

Puolonia del nostro [illegible] artista
ad gli huomini del mondo siamo custodi
ch'anchō [illegible] nella uita trista
Contra el pnce mundano ch'ī mille modi
Lor da battaglia el drago satanasso
con suoi satagli / 2 o suoi falsi frodi
A noi e recto cio ch'sta giu ad basso
cio ch'consiglia el senno di pānasso
se noi uogliamo si adempie 2 uiene ī casso
Che cio ch'e laggiu fortuna o caso
uien di quassu da quel primo ofsiglio
ch'mai hebbe orto ne hauera o ē caso
Et se intēra ch'e un granel di miglio
rispecto al cielo son si le cose belle
tal ch'fan lieto el cuore e anch'o el ciglio
Oue debba esser quassu onde son quelle
qui son gran regni / 2 spiriti deuoti
rectori de questi cieli 2 delle stelle
Nō fece dio y luochi ad esser uoti
ma p empīgli / 2 andorno ciascheuno
tacto ch'gli hebbe facti se ben noti
Ob terra pose el fratel di nepturno
2 gli metalli / 2 la nuue nel duolo
trai luochi solforegni / 2 laer bruno
Et gli animali nel terreste solo
2 lerbe / e y fructi ad cio ch'nutricare
possa la madre tēra ogne figliuolo
Et fece lacque e aduunole in mare
2 possia le adorno di uario pesce
ch'uan notādo tra quelle acque chiare
Et fece dio ch'ogne fiume uesce
e anche uentrano tucti y fiumicegli
ne po mācha el mare giāmai ne cresce
Et sii nellaer pose y begli uccegli
2 doue fa la grandine in quel luocho
pāte di quei che fonno ad dio rebegli

Nel quãto regno elemẽto del fuocho
fe el pũgatorio doue gli fedeli
ristorano dal pentire el quale fue pocho
Fe dece regni / 2 poi tra quisti cieli
2 gli ordini degli angeli quassu pose
pien di fẽitore 2 da morosi geli
Et lo niuẽso i tal modo dispose
ch quanto piu si sale i uer laltura
piu grandi 2 piu pfecte son le cose
Tra gli elemẽti el fuoco ha men mixtura
2 tali cieli quei ch han maggiore ordegni
i fine al pmo el quale e fõma pura
Di sopra ad noi sonõ aplissimi regni
di troni / 2 pncipati / 2 cherubini
2 quanto stan piu su / piu sõnadegni
Tu gli uederai se tanto allassu subi
e ogne regno nha mille migliaia
e barmo el paridiso i ciaschuno ubi
Et possia tucta quella turba gaia
ricomicion lor canti / 2 lor tripudi
con splendore ch pare ch ognuno sol paia
O huomini mortali / mõdani 2 nudi
p ch tardate su al cielo uenire
prela uia aspera 2 dolce di uertudi
A sciota mia ad mi cominciò ad dire
se altro uuoi uedere qui psto mira
che bon ai debbiano ad altro cielo salire
Allor mirai / 2 uidi come gira
la figlia di latona el zodiaco
2 come ogni sopra gli humori spira
Et come 2 quando ei coda 2 cho del drago
ch p la tẽra el suo frastel nõ sguarda
el lume suo si oscura / 2 fassi opacho
Vidi quãdo e uelore / 2 quando tarda
2 come ad pocho ad pocho si raccende
et come p uapori par piu chella arda

Possia al [illegible] cielo ch piu risplende
dallamorosa [illegible] fui condutto
2 questo laltra [illegible] onda 2 p prẽde
Lista mercurio ch larmo fa docto
nella eloquenzia 2 arebo signoreggia
sopra gli artisi nel mondo di socto
Et per ch lo epicido suo acorneggia
el uolto al sole el suo lume menore
fa phebo ch el suo lume nõ si ueggia
Che sempre muy la luce 2 lo splendore
conuien ch offusci / 2 manchi / ch si appochi
Alla presenzia del lume maggiore
Angeli 2 santi io uidi i mille luochi
giranni i su / 2 giu 2 ire ad danza
con canti dolci 2 amorosi i uochi
Tanto ch tanto quel di quaggiu auãza
ch poy ch io tornai al mondo diserto
ogne dolce armonia mie dissonãza
Et p ch ben redire nõ posso aperto
quel ch io uidi po uuol lamusa
che io ponga fine al mio pãlaz copto
El suo chomando ad me fara la scusa
2 ch nel mondo nõ el bene nõ e i reso
dasse la inuidia la uerma accusa
Da che san paulo quando fu disceso
dal terzo cielo della amorosa stella
di quello archano el quale hauea cõpreso
Ay mortali nõ disse altra nouella
se non io fui 2 uidi / 2 io odij
cosa ch di quaggiu nõ si fauella
Che dire poterebbe degli angeli pij
2 della uernusta ch i lor si pãde
ch ad risposto ad lhuomo pagono dij
O palazo di dio quanto se grande
ch mille miglia / 2 piu el cenit muta
quãdo ad uien ch i quaggiu un sol passo ande

Et possia che ogne spera [illegible]
2 lanime saluate e y ser[illegible]
di quai narrare ad pieno la [illegible] mia
Tralle lor uache rime / 2 [illegible] ui ymi
Tralle alegrege / 2 modolosi canti
Tra dolce soni / 2 uarij tintini
La scorta mia salire mi fe si auanti
che io puēni ad quel suppmo regno
oue più splende dio / 2 gli suoi santi
Dsomō bene dissi io ad cui io uegno
ben che io sia uerme / 2 uilissimo polue
nō mi scacciare / 2 nō mi hauere asdegno
Risguarda al peccatore che ad te si uolue
2 se ermasto i lui anche alchuni rio
sola la tua piata e che lo absolue
Quando questo hebbi decto io uidi dio
2 chiaro conobbi che era el summo bene
el quale contētar puo ogne desio
Et era el pmo prince da cui uiene
ogne uerace effecto / 2 sua potenza
ha facto tucto / 2 solo egli el mātiene
La sua grandeza / 2 sua alta excellenza
solo egli la compende / 2 tanto abonda
che nulla mēte nhea piena sciēnza
Chi più ad contēplāto si profonda
nel mare di dio / 2 chi più ad dentro beue
Anchora siritroua i sulla sponda
Et p che el corpo lanima fa grieue
non molto stēti che pel sua cōmando
in terra fuy posato lieue / lieue
Cochocchi lagrimosi sospirando
Io mi ricordo de quei luochi adorni
e il uolto alzando al cielo io dico o quādo
Se era dio mio el di che ad te ritorni 2

Q. deo grās Q. Explicit Q. (Q. dexu?)